SIGNOR *99500*155387
COPIA DI SERVIZIO
EDIZIONE NAZIONALE

10100 TORINO

* Anno 115 - Numero 231 *

STAMPA SERA

Agosto 1983 *

A PAGINA 5

Per la seconda volta a Torino un uomo (soprannominato Maciste per la sua mole e la sua forza) ha ucciso a botte un altro uomo

A PAGINA 12

Battaglia a Beirut ieri tra musulmani sciiti e l'esercito, colpi di bazocka nel quartiere presidiato dagli italiani. L'inviato Usa incontra Joumblatt

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32, Centralino 65681 - Telex 221137 - Sottoscrizione azionaria 85.00 (**) - L. 900 (spedizione abbonamento postale GR. 1/70) Abbonamento Italia 6 numeri (c.c.p. 7104) consegna decorrente posta: anno L. 100.000, semestrale L. 53.000, trimestrale L. 29.000, consegna corrispondente posta aerea anno L. 40.000 - Estero anno L. 265.000, semestrale L. 146.300, trimestrale L. 73.150 - Arretrato anno Usa: «La Stampa» is published daily for $ 410 per year by La Stampa, 43 West 61st Street, New York, New York 10023. (Second class postage paid at Long Island City, NY 11101) Postmaster: Send address changes to La Stampa, 43 West 61st Street, New York, NY 10023». - Pubblicità modulo mm 42x45: feriali, posizione a data di ripari tariffe in grassetto. Domenicali L. 315.000 (378.000) di modulo - Commerciali L. 290.000 (348.000) - Istituzionali L. 350.000 (420.000) - Ricerche personale e mercati L. 315.000 (378.000) - Finanziari, Legali L. 350.000 (420.000) - Necrologie L. 3000 per parola (Famiglie L. 4000) - Echi di cronaca L. 9000 la linea - Economici vedi rubrica - Il giornale si riserva la facoltà in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - Copia arretrata L. 1000 - Estero (arretr. anno *) *Australia $ 1.30; Austria sc. 15; *Belgio fr. 30; *Brasile (1); *Canada $ can. 1.25; *Danimarca kr. 7; *Egitto pt. 80; *Grecia dr. 4.25; *Finlandia mk 4.50; *Francia fr. 5; *Germania D.M. 1.80; *Gracia dr. 50; *Inghilterra p. 45; *Israele (1); Jugoslavia din. 57; *Libano (1); *Libia lire 380; Lussemburgo Fr. 24; *Malta cents 21; *Messico (1); Monaco Pr. fr. 5; *Norvegia kr. 6; *Olanda fl. 2.25; *Portogallo esc. 70; *Romania (1); *Somalia (1); *Spagna pts. 75; *Sud Africa rand 1.20; *Svezia skr. 7; Svizzera fr. 1.60; Svizzera Ticino fr. 1.50; *Tunisia (1); *Usa $ 1.00; *Venezuela bs. 5.25. (1) prezzo non fissato

Inattesa decisione del premier israeliano: cosa cambierà in Medio Oriente?

Conseguenze imprevedibili

Come sarà ricordato Menachem Begin, se le sue dimissioni, annunciate ieri non senza drammaticità, dovessero segnare la fine della sua carriera di leader dello Stato d'Israele? Come l'uomo dell'abbraccio con l'egiziano Sadat a Gerusalemme o come il responsabile, diretto o indiretto, delle stragi nei campi palestinesi del Libano? Come un patriota ebraico, fermo dei compromessi, ma aperto agli accordi leali, o come un nazionalista aggressivo, che vedeva accordi e discorsi di pace e guerra, come momenti invariabilmente tattici, per un fine strategico che restava il ritorno di Israele ai suoi confini biblici, trascurando due millenni di storia?

In Begin ci sono elementi per tutti i giudizi (il che dimostra la grande complessità del personaggio). Ma l'elemento del nazionalismo a sfondo religioso appare quello dominante. Perciò la sua uscita di scena, se non risponde a tatticismi residui, dovrebbe sgombrare, almeno per la parte israeliana, il terreno della contesa mediorientale dalle complicazioni messianiche, dando spazio, o più spazio, ai discorsi della politica.

E' una decisione, del resto, che sorprende fino a un certo punto. La situazione del suo governo si era andata logorando da tempo, tra una crisi economica senza precedenti (frutto anche di una mobilitazione militare permanente, certo necessaria per lo stato dei rapporti con gli arabi, ma anche accettata come uno stile di vita nazionale) e le critiche sempre più frequenti che provenivano dagli stessi ambienti governativi.

Begin, praticamente, non aveva più una maggioranza parlamentare, mentre autorevolissimi esponenti dello stesso mondo militare, come il generale della riserva Eli Ben-Gal, uno dei capi della guerra nel Libano, lo accusavano di avere trasformato la strategia d'Israele da difensiva in offensiva, rendendola *sterile e nociva*.

L'annuncio delle dimissioni di Begin trova infatti un quadro mediorientale ulteriormente scomposto e lacerato dalle conseguenze dell'invasione del Libano, che, nelle intenzioni del premier, avrebbe dovuto assicurare al popolo israeliano uno o due lustri di sicurezza e che è invece diventata una fonte di nuovi e gravi pericoli. La stessa crisi dell'Olp, che Begin potrebbe iscrivere a suo merito, si è rivelata un *boomerang*, con la contestazione asperrima e sanguinosa del *moderato* Arafat e il riemergere delle correnti dure, protette dalla Siria.

Proprio oggi si apre a Ginevra una conferenza sulla Palestina, sotto l'egida delle Nazioni Unite. Per la sua composizione (per lo più Paesi arabi, del Terzo Mondo e dell'Est europeo) non è prevedibile che ne escano risultati costruttivi, traducibili in ipotesi concrete di accordo. Ma questa nuova prova di assenza di dialogo, sulla questione-chiave del Medio Oriente, questa disperante incomunicabilità, non è imputabile anche all'intransigenza di Begin?

Il problema, ora, è che cosa accadrà in Israele, e se l'opposizione laburista saprà cogliere l'occasione che le si presenta di tornare da protagonista, e con idee nuove, al tavolo delle decisioni.

Aldo Rizzo

Begin annuncia le dimissioni Lo convinceranno a restare?

Il capo del governo incontra oggi i rappresentanti dei partiti della coalizione Febbrili tentativi di evitare una crisi di gabinetto - Sorpresa del presidente Usa

Il premier Begin

GERUSALEMME — Sorprendendo governo e opposizione il primo ministro israeliano Menachem Begin ha annunciato ieri di volersi dimettere. La decisione non sembra però definitiva. Begin ha infatti acconsentito a incontrarsi oggi con i partiti della coalizione al potere, ora impegnati in convulsi tentativi di evitare la crisi di governo.

Non sono finora chiari i motivi che hanno indotto il *premier* a prendere la drammatica iniziativa che ha avuto in Israele l'effetto di un fulmine a ciel sereno! Ma si è saputo che Begin avrebbe detto al governo «di avvertire di non essere in grado di svolgere normalmente le sue funzioni». Begin ha manifestato l'intenzione di dimettersi davanti ai ministri sbigottiti in apertura della seduta del governo.

L'annuncio del premier è stato successivamente comunicato alla stampa dal segretario del governo Dan Meridor verso le ore 11.55 (ora locale e italiana) ed è stato immediatamente reso noto al pubblico dalle emittenti locali che hanno sospeso i programmi regolari per le edizioni straordinarie.

Nella sede dell'ufficio del primo ministro sono frettolosamente convenuti gli esponenti dei vari partiti di governo per le prime urgenti consultazioni nella speranza di indurre Begin a tornare sulla decisione. Scuri in volto e confabulando concitatamente l'uno con l'altro i ministri hanno lasciato l'ufficio del *premier* verso le ore 13 venendo quindi assaliti da una marea di giornalisti.

Alla stampa il ministro per l'istruzione, Zevulun Hammer, e il vice-ministro degli Esteri, Yehuda Ben Meir, ambedue del partito nazionale religioso, hanno detto di aver esortato Begin a restare in carica, dichiarando quindi che indipendentemente dai possibili sviluppi della situazione politica, questa formazione resterà leale al Likud (il blocco dei partiti di destra diretto dal *premier*).

Il vice-premier e ministro per l'Edilizia David Levy ha detto: «La decisione ci ha sorpreso. Non credo però che sia definitiva. I partiti della coalizione si incontreranno col capo del governo per persuaderlo a restare in carica».

L'addetto stampa del primo ministro, Uri Porat, ha confermato che «la decisione non è definitiva, egli potrebbe infatti cambiare idea».

L'opposizione laburista si è finora astenuta dal reagire ufficialmente al sorprendente annuncio da Gerusalemme, affermando che una presa di posizione verrà resa nota solo dopo la formale presentazione delle dimissioni del *premier* al capo dello Stato Chaim Herzog. Finora non risulta però che il primo ministro abbia chiesto un appuntamento col presidente.

Circa i motivi che possono aver indotto il *premier* al drammatico annuncio, in questo momento, sono possibili solo congetture. Due sembrano quelle più verosimili. La prima è legata ad asserite precarie condizioni di salute di Begin che in scorso mese aveva annullato «per motivi personali», pochi giorni prima della partenza, una visita ufficiale a Washington.

Personalità vicine al primo ministro — del resto visibil-

(Segue a pag. 2 - 1° col.)

Non si sa se Andropov abbia scritto anche a Bonn e Londra

Missili: oggi l'inviato di Mosca consegna il messaggio a Craxi

L'incaricato di affari sovietico nei giorni scorsi si era incontrato con Andreotti Sempre oggi il ministro degli Esteri riceverà una delegazione di senatori americani

ROMA — Craxi riceve oggi a Palazzo Chigi l'incaricato di affari dell'Urss, Yuri Kariov, che gli consegnerà un messaggio personale di Andropov, presidente del presidium del soviet supremo. Del contenuto della lettera non si sa ancora nulla, ma è presumibile che si riferisca alla recente offerta sovietica di distruggere i suoi missili «SS-20» eccedenti quelli schierati in Europa da Francia e Gran Bretagna. Non si sa neanche se il messaggio di Andropov è rivolto solo al presidente del Consiglio italiano, il socialista Craxi, o anche ai governi di Gran Bretagna e Germania Federale che, come noi, dovranno per primi installare i missili americani entro la primavera dell'anno prossimo. Quel che pare indubbio sin da ora è che Craxi può considerare come un insperato aiuto la nuova mossa sovietica.

Permanente deciso a stare ai patti e ad installare gli euromissili nei tempi previsti, Craxi preferirebbe tuttavia che le trattative di Ginevra arrivassero al punto da rendere inutile lo spiegamento dei missili da crociera americani. Il passo di Andropov, valutato positivamente anche dagli Stati Uniti, pare riaccendere le speranze di un buon esito delle trattative.

Si apre uno spiraglio, e il governo italiano farà certamente di tutto per allargarlo. Nei giorni scorsi il ministro degli Esteri Andreotti (dc), rispondendo al collega greco che chiedeva un rinvio di sei mesi per l'installazione dei missili, si era rivolto ai russi dicendo: «*Spetta ai sovietici avanzare proposte volte a contribuire di fatto ad una nuova situazione di equilibrio e che consentano la riduzione e, al limite, l'annullamento del previsto schieramento che, come è noto, si propone fini di puro equilibrio*». L'offerta di Andropov pare una risposta.

L'incaricato di affari sovietico si era incontrato con Andreotti sabato, e non è da escludere che con lui abbia già parlato del contenuto del messaggio. Dal ministero degli Esteri non è trapelato nulla.

Del problema ha però parlato lo stesso Andreotti ieri al «Meeting dell'amicizia tra i popoli» a Rimini. «*Mi pare importante che in una fase in cui si chiedono gesti concreti di buona volontà e non pregiudiziali, sia venuto un segno in questa direzione*». Si tratta di una valutazione positiva della mossa sovietica, alla quale si accompagna un garbato elogio per la «linea» italiana «*di serietà più che di fermezza, che agevola e non danneggia queste evoluzioni*». Il pare di cogliere anche una indiretta critica ai ministri degli Esteri di Gran Bretagna e Germania Federale, che respinsero con un secco «no» la proposta greca di rinvio dell'installazione dei missili. Andreotti ha annunciato che incontrerà oggi dieci senatori americani che sono stati a colloquio con Andropov. Un colloquio che «*dimostra il desiderio di trovare soluzioni per un disarmo graduale e dimostra che quella non è una politica fantascientifica*».

Dopo gli incontri di Craxi e Andreotti sarà possibile una riunione del governo per riesaminare la situazione. La chiedono i liberali (Patuelli) per valutare «quali sono le novità effettive delle nuove proposte sovietiche sugli euromissili», ma prima di occuparsi della politica estera, il governo dovrà affrontare i problemi economici. Nei prossimi giorni si vedranno i ministri economici (Visentini, Goria, Longo) per trovare un accordo sulle misure da discutere poi al Consiglio di gabinetto di giovedì e successivamente da trasformare in provvedimenti.

L'arcinoto problema del governo è dove trovare i 10.000 miliardi necessari a mantenere a 80.000 miliardi il già spaventoso disavanzo pubblico, invece di farlo decollare ai 90.000 miliardi previsti. Le vie sono due: o i miliardi tappabuchi si rastrellano con nuove tasse e imposte, o si «risparmiano» tagliando spese. Pare questa ultima la via che seguirà il governo

Alberto Rapisarda

L'Urss insiste sugli SS-20 e tende la mano a Pechino

● SERVIZIO A PAGINA 12

Pertini infortunato non va a Rimini Scoppia la polemica

RIMINI — Pertini non è andato a Rimini a chiudere il «Meeting dell'amicizia». Una slogatura lo ha bloccato in Val Gardena dove trascorre le vacanze, ma la sua mancata partecipazione all'ultima giornata del meeting dove lo attendevano decine di migliaia di giovani è stata al centro di un'accesa polemica. In una conferenza stampa il leader del Movimento Popolare, Roberto Formigoni, ha affermato: «Diciamo che Pertini è un assente giustificato perché infortunato alla caviglia; ma non possiamo non sottolineare che questo infortunio sarà accolto con molto sollievo da numerosi ambienti politici e circoli di potere».

Formigoni ha lasciato intendere la possibilità che «qualcuno abbia cercato di estromettere la partecipazione del Capo dello Stato al raduno di Rimini». Quando gli è stato chiesto di essere più preciso, ha fatto riferimento ad «ambienti politici e circoli di potere, alcuni dei quali, purtroppo, capaci di influire sulle massime istituzioni».

Ed ha concluso: «Di più non istemi dire. Posso solo aggiungere che a questi ambienti dà fastidio il dialogo tra spirito religioso e cultura laica che si svolge a Rimini». Parole dure anche dall'ideologo di Comunione e Liberazione Rocco Buttiglione: «Quando abbiamo invitato il Presidente al meeting abbiamo visto che c'era gente che avrebbe dato un occhio della testa per non farlo venire».

Visita di Craxi in Giordania?

AMMAN — Il giornale giordano «Addistour», citato dall'agenzia di notizie «Petra», ha scritto ieri che il presidente del Consiglio italiano, onorevole Bettino Craxi, effettuerà una visita ufficiale di diversi giorni in Giordania il prossimo mese di ottobre.

Ma a Roma la notizia del giornale giordano non ha avuto conferma.

A Zandvoort 2 Ferrari 1° Arnoux e 2° Tambay

FORMULA 1 Trionfo della Ferrari nel Gran Premio d'Olanda: Arnoux (a destra sul podio) è giunto primo al traguardo, seguito da Tambay (a sinistra). Il ritiro di Prost e Piquet, eliminatisi a vicenda in un incidente, ha riaperto il discorso sul titolo mondiale. A due settimane dal GP d'Italia a Monza Prost precede Arnoux di otto punti

Le partite della terza giornata di Coppa Italia

Vincono Roma, Juve e Toro nuova sconfitta dell'Inter

JUVENTUS è finalmente riuscita a vincere la prima partita della stagione, battendo il Catanzaro a Torino per 1-0 nel terzo turno di Coppa Italia (nella foto, un'azione di Penzo, a sinistra, che ha segnato il gol della vittoria); è continuata la marcia del Torino (successo per 2-1 a Palermo) e quella della Roma (2-0 all'Atalanta), mentre l'Inter di Radice è stata clamorosamente sconfitta a San Benedetto del Tronto con un risultato che non si discute, 2-0

Continua la suspense sull'aereo partito da Vienna nel primo pomeriggio di sabato

E' a Teheran il jet francese dirottato I terroristi ora ricattano Mitterrand

Chiedono la scarcerazione di 7 persone detenute in Francia e «cambiamenti» nella politica di Parigi nei confronti di Ciad, Iraq e Libano

TEHERAN — *I quattro terroristi che sabato pomeriggio hanno dirottato un «Boeing» francese in volo da Vienna a Parigi, chiedono la liberazione di sette individui detenuti in Francia e pretendono che Mitterrand cambi la sua politica nei confronti del Ciad, del Libano e dell'Iraq.*

Se le loro richieste non verranno esaudite entro martedì pomeriggio, i quattro minacciano di far saltare l'aereo sul quale si trovano ancora dieci passeggeri e sette membri dell'equipaggio.

L'ultimatum è stato comunicato ieri sera alle 19 dalla radio di Teheran: «I terroristi — ha detto l'emittente — chiedono l'appoggio del governo iraniano per le loro richieste, che sono: un cambiamento della linea politico-militare del governo francese che fornisce armi e aiuti ai governi del Ciad, del Libano e dell'Iraq, armi che sono usate contro i popoli di quei Paesi, e la liberazione di un certo numero di libanesi detenuti nelle carceri francesi».

In un'intervista concessa all'emittente di Teheran, il primo ministro iraniano ha sottolineato che il suo Paese condanna la pirateria aerea, ma che è stato costretto a permettere l'atterraggio dei dirottatori «per ragioni umanitarie».

I pirati, che in un primo tempo avevano lasciato credere di essere tunisini, si sono poi qualificati come libanesi. Delle 17 persone che trattengono come ostaggi, 7 membri dell'equipaggio e sei passeggeri sono francesi. Dei rimanenti quattro, tre sono americani e uno svedese.

Il velivolo era partito saba-

(Segue a pag. 2 - 3° col.)

«Costretti» a Catania a liberare 56 ostaggi

CATANIA — E' durato 5 ore e 28 minuti il capitolo siciliano di uno dei più tormentati dirottamenti della storia dell'aviazione civile. Protagonisti: quattro terroristi (si dice armeni, libanesi) armati di bombe a mano e pistole; un «Boeing 727» dell'Air France; 75 passeggeri e otto uomini di equipaggio. Il «Boeing» partito da Vienna nel primo pomeriggio di sabato, destinazione Parigi, ha appoggiato il carrello sulla pista dell'aeroporto di Fontanarossa di Catania alle 21,50, dopo tre ore di sosta a Ginevra (dove erano stati rilasciati una trentina di ostaggi) e un forzato itinerario per i cieli del Mediterraneo, con tentativi di scalo a Sofia, Atene, Tripoli.

L'ennesimo rifiuto delle autorità libiche e il carburante agli sgoccioli hanno consigliato i terroristi di far rotta verso Fontanarossa (esclusa Malta, lo scalo più vicino) e le autorità italiane di non vietare un'assistenza divenuta obbligata.

Subito dopo l'atterraggio l'aereo francese è giunto fino a pochi metri dall'aerostazione, creando panico tra i passeggeri a terra e perplessità fra i responsabili del servizio d'emergenza. Quattro minuti di concitate conversazioni, fra la torre di controllo e la cabina di pilotaggio. Poi il comandante ha rullato per la pista di raccordo, disponendo il velivolo sul piazzale più lontano.

Mezz'ora dopo, il momento di massima tensione: «*I terroristi* — racconta il prefetto Francesco Abatelli — *insistevano per avere immediatamente il pieno di carburante. Noi cercavamo di temporeggiare. Si fa sempre così, per cercare di sapere chi sono, cosa vogliono, per trovare anche un'intesa; per porre delle condizioni. Improvvisamente dalla torre di controllo avvertono che di lì a pochi minuti sarebbero state fatte saltare le cervella al primo ostaggio. E così di seguito; ogni 5 minuti, un passeggero ucciso. Una minaccia terribile. Abbiamo cercato di spiegare che di sabato notte il personale è quasi tutto a casa; che i depositi sono chiusi, che insomma occorreva tempo. Abbiamo così potuto porre le nostre condizioni. 46 ostaggi in libertà in cambio del carburante. Ne abbiamo ottenuti 56*».

Così all'una e venti, i primi quattro ostaggi liberati comparivano sulla scaletta posteriore. Via via che passavano i minuti, mentre tecnici dell'Alitalia provvedevano a rifornire i serbatoi del «Boeing», altri passeggeri abbandonavano l'aereo. Cinquantasei in

Crisostomo Lo Presti

(Segue a pag. 2 - 5° col.)

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

UNA CASSETTA TUTTA D'ORO REGALATA AI LETTORI

In dono senza impegni è come d'oro questo nastro che vi svela il segreto di apprendere velocemente una lingua straniera col Metodo universale Linguaphone. Nessuna lingua, in realtà, presenta oggi per voi difficoltà con questo Metodo realizzato da 200 esperti, ognuno di propria madre lingua. Scegliete voi stessi quale lingua vorreste parlare fra le 31 di cui vi indichiamo qui le 12 principali. Tracciate una crocetta sul quadratino a fianco: ☐ Inglese ☐ Francese ☐ Tedesco ☐ Russo ☐ Cinese ☐ Giapponese ☐ Arabo ☐ Ebraico Moderno ☐ Greco Moderno ☐ Polacco ☐ Portoghese ☐ Spagnolo. Poi ritagliate l'intero avviso, aggiungete una lira sul margine dell'elenco, scrivete in stampatello il vostro nome e indirizzo e spedite il tutto a: «La Nuova Favella Linguaphone, Sezione 57/883 - Via Borgonuovo, 11 - 20121 Milano», allegando 4 francobolli da 500 lire ciascuno per spedizione raccomandata. Riceverete, completamente gratis e senza obbligazioni, a scelta col ☐ nastro cassetta, o col ☐ disco, un Opuscolo a colori con tutti i dettagli. Col Metodo universale Linguaphone oggi nessuna lingua si apprende lentamente e con fatica. Quattro milioni di persone hanno già adottato Linguaphone con successo, a qualunque età o livello culturale. Perché non provate anche voi oggi stesso?

Alan Bond si è detto interessato all'offerta avanzata dal Consorzio italiano

«Se Australia Due perde la vendo e mi ritiro» e Azzurra la comprerà per farne una «lepre»

OLBIA — «*Azzurra*» comprerà «*Australia Due*» per utilizzarla come «*lepre*» per la prossima Coppa America? *La voce, circolata in sordina nelle ultime ore, è stata confermata all'Ansa dal comandante Gianfranco Alberini, presidente della sfida italiana, che l'ha definita «attendibile, purché si realizzino certe condizioni».*

Alberini, durante il volo di rientro in Italia dell'equipaggio di «Azzurra», ha spiegato che ci sono stati «contatti positivi in tal senso» con Alan Bond, il capo del sindacato australiano. *Bond si è detto interessato all'offerta del consorzio italiano «Se Australia Due perderà nella sfida contro gli americani». In tal caso il magnate australiano avrebbe intenzione di non ripresentarsi più alla prossima edizione.*

Se invece — e l'ipotesi è tutt'altro che da scartare — dovesse vincere, strappando la coppa dopo 132 anni al «New York Yacht Club» allora l'«affare» con il Costa Smeralda non si farebbe: «Australia Due» diventerebbe un «nuovo nazionale».

Gli «affari» tra australiani e italiani non si fermano qui, a conferma che i «canguri» fuori quota stimano molto il gruppo di «Azzurra», come hanno sempre ripetuto sia il designer della chiglia pinnata Ben Lexcen sia Warren Jones direttore del sindacato.

«Australia Due» nei giorni di allenamento in vista delle finali ha chiesto e ottenuto di provare alcune vele della barca italiana.

Per il tecnico di «Azzurra», Guido Cavalieri, è la dimostrazione del buon lavoro compiuto. «Le sue azioni o quelle di «Azzurra» sono in ascesa e ciò non può che farci piacere — dice compiaciuto Alberini — . Gli australiani hanno sempre riconosciuto ad esempio che noi recuperiamo parecchi secondi col vento traverso. E' per questo che vogliono provare le nostre vele».

Le vele italiane, ovviamente non potranno essere usate da «Australia Due» durante le regate ufficiali: il regolamento della Coppa America, infatti, obbliga a utilizzare materiali disegnati e costruiti nel paese di origine dello yacht club sfidante.

L'equipaggio di Azzurra rientrato a Porto Cervo

● SERVIZI NELLE PAGINE 20-21

Tra voci e indiscrezioni che cosa cambia a Palazzo Chigi

Il «new look» di Craxi

Abbandonati i jeans, indossato l'abito scuro, è vero che il segretario psi vuol costruirsi un'immagine televisiva da «Superpresidente»? - Antonio Ghirelli, suo addetto stampa, risponde: «No» - Ma lo storico Tamburrano, anch'egli socialista, dice cose diverse

ROMA — Come procede la messa a punto del nuovo look di Bettino Craxi? E' vero che il segretario socialista vuol costruirsi un'immagine televisiva da «Superpresidente»? E, domanda questa più seria, quante probabilità ha di imporsi come leader di governo agli occhi dell'opinione pubblica, di personalizzare cioè il suo nuovo ruolo di potere a Palazzo Chigi?

In realtà il neopresidente del Consiglio ha preso possesso di Palazzo Chigi da appena una settimana. Ma già quotidiani e settimanali anche autorevoli annunciano che Craxi punta molto sul «gusto della politica come spettacolo»; che sta visionando una serie di filmati su Willy Brandt (un vero maestro sotto l'occhio delle telecamere) per apprenderne i segreti del successo; che gli uomini della segreteria socialista gli stanno preparando un'antologia filmata degli errori d'immagine commessi negli ultimi comizi e in tv, perché li tenga a mente e si corregga. Voci e indiscrezioni si accavallano: Craxi vuol adibire un grande e stupendo salone di Palazzo Chigi per le riprese tv, con tanto di pedana come Reagan; si rivolgerà spesso agli italiani, per informarli direttamente delle più delicate e importanti decisioni politiche; imporrà sul video e nel linguaggio non immediato astratto della politica il suo «pragmatismo lombardo».

Bettino Craxi

Antonio Ghirelli, che Craxi ha chiamato per dirigere l'ufficio stampa della presidenza del Consiglio, scuote però la testa sorridendo, e afferma che tutto questo a lui non risulta affatto. «Anzi — dice — se Craxi ha una preoccupazione, è proprio quella di non voler peccare di presenzialismo. Per questo ha rifiutato già numerosi inviti a cerimonie e inaugurazioni, come quello del festival di Venezia». Ghirelli ammette che Craxi vuol «rivoluzionare» gli ambienti di Palazzo Chigi, «ma vuol farlo con tutti gli uffici, anche con il mio, come aveva già fatto per la sede del partito, e come è nel suo carattere». Ma per quanto riguarda la nuova immagine, «l'unica decisione presa da Craxi — aggiunge Ghirelli — è quella di tenere conferenze stampa periodiche sul modello in uso presso tutte le democrazie occidentali. E anche i comunicati informativi sulle riunioni del Consiglio dei ministri saranno meno lunghi ma più esplicativi, in modo che gli italiani siano informati realmente sull'attività del governo».

Dunque Craxi dichiara di non voler peccare di presenzialismo. E il bilancio di questa sua prima settimana effettiva a Palazzo Chigi sembra confermare questa attenzione.

Al termine delle riunioni di governo, ha lasciato sinora che fossero i suoi «superministri» ad accaparrarsi le telecamere. Dal giorno del giuramento, ha tenuto pochi discorsi, molto brevi, e sufficientemente comprensibili. Ha rilasciato una sola intervista, ma ad un giornale tunisino. Ha affidato l'ufficio stampa a Ghirelli, che già aveva svolto questo compito per il Presidente della Repubblica Pertini e l'uno tra i nostri uomini di Stato che è riuscito a personalizzare il suo ruolo istituzionale). E tra l'altro ha smesso i jeans, che prima indossava abitualmente anche a Montecitorio.

Più delle voci e delle indiscrezioni, sono questi i «sintomi» che lasciano trasparire la volontà di Craxi di imporsi stabilmente come leader di governo all'opinione pubblica, di personalizzare la sua presenza a Palazzo Chigi. Ma Ghirelli scuote nuovamente la testa. «Questo è un governo di coalizione — spiega il portavoce di Craxi — quel se si personalizza troppo il ruolo del presidente del Consiglio. Si tratta semplicemente di ridare alla gente fiducia nell'esecutivo, e noi non siamo qui per accamparci come protagonisti: quello socialista è una scommessa grossa, vogliamo essere l'olio che fa girar bene tutti i meccanismi. Craxi deve risultare anche all'opinione pubblica un buon presidente del Consiglio, non un demiurgo».

Ma Giuseppe Tamburrano, politologo e anch'egli socialista (fonte non sospetta, quindi), è di avviso leggermente diverso. La personalizzazione dei ruoli di potere, spiega Tamburrano, è un processo fisiologico di tutte le democrazie occidentali, al quale non sfugge nemmeno il nostro Paese, anche se per ora tale fenomeno si è fermato ai partiti, senza raggiungere le istituzioni. «Ma già oggi i segretari di partito vengono eletti nei comprensi, e sono leaders dotati di prestigio».

Viviamo tempi di crisi delle ideologie, dice Tamburrano, di ritorno del bisogno di autorità, che è amplificato da tv e mezzi di comunicazione; la Thatcher, Reagan e Carter, Gonzalez e Mitterrand rispondono a questa esigenza, e il sistema democratico ne è rafforzato, reso più stabile e vicino alla gente. Perché, nelle nostre istituzioni, solo a Pertini è riuscito di personalizzare il suo ruolo? «Perché è stato — risponde Tamburrano — esattamente l'uomo giusto, al posto giusto, nel momento giusto».

E potrebbe riuscire oggi anche a Craxi presidente del Consiglio? «Craxi è sicuramente bravissimo — risponde Tamburrano — e ne ha tutti i numeri necessari. Io ovviamente non so quali siano i suoi progetti; ma senza una riforma delle istituzioni e della legge elettorale, il processo di personalizzazione dei ruoli di potere istituzionale non arriverà al suo sbocco, che è quello appunto dell'alternanza di governo centrata sui leaders dotati di prestigio».

Gianni Pennacchi

Con migliaia di operai in «cassa»

Le grandi fabbriche riaprono i battenti

(Contratti: si cerca una soluzione)

ROMA — Riprende a pieno ritmo l'attività produttiva e si rimette in moto la macchina del sindacato: la quasi totalità delle fabbriche riaprirà oggi i cancelli, milioni di lavoratori rientreranno al proprio posto, ma nello stesso tempo torneranno in primo piano anche i problemi relativi al surplus di manodopera, com'è sempre avvenuto negli ultimi anni alla fine della pausa estiva.

Moltissime aziende hanno, infatti, già deciso di ricorrere alla cassa integrazione guadagni per una parte dei dipendenti, sollecitando l'assenso del sindacato (che in altri casi è stato invece costretto a chiedere un apposito confronto con l'imprenditore), mentre per qualche azienda si parla addirittura di licenziamenti, come alla Guzzi di Mandello e alla Benelli di Pesaro.

La vertenza pilota sarà in questo contesto quella che opporrà la Fim alla Fiat. Il gruppo torinese ha deciso di far prolungare le ferie fino al 5 settembre, con una settimana di cig, a circa 8 mila dipendenti.

Insieme alla ripresa dell'attività nelle fabbriche entrerà nel vivo la nuova fase della vertenza contrattuale dei metalmeccanici privati, riprenderanno i contatti sindacali per le crisi di settore e verranno impostate le vertenze per altri contratti, come quelli dei trasporti.

Mentre la Fim proseguirà i negoziati separati con i singoli imprenditori per la firma dei precontratti (molto vicino sembra quello Olivetti) la Federmeccanica valuterà oggi i risultati degli incontri avuti con De Michelis, per decidere come rispondere al governo. La risposta non sarà delle più facili, dato che negli organismi dirigenti dell'associazione imprenditoriale convivono una posizione «possibilista» ed una, invece, contraria a considerare la proposta Scotti, anche se modificata, come una base per l'accordo. La Fim valuterà a sua volta la situazione domani. E anch'essa dovrà decidere come rispondere al ministro del Lavoro.

A Reggio Emilia (in settembre) due milioni di persone

Sull'Italia che cambia il super-festival del pci

Tra le novità: meno ufficialità alle delegazioni straniere - Minucci: «Non credo che la base si sentirà tradita da questa scelta»

ROMA — *Dal primo al 18 settembre, a Reggio Emilia, nel cuore della regione più «rossa», il pci discuterà dell'Italia che cambia. Tutti i dibattiti della «Festa nazionale dell'Unità» ruoteranno attorno a questa frase cardine, che è poi il motivo che dovrà sostenere la manifestazione. Della festa i comunisti vogliono che sia un messaggio chiaro: la disponibilità a confrontarsi con tutti sui problemi del Paese, senza chiusure pregiudiziali, ma senza «lasciarne passare» nessuno. Consapevoli, si legge nell'ultimo numero di Rinascita, che «solo l'ostinata disponibilità a discutere e a lavorare per l'unità a sinistra renderà evidente, anche a chi oggi sceglie una strada diversa, che una maggioranza senza la dc è possibile e necessaria».*

Adalberto Minucci

C'è un cambiamento significativo nell'organizzazione della festa. Per la prima volta quest'anno è stata epurata l'ufficialità che accompagna nelle sedute ufficiali le delegazioni straniere, soprattutto dell'Est europeo. Nessuno degli ospiti, nell'immenso campo costruito a Reggio Emilia, godrà di un proprio stand autogestito, ma la loro presenza sarà diluita in tutto l'ambito della manifestazione. Nel padiglione della «solidarietà internazionale» l'aspetto politico verrà privilegiato con dibattiti, conferenze, proiezioni di film e audizioni in tutto il mondo.

Ad alcuni militanti la novità non è piaciuta. Abbiamo chiesto ad Adalberto Minucci, responsabile del dipartimento propaganda del pci: non temete che sia una decisione impopolare? «Non c'è stata alcuna protesta. Abbiamo rinunciato agli stand politici soltanto perché erano troppe tradizionali. Erano diventati in un certo senso vecchi e così abbiamo preferito cambiarli. Questo non toglie che l'Unione Sovietica, ad esempio, avrà due mostre culturali». *Una parte della vostra base teme che da questo alto impegno internazionale l'amicizia che la lega a quei popoli.* «Non credo che la gente si sentirà tradita da questa scelta. Ci sono manifestazioni, come quelle sulla pace e per il Cile, particolarmente significative».

E' ottimista sulla riuscita della festa? «Dipende esclusivamente dal tempo. Quanto all'afflusso, se si ripeterà l'esperienza dello scorso anno, sfonderemo il tetto di due milioni di presenze».

Quanto spenderete? «In tutto oltre cinque miliardi, di cui due per le strutture. Il preventivo di spese è superiore a quello di Tirrenia. Da qualche anno, comunque, il bilancio delle feste dell'Unità è più che soddisfacente e anche questa volta contiamo di chiudere in attivo».

Il tentativo politico e particolarmente concentrato sui dibattiti in cui saranno a confronto esponenti del pci e del psi. *Dopo il «disgelo» seguito all'incontro delle Frattocchie, i rapporti fra i due partiti, infatti, sono diventati nuovamente tesi. Sarà così interessante vedere come reagirà la base comunista e quale sarà il contenuto del dialogo. In questo caso, l'incontro - ciou sarà quello del 15 settembre, quando si troveranno di fronte Claudio Martelli, Giorgio Napolitano e Massimo Severo Giannini. Altro incontro - scontro, quello dell'11, quando il socialista Rino Formica si de Roberto Mazzotta, Aldo Tortorella e il repubblicano Oddo Biasini analizzeranno i risultati del 26 giugno. Il 6 settembre si parlerà di «poteri occulti, clandestini, criminali», con la partecipazione del socialista Andò, di Bassolino e del ministro della Giustizia, Martinazzoli. Chiuderà, come sempre, domenica 18, Berlinguer.*

Il programma di spettacoli, molto ricco, prevede, fra gli altri, concerti di Lucio Dalla, Pino Daniele, Vasco Rossi, Tony Esposito e dei Nomadi.

Roberto Bassa

Giuseppe Fedi

Crack della Banca Privata, logge segrete, mafia; si intrecciano sempre di più molti misteri del nostro Paese

Sindona sa molto su Gelli e P2 (ma al processo non ne parlerà)

Nell'ultima intervista in carcere aveva parlato del «venerabile»: «Mi ha offerto spontaneamente il suo aiuto materiale e morale e ciò mi ha permesso di difendermi»

ROMA — Di Licio Gelli: «Mi ha offerto spontaneamente il suo aiuto materiale e morale e ciò mi ha permesso di difendermi e di sopravvivere». Di Roberto Calvi: «La frode valutaria per cui è stato condannato non è stata commessa da lui né a beneficiarne è stato lo Ior, ma altri intoccabili». Di Paul Marcinkus: «Ha esposto la banca del Papa in modo non consono al prestigio e agli scopi per cui è stata creata».

Michele Sindona, in tv, durante l'ultima intervista nel carcere

A rileggersi l'ultima intervista rilasciata nel carcere americano di Otisville da Michele Sindona, si potrebbe concludere che quando il banchiere arriverà in Italia, «prestato» dagli Usa, parecchi misteri si chiariranno. Lui stesso sembra avere gran voglia di venire in Italia, seppure con biglietto di ritorno: «L'evolversi dei procedimenti penali nei miei confronti, in un continuo infittirsi di accuse e nel coinvolgimento di una cerchia sempre più ampia dei miei familiari — ha scritto in una lettera inviata al ministro della Giustizia — esige che io possa difendermi e in pari tempo portare un contributo rivolto a chiarire la loro posizione».

In realtà, l'eventualità che Sindona possa offrire informazioni preziose alla giustizia italiana è assai remota. Non tanto perché il protocollo tra Roma e Washington, che autorizza l'invio di Sindona in Italia per il processo per bancarotta (il crack della Privata) dev'essere ancora ratificato dal Parlamento, cosa che nella migliore delle ipotesi accadrà entro la prima metà del 1984. E neppure per l'inveterata consuetudine di Sindona alle provocazioni, agli avvertimenti mafiosi, al polverone strumentale, che riduce a nulla la sua credibilità. Ma soprattutto perché proprio il banchiere ha fatto capire che non ha alcuna intenzione di collaborare con i giudici italiani.

«Il protocollo tra Italia e Usa — ha tenuto a precisare nell'ultima intervista — prevede la possibilità che io sia rimpatriato "soltanto per essere processato". Dopo rientrerò negli Stati Uniti, dove spero di ottenere un nuovo processo».

Il processo che attende in Italia Sindona è un capitolo importante, ma non certo il principale, nella storia di un uomo così ambiguo: amico di mafiosi e presidente di un'associazione contro la droga, finanziatore del referendum antidivorzista in nome di ragioni morali e, secondo l'accusa, mandante dell'omicidio di Giorgio Ambrosoli, primo liquidatore della Banca Privata. Soprattutto sono tutti ancora da decifrare i perni della sua ascesa e del suo potere. Il rapporto con Marcinkus; proprio di recente tra le carte di Calvi sono stati ritrovati documenti che se autentici rivelano stretti legami tra il genero di Sindona e l'amministratore della finanza vaticana. Le relazioni con i politici, che lui stesso non smentisce. E infine il nesso con la mafia, ampiamente provato ma non ancora inquadrato.

g. r.

Il «venerabile» è cercato anche in Spagna e in Usa

Forse il figlio si costituirà: la polizia francese ne sembra convinta - Indagini su altri personaggi che fecero affari con il capo P2

DAL NOSTRO INVIATO

NIZZA — *Dopo 18 giorni di indagini la «pista francese» per catturare Licio Gelli sembra essersi dissolta nel nulla. Ancora oggi la sua clamorosa e poco chiara evasione dal parcheggio antistante di Champ Dollon è avvolta nel più fitto mistero. Ieri sera gli 007 della Costa Azzurra, dal prefetto della Alpi Marittime Etienne Cecconi al commissario della Police de l'Air, Gianola, hanno gettato la spugna.*

Il capo della P2 non sarebbe più nel Sud della Francia. Licio Gelli si troverebbe in Spagna o in America. Ma dove sia, e soprattutto su quali basi si fondino queste nuove ipotesi, alla centrale della polizia giudiziaria di Rue Marechal Foch a Nizza nessuno ha voluto per il momento rivelarlo.

Il commissario George Borelli si è limitato a dire: «Per noi la caccia continua soprattutto per mettere a posto i vari tasselli di questa intricata vicenda: smascherare i complici, consegnare alla giustizia le persone che hanno collaborato o aiutato Gelli ad evadere e a fuggire».

Gli investigatori d'oltre frontiera sono sicuri che il figlio del maestro venerabile, Raffaello, l'uomo ritenuto da tutti il «cervello» dell'operazione, sia sul punto di costituirsi. Si troverebbe nascosto nella regione di Nizza. Al Palais de Justice tra le tante ipotesi si fa anche quella di possibili connessioni tra alcuni protagonisti nell'inchiesta giudiziaria del casinò Ruhl e lo scandalo del casinò de la Méditerranée con l'evasione Gelli. Nei tre «gialli» infatti affiorano nomi di personaggi che sarebbero stati in qualche modo in contatto con il maestro venerabile.

Il primo potrebbe essere Cesare Valsania, nativo di Castiglion Fibocchi, dove tra l'altro furono scoperti i documenti della lista P2 e dove Gelli aveva una delle sue basi. Valsania non può tornare in Francia. Era l'uomo di fiducia di Jean-Dominique Fratoni, un corso, ex direttore del Ruhl, condannato in contumacia a due anni di carcere e a 360 milioni di ammenda per frode fiscale. E' colpito da ordine di cattura per quasi cento decine di miliardi di lire.

Il secondo si chiama Leclerc. Valsania e Leclerc si conoscerebbero. Insieme avrebbero fatto alcuni affari con i Gelli. Sulla Costa Azzurra si dice che Leclerc si sarebbe interessato, per esempio, a Villa Espalmador, la residenza dell'ex capo della P2 a Cap Ferrat. L'avvocato Georges Luciani, stimato professionista di Nizza, è stato difensore di Leclerc ed assiste la famiglia Gelli.

Il giudice istruttore Francoise Dolsenu, lo stesso magistrato che si interessa della fuga del maestro venerabile, ha arrestato Alain Devernì, rimettendolo in libertà dopo 8 giorni ed ha anche sentito come testimone Marta Gelli, la nuora di Licio Gelli, ha interrogato a lungo Jean Maurice Agnelet. Agnelet è una figura di primo piano del tornado che da anni si è abbattuto sul casinò di Nizza con storie di malavita, riciclaggio di denaro sporco tra le case da gioco della Costa Azzurra e quelle italiane.

Ha convissuto con Agnese Le Roux, la maggior azionista del casinò del Palais de la Méditerranée, scomparsa misteriosamente senza lasciare traccia nel 1977. Fratoni della donna aveva acquistato le azioni del casinò. Il giudice Bolsseux ha ora disposto il sequestro della somma che si trova in Svizzera, precisamente presso la S.B.S. di Vevey.

Roberto Bassa

Convocata la prima riunione del Consiglio superiore della magistratura

Caso Chinnici: sul dossier esplosivo da oggi indagano i giudici del Csm

ROMA — Il consigliere Chinnici, il giudice capo dell'ufficio istruzione del tribunale di Palermo, assassinato recentemente dalla mafia) è affrontato a partire da oggi dal Consiglio superiore della magistratura. L'obiettivo: verificare se le voci che rischiano di screditare i vertici della magistratura palermitana abbiano o no qualche fondamento.

La delicata questione, che ha suscitato inquietudine negli ambienti giudiziari del capoluogo siciliano, sarà inizialmente affrontata dalla prima commissione referente del Csm, che svolgerà una vera e propria indagine, consultando scritti e documenti, interrogando testimoni. I risultati di questi accertamenti, tesi a controllare la trasparenza del comportamento di alcuni giudici palermitani, saranno quindi offerti alla valutazione del *plenum*, convocato per giovedì 1° settembre.

L'intervento del Consiglio superiore della magistratura sulle polemiche sorte in seguito alla diffusione di alcuni presunti stralci del «diario» attribuito a Rocco Chinnici, era stato sollecitato nei giorni scorsi dal procuratore generale della Corte d'appello di Palermo, Ugo Viola, dal procuratore della Repubblica presso il Tribunale, Vincenzo Pajno, e dal giudice istruttore Francesco Scozzari.

I tre magistrati, con una lettera, avevano chiesto l'immediata convocazione dell'organo di autogoverno dei giudici italiani allo scopo di fugare dubbi e sospetti.

Anche uno dei componenti del Csm, Alfredo Galasso, si era rivolto al Capo dello Stato, nella sua veste di presidente del Consiglio superiore della magistratura, affinché convocasse una seduta straordinaria per «adottare i provvedimenti idonei a rassicurare l'opinione pubblica e a ridare serenità alla magistratura palermitana».

Galasso, dopo aver affermato che molti interrogativi erano sorti dopo la strage di via Pipitone Federico (dove Chinnici era stato assassinato con gli uomini della scorta), giudicava urgente e necessario l'intervento del Csm perché recasse «un contributo di chiarezza in un momento delicato e grave nel quale, come ha detto il ministro Martinazzoli, Palermo è l'avamposto della giustizia italiana».

Pertini non ha perso tempo e ha investito del caso il Csm. Come prevede la procedura, ad occuparsi inizialmente della vicenda sarà, come si è detto, la prima commissione che, dopo aver raccolto tutti gli elementi, riferirà all'assemblea.

Pifano (in semilibertà) vuol tornare al lavoro

ROMA — Daniele Pifano, il leader dell'«Autonomia» romana arrestato nel novembre del '79 mentre trasportava due missili terra-aria ed in semilibertà dal 3 agosto scorso, si è «autoassunto» al suo vecchio posto di lavoro, il Policlinico. Assieme ai cinque anni di reclusione Pifano è stato condannato all'interdizione dai pubblici uffici e l'Università (da cui alcune cliniche in cui è diviso il Policlinico dipendono) ha respinto la sua richiesta di essere riassunto. Nonostante ciò Pifano si presenta regolarmente ogni mattina al suo posto di lavoro, ed il 28, giorno di paga, i suoi compagni hanno distribuito un volantino in cui chiedono che la sua posizione «sia regolarizzata».

La situazione è stata denunciata dalla polizia e dall'autorità accademica al magistrato di sorveglianza e alla procura della Repubblica di Roma. Assieme a Daniele Pifano, nel novembre '79, ad Ortona, sul furgone furono arrestati anche altri due dipendenti del Policlinico.

Begin si dimette?

(Segue dalla 1ª)

mente affaticato — ne avevano definito «cupo» il morale. Il prolungarsi della guerra in Libano — che ha causato finora la morte di 317 soldati e il ferimento di oltre 2700 —, la grave crisi economica del Paese, l'inasprirsi delle divisioni ideologiche in seno alla popolazione, le frizioni e le gelosie esistenti tra i partiti della coalizione sono tutti motivi che hanno avuto un pesante effetto deprimente sul morale del *premier*.

La seconda ipotesi possibile è che il *premier*, posto davanti al minacciato ritiro dalla coalizione dei «Tami», partito con tre seggi in Parlamento, abbia deciso, dimettendosi, di porre tutte le formazioni politiche alleate davanti alle loro responsabilità per la successiva crisi di governo.

L'annuncio ha colto di sorpresa gli ambienti ufficiali americani e l'*entourage* del presidente Reagan, attualmente in vacanza in California.

Il portavoce non ha comunque voluto commentare le intenzioni di Begin affermando che si tratta di un affare interno israeliano.

«Stampa Sera» di oggi 29 agosto 1983 è uscita in 535.624 esemplari

STAMPA SERA
Michele Tosca
direttore responsabile
Carlo Bramanti
vicedirettore

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore Delegato e Direttore Generale Marco Benadusi
Consiglieri Vittorino Chiusano
Umberto Cuttica
Giovanni Giovannini
Carlo Masseroni
Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Luigi Bellavista
Giovanni Peradotto

Stabilimento tipografico: Editrice La Stampa S.p.A. - Via Marenco, 32 - 10126 Torino

© 1983 Editrice LA STAMPA S.p.A.

Registrazione Tribunale di Torino n. 31

CERTIFICATO N. 926 DEL 29-12-1982

Ricatto a Mitterrand

(Segue dalla 1ª)

lo pomeriggio da Vienna diretto a Parigi con a bordo 103 passeggeri e 8 membri dell'equipaggio. Aveva fatto dapprima scalo a Ginevra, dove erano state rilasciate 37 persone, poi a Catania, dopo che Bulgaria, Grecia e Libia avevano rifiutato di far atterrare il Boeing nei loro aeroporti. Nello scalo di Fontanarossa i dirottatori avevano lasciato liberi altri 20 passeggeri, in cambio di un rifornimento di carburante.

L'aereo è quindi ripartito alla volta della Siria. Damasco (come già era successo a Catania) ha permesso l'atterraggio solo dopo un'accorata richiesta del comandante del jet, ormai rimasto quasi senza carburante.

Nella capitale siriana i terroristi hanno rilasciato una hostess che si era sentita male ed avevano quindi deciso di ripartire alla volta di Teheran. Le autorità iraniane hanno dapprima negato il permesso di atterrare, poi, per non aggravare lo stato di pericolo dei passeggeri e dell'equipaggio, hanno acconsentito alle richieste dei quattro.

A Teheran le trattative sono state condotte in un primo tempo da autorità iraniane, poi, nella serata di domenica, è stato concesso all'incaricato d'affari francese Jean Perrin di recarsi all'aeroporto. Un portavoce dell'Air France ha reso noto a Parigi che i dirottatori pretendono la liberazione di sette individui detenuti nelle carceri francesi. Non si conoscono per ora i loro nomi.

Le autorità iraniane hanno praticamente stretto un cordone impenetrabile intorno all'aeroporto. Da ieri sera non filtra nessuna notizia salvo quelle diramate dalla radio iraniana. Anche il governo di Parigi mantiene sulla vicenda il più stretto riserbo.

Sull'identità politica dei quattro pirati, in base alle richieste avanzate, si è propensi a credere che si tratti di membri di qualche gruppo estremista islamico libanese, contrario all'intervento della forza di pace francese a Beirut.

Liberati nella notte a Catania 56 ostaggi

(Segue dalla 1ª)

tutto: dieci in meno di quanto pattuito e creduto di poter calcolare il collegamento tra i terroristi e le autorità passavano dal comandante francese e dal personale della torre di controllo).

Il prefetto Abatelli ha posto le sue condizioni dopo essersi costantemente tenuto in contatto con il presidente del Consiglio Craxi e con il ministro dell'Interno Scalfaro.

«All'inizio facevamo uscire i passeggeri senza controllare nessuno, poi quando siamo rimasti in pochi hanno preteso di vedere i passaporti. Credo che ne abbiano trattenuti una ventina fra statunitensi e francesi. Prima di mettere piede sulla scaletta li ho voluti salutare. Avevo capito che avrebbero fatto rotta per Damasco. Chissà quanti altri fastidi dovranno affrontare», dice Karim Ikea, 29 anni, ingegnere parigino, contento di mettere piede sul suolo italiano: *«Non credevamo di trovarci in Sicilia. Pensavamo alla Tunisia, alla Libia o all'Algeria!»*.

Catania. I passeggeri dell'aereo dirottato, appena liberati, si rilassano al bar dell'aeroporto

Terminato il rifornimento del carburante e liberati i 56 ostaggi, alle 2.40 è stata ritirata la scaletta. Poi l'aereo ha ripreso a rullare sulla pista e alle 3.18 s'è alzato in volo.

E' la seconda volta, nel giro di un anno, che l'aeroporto di Catania viene scelto dai dirottatori.

Il 25 settembre dell'82 ci aveva pensato Igor Shkuro, 33 anni, cittadino sovietico residente in Australia, a portare su Fontanarossa un altro «Boeing» (quella volta dell'Alitalia) in viaggio da Algeri a Roma. Armato di coltello era riuscito a far atterrare a Catania l'aereo con 152 passeggeri. Ora è rinchiuso nel manicomio giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto, perché affetto, dicono i medici, da mania di persecuzione.

Ma i terroristi di sabato notte erano di tutt'altra pasta. *«Armati di bombe a mano e pistole, urlavano continuamente. Non si riusciva a capire molto, né in che lingua si esprimessero; né quali erano le loro intenzioni. Uno, parlando un pessimo inglese, ci ha detto poco dopo il decollo da Vienna di non aver paura, che agivano per motivi politici non bene specificati»*, ha raccontato Karim Ikea.

Alcuni testimoni hanno raccontato che i terroristi si muovevano con decisione, disponendosi in posizioni strategiche precedentemente studiate: due nella cabina di pilotaggio a dettare gli ordini; il terzo nella zona di prima classe; l'altro in quella turistica. Così controllavano ogni mossa dei passeggeri e dell'equipaggio.

«Abbiamo cercato di avvicinarci con la nostra auto, come se fosse un normale servizio di assistenza. Ci hanno immediatamente respinto indietro», commenta Aldo Musumeci, impiegato dell'Alisud, la sigla che fa in appalto i servizi a terra dell'aeroporto catanese.

Un'operazione che è invece poi riuscita ai tiratori scelti dei carabinieri e della polizia che alle 23.15 avevano ricevuto l'ordine di circondare a distanza l'aereo. Fortunatamente non c'è stato bisogno di alcun intervento. Domenica mattina, alle 7.50, un altro «jet» dell'Air France, diretto a Parigi, si alzava da Fontanarossa. Per cinquantacinque ostaggi l'avventura era finita.

Crisostomo Lo Presti

I GRANDI IDEALI DI IERI, PERDUTI

Vivere per un'idea

(Storia e attualità della «questione morale»)

di A. Galante Garrone

La «questione morale» è antica, nel nostro Paese. Se ne cominciò a parlare verso la fine del secolo scorso, sollevata dal bollente Cavallotti contro Crispi. Ma recriminazioni e accuse moraleggianti erano state già sollevate contro il trasformismo di Depretis, e, prima ancora, quando al potere era la Destra, pur con tutta la sua fama di rigida integrità. Basti ricordare lo scandalo della Regia dei Tabacchi, del 1868-69: il primo, grosso scandalo dell'Italia unita.

Di questione morale si è ricominciato a parlare con insistenza in Italia, da un po' di tempo in qua. E se ne è discusso ieri l'altro 27 agosto, a Torre Pellice, in un affollato convegno promosso da pastori valdesi e uomini della Resistenza, in occasione dei quarant'anni dall'armistizio dell'8 settembre — che vide il miserando sfacelo di un regime, di un esercito, di uno Stato —, e dall'inizio della guerra di liberazione. Come ha detto bene uno degli organizzatori del convegno, lo scopo era quello di *«gettare un ponte tra il "resistere" di allora e quello di oggi, tutto come necessità di partecipare all'impegno di rottura nei confronti della degradazione politico-morale* di questi nostri tempi.

Questo legame esiste, non è un artificio retorico. Si rileggano, per convincersene, le ultime lettere scritte dai partigiani fucilati al Martinetto di Torino, il 5 aprile 1944. Dai verbali dell'esecuzione risulta che il loro ultimo grido fu *«Viva l'Italia libera»*. Ma da quelle lettere appare che essi vollero morire non solo per un'Italia libera, ma anche per un'Italia *«onesta e pulita»*. Leggemmo allora, su un giornaletto di partigiani alpini, questo motto, che era quasi un'invocazione: *«Aria, luce e pulizia»*. Nell'ottobre del 1943, un mese prima di morire, il ventiquattrenne Giaime Pintor scriveva: *«L'Italia uscirà da questa crisi attraverso una prova durissima: la distruzione delle sue città, la deportazione dei suoi giovani, le sofferenze, la fame. Questa prova può essere il principio di un risorgimento soltanto se si ha il coraggio di accettarla come impulso a una rigenerazione totale»*.

Rigenerazione totale voleva, e vuol dire anche oggi, in una situazione storica tanto diversa da allora, prima di tutto *rigenerazione morale*. E' questo il filo che lega tutti noi, vecchi e giovani, a quella esperienza così lontana. Ma ben più che il rimuginamento (a volte velato di malinconia) di noi vecchi, conta l'esigenza, più intuita che ragionata, sentita in modi ancora confusi da giovani e giovanissimi. Da una recente inchiesta fra ragazzi tra i quattordici e i diciotto anni (della quale si parla in questa stessa pagina) si ricava che per la grande maggioranza di questi giovani il male più grave, oggi, è la disonestà degli uomini politici; male seguito a distanza dal terrorismo e dalla evasione fiscale.

Questo atteggiamento non deve essere sottovalutato dalla nostra classe politica. Ma sta ben chiaro che non è con le solenne petizioni di principio che questi giovani potranno essere riconciliati con i problemi del nostro tempo; bensì con l'esempio di integrità morale dato giorno per giorno dai nostri uomini politici, e con il suscitare nei giovani stessi l'interesse per i problemi semplici, concreti, del vivere in società.

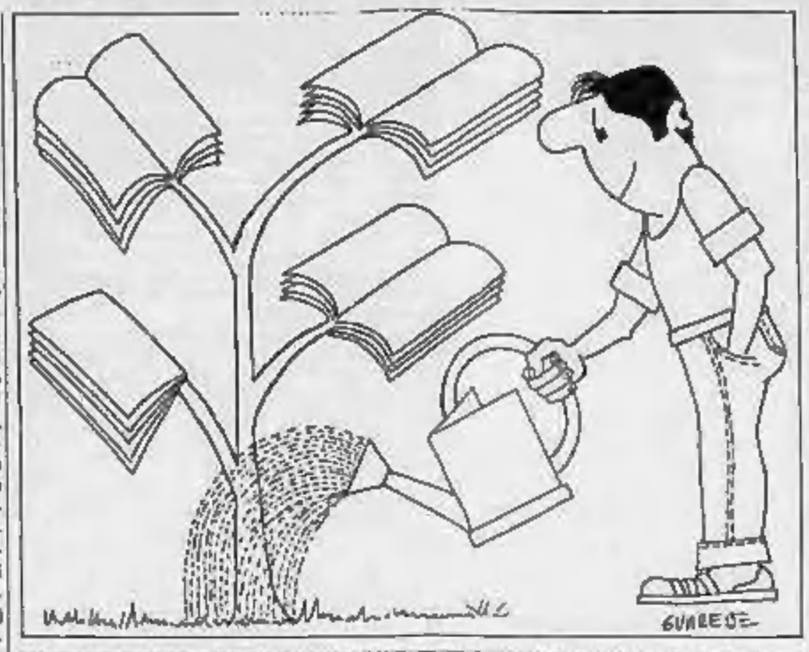
Questi ragazzi sono la nostra grande speranza per un domani non lontano. Essi hanno confessato di essere anche pronti a *«rischiare la vita per difendere un'idea»*, anche se ancora non sanno quale idea, o ideale, sia da professare. Il problema che oggi si pone a chi ha la responsabilità della cosa pubblica, non è di indottrinare questi giovani, ma di aiutarli a scegliere essi stessi quelle idee per cui valga ancora la pena di vivere.

I nuovi valori

I grandi ideali di ieri sono perduti per sempre? Certo è difficile parlare di «Dio, Patria e Famiglia» senza suscitare meraviglia, imbarazzo o ironia. Certo non si sente quasi più parlare di onestà, giustizia, fedeltà, dovere.

Ma gli ultimi sondaggi d'opinione tra i giovani e i giovanissimi sono sorprendenti: non solo, tramontate le ideologie, si cercano nuovi valori nel sapere, nella scienza, nello sport agonistico. Tuttavia anche si torna a parlare di famiglia, di fedeltà, di amore e soprattutto di amicizia.

Che cosa accade, dunque? Cos'hanno in cuore i giovani pensando al futuro? In questa pagina tentiamo una risposta:



Dio, patria, famiglia

Una volta bastavano - Dove ha sbagliato la civiltà patriarcale?

di Francesco Rosso

In principio era la madre, tutto dipendeva da lei. Curava i figli, li nutriva e li vestiva, li mandava a scuola e, soprattutto, al settimanale catechismo. Ci fu un tempo, nemmen troppo remoto, in cui esisteva una frase messa poi in ridicolo: *«Dio, patria, famiglia»*; si potrebbe sostituire «patria» con «padre» per chiudere entro un'espressione, e darle un significato, la dimensione della società di quel particolare momento.

Per il ragazzo che cresceva, l'immagine di Dio finiva con l'identificarsi nel padre, cioè l'autorità somma nella famiglia: così il rispetto per il genitore poteva avere risvolti impensati e la severità paterna, elemento quasi indispensabile al buon assestamento della famiglia, poteva trasformarsi in timore reverenziale, in ribellione.

Ma era proprio la riconosciuta autorità paterna a fare da cardine in una società in perenne evoluzione, a dare coesione alla famiglia fino a farne un *clan*, non tanto chiuso, però, da rifiutare il rapporto con altri *clan* familiari. La società patriarcale aveva pregi e difetti come ogni istituzione umana, ma ho la certezza che, tutto sommato, nei primi decenni del secolo, in famiglia si stesse meglio di oggi.

Poteva accadere che il padre-padrone come lo ha plasmato Gavino Ledda esistesse davvero; ma erano casi rarissimi ed aberranti. Il padre poteva essere severo, ma con equilibrio ed equità, concedendo ai figli ciò che gli consentiva la sua condizione sociale ed economica. E spesso egli era il più saggio educatore, anche se la sua cultura era limitata. Noi usiamo raccontare di ceti sociali «borghesi», cioè della società di mezzo, che rappresenta una minoranza, e trascuriamo i milioni di famiglie che faticavano a cucire pranzo e cena. Eppure, quando i ragazzi si sedevano al desco per mangiare quanto c'era, sentivano nella presenza del padre protezione e sicurezza.

C'erano, è vero, le recriminazioni contro quel modo di vivere da poveri, ma pur riconoscendo la necessità dei mutamenti, gli anziani dicevano e lasciavano capire, che si doveva conservare lo spirito delle usanze e tradizioni, pur innovando. La frase prima latina e poi cristiana *«Ama il tuo prossimo come te stesso»*, anche se non pronunciata, oppure scritta dal prete sul pulpito, aveva un significato profondo nell'ambito della famiglia.

Nel suo romantico socialismo fabiano, De Amicis ci ha presentato un padre-tipo che, anche allora, non era molto credibile. Al figlio Enrico diceva, quasi predicando, che doveva rispettare i suoi compagni di scuola di più umili condizioni, ma poi delegava la «maestrina dalla penna rossa» alla funzione di educatrice. Anche se estranei alle fumosità letterarie, specie nelle campagne, i primi, veri educatori erano i padri.

Talvolta, nell'impeto di un rimprovero, poteva sfuggire la parola grossa, la minaccia di una punizione severa, ma i padri che prendevano a randellate i figli erano pochini, ed il padre-padrone di Ledda che entra in classe col bastone per ritirare il figlio dalla scuola, mi pare più deformazione letteraria che realtà. I figli, all'età dovuta, lavoravano se i genitori non avevano i mezzi per mantenerli agli studi; diventavano contadini, operai, artigiani, ma senza costrizione: il ragazzo poteva cambiar mestiere, senza gravi conseguenze in famiglia. Lo stesso Ledda, da piccolo pecoraio riuscì a diventare maestro di scuola. Quella che era definita civiltà patriarcale, non era una società statica, e da quelle famiglie in divenire sono uscite le generazioni che poi hanno messo tutto in discussione, gli era stato concesso dalla «deprecata» civiltà patriarcale, che però sapeva innovare conservando.

L'identikit dei nuovi giovani sfugge agli schemi tracciati dai sociologi

Quando l'amicizia batte l'amore

di Stefano Reggiani

Basta arrivare in quarta ginnasio e scatta la trappola delle interviste, dei sondaggi demoscopici e delle statistiche: che cosa pensano i ragazzi, quali sono i valori dei nuovi giovani, quali ideali riemergono dal magazzino glorioso dei ricordi. Certo, le statistiche hanno bisogno di correzioni critiche, di interpretazioni, sennò non si coglie il valore di una percentuale che varia, il senso di una domanda che si modifica.

Per esempio, non si chiede più a un giovanissimo se la fedeltà è un valore, ma gli si fa la domanda indiretta: quanti dei tuoi amici sono fedeli alla loro ragazza? Oppure: quanti dei tuoi amici antepongono l'amicizia all'amore? Così è più facile accorgersi che l'amicizia ha ripreso il suo posto d'onore e che l'amore è ormai un ideale affidato agli adulti, un bene da conquistare a caro prezzo, sfuggendo agli schemi dei sociologi e ai consigli dei sessuologi.

Inseguiti dalle statistiche, bisogna cercare la formazione degli ideali, cioè degli orientamenti vitali e dei desideri preminenti, nelle età più basse, nella scuola media, tra i figli dei genitori che hanno fatto il '68 e ne sono stati toccati per vicinanza emotiva o ideologica. E cercando, senza presunzioni statistiche, interpretando, riflettendo viene fuori una generazione nuovissima che ha ereditato troppe fragilità (dice un insegnante, «sono tutti nevrotici») per non desiderare semplici certezze.

Lo sport e la scienza, ecco i due ideali emergenti tra i giovanissimi. E per riflesso, sport e scienza anche tra adulti e nuovi vecchi ricevono un consenso che sfida le incertezze e debolezze della politica. Se l'ultimo residuo di ideologia tra i giovani sembra ad alcuni il «wojtyllismo» di Comunione e Liberazione, lo sport è vissuto dagli ultraminorenni come un fenomeno privo ormai di ideologie. L'agonismo risolto sul campo, tra persone, tra atleti, sostituisce la dubbia competizione sociale che ha sempre bisogno di verifiche e patisce sempre delusioni.

Nelle gare sportive, soprattutto nelle gare praticate, il confronto si esaurisce nello sforzo, chi vince è pieno di una letizia fisica, chi perde vincerà un'altra volta. Il gusto individuale, semmai, si concentra nelle scelte del tipo di sport, nascosta aggiustando alle sue doti la fatica preferita. Calcio e ciclismo, ma anche nuoto, baseball, rugby, atletica leggera, tiro con l'arco, surf, vela. Nello spettatore passivo, in chi guarda, la gara di sport diventa un appagamento simbolico, se sto con chi vince, se vincono i «nostri» provo una soddisfazione primaria, la più semplice possibile, dunque la più giusta. In quest'ottica va guardato e non drammatizzato il «patriottismo» per la Nazionale di calcio o per la barca «Azzurra».

Dall'altra parte della benefica bilancia, sta la scienza, anch'essa luogo di certezze, ancora senza sospetti di ideologia. Contro le vecchie passioni «sociali» la scienza ha il vantaggio apparente di servire a tutti e di non mentire a nessuno. I giornali che parlano di scienza o hanno inserti scientifici, sono i più graditi nelle scuole medie; i quiz scientifici, che una volta si credevano riservati ai ragazzi prodigio, ai geni della matematica, adesso sono un gioco appassionante per gruppi larghissimi.

Colpa o merito dei computers? Insidia e vanto dei calcolatori personali che i giovanissimi usano con maggior intelligenza degli adulti? E' possibile, ma intanto, dietro la scienza, marciano i superminorenni con la speranza di risentire le incertezze e debolezze di padri e zii in un ordine rassicurante perché programmabile, razionale perché tecnologico.

Quali ideali resistono? Quali altri invece stanno cambiando?

Le bandiere e l'uomo d'oggi

Cacciari: «Le ideologie sono in crisi» - Castellaneta: «Ci resta il Mundial» - Cléry: «Credere nel lavoro» - Regge: «Largo al nuovo» - Lagorio: «Con dignità» - Gallino: «Domanda di conoscenza»

1) Abbiamo ancora degli ideali? E quali?
2) Gli ideali di ieri erano migliori di quelli di oggi?

RISPONDONO: Massimo Cacciari, filosofo; Carlo Castellaneta, scrittore; Corinne Cléry, attrice; Tullio Regge, scienziato; Gina Lagorio, scrittrice; Luciano Gallino, sociologo.

MASSIMO CACCIARI

1) «Dobbiamo intenderci sulla parola ideale. Se ha il significato, per me negativo, di ideologia, bandiera che mira a uno scopo politico, se non addirittura partitico, credo (e spero) che questo sistema sia entrato definitivamente in crisi. La bandiera che fanno da vessillo alle politiche di massa («siamo tanti, siamo forti, abbiamo ragione perché siamo tanti») lasciamole alle vecchie chiese religiose e laiche. Che cosa fa paura oggi a queste chiese? L'apparire di ideali nuovi, sul piano dell'impegno individuale, religioso o del lavoro, che responsabilizzano maggiormente il singolo e cancellano i portatori di vessilli e i tamburini».

2) «Non dico che gli ideali di ieri — cioè le bandiere — siano finiti. Le vecchie chiese, religiose e laiche, cercano di resuscitarli in tutti i modi, ma incontrano molta più resistenza rispetto a qualche anno fa. E questo è positivo».

CARLO CASTELLANETA

1) «Come popolo non abbiamo più ideali. Quelli per i quali ci entusiasmiamo riguardano primati sportivi — Mundial di calcio, Azzurra — sostitutivi di altri primati che sappiamo di non poter raggiungere. Ci sono poi gli ideali individuali che ciascuno coltiva nel suo cantuccio: la tolleranza, il desiderio di vivere in un Paese migliore, ecc.».

2) «Non ci sono ideali migliori fra ieri e oggi, così come non ci sono ideali di serie A e di serie B. Ci sono quelli validi per le generazioni che li esprimono».

CORINNE CLERY

1) «Gli ideali sono necessari per sopravvivere: chi non li ha è molto triste. Credo che la realtà, in fondo, sia meno brutta di quanto non sembri: c'è ancora tanta gente che crede nel lavoro, nella famiglia, nell'onestà. E' gente che non finisce sui giornali ma esiste. E questo per me è consolante».

2) «Oggi, dopo le illusioni di un passato ancora recente in valori che si sono rivelati effimeri, c'è un ritorno da parte dei giovani agli ideali veri. Lo vedo in mio figlio, che ha 14 anni, e nei suoi compagni: la famiglia, la solidarietà, le cose per cui vale la pena vivere».

TULLIO REGGE

1) «Sono tramontati certi ideali tradizionali perché se n'è fatto un cattivo uso. Prendiamo la Patria; lo si è usato così male per tanti anni che oggi non se ne parla quasi più. Gli sfoghi patriottardi sono passati di moda: eppure gli italiani sono attaccatissimi al loro Paese. Altri ideali di ieri come la solidarietà e la fratellanza sono rimasti; e sono anche questi ad averci portati a quel poco di bene che c'è oggi».

2) «Non sono un nostalgico. Del passato siamo riusciti a scaricare una serie di bagagli inutili per far posto al nuovo. Oggi vediamo l'estendersi della domanda di cultura scientifica: l'altra sera al parco della Pellerina a Torino, 5000 persone hanno sfidato la pioggia per assistere a una proiezione sulla Luna».

GINA LAGORIO

1) «Individuarli nella ripetitiva squallida delle cronache o anche nella suprema vacuità delle chiacchiere sembrerebbe il per il impossibile. Ma siccome, malgrado tutto, il Paese c'è ed è quello vero del più che non fanno notizia, suppongo che a qualche nel profondo gli italiani stiano ancora alcuni principi immutabili. Ideali collettivi di giustizia e libertà che portano con sé, nei singoli, il senso della dignità del farsi da sé, il gusto della creatività, il rispetto della verità. Quest'ultimo nella più dolorosamente sentito quanto più infangato dalle cronache».

2) «Erano gli stessi, magari contrabbandati con altri nomi, e non era ancora di moda dissacrarli. Oggi di diverso c'è il consumismo e il mercificamento dei mass-media: i più deboli possono credere che il mondo sia fatto solo di Gelli e di Cutolo e non di personaggi comuni che si chiamano Brambilla o Parodi: lo scandalo non fa più scandalo. Ma se la gente ama la facile pulita e la parola chiara di un uomo semplice come Pertini, credo si possa ancora sperare nella sopravvivenza di quei valori».

LUCIANO GALLINO

1) «Per il sociologo lo scenario degli ideali nella società italiana si è molto articolato e complicato rispetto a 30-50 anni fa: ogni gruppo si è fatto portatore di ideali in parte tradizionali in parte di acquisizione più recente. Un vero e proprio declino degli ideali del buon tempo antico (Dio, Patria e famiglia) non c'è stato. Anzi qualche ideale è ben presente oggi anche fra i giovani: basti pensare al «Meeting dell'amicizia» concluso ieri a Rimini, ispirato a un ideale religioso molto calato nei valori tradizionali».

2) «Oggi assistiamo all'affermarsi di ideali relativamente nuovi: l'attenzione alla qualità della vita, la domanda di conoscenza scientifica, che fino a qualche anno fa erano impensabili. Sono migliori di quelli di ieri? Diciamo che sono un frutto dei tempi. Certo il quadro generale conserva tratti fortemente tradizionali, compreso il valore famiglia: non sono alcune migliaia di divorzi l'anno, su un totale di 18 milioni di famiglie, a farci parlare di crisi».

Corinne Cléry, l'attrice resa celebre dal film «Histoire d'O», afferma: «C'è ancora tanta gente che crede nella famiglia»

Interviste a cura di **Mauro Anselmo**

Nonostante scandali, ruberie, «espropri» e raggiri

Sorpresi in flagrante onestà

Non è un valore perduto, ma soltanto «sommerso» e del quale quasi ci si vergogna
Il risparmio: così l'inflazione lo ha messo in crisi - Il dovere, la fedeltà e il pudore

di Piero Bianucci

Alla ricerca dei valori perduti: fedeltà, pudore, onestà, senso del dovere, risparmio, umiltà, giustizia e altre virtù cardinali e teologali.

Il risparmio, per esempio. La tessera per il pane era ancora un ricordo più vivo del fungo atomico di Hiroshima quando questo ideale, borghese fin che si vuole, ma indispensabile alla ricostruzione, ha vissuto i suoi ultimi splendori, culminati nel «miracolo economico» degli Anni 60. Poi il tarlo dell'inflazione lo ha messo in crisi, si è capito che i soldi era meglio spenderli in automobili e week-end piuttosto che lasciarli silenziosamente corrodere. I Bot e i Cct sono l'ultima spiaggia: attirano ancora quel po' di risparmio che sopravvive, ma sono essi stessi una fabbrica di inflazione: il risparmio è diventato cannibale e divora se stesso.

Eppure, dopo anni in cui la parola «profitto» era stata criminalizzata, si torna a pronunciarla senza vergogna.

L'onestà. Virtù antica e difficile, che ha originato una vasta aneddotica pubblica e privata su fedeli servitori dello Stato e su fulgidi esempi individuali. Nonostante ciò, poveri ma onesti è un motto che ormai ci appare lontano come certi slogan massimiani.

C'è stato uno slittamento progressivo dell'onestà, anche a questa virtù si è applicata la «scala mobile». Ciò che prima era rapina, per qualche tempo è diventato esproprio proletario; ciò che era furto di denaro pubblico, semplice ed eufemistica «distrazione». La tradizione che va da Sella a Luigi Einaudi, il risparmio in una nuova morale collettiva secondo la quale rubare per il partito è quasi lecito, se non proprio doveroso.

Tuttavia anche l'onestà forse non è un valore perduto, è solo un valore sommerso, cosa abbastanza normale in un Paese che di giorno in giorno sembra diventare sempre più subacqueo. Gli onesti ci sono, e sono maggioranza, ma silenziosa. Quasi si vergognano di essere sorpresi in flagrante onestà.

Il senso del dovere? Una volta era vigorosissimo, poi ha subito un'eclisse chiamata sessantismo. Ora che siamo nell'era della cassa integrazione ci si accorge di nuovo che il lavoro è un valore: probabilmente gli ideali hanno bisogno di crisi.

Fedeltà, pudore? Basta vedere qualche film degli Anni 50 per verificare che qui siamo nell'archeologia morale: non c'era storia cinematografica che non finisse con matrimoni e amori eterni, un ginocchio scoperto e una spallina abbassata facevano scandalo. Oggi l'adulterio è depenalizzato, il nudo rientra nella normalità quotidiana; anzi, sulle spiagge per farsi notare le ragazze più sfacciate indossano castigatissimi costumi da bagno interi.

Insomma, ci sono corsi e ricorsi anche degli ideali e dei valori, tutto si trasforma, ma nulla si distrugge. Neppure il patriottismo, del resto, è davvero estinto. Si è solo travestito da tifo sportivo per la Nazionale di calcio o per «Azzurra» con il vento in poppa.

I risultati dell'ultima indagine

Cos'hanno in cuore pensando al Duemila

Non ama la politica, è attaccato al proprio Paese, crede nel recupero di alcuni valori tradizionali. Questo l'identikit del «figlio del riflusso». Il giovane fra i 14 e i 18 anni che si sta affacciando sul palcoscenico della vita pubblica.

L'indagine è stata effettuata dalla Makno, società specializzata in inchieste demoscopiche, fra il 28 maggio e il 3 giugno di quest'anno, con lo scopo di rispondere a una precisa domanda: che cosa pensano i 4 milioni e 800 mila giovani (l'otto e mezzo per cento degli italiani) che nel Duemila saranno protagonisti? In che cosa credono? L'indagine è stata condotta su un campione selezionato di 400 unità. Ed ecco i risultati.

Il 46 per cento degli intervistati ha detto di non riconoscersi in nessuna area politica esistente; e il 47 per cento ha indicato la disonestà degli uomini politici come il «peggior male» della società italiana. Alla domanda riguardante la «collocazione politica», il 23,6 per cento si è detto di sinistra, il 19,2 per cento di centro, il 9,3 per cento di destra.

Fra gli uomini politici che ispirano più fiducia, il 41,4 per cento ha risposto: nessuno. Fra gli ideali preferiti, c'è in testa l'amicizia (97 per cento), seguita dai diritti umani (95), l'amore (93,7), il lavoro e la cultura (91,7), la famiglia (85). Al penultimo posto, la rivoluzione (39,7), all'ultimo la politica (29,4).

Il 53 per cento degli intervistati si è dichiarato «soddisfatto» di vivere in Italia. Alla domanda «se doveste abitare in un altro Paese, dove andreste», il 31 per cento ha scelto gli Usa, seguiti da Francia (30,3), Gran Bretagna (11) e Svezia (7,7). All'ultimo posto l'Urss, scelta soltanto dallo 0,7 per cento.

I valori tradizionali sono importanti. La verginità ha molto significato ancor per la metà dei giovani (47,2 per cento), anche se esiste un divario abbastanza netto fra maschi e femmine: la verginità «non è importante» per il 38 per cento delle ragazze, contro il 58 per cento dei maschi.

Anche riguardo i rapporti sessuali, gli eccessi di alcuni anni fa sembrano un ricordo lontano. La grande maggioranza (87 per cento) dei giovani fra i 14 e i 18 anni ha dichiarato di non avere ancora avuto un rapporto sessuale completo.

Alisafi-snav
060 7775
Centro prenotazioni Unico
Olbia - Civitavecchia
Olbia - Elba - Livorno
Olbia - Arbatax
Napoli - Ustica - Palermo
Napoli - Isole Eolie
...vola con Alilombo

Linea: NAPOLI - ISOLE EOLIE
Dal 1° giugno al 30 settembre

Giugno e settembre			Luglio e Agosto
p. 14.30	NAPOLI	a. 13.40	p. 14.50
a. 18.05	STROMBOLI	p. 05.25	a. 09.15
p. 18.20		a. 05.10	p. 09.30
a. 19.50	PANAREA	p. 04.40	a. 20.00
p. 20.05		a. 04.55	p. 20.15
a. 20.30	LIPARI	p. 04.00	a. 20.40
p. 20.45		a. 07.10	p. 20.53
a. 20.55	VULCANO	p. 07.00	a. 21.10
			p. 21.25
			a. 21.35

Dal 1° Settembre la partenza pomeridiana avviene anticipata di 45 minuti

Linea: OLBIA - CIVITAVECCHIA
Dal 1 luglio al 31 agosto

Lun. Mar. Giov.	Mercol.		Lun. Mar. Giov.	Mercol.
p. 09.00	07.00	OLBIA	a. 20.15	15.15
a. 12.45	10.45	CIVITAVECCHIA	p. 16.30	11.30

Linea: OLBIA - ELBA - LIVORNO
Dal 1/7 al 31/8 solo giovedì e sabato

Giov. Sab.			Giov. Sab.
p. 07.00	OLBIA	a.	p. 20.45
a. 11.00	ELBA		p. 16.45
p. 11.15		a.	p. 16.30
a. 12.45	LIVORNO	p.	p. 15.00

Linea: PALERMO - USTICA - NAPOLI
Dal 1 giugno al 30 settembre

Lun.-Merc. Sabato			Lun.-Merc. Sabato
p. 08.00	PALERMO	a.	a. 20.10
a. 09.15	USTICA	p.	p. 19.00
p. 09.30		a.	a. 18.50
a. 13.00	NAPOLI	p.	p. 15.00

CON L'ULTIMO WEEKEND DI AGOSTO FINITE LE VACANZE: DA OGGI TUTTI AL LAVORO

Un controesodo ordinato La città torna a pulsare

Traffico intenso, ma senza code ai caselli delle autostrade - Treni stracarichi a Porta Nuova - Ritardi contenuti in un quarto d'ora - Nessun incidente grave

Sono ritornati. Carichi di valigie, abbronzati, tirati dal viaggio, ma riposati dalle ferie trascorse lontano dal traffico, dallo stress e dallo smog della città. Hanno ritrovato una Torino grigia, ancora avvolta dalle nubi che la accompagnano per gran parte dell'anno. Qui, l'estate sembra già alle spalle e non è ancora finito agosto.

Un rientro sostenuto, ma ordinato. Sia per gli arrivi ferroviari sia per quelli stradali e autostradali. Non ci sono stati incidenti di rilievo. A Porta Nuova, ieri, sono giunti sette treni straordinari, oltre a quelli ordinari. Tutti stracarichi, dai 600 agli 800 passeggeri per convoglio, ma puntuali. Per lo più provenienti dalle più distanti località del Sud: Sicilia, Calabria, Puglia. I ritardi, quando ci sono stati, sono stati contenuti nel quarto d'ora.

Via Roma ieri pomeriggio con la folla di sempre

Oggi sono previsti altri sei treni straordinari. Il traffico ferroviario aveva smaltito gran parte dell'esodo, adesso è ora del «ritorno a casa». Sui viaggi hanno vigilato con grosso impiego di energie il personale delle Ferrovie dello Stato e gli agenti della polizia ferroviaria.

Sulle strade e sulle autostrade transito tranquillo, senza particolari code ai caselli. Le autostrade che collegano Torino con Savona, Milano, Piacenza e Aosta sono state percorse in continuazione da migliaia di vetture, ma non hanno registrato intasamenti. Pochissimi gli incidenti, e tutti di lieve entità. Viaggi, dunque, decisamente tranquilli; neanche la temperatura, mai elevata, ha costituito un problema.

La città si è ripopolata a poco a poco. Oggi riprenderà le sue vecchie abitudini. Tram e autobus a servizio pieno, saracinesche rialzate per gran parte dei negozi, cancelli riaperti per le grandi fabbriche.

Oggi ci saranno gli ultimi arrivi del grosso rientro. Sarà ancora una giornata intensa per i casellanti, per la polizia stradale, per quanti svolgono un lavoro legato alle comunicazioni stradali e ferroviarie. Poi, a ranghi completi, si dovrà fare i conti con i problemi di Torino, che, purtroppo, sono ancora quelli di una città in crisi.

Solo un lontano ricordo «saracinesca selvaggia»

Da stamane negozi tutti aperti - Ecco i rincari che ci attendono in settembre

Saracinesche di nuovo e finalmente sull'attenti da questa mattina, con la stragrande maggioranza dei negozi pronti ad accogliere i torinesi appena rientrati dalle vacanze ed a farsi perdonare la «serrata» di agosto. Anche se la faccenda non si chiuderà qui. Dopo i rilevamenti dell'ultima settimana, in cui altri 191 alimentaristi si sono aggiunti agli oltre 600 che hanno complessivamente ed arbitrariamente «marcato visita» nelle due settimane a cavallo del Ferragosto, i vigili urbani stanno adesso eseguendo severi controlli che certamente non si concluderanno in maniera indolore.

Intanto, sul fronte dei prezzi che riguardano la spesa quotidiana, poche novità. Per la prima volta dopo diversi anni, nel settore specifico degli alimentari non si preannunciano rialzi particolarmente impegnativi. Anche se, purtroppo, questa specie di «premio di consolazione» non basterà a bilanciare un'altra, lunga serie di salassi tutti quanti all'insegna del rincaro: la prima rata delle spese condominiali, il riscaldamento, l'energia elettrica, le tariffe delle tintorie, la bolletta del telefono ormai diventata bimestrale. Senza contare, per chi avrà bisogno di rinnovare il guardaroba pesante, il tradizionale ritocco autunnale che per l'abbigliamento si aggira sul 15-20 per cento.

Si delinea un rientro amaro, in conclusione. Al punto che gli stessi dettaglianti stanno ufficialmente preparandosi a dare una mano a noi consumatori.

Partirà a giorni, su iniziativa dell'Ascom, una campagna divulgativa destinata ad illustrare andamento e motivazioni dei prezzi corrispondenti ai prodotti di maggiore e più indispensabile necessità. Promettono i commercianti: *«A stimolare l'inflazione non siamo noi. Quest'anno, in stangata sarà i padri che si merita»*.

Amministratori al lavoro C'è il «nodo» del Comune

Da definire il rapporto fra i partiti dopo le elezioni di giugno - Regione: taglio massiccio sulle spese - Gli investimenti della Provincia

Ruolo importante per la ripresa dalla crisi del Piemonte è quello che dovranno avere gli enti locali. Conclusa la pausa estiva, le amministrazioni pubbliche si rimettono al lavoro a tempo pieno. Ci sono ancora diversi nodi da sciogliere. Primo fra tutti quello del Comune di Torino, guidato da una maggioranza relativa rappresentata dalla giunta monocolore pci. Sull'ente cittadino pesa tuttora il danno arrecato dalla tangenti-story; il rapporto tra i partiti è da definire, anche in seguito ai risultati del voto politico del 26 giugno.

Dall'attività di questi enti pubblici si attendono progetti e interventi che potrebbero dare un valido contributo all'economia e alla produzione piemontesi.

Regione. Domani i capigruppo si riuniscono per decidere la convocazione del Consiglio regionale (si parla del 15 settembre). Il presidente della giunta Viglione intende rivolgersi a tutta la comunità perché sia compiuto uno sforzo collettivo per uscire dalla situazione di stallo e riprendere la strada dello sviluppo. Sono stati avviati incontri con le diverse realtà politiche, economiche e sociali del territorio. Per fine settembre, la giunta conta di presentare un bilancio di previsione per i prossimi tre anni.

«Un obiettivo è quello di decurtare del 30 per cento le spese di gestione — afferma Viglione —. *Con il pensionamento e la ristrutturazione delle posizioni precarie, il personale dipendente diminuirà di 700-800 persone. I servizi saranno automatizzati. Non si pagherà una lira per "spese di rappresentanza". Siamo riusciti a ridurre da 4 a 1 miliardo le bollette del telefono»*.

Uno dei punti cardine dell'attività di questa «giunta Viglione» sarà la ricerca di capitali stranieri per «investimenti a rischio» da realizzare per la riorganizzazione del territorio, per l'effettuazione di importanti opere. *«Le multinazionali non sono dei mostri* — dice Viglione —. *E' ora che certi fantasmi siano rimossi. Le forze degli imprenditori locali non bastano. Apriremo le porte anche verso i giusti utili, a chi investirà denaro nelle nostre città. Non ha importanza da che parte giungano i soldi, da Est o da Ovest che sia»*. Per la maggioranza la collaborazione sembra garantita: *«Questo governo si è forzato con il traguardo dell'85»*.

Provincia. Il Consiglio provinciale si ritrova il 7 settembre. La maggioranza poi è pci e da tempo intenta a cercare l'allargamento ai psdi. Situazione, però, da valutare ogni, dopo la formazione del nuovo governo nazionale.

«Sarà l'anno di sforzo maggiore — dice il presidente Maccari —. *Faremo investimenti per 50 miliardi in viabilità ed edilizia scolastica. Ci sono tremila chilometri di strade in provincia, parecchi sono da risistemare. Appalti in vista per corso Allamano, ponti sul Sangone, e di Villar Perosa»*.

Comune. Il Consiglio comunale, probabilmente, si riunirà il 12 settembre. A luglio, pci, psi e psdi si erano lasciati con l'intenzione di giungere a settembre ad una soluzione organica. Le trattative riprenderanno in settimana, ma le conclusioni sono ancora incerte. Il sindaco Novelli: *«Mi auguro che la situazione sia normalizzata al più presto, anche se devo dire che in questi mesi non si è rimasti fermi. Abbiamo approvato delibere per centinaia di milioni»*.

Il Comune per l'83 ha previsto investimenti per 180 miliardi, sui 200 con i trasporti.

Gli appuntamenti per chi è tornato

Missione spaziale alla Pellerina - Da oggi di nuovo disco orario e zona blu - I lavori dell'estate

Una città leggermente ritoccata dai lavori stradali e sul suolo pubblico che si sono svolti d'estate. Con settembre altri interventi. Si continuerà a risistemare le pavimentazioni dei mercati rionali. Lavori già realizzati per quelli della Crocetta e di piazza Bengasi.

In questo mese sono state pulite migliaia di griglie stradali, cosiddette «caditoie» che servono a scaricare le acque piovane. Saranno realizzati prossimamente interventi per il potenziamento dell'illuminazione pubblica in diversi quartieri.

L'opera più rilevante è, peraltro, quella di corso Marche, dove è già stato predisposto il cantiere. Il primo tronco su cui si lavorerà è quello tra via Servais e corso Regina Margherita. Corso Marche servirà a collegare le tangenziali con corso Francia, all'altezza di Campo Volo. Qui, dove tra l'altro transiterà la metropolitana Rivoli-Torino, sorgeranno uffici e centri per attività del terziario.

Da oggi infine, in città, si ritorna al disco orario e alla zona blu. Come si ricorderà in centro, a parte gli automobilisti residenti muniti di apposito permesso, non si può parcheggiare l'auto dalle ore 8 alle 9, festivi esclusi.

Un fine estate ancora ricco di appuntamenti per chi vuole trascorrere le sere fuori di casa. Al Punto verde della Pellerina si terranno due appuntamenti di astronomia; stasera, alle 21.30, «Missione spaziale» (filmati sui viaggi Apollo e Voyager); mercoledì «Veglia alle stelle» (telescopi a disposizione del pubblico). L'ingresso è gratuito. Sempre alla Pellerina tutte le sere video-discoteca all'aperto.

temperatura di ieri

massima	+29
minima	+16,5
media	+22

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1018 mb; umidità 91%; cielo coperto. **Temperatura:** massima +24,9; minima +16,2; media +20,6. **Previsioni:** nuvolosità variabile con locali addensamenti assommati a precipitazioni occasionalmente anche temporalesche; visibilità buona; venti deboli; temperatura senza variazioni sensibili.

Ritorno in fabbrica stamane ma con mille preoccupazioni

Cancelli aperti dalle 6 - Cassa integrazione per 27 mila della Fiat Un futuro nero per le aziende tessili, chimiche e dell'abbigliamento

Sono riprese a suonare le sirene per le grandi fabbriche torinesi. Aperti i cancelli dalle 6 di stamane. La città è tornata a produrre, ma non a pieno ritmo. La cassa integrazione è ancora una pesante realtà. Per i disoccupati resta un futuro di attesa.

Per 55 stabilimenti Fiat di Torino e provincia il rientro riguarda circa 60 mila dipendenti. Ancora una settimana di ferie, invece, per i lavoratori Mirafiori non addetti alla produzione della «Uno». Cassa integrazione per 27 mila dipendenti: chi per la durata da 1 a 2 settimane, chi a zero ore, come i 1700 del Treco.

Da stamane hanno ripreso il lavoro, poi, la Bix Ski (5 mila dipendenti), la Pininfarina (1700), la Bertone (1400), la Carello (1600). In campo «materie plastiche» riapertura delle aziende Cipolla Montanelli (3500), Carrara-Matta (830), per la «chimica» Schiapparelli (350), Farmitalia (470), per i «tessili» Manifattura torinese (630), Gft (630), Paracchi (300). Così per altre aziende di vari settori: Martini-Rossi (330), Sorep (920). Con la fine del mese si concluderanno le ferie per i 4 mila Michelin (i 4 mila della Pirelli sono già al lavoro), per i 300 della dolciaria Ferrero, per i 550 della Talco e grafite Val Chisone.

Si torna alla fabbrica, dunque, ma con preoccupanti problemi. Per i metalmeccanici c'è un contratto nazionale già scaduto, in casa Fiat c'è da riprendere il discorso sul rientro dei cassintegrati. Sono già in cantiere assemblee e incontri sindacali.

Quali le previsioni sul futuro dell'industria? La Federazione delle Associazioni industriali del Piemonte ha promosso, nei mesi scorsi, un'indagine tra i soci per prevedere il trimestre in corso (luglio-settembre). Le rilevazioni sono state ottenute sulla base di 1200 risposte.

Dall'indagine emerge un quadro poco rassicurante. «Solo l'industria alimentare — si legge nel documento — non esprime attese di peggioramento e, limitatamente all'export, le aziende tessili, chimiche, delle materie plastiche e dell'abbigliamento».

Previsioni negative nei settori minerari non metalliferi, cuoio e, in minor misura, metalmeccanico. Più pessimistiche anche le aspettative delle industrie della carta-grafica-editoria per gli ordinativi export, della gomma e cavi per l'occupazione, dell'abbigliamento per la produzione.

l. bor.

Farmacie

Elenco delle farmacie aperte stamane dalle 9 alle 12,30 e sabato 3 settembre dalle 9 alle 12,30 e dalle 15 alle 19,30: c.so Regina Margherita 256; via delle Verbene 15/T; p.za Statuto 3; via S. Marino 69; via Cigna 53/D; via Genova 124; p.zza Carignano 2; via Monginevro 57; c.so Belgio 180; p.za Campanella 5; via ai Ronchi 8; c.so Vercelli 111; via Bologna 250/A; via Boccaccio 16; c.so Traiano 86; via Ponzio 1; via Borgaro 103; via Vibò 10; via Bellardi 3; c.so Siracusa 98; via Filadelfia 142; via Monginevro 29; c.so Grosseto 221; c.so Brescia 47; via Saluzzo 1; viale Falchera 68; via Nizza 183; c.so Francia 355; p.za Savoia ang. via del Carmine; via Filadelfia 271/C; via Villa Glusti 7; via Passo Buole 59/C; p.za Gran Madre di Dio 1; via Tripoli 23; c.so Grosseto 256.

Via C. Colombo 42; via Frejus 308; via Monginevro 178; c.so Giambone 19; c.so Re Umberto 38; p.za Vittorio Veneto 11; via Cibrario 72; c.so Regina Margherita 134; via Cernaia 14; c.so Peschiera 295; c.so Regina Margherita 114; c.so Moncalieri 58; via Sarchi 46; c.so Toscana 101; via Po 4; c.so Lecce 32; via Nizza 121; via Pramollo 8.

Scuola: per giovedì primo appuntamento con gli esami

Il 15 settembre riprendono le lezioni - Non ci sono (per ora) scioperi in vista - Rincari anche quest'anno per il corredo scolastico per il 10-13 per cento

Con i grembiuli neri ed i pastelli colorati che nelle vetrine hanno preso il posto ai prediluvio, anche la macchina della scuola si rimette lentamente in moto.

Il primo appuntamento è fissato per giovedì, quando circa 18.000 studenti torinesi si presenteranno alle prove scritte degli esami di riparazione che, aboliti nella fascia dell'obbligo sin dal '78, nonostante molte e ripetute promesse di cancellazione persistono invece a livello di liceo, istituto tecnico e magistrale. Secondo il calendario, entro il 9 i risultati definitivi saranno conteggiati in provveditorato, per permettere la definitiva formazione delle classi.

Poi, il 15, la riapertura ufficiale dei battenti. Escluse le «girandole» che tradizionalmente accompagnano il trasferimento di sede dei docenti e finalmente risolte certe macroscopiche complicazioni burocratiche del passato, quest'anno non si prevedono, per tenza dei precari ed agitazioni sindacali permettendo, particolari complicazioni.

Con relativa calma, dunque, si può intanto pensare al nuovo corredo scolastico, che in questi giorni si preannuncia rincarato del 10-13 per cento rispetto allo scorso settembre. Un aumento poco simpatico ma fisiologico, tutto sommato. Soprattutto considerato come, sull'onda di ciò che sta verificandosi in altri settori commerciali, anche per quanto riguarda gli articoli di cancelleria oggi l'offerta risulti giudiziosamente ampia e articolata: un completo corredo per poche decine di biglietti da mille nei grandi magazzini, sofisticate e costose cartelle in pelle soltanto per chi può.

● Presso i locali della nuova Biblioteca civica di Chivasso, è stata inaugurata una collettiva di pittura dell'Associazione pittori di via Piatia. Sono 130 opere a olio, carboncino, tempera e pastello degli allievi di Luigi Rigoletti.

La manifestazione, che rientra nell'ambito dei festeggiamenti patronali del Beato Angelo Carletti, è stata organizzata dall'assessorato cittadino alla Cultura e vi hanno aderito oltre 40 artisti la cui età varia dai 12 ai 60 anni. La mostra rimarrà aperta sino al 4 settembre.

Davanti alla porta chiusa senza le chiavi in mano

Tanti distratti al ritorno dalle ferie Molte chiamate per i vigili del fuoco

Vi sono tanti modi per constatare che una città ritrova l'aspetto di sempre al termine delle ferie; tuttavia sono i vigili del fuoco a detenere il mezzo più insolito di verifica: il numero delle chiamate, una sessantina tra sabato e ieri, effettuate dai distratti rimasti chiusi fuori di casa per aver perso le chiavi.

Un mese di ferie è lungo e possono accadere tante cose, tra le altre di smarrire il mazzo di chiavi di casa. Almeno 60 famiglie in questi due giorni quando sono giunte davanti alla porta dell'alloggio cariche di bagagli hanno «scoperto» di non poter rientrare. I vigili del fuoco, come tutti gli anni, se lo aspettavano: a volte sfondando la serratura a volte passando dai balconi con le scale mobili hanno fatto fronte a tutti gli interventi.

INDIRIZZI UTILI

ATELIER DI BELLEZZA MASSIMO, v. S. Teresa 10, tel. 519.083 - 511.032.
ZERO SCOLARO accorciatura, c. Vittorio 35 p. 1°, tel. 680.068.
D'AFFATATO PARRUCCHIERE PER UOMO
D'AFFATATO SOLIAN PARRUCCHIERE PER BAMBINI corso Vittorio Emanuele 83 tel. 653.595.
TRATTAMENTO BAMBINI Baby Club, via Nizza 45, tel. 669.309 orario continuato dalle 9.00 alle 19.30.
DEALTO l'abbigliamento a sconto per via della Cella Mercato di Venaria.
FIORI, via Cibrario 68, telefono 740.661.
OTTICO TATONI, corso Tassoni 6, telefono 877.374. Esami vista, lenti cornee, occhiali. Consegna immediata.
WOLMER PER AGOSTO da novembre prezzi fino al 50% su tappeti, tende, moquettes, piumoni e biancheria. Via Settembrini 20 int. Aeroporto 12 - Torino.
DENTISTA c. Giulio Cesare, 23 ter, tel. 859.453, ore 14.30-19.
STUDIO DENTISTICO APERTO AGOSTO Via Filadelfia 237/1 tel. ore 9-12 e 15-19 tel. 309.30.74.
LAVATRICI IDRAULICA riparaz. t. 33.10.91.
TELEVISORI riparazioni tel. 310.748.
TV riparazioni tel. 235.81.35 - 235.213.
ELETTRAUTO via Massena 9 tel. 530.015.
ELETTRAUTO via Ormea 80, t. 882.520.
ELETTRAUTO P.E.L., c. Raffaello 18 e c. Vigevano 4 tel. 682.219 - 274.33.88.
CENTRO CONVERGENZA v. Genola 101, t. 326.092 - convergenze, geometrico.
GOMMISTA c. Palermo 87/4, tel. 260.677.
RIPARAZIONI ELETTRODOMESTICI IDRAULICA tempestivo intervento elettrici, idraulici, tel. 372.125.

Se la vostra attività prosegue anche in «tempo di ferie»
Informate i torinesi tramite questa rubrica, rivolgendovi alla
PUBLIKOMPASS S.p.A.
Galleria San Federico 41
Via Maroncelli 32
tel. 650.965 - 650.844

echi di cronaca

Dentiera rotta?
Soccorso dentistico riparazioni urgenze Lungo Po Antonelli 106, tel. 885.484 dalle 9 alle 12, 15-19 dal lunedì al venerdì.

Tv Videosoccorso Tv Assistenza Tv L 732.861
730.66.16 - Tecnici qualificati riparano qualunque Tv colore bianconero.

COMUNE DI CAMAGNE
AVVISO DI GARA
Il Comune di Camagne indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di copertura tetto «Fiumetto» lungo il viale Oberdan in Camagne.
L'importo dei lavori a base di appalto è di Lire 270.000.000 (duecentosettantamilioni).
Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante appalto concorso, ai sensi del R.D. 18/11/1923, n. 2440.
Gli interessati, con domanda a questo Comune entro giorni dieci dalla data di pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorio, possono chiedere di essere invitati a partecipare alla gara.
Le richieste di invito alla gara non vincolano l'Amministrazione.
Camagne, agosto 1983
Il SINDACO
Dr. Fabio Pezzini

ASMA-ENFISEMA
Bronchite cronica
Il dr. CARLO BURATTI
riceve in
Biella, Milano, Genova e Torino
Per informazioni e appuntamento telefonare a
015 - 22.815

Moribondo un giovane che era in vacanza in Riviera con i suoi genitori

Attraversa il passaggio a livello chiuso Investito dal treno un ragazzo di 12 anni

Il drammatico episodio la notte scorsa tra Loano e Borghetto - Vittima Roberto Falco, abita in corso Cincinnato 207 - Colpito alla testa dalla littorina

Un ragazzo dodicenne è stato investito dal treno ed è in fin di vita al San Martino di Genova. Protagonista della drammatica avventura che lascia poche speranze di salvezza è Roberto Falco, residente con la famiglia nella nostra città in corso Cincinnato 207, in vacanza in Riviera, a Borghetto Santo Spirito.

L'incidente è avvenuto nella tarda serata di sabato intorno alle 21.30, al passaggio a livello che segna il confine tra i territori di Borghetto e Loano mentre transitava il diretto «1159» proveniente da Albenga e diretto a Savona.

E' una zona non molto illuminata e nonostante vi fosse molta gente in attesa di attraversare, non appena si fossero alzate le sbarre, non s'è visto molto sullo svolgimento dei fatti.

Hanno tentato di ricostruire gli avvenimenti la «Polstrada» di Finale Ligure, intervenuta con una pattuglia, la polizia ferroviaria di Albenga e i carabinieri di Borghetto. Il ragazzo tra l'altro non è stato subito riconosciuto: si è venuti a conoscenza della sua identità soltanto un'ora dopo.

In base ad una prima ricostruzione sembra che Roberto, insieme con un'amichetta coetanea, sia passato all'interno dell'area bloccata dalle barriere e abbia attraversato senza accorgersi che il treno stava sopraggiungendo. Era una «littorina» con due sole carrozze. Il ragazzo non ha fatto in tempo a superare completamente i binari che dividono il lungomare di Loano dalla via Aurelia e un vagone con la parte anteriore l'ha urtato alla testa, facendolo stramazzare a qualche metro di distanza. Il ragazzo ha subito una vasta frattura cranica con fuoriuscita di materia cerebrale.

E' stato il macchinista, giunto alla stazione di Loano, a dare l'allarme dicendo: *«Ho avvertito una botta: sarebbe meglio controllare»*.

Con un'ambulanza della Croce Bianca di Borghetto il ferito, che appariva in condizioni disperate, è giunto al Santa Corona di Pietra Ligure, ma subito è stato trasferito al San Martino di Genova e ricoverato in rianimazione. Le sue condizioni parecchie ore dopo l'incidente erano stazionarie. I genitori del ragazzo, che forse non erano lontano, evitando il trambusto creatosi, sono piombati all'ospedale pietrese e poi hanno seguito il figlio a Genova. Non è quindi stato ancora possibile sentire la loro versione sull'accaduto.

L'episodio potrebbe essere chiarito dal racconto dell'amichetta di Roberto, che probabilmente colpita da choc si è allontanata dal luogo della disgrazia e deve ancora essere identificata.

Roberto Falco è in fin di vita

La notte scorsa alle 4 in via Nizza vicino a Porta Nuova da tre marocchini

Aggrediti e rapinati due turisti venezuelani

Due giovani turisti venezuelani, un ragazzo e una ragazza di 21 anni, sono stati rapinati ieri notte nei pressi della stazione di Porta Nuova. Poco dopo le quattro del mattino, sono stati affrontati da tre marocchini all'angolo di via Nizza con via Berthollet, e spogliati di ogni avere: 3 mila dollari, anelli e catenine d'oro, bagagli e macchine fotografiche, per un valore di molti milioni. Il giovane, Rafael Giairo, residente a Caracas, ha cercato di reagire ed è stato ferito seriamente sia alla fronte che al volto da una coltellata. Rischia di restare sfregiato per sempre. La ragazza, Maria Teresa Cantor Correal, anch'essa di Caracas, è stata invece malmenata dai tre marocchini, che hanno potuto fuggire indisturbati. I due rapinati, in transito nella nostra città, non hanno ancora potuto chiarire nei particolari l'episodio con la polizia, perché, oltre ai problemi di lingua, sono risultati entrambi in stato di choc per tutta la giornata di ieri. Rafael Giairo è stato ricoverato all'Ospedale Mauriziano, dov'è stata medicata anche la sua compagna. E' solamente riuscito a dire di non essere in grado di riconoscere i tre aggressori, ma i funzionari della squadra mobile debbono ancora fargli esaminare il voluminoso dossier fotografico, con i rapinatori e gli scippatori di valore già schedati.

Rafael Giairo

Manoscritto inedito del poeta ritrovato da una giovane ricercatrice dell'Università

Una fiaba alla corte del Re Sole Gozzano la dedicò alle nipotine

Si intitola la «Corte del ballo» - Mai pubblicata, viene presentata oggi al Centro studi piemontesi in occasione del centenario della nascita - «L'uomo ha bisogno della favola e del mito»

Si intitola *«La corte del ballo»* e una favola inedita che scrisse Guido Gozzano e donò alle sue nipotine. Il manoscritto è rimasto custodito per decenni nella biblioteca-archivio di casa Pistono, a Rivarolo Canavese. L'ha trovato una giovane ricercatrice dell'Università di Torino, Maria Capello Rolando, che ne ha fatto un argomento per la tesi di laurea.

Il racconto non è mai stato pubblicato. Lo presenta, oggi, in occasione del centenario della nascita del poeta il «Centro Studi Piemontesi» (sede in via Ottavio Revel 15) offrendo l'occasione per approfondire l'opera e la figura di uno dei più significativi letterati del Novecento. Gozzano nacque a Torino in via Davide Bertolotti 3 il 19 dicembre 1883. Morì a Torino, distrutto da un male incurabile in via Cibrario 65, vicino all'ospedale Maria Vittoria, quando come si scriveva nelle lapidi del tempo *«era in età di anni 32, mesi 7, giorni 29»*.

Aveva scritto due libri di versi («La via del rifugio» del 1907 e «I colloqui» del 1911), un libro di viaggio, due racconti di novelle.

E adesso si scopre che c'era anche una fiaba di cui prima non c'era notizia. Scrittura perfetta, stile armonico, guizzi di ironia. Ne *«La corte del ballo»* Guido Gozzano descrive i fatti della jet-society francese prima della Rivoluzione del 1789. Il racconto — si legge — *«si svolge nel palazzo del re di Francia e il tempo in cui esso comincia, se ci tenete a saperlo, è l'anno 1660»*. C'è Luigi XIV il *«Re Sole»*, circondato da nobili e da dame: pavimenti a specchio, pareti dorate, ampi saloni che luccicano di decorazioni. *«Passano le dame in corsetti di balena, in vesti variopinte a fiorami, straordinariamente agghindate da nastri, di merletti, di svolazzi. E mentre giocano distrattamente con il ventaglio, mostrano un'abilità particolare nel sapere mantenere in equilibrio l'ardititissimo monumento della loro pettinatura»*.

E' come se Gozzano fosse presente. Sente i bisbigli delle dame sussurrati fra i ventagli, registra i pettegolezzi di corte, percepisce *«l'onda di musica leggera, facile, ricca di cadenze, che inverte, che accolga, che persuade»*.

Vede che il volto del re si illumina di un sorriso quando i suoi occhi incontrano quelli di una «soave damigella». Descrive abiti e costumi, sente i profumi che inondano la sala.

Perché Gozzano indugia a descrivere la corte? Perché ne ha nostalgia. Eppure, pochi anni e tutto quel mondo crollerà sotto le bordate della Rivoluzione francese. Rimarrà il ricordo di antichi fasti sui quali è possibile scitare il ricordo del poeta. *«E le riverenze e i passetti e i lenti giri sottolineano l'alternarsi, misurati e lenti, mentre il violino canta una melodia di Mozart intessuta di sottili arguzie e di trilli»*.

E' il fascino della nostalgia: la ricerca del «tempo perduto» da far rivivere nella fantasia. Gozzano celebra il suo «revival». Si incanta nel descrivere i momenti di una corte che balla e che per lui rappresentano i capitoli di una fiaba.

E' certo: *«L'uomo ha bisogno della fiaba e del mito»*. L'importante è essere ancora capaci di rappresentare quel mondo. *«La corte del ballo»* non ha una trama precisa. E' una lunga descrizione di un mondo messo alle strette che finisce. La conclusione non lascia dubbi.

Con occhi di superba ironia, Gozzano descrive l'arrivo della Rivoluzione. *«Lasciamo il passo alla madre rivoluzione! E' l'aurora del '89. Fuggono le larve del nostro sogno, crollano le mura della sala, ogni segno della visione si dilegua: il ballo della corte è finito. Sulle sue rovine sorge l'albero della libertà dipinto con colori nazionali»*.

Aggiunge: *«Così, democraticamente, è finita la favola aristocratica. Non è finito il gusto dell'eleganza, della raffinatezza, della grazia. Non è finito il bello»*.

Lorenzo Del Boca

Su cinquantamila dipendenti già diecimila domande

«Vogliono tutti la pensione ma il computer ci salverà»

Il sindaco: «Il Comune non resterà escluso dal rinnovamento tecnologico» Viglione: «Resteremo al passo con i tempi, come l'industria privata»

Le cifre cominciano a delinearsi con precisione: in provincia di Torino su circa 50 mila dipendenti statali e parastatali almeno 10 mila hanno presentato domanda per ottenere la pensione anticipata. Tra i dipendenti degli enti pubblici — Comune, Regione, Provincia ma anche uffici finanziari e settore previdenziale — regna ormai la psicosi ed il terrore di perdere il diritto, da molti definito privilegio, di essere «collocati a riposo» dopo non più di 25 anni di lavoro e di dover lavorare sino a 60 o 65 anni a seconda se uomo o donna.

Vi è tuttavia un ulteriore aspetto dell'ormai prossima emorragia di lavoratori pubblici che va sottolineato: mentre alcuni enti rischiano di venir travolti e paralizzati dall'imminente epidemia di personale perché già adesso sotto organico, ad esempio gli ospedali e le Usl, altri «pilastri» della burocrazia potrebbero invece «rinascere» sia finanziariamente che strutturalmente dalla «decimazione dei ranghi». E' il caso del Comune, almeno 4 mila domande di prepensionamento su 16 mila dipendenti, e della Regione, 600 richieste su 3520 addetti.

Come è noto nell'ultimo decreto «Stammati» sulla finanza locale è stato imposto il blocco delle assunzioni e quindi i dipendenti dimissionari non saranno sostituiti. Dice il sindaco Novelli: «*Non solo c'è il blocco delle assunzioni, ma il Comune di Torino sta compiendo un grosso sforzo per automatizzare e razionalizzare i servizi. Se si pensa che già al giorno d'oggi qualunque studio legale un po' attrezzato è collegato con terminale di calcolatore non si vede perché la pubblica amministrazione dovrebbe restare esclusa dal rinnovamento tecnologico*».

Se l'automazione dei servizi è importante, altrettanto lo è l'aspetto finanziario. Secondo il presidente della Regione Aldo Viglione con il collocamento a riposo di 600 dipendenti nel volgere di tre anni sarà risparmiato dall'ente quasi il 50 per cento degli stipendi. E' infatti evidente che se ne vanno i lavoratori più anziani e meglio retribuiti per via degli scatti d'anzianità. Gli anni che vengono, specie l'84 e l'85, saranno dunque sia per il Comune che per la Regione, ma probabilmente anche per tanti altri enti, dei grossi banchi di prova: dovranno dimostrare di non lasciarsi travolgere dagli eventi e di saper restare al passo dei tempi come l'industria privata.

Perché tanti lavoratori hanno presentato, e continuano a fare, richiesta di prepensionamento? Dice Guido Ambrosini, segretario federale della Cisl Enti Locali: «*In questi giorni il mio telefono in ufficio è stato subissato da almeno 20 telefonate all'ora di persone che volevano sapere se dare o non dare la dimissioni. Gli operai delle ditte private fanno presto ad affermare che chi lavora in un ente statale o parastatale ha l'enorme privilegio delle pensioni "baby". Non tutti sanno che i dipendenti pubblici per la mutua pagano il 2,50 dello stipendio anziché 1,15 dei privati. Inoltre, per aggiungere ancora un esempio, mentre la liquidazione di un operaio chimico o metalmeccanico è di un mese per anno lavorato la nostra è in ogni caso sempre inferiore di circa il 30 per cento. Insomma il "collocamento a riposo" anticipato viene per molti statali solamente a compensare gli svantaggi.*

Marco Vaglietti

Tornato dagli Usa il dottor Di Summa

Il medico si difende: «Morto di polmonite»

Il guasto alla macchina non è la causa della morte di Benedetto Puccio

Non sarebbe stata la rottura di un tubo della macchina cuore-polmone la causa della morte di Benedetto Puccio, l'elettricista ventisettenne morto il 10 agosto scorso dopo essere stato operato presso il centro di cardiochirurgia «A. Bialock».

Questa tesi emerge dalle dichiarazioni del chirurgo che ha operato il giovane, il dottor Michele Di Summa, rientrato ieri dagli Stati Uniti dove si era recato per ragioni di studio. «E' vero — precisa il dottor Di Summa — che la macchina è rimasta ferma per sei minuti, ma la temperatura del paziente era stata abbassata a ventitrenta gradi. Il cervello, quindi, non doveva aver subito danni irreversibili a causa della mancanza d'ossigeno per quel periodo. Quando è uscito dalla sala operatoria Benedetto Puccio aveva i riflessi ed era sottoposto a terapia con barbiturici. La situazione è peggiorata solo dopo il sopraggiungere di una violenta broncopolmonite che, facilitata dalle cattive condizioni dei polmoni del paziente, dovute alla cardiopatia congenita, è risultata fatale».

Benedetto Puccio, dopo l'intervento, non si è più risvegliato e i parenti accusano i medici di aver taciuto la gravità del caso e la rottura del tubo.

«*I pazienti di una certa gravità sottoposti a circolazione extracorporea* — spiega il dottor Di Summa — *si risvegliano il giorno dopo e, talvolta, dopo alcuni giorni perché la circolazione extracorporea e la stessa anestesia possono dare una certa sofferenza cerebrale. Fino a quando la polmonite non ha ridotto drasticamente l'ossigenazione del cervello ero convinto che il giovane si sarebbe risvegliato*».

Si è parlato molto anche della durata dell'intervento.

«*Innanzitutto* — spiega il chirurgo — *non si trattava semplicemente di chiudere il dotto di Botallo ma anche di sostituire la valvola aortica con una artificiale. Il cuore del giovane, sano risulta dall'autopsia, era enorme. Pesava 950 grammi contro i 350 di un cuore normale. Ho impiegato due ore a liberarlo dal pericardio che era fortemente ispessito, fatto questo non segnalato dagli esami diagnostici*».

Del caso si sta occupando la procura della Repubblica dopo che i genitori dell'elettricista hanno presentato un esposto con l'assistenza dell'avvocato Geo Dal Piume. La macchina cuore-polmone è stata sequestrata giovedì scorso per ordine del sostituto procuratore della Repubblica dottor Vitari.

Delitto a Drubiaglio, vicino ad Avigliana, provocato dai fumi dell'alcol

«Maciste» ha ucciso di nuovo

Dario Garnero, 33 anni, l'omicida, Paolo Aratano, 28 anni, la vittima - I due si erano conosciuti in carcere - L'assassino già condannato dieci anni fa perché aveva ucciso a pugni un uomo - Sabato sera erano con due ragazze: gli ha fracassato il cranio e spaccato i denti

Maciste, un metro e ottanta di altezza, centodieci chili di muscoli e un cervello da bambino ha ucciso ancora. La cronaca si occupò di lui, Dario Garnero, 33 anni, nel 1973 quando con una scarica di pugni aveva ammazzato un uomo durante una rissa. Era finito in galera e aveva scontato la sua pena.

Sabato sera a Drubiaglio, frazione di Avigliana, in via Biandino 5, la tragedia si è ripetuta: a un mese esatto dal suicidio di suo padre Ernesto Garnero che non aveva retto alla vergogna di avere un figlio così.

Erano circa le 21,30. Maciste esce dalla cascina dove abita con la madre Lea Elce, 52 anni, e la sorella Piera, 30 anni. Ha appuntamento con un vecchio amico che aveva ritrovato in carcere, Paolo Aratano, 28 anni, che abitava a Torino in via Boston 59 con i genitori e una sorella ed era disoccupato.

Paolo lo sta aspettando in una locanda di Almese e ha con sé due amiche, Irene Grandi, 27 anni, che abita a Borgata Grange di Rubiana e Wilma Geron, 24 anni, via dei Mille 2/5, Moncalieri.

Dario arriva e si unisce al gruppetto, i quattro incominciano a bere. Hanno già superato il livello di guardia quando decidono di spostarsi a Sant'Ambrogio, al bar Tre Gradini, e qui scolano due litri di Zibibbo. Prima di andare via si fanno dare un altro bottiglione di vino con l'intenzione di terminare la serata a casa di Paolo Aratano.

Escono dal locale brilli e con la mente annebbiata. Maciste, di indole calma, quando beve e lo fa raramente, diventa una forza scatenata, per un nonnulla si adira e reagisce selvaggiamente.

Il «nonnulla» è rappresentato, in questo sabato tragico, dal filo dell'acceleratore della 125 dell'amico che si spezza. Il piccolo incidente manda in tutte le furie Dario. Infine i quattro decidono, dopo aver riparato con mezzi di fortuna il guasto, di andare a casa di Maciste che non è molto lontana.

A questo punto ci sono due versioni dei fatti. Quella fornita dallo stesso Garnero e quella di una delle due ragazze, Irene. Dario dice di essere salito nella camera al piano superiore per prendere alcuni attrezzi e applicature definitivamente il filo dell'acceleratore. Racconta di essere tornato al pianterreno e di aver trovato i tre amici che litigavano e si picchiavano e di essere stato coinvolto nella rissa finita in tragedia.

Irene Grandi, invece, accusa Maciste di essere volato addosso a Paolo Aratano perché questi si era avvicinato a lui nel tentativo di calmare la sua sbronza che dava segni evidenti di peggioramento. A questo punto Dario Garnero avrebbe trascinato l'amico nel cortile e l'avrebbe [illegible] con la sua forza eccezionale: crollo fracassato e tutti i denti, meno due, spezzati. Irene, dopo aver visto la scena, è colta da malore. La madre e la sorella di Dario, svegliate dal trambusto, scendono dalle loro camere e incominciano a gridare, terrorizzate. I carabinieri di Avigliana, al comando del maresciallo Nicola D'Alessandro, trovano l'omicida che vaga per la frazione Drubiaglio.

Dario Garnero, l'assassino, Paolo Aratano la vittima. Madre e sorella del Garnero nella cascina dell'omicidio

E' proprio il maresciallo che riesce, con uno stratagemma, a convincere Maciste a seguirlo in caserma, così, un po' per parlare, un po' per prendere un caffè, e lo chiude in cella di sicurezza. Nel frattempo chiede rinforzi da Rivoli, ricordando che nell'ottobre '77, mentre era in libertà provvisoria per il primo omicidio, Maciste aveva quasi sfasciato la cella di sicurezza e che dieci carabinieri a stento erano riusciti a bloccarlo mentre era, anche allora, ubriaco fradicio.

A colloquio con Claudia Pettigiani, la moglie dell'alpinista morto con i due amici tra i ghiacci della Groenlandia

«Sentiva il fascino della Torre Bianca Per me e le mie figlie non morirà mai»

La tragedia artica di Pettigiani, Agnolotti e Bologna, si è formalmente conclusa con l'abbandono ufficiale di ogni tentativo di recuperare i corpi da parte della spedizione di soccorso. Se ne parlerà ancora, forse a fine settimana, quando i quattro torneranno a Bardonecchia dopo tre settimane di peripezie e fatiche, e racconteranno com'è andata, le difficoltà, i pericoli, le ansie. Le mogli degli scomparsi, i figli, parenti, amici vorranno certo sapere quali sono stati gli ultimi movimenti della cordata, vedere e conservare quel poco che è stato recuperato dell'equipaggiamento.

Claudia Pettigiani avrà indietro la tenda blu e arancione che il marito Giorgio, si è portata in giro su quattro angoli del globo, e che è finita ridotta a brandelli dalla tempesta. «*Per me non è morto* — dice la signora che riconosce di essere fuori dell'ordinario per la forza con cui si difende dalla disperazione — *perché non è stato la moglie di un uomo fuori dell'ordinario. Con tutte le cose che ha lasciato per me e le sue figlie è come se fosse qui. Come faceva da anni due, tre volte all'anno. Spariva per un mese, 40 giorni, con la sua amica e la tenda. Le sue cartoline, il più delle volte, arrivavano insieme a lui, al ritorno*».

Pettigiani, dei tre, era forse il più creativo, inquieto, curioso e viaggiatore instancabile, e non solo alpinista. S'interessava di archeologia, antropologia; dipingeva, scriveva, faceva fotografie. Un paio d'anni fa aveva fatto il giro del mondo da solo: Messico con le civiltà Maya, la Colombia e le Ande, l'Isola di Pasqua, Polinesia, Australia, la penisola indocinese. Aveva amici in tutto il mondo, con cui era in stretti rapporti epistolari; tornato a casa, nei ritagli di tempo del suo lavoro di elettricista, elaborava i taccuini di viaggio, riciclava le immagini di culture tanto diverse, componendo un universo scritto e disegnato, dove s'intrecciavano l'esotismo andino e le memorie montanare della Valle di Susa, con un rifiuto violento della realtà bottegaia e superficiale di molti ambienti nostrani.

Il libretto di racconti «La screpolature», fatto stampare a sue spese, è esemplare in questo senso. Surreale e apocalittica la visione del futuro, immaginato torvo e [illegible], proprio per l'insipienza beota degli uomini che si scavano la fossa con le loro mani, distruggendo con l'ambiente naturale, la stessa possibilità di sopravvivere. Dori Agnolotti, faceva una coppia perfetta: ottimi alpinista di valore, [illegible] e tecnicamente preparatissimo, Pettigiani viaggiatore-esploratore, mai contento, sempre sul piede di guerra, sempre con lo zaino affardellato.

Nell'ultimo racconto scritto e finito poco prima di partire — una cinquantina di cartelle già in fase di stampa, intitolato «Al di là dello stretto», la cui azione si svolge tra il pack e proprio l'isola di Upernivik — i due sono descritti: «*Il suo compagno era un alpinista puro. A lui interessavano solo le scalate, di tutto il resto si occupava solo marginalmente, ma era a suo carico la parte alpinistica, molto impegnativa nelle regioni artiche e l'attrezzatura curata nei minimi particolari. Malgrado i caratteri differenti si completavano a vicenda, e anche senza volerlo, per motivi opposti, l'uno riusciva a trascinare l'altro in viaggio*».

Molto interessante la relazione scritta a due mani e firmata da entrambi, uscita sulla rivista «Il polo» diretta dallo scienziato Cesare Zavatti, sulla precedente spedizione all'isola di Upernivik, durante la quale i due salirono il Palup Peak, distante pochi chilometri in linea d'aria dalla Great White Tower. Fu allora che gli alpinisti scoprirono il fascino della Torre Bianca e decisero di salirla. Provenivano dalla Terra di Baffin dove erano stati con Enrico Bologna; proseguirono in soli sentivano sapere che la minuscola isola sarebbe diventata, due anni dopo, il loro ultimo obiettivo. Di seguito pubblichiamo parte della relazione sulla spedizione.

«Il villaggio di Umanaq (ecco il foca) dalla forma del monte che lo sovrasta, ci apparve tra le sfilacciature brumose del mattino che ben presto lasciarono il posto ad un sole radioso. Habitat a dimensione umana, ma molti non l'avvertono; soprattutto i giovani stravaccati al sole con in mano la lattina di birra, sigaretta, capelli lunghi e stivaletti, secondo il logoro cliché dei telefilm americani, recitando la parte delle comparse prive di copione. Che ne è dell'inuk (esquimese) di un tempo? Era mezzanotte e il sole splendeva ancora alto sull'isola di Upernivik a 71 gradi di latitudine nord. Gli iceberg fluttuavano immobili nelle calme acque mentre l'alta marea saliva lentamente. Era spettacolo affascinante e pauroso quando qualcuno si rovesciava tra onde di spuma e torrioni che andavano in frantumi; sembravano vitali mostri marini e continuavano a ondeggiare alla ricerca dell'equilibrio tra la parte emergente e quella sommersa...

«Il grande ghiacciaio Qungulertussup scendeva sino a poche centinaia di metri dalla nostra tendina: era la grande strada naturale che ci avrebbe condotti all'interno dell'isola dove sorgevano le grandi montagne che raggiungemmo dopo un giorno di cammino... La vetta e la cresta sommitale del Palup Peak inondate dal sole erano estremamente invitanti e agivano da ottimo stimolante sulla nostra psiche. Arrampicammo ore e ore su per ripidi canali ghiacciati e finalmente arrivammo alle ultime battute sulla cresta finale. Sono sempre momenti emozionanti quelli che precedono la vetta; la vedi arrivare metro dopo metro e nonostante la stanchezza, provi un'indefinibile piacere che confina con l'appagamento, ma non lo è perché dalla cima appena conquistata, vedi altre cime che vorresti salire. Più dure anche sul Palup Peak».

Renato Scagliola

E' scoppiato il terrore da due settimane in casa della famiglia Fassio in via Olivetti 25

A Strambino c'è la casa degli spiriti acqua dal pavimento, vasi frantumati

Non solo: ogni mattina trovano i quadri staccati dai chiodi e appoggiati a terra - I letti disfatti di continuo - Vetri infranti e il fuoco nei bidoni abbandonati nel sottoscala - Accorrono i curiosi, ma anche i vigili del fuoco da Ivrea

Due settimane di paura si leggono chiare negli occhi di tutta la famiglia Fassio, padre, madre, figlio tredicenne e nonni. Da quindici giorni in via Olivetti 25, a Strambino, c'è una processione di gente: tutti a vedere, chiedere, curiosare davanti a quella che la fantasia popolare ha già soprannominato «la casa degli spiriti».

Una stradina ghiaiosa porta al cortile cintato da un muretto: qualche fiore, un piccolo orto. Accanto alla porta, il cane se ne sta rintanato a cuccia, frastornato da tanta confusione.

«La gente — dice la padrona di casa — viene a ficcare il naso e poi ride. E noi siamo disperati, non sappiamo più che cosa fare. Questa mattina, poi, abbiamo telefonato ai vigili del fuoco di Ivrea chiedendo un loro intervento e ci hanno risposto che non si muovono se non ci sono fiamme. Ma le fiamme ci sono state...».

I fenomeni, ricostruiti dai racconti spezzettati di Francesco Fassio, quarantenne, dipendente della Olivetti, di sua moglie e di un nutrito gruppo di amici schierato a barriera per tutelare la privacy dei «perseguitati», sono inquietanti.

Incominciano in sordina. «Dal pavimento della cucina — spiega Francesco Fassio — usciva di continuo dell'acqua e non siamo riusciti a capire da dove venisse». Poi è la volta dei quadri: li trovavo tutti tolti dai chiodi e appoggiati a terra. Senza dubbio potrebbe essere stato scherzo, ma di chi? Tutti giurano di non saperlo.

E le cose si complicano. La notte si spaccano i vasi di terracotta dei terrazzi. Poi è la volta dei vetri. E infine, il fuoco. Un piccolo incendio nei bidoni vuoti abbandonati nel sottoscala getta la famiglia nel terrore.

Francesco Fassio, il figlio Mario con la madre. Nella loro casa vivono ormai nel terrore

Alcuni amici decidono di andare ad abitare, per qualche giorno, con i Fassio per non lasciarli soli e per aiutarli. «Un giorno — racconta una ragazzina — abbiamo rifatto i letti e dopo dieci minuti siamo tornati nelle camere ed erano tutti disfatti. In casa c'ero sola io con la nonna di Mario, il figlio dei Fassio. E vi posso giurare che né io né lei abbiamo messo sottosopra i letti dopo averli appena rifatti...».

Ieri mattina i fenomeni si manifestano, con prevalenza, nelle prime ore della giornata: è successo il finimondo: incendio in cucina, incendio in cortile su un tratto di erba fra due bidoni vuoti e, dulcis in fundo, sabotaggio di botti piene di vino, in cantina. Il liquido usciva da fori praticati chissà da chi.

«Ma l'incredibile è che abbiamo messo un raccoglitore sotto il flusso del vino, perché non andasse tutto sprecato e quando siamo tornati, dopo aver spento l'incendio in cortile, il secchio era stato spostato e anche la botte era stata tirata indietro e il vino era di nuovo tutto sparso a terra».

In via Olivetti non vanno soltanto curiosi. Nelle prime ore del pomeriggio, ieri, c'è andato anche don Costanzo, di Strambino, chiamato dalla signora Fassio che non sa veramente più a che santo votarsi. E ci sono andati anche presunti parapsicologi che sono riusciti ad installarsi nella casa e a farla da padroni, con atteggiamenti carismatici e con la fiera intenzione di non far entrare nessuno, impedendo ad altri una serena valutazione dei fatti.

In mezzo a questo andirivieni, Mario Fassio, ragazzino dall'aria sveglia e dagli occhi tanto neri quanto belli, non si mostra tanto preoccupato, anche se tradisce un certo nervosismo. In paese si dice che ad attirare i fenomeni sia il padre, ma il ricordo di fatti, anche recenti, potrebbe dar torto alle dicerie.

Nel marzo dell'80, non lontano da Strambino, a San Benigno Canavese, un adolescente era stato al centro di fatti stranissimi: si chiamava Francesco Ferrante e, a forza di fenomeni paranormali, la sua casa era andata completamente «arrosto». Il ragazzo era stato sottoposto ad esorcismi ed era stato esaminato da molti esperti. In quell'occasione il neuropsichiatra e psicoanalista Giacomo Dacquino aveva confermato l'esistenza di forze incontrollabili che sovente si scatenano nell'adolescenza, forze inconsce che si rivoltano contro gli oggetti di casa in un periodo della vita che, solitamente, «ha un gran bagaglio di turbamenti». Lo specialista consigliava, in questi casi, un attento controllo del grado di maturità psichica del soggetto, per scoprire quali erano le cause di una tale bufera.

Come a San Maurizio anche a Strambino s'insinua il dubbio: autentici fenomeni di Poltergeist (che in tedesco significa spirito chiassone), oppure abile messinscena? Ma, nella seconda ipotesi, a che scopo creare tanto trambusto? Non è certo la pubblicità che vogliono i Fassio in questo momento, ma il poter tornare ad una tranquilla e anonima vita quotidiana.

Daniela Daniele

Uno sguardo alle spalle per capire cosa abbiamo di fronte.

«99 passi oltre la cronaca» riunisce in un volume di grande formato 99 articoli de La Stampa e centinaia di immagini sui fatti che hanno caratterizzato l'82. Le idee, le opinioni, le prese di posizione, le inchieste, i servizi, le firme che avete letto. Che vorreste rileggere, o far leggere, che volevate conservare, o che semplicemente vi siete persi.

«99 passi oltre la cronaca», 224 pagine di articoli scritti a caldo da rileggere a mente fredda, è in vendita al prezzo di L. 10.000. Potete acquistarlo presso la sede provvisoria del Salone La Stampa, in Galleria S. Federico 41(ammezzato), o presso gli sportelli di via Marenco 32; o se preferite potete ordinarlo contrassegno al prezzo di L. 14.000, comprensivo di spese postali, inviando il tagliando debitamente compilato a: La Stampa, Promozione e Sviluppo, via Marenco 32 - 10126 Torino.

Desidero ricevere in contrassegno n. _____ copie di
99 PASSI OLTRE LA CRONACA
Cognome _____
Nome _____
Indirizzo _____
Località _____
Tel _____
Data _____
_____

NO SCONTO ABBONATI

In un volume di grande formato le grandi firme de La Stampa in 99 articoli da rileggere a mente fredda

Sta per cominciare, a colpi di titoli e di idee, la lotta per conquistare nuovi videospettatori

Per i tre canali della Rai si prepara «l'autunno caldo»

Rete Uno e Rete Due puntano sulla fascia di mezzogiorno, sui grandi show e le «simili-telenovelas» - Rete Tre sui «culturali»

Ce la farà la Rai a recuperare il terreno perduto o per meglio dire il terreno lasciato in concessione alle tv private? Funzionari e programmatori della tv di Stato giurano che sarà un autunno caldissimo per il «business» televisivo, e hanno organizzato un pallinsesto per le tre reti a metà strada tra l'adempimento del servizio pubblico e lo spettacolo d'evasione: «*Senza correre dietro agli indici d'ascolto*» come ha precisato il direttore della Rete Uno Emanuele Milano, ma sicuramente di confronto con le due grandi rivali: Canale 5 e Retequattro.

Per incominciare a contrabattere il suo più serio antagonista Berlusconi, che ha egemonizzato l'ora del pranzo grazie all'accoppiata Corrado-Mike Bongiorno (*il pranzo è servito* e *Bis*), la Rai proporrà da dopo le vacanze sulle Reti Uno e Due il Mezzogiorno in diretta. Una rivista, sullo stile del fortunato *Italia sera* del tardo pomeriggio, che andrà in onda dal lunedì al venerdì dalle 12 alle 14 sulla prima Rete, con l'intervallo del telegiornale delle 13.30.

Dalle 14 la trasmissione dovrebbe chiamarsi *Italia giorno* (il titolo non è ancora definitivo) e per la conduzione su Rete 1, sotto congruo compenso (si parla di mezzo miliardo in un anno) è in caparbiata la show-woman Raffaella Carrà. La regia è di Gianni Boncompagni, che ha già pronosticato non meno di 15 milioni di telespettatori per il suo talk-show.

Così i telespettatori seduti a tavola si documenteranno insieme alla Carrà sulla gastronomia, sul tempo, sull'attualità, sulla musica, e su altre curiosità, il tutto dinanzi ad un'ampia vetrata con vista su Roma e soprattutto il tutto in compagnia del biondo angelo custode.

Anche la Rete Due, dal lunedì al venerdì, ha optato per qualcosa di più leggero in sostituzione del serioso *Meridiana* e dell'angolino dedicato al dipartimento scuola educazione, si tratta della rubrica *Mangiamale* condotta quasi sicuramente da Carla Urban, che ha già sperimentato un buon successo nella fascia serale.

A ruota finalmente anche la Rai avrà il suo Dallas... Nel nostro caso si chiamerà *Capitol* limbertato naturalmente Usa: ben 70 puntate in «simili-telenovela».

Per il pomeriggio le due reti presenteranno le solite repliche fortunate e telefilm, nonché il ritorno di *Italia sera* (Rete Uno) e *Tandem* (Rete Due). In prima serata la Rete Uno privilegerà gli sceneggiati (è una sua tradizione...): dal 4 settembre per quattro puntate partirà lo sceneggiato Giovanni *da una madre all'altra* con la regia di Gianni Bongiovanni, interpretato dalla stessa autrice Carlotta Witting e da Massimo Bonetti, Giulia Lazzarini, Franco Interlenghi. E' la storia di un'indagine condotta sull'adozione speciale dopo la legge del 1977. Seguirà dal 18 settembre *Quer pasticciaccio brutto di via Merulana* dal libro di Gadda con la regia di Pietro Scbivazappa. Poi un acquisto straniero: il *Bolero* tradotto in cinque puntate, e per tutto il mese di settembre le repliche del grande Eduardo De Filippo.

Heather Parisi: sempre più popolare in tv

Per il cinema, dal 14 novembre un ciclo di film che avrà come protagonisti i bambini: *Paper Moon*, *Il campione* eccetera... Ritornerà anche la serie di *Casa Cecilia* con tutto il suo staff (Della Scala e Giancarlo Dettori).

La Rete Due punta decisamente all'evasione e ai film. Restano serate di impegno il lunedì, con la rubrica del telegiornale e il mercoledì con la nuova serie di *Mixer*. Aprirà quindi il ciclo del cinema, il «bel Belmondo»... Seguirà una lunga serie di produzioni Rai appena passate sul grande schermo: *Uno psicanalista*, *La caduta degli angeli ribelli*, *Oltre la porta*, *La disubbidienza* e forse il *Direttore* di Giuliana Berlinguer al suo ritorno (speriamo fortunato) dalla Biennale di Venezia. Ci sarà anche un «on-plein» di Jerry Lewis (uno special di produzione francese dal titolo *Ciao Jerry*).

Per la formula kolossal, dopo il *Marco Polo* della Rete Uno questa volta il meglio se l'è aggiudicato la seconda rete con dieci puntate di *Shogun* e con *Padiglioni lontani* targati Usa. Ma il piatto prelibato di questo autunno-inverno Rai sarà senz'altro il varietà. Fino al 18 settembre continuerà sulla Rete Uno *Sotto le stelle* e poi ritornerà la magagliotteria di Capodanno *Fantastico quattro* con un cast sempre più raffinato: la fedelissima Heather Parisi, l'ultima star della musica folk-rock Teresa De Sio, e il grande Gigi Proietti. Per i collegamenti esterni saranno scelte come al solito due presentatrici al termine di una serie di provini attualmente in corso negli studi televisivi di via Teulada.

Per le domeniche sera autunnali non poteva mancare il varietà di Bramieri: *La vita comincia ogni mattina*, dal Sistina di Roma. Bramieri si trasferirà anche sulla Rete Due con il *G.B. show*, non prima che Boncompagni abbia presentato le sue dieci puntate di *Gaiaxia 2*, uno spettacolo che andrà in onda a partire dal mese di ottobre in prima serata la domenica.

«*E' il primo tentativo di fare in televisione, con mezzi economici relativamente modesti, un varietà che tragga spunto dalla fantascienza e che sia al tempo stesso una grande rivista, ricca di immagini, con scenografie e coreografie molto belle* — spiega Boncompagni —. "*Gaiaxia 2*", *sarà la carta vincente dell'autunno Rete Due e si svolgerà per intero su un'astronave che ospita di volta in volta gli abitanti di vari pianeti*».

Infine viene annunciata, sempre per la Rete Due, una *Notte delle stelle* in bianco rosso e verde ancora tutta da definire. E la domenica pomeriggio? Non c'è domenica senza Baudo e Mina, gli anchormen di *Domenica in* e *Filbo* che ritorneranno puntuali come sempre sulle due reti.

Alla Rai 3 non sono concessi voli pindarici, a lei il privilegio dell'impegno culturale... Rubriche per addetti ai lavori, film d'essai, concerti pop, rock e jazz, e una nuova serie documentaristica di *Immagini della storia*. La grossa novità sarà *Il nuovo concorso Maria Callas* in diretta.

Laura Gabbiano

Jean-Paul Belmondo: un lungo ciclo di film in programma

Il binomio cinema e letteratura funzionò perfettamente nel '76 per la versione de Il deserto dei tartari *girata da Valerio Zurlini sulla traccia del bellissimo romanzo di Dino Buzzati.*

Nel film, in programma oggi alle 20.30 per il consueto appuntamento cinematografico del lunedì sulla Rete Uno, si coglie la medesima, e tuttavia reinventata, atmosfera della pagina scritta. Il servizio militare, in un'arcigna fortezza isolata ai margini del cosiddetto deserto dei tartari, rappresenta una metafora della vita, che spesso si consuma nella vana attesa d'un fatto che sappia conferirle significato.

STASERA

Il «Deserto» di Zurlini Buzzati

Per il tenente Drogo gli anni passano dunque nella routine più grigia. Invano si sentirebbe chiamato a cose egregie, a poco a poco finirà col somigliare agli ufficiali più anziani e più cinici. Persino quando giungerà la vigilia del momento supremo, l'attesa sarà vana perché una malattia se li porta via il tenente Drogo.

Il protagonista (e coraggioso produttore del film) è Jacques Perrin che con Zurlini aveva girato La ragazza con la valigia. *Di eccezionale rilievo il contorno, con Vittorio Gassman, Fernando Rey, Max von Sydow, Philippe Noiret, Jean-Louis Trintignant, Giuliano Gemma.*

■ *Da non trascurare, su Canale 5,* Casanova '70 *e, su Euro-Tv* Il terrore viene dalla pioggia. *Segnò un'epoca negli Anni Sessanta il fantascientifico* L'ultima spiaggia *(Retequattro). Melodramma puro su Italia 1 con* Qualcosa che scotta.

La concorrenza tra Canale 5, Retequattro e Italia 1 fornisce molte possibilità di scelta tra i programmi

...e questo è il menù vario delle televisioni commerciali

Canale 5 insiste con il «Flash di Bongiorno e «Premiatissima», Retequattro propone kolossal e varietà, Italia 1 comicità e film

Arriva l'autunno e con l'autunno il freddo: la casa torna ad essere il posto più piacevole, nella casa il televisore l'oggetto più amato. Ecco quindi che comincia a divampare la lotta fra le tre maggiori televisioni private — Canale 5, Retequattro, Italia Uno — per accaparrarsi più spettatori.

Anche se Silvio Berlusconi, perfetto show-man, dice che una televisione senza telegiornale è una televisione dimezzata, i dati di ascolto di **Canale 5** documentano i buoni risultati di una ben fatta programmazione di varietà, quiz, telefilm, sceneggiati. Che cosa farà vedere questa televisione commerciale che vanta 13 studi per la produzione a Milano, più quattro a Roma, 400 miliardi di fatturato e una media di ascolto di sei milioni?

Risponde la dottoressa Mora, cominciando con *Flash*. «*S'inizierà al solito di giovedì — Mike non rinuncerà mai a questo giorno che dice gli porta fortuna — in linea di massima il 6 ottobre. Come sempre non in diretta perché non possiamo trasmettere lo stesso programma su tutto il territorio alla stessa ora*». Invano infatti Canale 5 ha corteggiato la classe politica con solidi argomenti come ore di tribune politiche gratuite. Questa benedetta legge non è passata.

Ci saranno novità?

«*Mike è ancora in tournée col "Circo" ma certamente, come sempre, renderà la sua trasmissione più attuale e giornalistica*».

Altra grossa produzione: *Premiatissima* che registra una grossa novità. Finalmente Berlusconi è riuscito a legare con un contratto iperbolico il furbissimo Dorelli, che finora non aveva mai lavorato per questo network. «*Dorelli prenderà il posto di Cecchetto*, una cambiamento come un campionato di calcio sulla falsa riga di "*Azzurro 83*" ideato da Salvetti. *Undici o tredici le squadre dei cantanti*». Inutile chiedere la data, mi rispondono che è ancora tutto da stabilire, sicura solo la prima serata e di sabato.

Ingrid Bergman in «Golda Meir»

Anche Corrado non ha ancora una collocazione precisa, probabilmente in ottobre di venerdì il suo nuovo show. Alle 12 di tutti i giorni tranne il sabato — quando torna il programma di moda *Fatpàlà* condotto dalle Brigliadori — l'usuale spettacolo *Il pranzo è servito*.

Una novità sarà il varietà di Paolo Villaggio con Milly Carlucci. Ma anche qui tutto è da stabilire. Più precise le notizie sul varietà di Ric e Gian, nuovi acquisti di Canale 5. Inizierà di mercoledì, 6 ottobre: prima donna: Edwige Fenech che non solo farà da spalla negli sketches ma ballerà e canterà. Una rivista elegante, bei costumi e belle scene.

Sfida *Dallas* a ottobre di martedì in prima serata. Assai ambiziosi saranno gli sceneggiati acquistati in America. Probabilmente comincerà il 9 o il 16 ottobre *Il grigio e il blu* sullo sfondo della guerra di secessione americana. Nei panni di Abramo Lincoln Gregory Peck. «*Sono 10 ore da distribuire, non abbiamo ancora deciso in quante puntate*».

Il fiore all'occhiello della prossima stagione di Canale 5 però sarà lo sceneggiato *Uccelli di rovo* tratto da un best seller americano. Il libro della scrittrice Colleen McCullough, secondo come ascolto dopo «Radici». Ambientato in Australia narra uno straordinario amore fra un prete e una giovane donna. Lei è Raquel Ward, il prete Richard Chamberlain. Probabilmente slitterà in dicembre.

Altro sceneggiato *La valle delle bambole* anche questo a dicembre. Una storia moderna: la vita, la carriera e gli amori di tre giovani donne decise a conquistare Hollywood. Protagonista Lisa Hartman.Questa sera viene dato *Casanova 70* di Monicelli con Mastroianni e Virna Lisi.

Per l'autunno **Retequattro** prepara il suo grande rilancio con film americani, telenovelas, giochi d'amore. E cerca di rivalutare la fascia preserale con un nuovo gioco. *M'ama, non m'ama*. La sua più piacevole novità. Andrà in onda tutti i giorni tranne la domenica alle 10.30 diviso in due parti di 25 minuti. Nella prima giocano due ragazzi che possono vincere quattro ragazze riunite in una vetrina-chiosco; nella seconda sono due ragazze a giocarsi i maschietti a suon di quiz culturali o di abilità.

Dice il dottor Lenzi, amabile capufficio stampa, che non si è ancora trovato il presentatore: dovrebbe essere arguto, stuzzicante, svelto. Si dice che l'offerta sia stata fatta allo scrittore Luciano De Crescenzo. Invano. E che il provino fatto a Enzo Silvan sia riuscito ottimo. L'idea di questa trasmissione è del poco noto Steve Carlin. Si tratta di un mago della produzione americana, a lui si deve «Double your money» il quiz da cui derivò «Lascia o raddoppia?». *M'ama, non m'ama* dovrebbe inchiodare davanti al video i «teenagers».

E adesso parliamo di una trasmissione che rende felice la gente perché distribuisce soldi e tanti. *Un milione al secondo* avrà sempre Pippo Baudo come conduttore, da fine settembre ogni mercoledì. Una novità: si potrà rispondere non solo a domande sulla musica leggera, ma sul cinema e sullo sport.

Prosegue anche il *Maurizio Costanzo show* che, dopo il successo avuto al Teatro Eliseo, diventerà per le prime sei settimane itinerante nei maggiori teatri d'Italia, iniziando da Napoli a fine settembre, sempre in seconda serata.

Da novembre una nuova produzione, che però ricalca «Film-Dossier», sarà *Film story*. Enzo Biagi presenta un film legato a un tema che viene sviluppato in un dibattito.

Diventerà più popolare *Caccia al 13*, sempre in novembre alle 23.15 del venerdì, con replica al sabato pomeriggio. Concorreranno alla formulazione della schedina anche due mogli di calciatori: Caterina Collovati e Rita Antognoni. In studio la brava Maria Teresa Ruta. Interverranno anche Marco Tardelli della Juventus, Beppe Dossena del Torino. La Ruta avrà un valletto di eccezione: un cervello elettronico che elabora una schedina in alternativa a quella proposta dai calciatori. Inizierà venerdì 9 settembre.

Continuano naturalmente gli sceneggiati: a fine ottobre domenica sera *Dinasty* che contende il cuore degli italiani a *Dallas*. Il 12 settembre inizia una nuova novela *La padroncina* Flo alle 13.15. In costume, è ricca di tensione perché si tratta della svolta sociale che il Brasile affrontò al tempo della liberazione degli schiavi. La super-novela *Dancing days* verrà spostata alle 18.50. Dal 5 settembre dunque rivedremo Julia (Sonia Braga) che troveremo anche sul grande schermo con Mastroianni nel film *Gabriele, garofano e cannella*. Pino Pellino è l'abile regista di queste riduzioni delle novelas brasiliane. Nel campo dei film Retequattro ha una predilezione per quelli stranieri. Si inizia con un kolossal *Una donna di nome Golda*, ultimo film di Ingrid Bergman che verrà fatto vedere in anteprima stasera a Venezia.

Altro supercolosso *Venti di guerra* con Robert Mitchum, quasi 100 milioni di spettatori in America. Verrà diviso in 4 settimane di venerdì e sabato. Da ottobre s'inizierà una serie di film dedicati a tre comici americani: Mel Brooks, Woody Allen e Peter Seller. Al martedì invece gli inediti in televisione. Primo *Effetto notte*.

Questa sera vedremo a Retequattro *Ultima spiaggia* con Ava Gardner, domani *Il segreto di* Vittoria, protagonista Anna Magnani.

Ultima domanda: se disgraziatamente Tortora non potrà tornare, Cipria verrà affidato a un altro presentatore?

«*No, speriamo che torni a lavorare con noi, altrimenti il programma non verrà rifatto*».

Mike Bongiorno

Italia Uno è l'altra faccia di Berlusconi, la sua seconda rete rilevata da Rusconi e girata a «Il Giornale nuovo». Una televisione che le ha provate tutte per aumentare i telespettatori.

Adesso punta su una grossa novità condotta da un abilissimo regista: Valerio Lazarov, il mago della tv che ha tutto sulle diavolerie elettroniche più recenti.

Il famoso regista sta preparando il *Beauty center shop* con Barbara Bouchet, Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Probabilmente a metà ottobre di domenica sera. Il varietà è registrato nei grandiosi studi di Cologno Monzese che erano della Fox e permettono effetti scenografici speciali. Saranno ospitati non solo cantanti ma anche un'autorità in questo campo come la dottoressa Asian e parecchie fotografe di moda.

Altra grossa produzione *Drive in*. A Roma è stato ricostruito un grandioso «drive in» dove fra le macchine si aggirano Berlusch, Carmen Russo, il comico romano D'Angelo. I testi sono di Antonio Ricci, alter ego di Beppe Grillo e Gigi Sabani. Un'ora di comicità sul tipo della *Sberla*. Notevoli gli inserti con l'esilarante Benny Hill e la sua compagna.

Non ha ancora trovato un presentatore il gioco a quiz *Eureka* a cui lavora Ludovico Peregrini, autore dei quiz di Mike e di Test. A tarda sera continueranno *Gli incontri internazionali* di boxe sempre al sabato sera.

Per il cinema una serie suddivisa in più trasmissioni. Insomma film a puntate. Si inizia col *Padrino*, edizione integrale del film di Coppola. Nuovo il telefilm molto spettacolare *Knight Rider* una macchina telecomandata che fa stragi senza essere guidata. Probabilmente a metà settembre, di mercoledì o giovedì. «*Dipende dalla concorrenza, ci guardiamo coi fucili spianati*» dice il dottor Rossetti.

C'è il reparto dei gialli con *Kojak*. Di giovedì dibattito sul film condotto dai protagonisti de «Il Giornale». Da *Mash* al *Portino suona sempre due volte*.

Importante anche l'informazione: telegiornale in Lombardia alle 19.30, inchieste, servizi speciali, forse un programma di ricordi di Montanelli.

Adele Gallotti

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

ABBADDON (corso V. Emanuele 52, tel. 847.007): **Fuga dal Bronx**, Mario Gregory, Henry Silva, Vittoria Di Clovio. Non vedi. Or.: 18,40; 18,35; 20,30, 22,30.

ARISTON (via Leopardi 21, tel. 540.167): **La salda**, Richard Berry, Nicole Beye (pelle-rosso). Or.: 18,40; 18,40; 20,40; 22,40.

CENTRALE d'Essai (via C. Alberto 27, tel. 540.110): chiusura estiva.

CHARLIE CHAPLIN 1 (via Cavour 32/a, tel. 545.245): **Lo sceriffo della contea** di Wim Wenders, con Isabelle Weingarten, Patrick Bauchau, Allen Goorwitz (Leone d'oro alla Biennale del Cinema di Venezia 1982). Ult. sp. ore 18; inizio film 18, 18,15, ingresso L. 4000, rid. L. 2000. Ore 20,30 - 22,45, ingressi L. 5000 rid. L. 3000.

CHARLIE CHAPLIN 2 (via Cavour 32/a, tel. 545.245): **Desperate city**, di Vadim Glowna, con Yeva Techerchova, Semen Ruhsak, Beate Finch. (Cannes 6 or Cannes 1981), col., sp. ore 17, inizio film 17, 19, ingresso L. 4000, rid. 2000. Ore 21, 23, ingr. L. 5000, rid. 3000.

CRISTALLO (via Cavour 5, tel. 650.71.007): chiuso per lavori.

IDEAL (corso Belgioso 8, tel. 841.573): Bramble, con Walt Dol, Alan Dalton, Anne Pentland; sp.: 16; 18,15; 20,15; 22,30.

LILLIPUT (via XX Settembre 18 bis, tel. 537.100): **Tenere**, Dustin Hoffman, Jessica Lange, di Sidney Pollack (Il mondo intorno) Dr. 16,45; 18; 20,15; 22,30.

MAFFEI (via Principe Tommaso 9, tel. 650.304): **Bubble Gum** (S.P.K. Hard American Movie), con Saba, Amanda Haven. Ult. Vis. 18. Ap. 14,30, ult. 22,30.

METROPOL (via Principe Tommaso 6, tel. 650.041 [0 10]): **Sesso caldo**, Veronica Hart, Juliette Anderson. Col. Vist. 18. Ap. 14,30, ult. 22,30.

ORFEO (piazza Carlina, tel. 839.67.01): **John Holmes e le bambole Gina**, John Holmes, Novità Usa. Vist. 18. Ap. 15, ult. 22,30.

PRINCIPE (via Principe d'Acaja 45, tel. 740.69.51): **Super porcellone di notte**. Vietato 18. Ap. 15; ult. 22,30.

REGINA (corso Regina Margherita 192, tel. 530.885): chiuso per lavori.

REPOSI (via XX Settembre 15, tel. 521.408): **Superman II**, Christopher Reeve, Richard Pryor. Dr.: 15,30; 17,50; 20,10; 22,30.

ROMANO (Galleria Subalpina, tel. 510.145): **Zeder**, regia di Pupi Avati, con G. Lavia, A. Canovas. Techn. Vist. 18. Dr.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

TORINO (via Bucchi 8, tel. 530.353): «**Desideri caldi... e bagnati**» (S.P.K. French novità) con Marianne Fournier. Col. Vist. 18. Ap. 14,30, ult. 22,30.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

LA PERLA (corso De Gasperi 25, tel. 484.791): chiuso per sposo.

MASSAUA (piazza Massaua 9, tel. 190.603): **Un lungo weekend di paura**, J. Voight, B. Reynolds. Vist. 18. Dr. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

MASSIMO (v. Monte Bianco 8, tel. 875.061): **Un uomo da marciapiede**, Dustin Hoffman, Jon Voight. Vist. 18 (Grammofono) Dr.: 20,30; 22,30.

MILANO - DONNA LUCE ROSSA (via Milano 8, tel. 550.256): **Private lezione di Jacklin**. Vist. 18. Ap. 15; ult. 22,30.

ROMA BLUE (via San Donato 40, tel. 467.765): **Hotel erotic love** (Super American hard core), Samantha Fox, Veronica Hart, Juliana Anderson. Col. Vist 18. Ap. 15; ult. 22,30. Inga. 2500.

SELENE (corso Belgio 53, tel. 874.171): **Oh... Angelina**, S.P.K. Vist. 18. Ap. 15, ult. 22.

SPEZIA (via Nizza 170, tel. 666.3617): **Nasti di fuoco per femmine in calore**. Novità Usa. Vist. 18. Ap. 15; ult. 22,30.

VITTORIO VENETO (piazza Vittorio Veneto 5, tel. 871.843): **Collegiali super porno**. Vist. 18. Ap. 14,30, ult. 22,30.

SECONDE VISIONI

ALESSANDRIA (via Bocchi 18, tel. 511.793): **Furia prefisa**, Katherine Gamber. Vist. 18. Dr. 14,05, 15,45, 17,25, 19,05, 20,45, 22,30.

CONTINENTAL (via Nizza 348, tel. 667.068): prossima apertura.

FORTINO (via Cigna 47, tel. 486.560): oggi chiuso.

NUOVO ODEON (via Venaria 9, tel. 748.93.67): chiuso per ferie. Riapertura il 7 settembre.

ZONA CENTRO

ASSOCIAZIONE MOVIE CLUB (via Principe Amedeo 5/L, tel. 544.077): oggi chiuso per ferie.

BELLE ARTI
Tutti i giorni ore 15,30 e 21
BALLO LISCIO
orch. ARMANDINO

ZONA MILANO - R. PARCO

MARON (largo G. Cesare 105, tel. 267.974): **Cerebus**. Vist. 18. Ap. 15; ult. 22,30.

FUORI CITTA'

CIRIE'
ITALIA: Heather Desiderì proibiti. Techn. Vist. 18.

NICHELINO
SUPERGA: prossima apertura.

PINEROLO
HOLLYWOOD: Insaziabili porno donne.
ITALIA: Bionda dal piacere (Desiderì di Angela).
NUOVO: Caligola... la storia mai raccontata. Vist. 18.

SAN SICARIO
SANSICARIO: L'ombrello bulgaro.

TEATRI E CONCERTI

D'UOMO TEATRO (p. S. Giovanni, tel. 346.833): Scuola di recitazione diretta da Anna Balena. Dal 5 settembre sono aperte le iscrizioni ai corsi. Orario 10-19.

NUOVO - «CONCERTI AL SANTUARIO DI CREA»: ogni domenica ore 18, tel. tel. 011.980.658.

TEATRO NUOVO CENTRO DI PERFEZIONAMENTO DELLA DANZA: Scuola di danza classica, Scuola di danza contemporanea, Scuola di recitazione. Iscrizioni e informazioni dal 1° settembre via sac. 15-20, c. M. D'Arogno 17, tel. 655.359.

RITROVI

BELLE ARTI: ore 15,30-21 ballo liscio
CHALET del VALENTINO: ore 21 orch. Anna del Mago
DU PARC: ore 21 orch. Rocky

GALLERIE E MUSEI

LA ROCCA (v. M. Vittoria angolo v. Della Rocca): Allichino originali.
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): oggi chiuso.

SETTEMBRE MUSICA
Teatro Regio
Ore 21
ORCHESTRA SINFONICA STAATSKAPELLE DI DRESDA
direttore
HERBERT BLOMSTEDT
Wagner
Ouverture «Faust»
R. Strauss
Morte e trasfigurazione
Beethoven
Quinta sinfonia
721 ingressi a sedere e L. 3000 dalle 20 al Teatro Regio

SETTEMBRE MUSICA
Santa Teresa
Ore 16
QUARTETTO STENDHAL
Haydn, Boccherini Mozart
Ingresso libero

TORINO: OGGI IN PRIMA
S.P.K. HARD FRENCH NOVITA'
DESIDERI... CALDI E BAGNATI
con MARIANNE FOURNIER - COLORI - Vist. 18

STAMPA SERA
Supplemento del venerdì
I programmi tv in 12 pagine
Spettacolo, inchieste, varietà
7 giorni

L'attrice si prepara al ruolo piuttosto impegnativo di Claretta Petacci

Una Cardinale solitaria

Ha interpretato il ruolo di Matilde nell'*Enrico IV* di Marco Bellocchio a fianco di Marcello Mastroianni, i film *Le cadeau* e *Le rouffian* in Francia e *La principessa Daisy*, un lungo telefilm americano. Dunque niente vacanze per Claudia Cardinale. E adesso si prepara ad interpretare Claretta Petacci diretta da Pasquale Squitieri con cui vive in una grande villa alle porte di Roma.

Vedo che la casa è piena di bambini...

«Senza contare mio figlio che ormai ha 20 anni, c'è la bambina di 4, e poi ci sono i tre figli di Pasquale e ci sono i bambini di mia sorella Blanche, che vengono spesso. Tutti insieme fanno un bel numero ed io quando posso mi diverto a giocare con loro. Sono i miei momenti più sereni».

Come si sente al termine di un film che le è costato molta fatica?

«Mi viene una grande pigrizia. Desidero stare molto tempo, anche mesi, senza far niente, senza uscire, vedendo pochissima gente».

Il ruolo di Claretta Petacci la preoccupa?

«Direi proprio di sì. E' una tappa molto importante. E' un ruolo che è tutto sulle mie spalle. Mi preoccupa, ma mi stimola, anche...».

Che cos'è che più la attrae di Claretta?

«La sua sofferenza, l'amore che l'ha portata al sacrificio della vita».

Che cosa vorrebbe cambiare del carattere di Claudia Cardinale?

«Vorrei essere più aperta. Invece sono troppo introversa, chiusa, vivo per conto mio, spesso mi isolo. Sì, a volte sono una solitaria...».

Non ha paure particolari, delle malattie, o di invecchiare?

«No, non ho paura di niente, credo di avere un carattere abbastanza forte. Per esempio mentre giravo Fitzcarraldo in Perù, in condizioni molto disagiate, anche fra animali pericolosi, lì sono stata una di quelle che hanno sopportato meglio quell'avventura».

C'è stato un momento di crisi che le facesse addirittura desiderare di cambiar vita?

«E' successo dieci anni fa. Ho avuto un momento di crisi, ho pensato anche a tornarmene in Africa, ma poi l'ho risolta perché ho trovato un nuovo interesse...».

Ecco, è arrivato Pasquale Squitieri. Che cosa rende felice e duraturo il rapporto con lui?

«Diciamo che è un rapporto molto profondo, di sentimenti, ma anche d'un vivere insieme costantemente, in modo vivace».

E non avete mai contrasti su interessi personali?

«Spesso. Ma proprio per questo è un rapporto molto costruttivo, cioè appunto perché non siamo d'accordo in tutto...».

Qualcosa a volte ci disunisce?

«Pasquale è quasi sempre imprevedibile. E a volte mi può sbilanciare. Però, in effetti, questa imprevedibilità fa parte del suo fascino. E rende il nostro rapporto più vivo».

Secondo lei il sesso è importante? Se ne parla troppo?

«Io credo che di sesso non si debba parlare. Si fa e basta. Penso che sia una cosa molto importante. E' il momento magico del rapporto. Senza questo non può esistere l'amore».

Per cui anche questo vi unisce molto...

«Ovviamente».

E' gelosa? In generale, ma in particolare nei riguardi di Pasquale?

«Come mentalità nessuno di noi due è geloso. E nemmeno fra noi perché siamo molto sicuri del nostro rapporto. Magari gelosa lo sarei, se me ne desse motivo. Sono abbastanza possessiva, ma anche lui lo è nei miei riguardi».

Mai carrelli, dunque?

«No. Fra noi non esistono né tabù né segreti. Parliamo moltissimo, ci diciamo moltissimo, passiamo delle serate a chiacchierare...».

E non vedete nessuno la televisione?

«La televisione ci piace soprattutto per i dibattiti, le inchieste, a volte guardiamo anche qualche film che ancora non abbiamo perduto. Ma il cinema preferiamo vederlo nella sala, su schermo grande».

Non le piace stare in mezzo alla gente ed essere riconosciuta?

«A me piace stare fra la gente, a volte, proprio perché sono una solitaria. Ma il fatto di essere riconosciuta mi crea dei problemi».

Viene riconosciuta subito o dopo qualche perplessità?

«Se hanno qualche perplessità la perdono non appena sorrido...».

E lei sorride spesso...

Claudia Cardinale

«Già, anche se mi sforzo di star seria poi non ci riesco. La risata vien giù, spontanea...».

E poi la voce...

«Trattengo il sorriso, trattengo la voce, faccio la figura dell'idiota per non farmi riconoscere. Ma poi sbotto, parlo, rido. E allora sono io».

Lamberto Antonelli

Si tratta di una nuova serie tv in stile «Dallas»

Kim Novak lascia lo zoo per trasferirsi a «Malibù»

L'attrice cinquantenne ha deciso di uscire dall'esilio volontario

Cinquant'anni, segno zodiacale Acquario (dà importanza all'astrologia e afferma che il suo segno è quello che permette gli incontri), vive in una villa con immenso parco dove ha installato una specie di zoo, con cavalli, uccelli di ogni genere, cerbiatti, scimmie. Kim Novak sembrava ormai definitivamente in esilio volontario.

«Possiedo questa casa costruita con i miei risparmi, adoro gli animali. Il cinema mi ha sempre annoiato: ho interpretato film soltanto per far denaro, adesso mi ho abbastanza per il resto della mia vita, e vivo bene così». Queste le sue parole in una intervista di 9 anni fa.

Adesso l'attrice ci ha ripensato e ha deciso di ripresentarsi sul set. «Non il cinema però — dichiara —. Sarò la protagonista in una nuova serie televisiva che avrà per titolo Malibù».

Malibù è il nome di una località poco distante da Los Angeles, una celebre spiaggia meta di persone che contano: produttori cinematografici, registi, scrittori. Dietro questo aspetto di gente «bene», però si nascondono i drammi di tutti, i loro vizi e le loro brutture.

«Sarà un impasto fra Dallas e Peyton Place — afferma Kim Novak —. E' insieme possiede tutto il necessario per diventare il successo televisivo degli Anni Ottanta. Con me reciteranno grossi nomi come James Coburn, George Hamilton, Valerie Perrine».

Kim Novak, il cui vero nome è Pauline Marylin Lovak, nasce a Chicago, seconda figlia di un modesto maestro di scuola ceco-slovacco emigrato negli States in cerca di fortuna.

Il suo primo successo lo ottiene nel 1953 col film *Picnic*; seguono *L'uomo dal braccio d'oro*, *La donna che visse due volte*, *Nel mezzo della notte*, *L'sull'attacamere*, *Moll Flanders*.

Siamo nel 1965: sposa un attore conosciuto sul set di *Moll Flanders*, Richard Johnson. Il matrimonio dura un anno. Si separano. «Intorno a me voglio gente allegra — spiega in un'intervista — e Richard è un gran musone».

Dopo un anno Kim Novak dice che si ritira dal cinema. Nessuno le crede. Si pensa ad una trovata pubblicitaria e invece lei si rinchiude nella villa con i suoi animali e rifiuta qualsiasi offerta.

Nel 1976 si risposa con il veterinario Robert Mallory. «Ho finalmente sposato l'uomo che amo — dice la Novak —. Robert è in grado di soddisfare una donna come me. Siamo amici da molti anni. Lui ha sempre curato i miei animali. Ma colmato il vuoto che c'era in me». L'unione dura ancora adesso.

«Robert è stato d'accordo quando ho deciso di non fare più cinema e lo è adesso per il mio rientro nel mondo dello spettacolo».

Kim Novak in groppa a «King Oz», il suo cavallo

Kim Novak negli ultimi due anni ha ricevuto più di diecimila lettere di fans che la volevano ancora rivedere.

«Anche questo mi ha fatto decidere. E poi il cinema è ormai sull'orlo del baratro, vi è salvato perché la televisione lo ha assorbito. Il cinema finirà però col diventare spettacolo d'élite come il teatro, ma il futuro è la tv».

Kim Novak che era fuggita disgustata dal mondo effimero e nevrotico di Hollywood, torna dunque nell'ambiente.

«Ma alla mia età si è più sicuri, distaccati e di certo anche più tranquilli, nella condizione ideale per offrire prestazioni ad alto livello».

Di Hollywood l'attrice dà una versione che ricalca quella vista in tanti film e letta in molti romanzi.

«E' un mondo falso e ipocrita che è costretto a vivere in funzione del successo. Non ho mai avuto un vero amico in quell'ambiente. Il grande Hitchcock considerava gli attori come automi. Sinatra, Lemmon e Kirk Douglas sono nevrotici e hanno tutti degli atteggiamenti da primedonne. Non ci sono mai stati uomini importanti: l'unico vero è stato ed è mio marito».

«Di uomini ne ho conosciuti tanti — conclude Kim Novak — ma sono giunta alla riflessione che il detto banale "più si conosce gli uomini e più si amano gli animali", è vero. Mio marito? Lui è veterinario e la pensa come me».

Settembre musica

Organo e tromba unione ideale

TORINO — Sabato sera fra le otto e mezzo e le nove davanti al Duomo si poteva assistere ad uno spettacolo singolare: un lunghissimo e ordinato serpente di folla partiva dall'ingresso della chiesa, si snodava intorno alla grande scalinata e si allungava dietro l'angolo, probabilmente oltre la torre campanaria. Erano, compassati e precisi, gli ascoltatori del concerto che nel duomo avrebbero offerto l'organista Daniel Chorzempa e il trombettista Guy Touvron. Milleduecento persone e non oltre vengono introdotte nella bella chiesa dove il cantoria con l'organo si trova in posizione laterale, vale a dire nella parte destra del transetto.

Un duo di tromba e organo può parere oggi una stravaganza ma in altri tempi era alquanto di moda e si tratta certo di una combinazione fonica che trova negli ampi spazi di una chiesa la sua destinazione ideale. Guy Touvron è un trombettista francese uscito dalla scuola parigina del celebre Maurice André e mostra di avere tutti i titoli per raccogliere l'eredità del suo maestro. Suona infatti con una agilità e una bravura sorprendenti per uno strumento d'ottone, ma possiede soprattutto un suono limpidissimo in ogni registro con acuti adamantini e bassi ben torniti ed una capacità di realizzare mezze note e pianissimi di rara finezza.

Suo partner in una esibizione così spettacolare è stato l'organista americano Daniel Chorzempa divenuto ormai popolarissimo a Torino proprio grazie ai concerti di Settembre-Musica. I due hanno affrontato insieme una Sonata di Giovanni Viviani che ha avuto essenzialmente la funzione di richiamare l'attenzione degli ascoltatori sul bel timbro della tromba di Touvron. Charzempa da solo ha affrontato quindi la Toccata sopra i pedali, una dei pezzi più squisitamente elaborati di quel Frescobaldi del quale ricorre quest'anno il quarto centenario della nascita e del quale, ad onta della grandezza, si parla assai poco.

Delicatamente sfiorate e percorse spesso da una ritmica semplicità risultarono le danze rinascimentali trascritte da Claude Gervaise nel XVI secolo per organo e tromba.

La serata aveva a questo punto un'improvvisa caduta nella noia con l'esecuzione di qualche pagina dell'accademico e banalissimo Krebs e quindi una improvvisa impennata che ci portava alla raccolta e nobilissima bellezza dei tre Preludi op. 122 di Brahms per organo solo.

Il seguito della serata proseguiva con curiose alternanze di immagini musicali: dapprima uno stravagante e raffinato componimento per tromba e organo del francese Jolivet che pare la colonna sonora un po' demodé di qualche film di Marcel Carné, poi il tonitruante ed eloquentissimo Preludio e fuga scritti da Liszt sulle lettere-note del nome di Bach superbamente eseguito da Chorzempa ed in conclusione quattro deliziosi quadretti del vecchio Telemann per tromba e organo. La majesté, La Grace, La Douceur, La Générosité, sono i quattro concetti che vengono illustrati musicalmente e bisogna convenire che Telemann ha usato qui la voce della tromba e l'accompagnamento dell'organo come un bulino consegnandoci quattro cammei della fattura squisitissima.

Enzo Restagno

AL REGIO

Concerto con l'orchestra di Dresda

TORINO — L'appuntamento pomeridiano al quale oggi *Settembre-Musica* invita i suoi ascoltatori è con la musica da camera nella chiesa di Santa Teresa. I quattro archi del *Quartetto Stendhal* vi eseguono un programma classicissimo che comprende un quartetto, quello in re minore dell'op. 32 n. 2 di Haydn, il quartetto in mi minore op. III n. 2 di Boccherini e due quartetti di Mozart, quello in si maggiore K.158 e quello in si bemolle K.159.

Attesissimo è il concerto che avrà luogo questa sera al Regio dove suonerà l'orchestra della *Dresdnerstatskapelle*. Si tratta di una delle più antiche ed eccellenti orchestre del mondo, da alcuni anni vanto della vita musicale della Repubblica democratica tedesca. Con questa stupenda orchestra collaborano spesso grandi solisti di altri Paesi, perfino della Germania federale. Gli appassionati ricorderanno ad esempio la recente incisione discografica del *Tristano e Isotta* di Wagner realizzata da Carlos Kleiber appunto con la *Dresdnerstatskapelle*.

Nella seconda parte della serata l'orchestra offrirà invece un saggio più classico con l'esecuzione della quinta sinfonia di Beethoven. Avvertiamo coloro che non riusciranno a trovare posto, e supponiamo che saranno molti, che la *Dresdnerstatskapelle* si presenta a Torino con due concerti. Il secondo dei quali avrà luogo domani sera ancora al Teatro Regio con un programma che comprende musiche di Mozart e di Bruckner.

e. re.

LE FANTASIE DI MR FANTASY

Questa «febbre africana»

I lettori di questa rubrica che tengono d'occhio anche le «classifiche» che la accompagnano, avranno sicuramente notato che al primo posto, per diversi mesi, c'è stato un misterioso «Sound D'Afrique volume uno e due», e che al vertice delle mie preferenze compare regolarmente ogni album di King Sunny Adé. Febbre africana? Rifiuto dell'egemonia anglo-americana? Ricerca di qualche nuova emozione sonora, visto che il Brasile è ormai di casa, che i raga indiani con altar suonano nemmeno un reperto da anni 60 e che l'Oriente in generale rimane discograficamente un pianeta sconosciuto?

C'è un po' di tutto questo in una scelta non voluta, ma che mi è cresciuta addosso a poco a poco. Avendo sempre tenuto il «ritmo» in una considerazione maggiore della «melodia», ho sempre avuto una passione istintiva per coloro che hanno cercato nuove soluzioni ritmiche e percussive all'interno della scena rock: Santana e tutta la musica «salsa», James Brown e il rythm n'blues, Bob Marley e il reggae in generale, Talking Heads e le bands bianche di ritmi africaneggiante, Miles Davis e il suo jazz «di strada», e per riassumere un po' tutti questi stili in versione «pop» Kid Creole e le Coconuts, sono stati fra i momenti più emozionanti fisicamente e spiritualmente degli ultimi 15 anni. Tutti questi musicisti, più o meno direttamente, si sono rifatti alla tradizione africana, che ritmicamente non è solo la regione di provenienza dei neri d'America, ma — dal blues ai poliritmi — ne è anche la vera ispiratrice musicale. La «madre Africa» rimane un punto di riferimento costante, a cui attingere sia nello spirito che nelle tradizioni, e negli stili della sua musica. Molti di questi sono diventati, attraverso l'assimilazione nel linguaggio «occidentale», dei classici del pop/rock/jazz: il fluire circolare che crea un tappeto «seriale», ripetitivo, ipnotico, alla fine; il classico canto di chiamata-risposta fra cantante e pubblico; i poliritmi, ovvero l'intreccio di più ritmi diversi per creare un solo movimento di propulsione; l'Africa, direttamente o filtrata, sembra spesso la fonte originaria, o l'ultima spiaggia, del suono.

Adesso sta cominciando il viaggio inverso. Naturalmente, non stiamo parlando di musica etnica, da ricercatori fedeli di un patrimonio probabilmente sterminato, quando si cita Adé, o le due raccolte che offrono un panorama di 12 canzoni, tutte sui 7-8 minuti, del pop africano di 8 Paesi della fascia centro-occidentale, cioè quella di influenza francese. Però è una visione diversa, una specie di pop visto dal lato opposto dello schermo: musicisti che mischiano gli ingredienti con una sensibilità diversa. Ed è questa sensibilità — fresca, gioiosa, più comunitaria che «solista» — che affascina. A volte, a noi tecno-smaliziati, le chitarre «hawaiane» di Adé fanno musica da spiaggia o alla Santo e Johnny, certe soluzioni elettriche sono pre-Hendrixiane, ma anche in questo contesto delle «tenerezze» delliniose, candidamente naif. Perché nel frattempo quartetti di percussionisti intrecciano quattro ritmi diversi che si avvolgono in perfetta sincronia, e lo stesso fanno le voci, e sotto il primo strato apparentemente semplice e gradevole, si nasconde una complessità e una sintonia sconosciuti al mondo del pop occidentale.

Carlo Massarini

ITALIANI — 1) Vasco Rossi «Bollicine»; 2) Enrico Ruggeri «Polvere»; 3) Gruppo Italiano «Tropicana»; 4) Gino D'Elisa «Cattivi Pensieri»; 5) Eat Nevada «Psicopatico Party».

STRANIERI — 1) King Sunny Adé «Synchro System»; 2) Police «Synchronicity»; 3) Various «Sound d'Afrique» vol. 1 & 2; 4) Malcolm Mclaren «Duck Rock».

Il «Re Sole Adé» e la ventina di musicisti che lo accompagnano provengono dalla Nigeria, si ispirano alle tradizioni del popolo Yoruba, chiamano il loro veicolo «juju music», hanno pubblicato una quarantina di album di cui gli ultimi due sono distribuiti in tutto il mondo dalla Island, la «Casa del reggae». Adé viene ormai considerato l'aspirante al trono lasciato vacante da Marley, quello della «superstar del Terzo Mondo». I suoi spettacoli sono magici, irresistibili per vitalità e gioiosa tribalità. Ma anche tutti gli sconosciuti del «suono d'Africa» sono esilaranti, una vera goduria che ti esotico e di familiare insieme. Perché spesso sono africani-che-copiano-chi-li-ha-copiati, e il risultato — che sanno come una indemoniata «salsa», o come una struggente ballata — è stimolante, curioso, dolcissimo, spesso emozionante. Musica di sensazioni e non di pensiero, per il fisico e non per la mente. Ne vale veramente la pena.

OGGI ALLA TV

rete uno

13 — **Marzione d'estate**, balletto
13.30 **Telegiornale**
13.45 **Follia d'inverno**, Usa, musicale 1930
16 — **Happy Days**, telefilm
17 — **Fresco Fresco**, varietà
17.30 **In studio con ospiti e musica**
18 — **Colorado**, telefilm
19 — **L'avventura del grande Nord**, sceneggiato
20 — **Telegiornale**
20.30 **Il deserto dei tartari**, con V. Gassman, Italia, drammatico 1976
23.35 **Appuntamento al cinema**
23.45 **Tg1 notte**

rete due

13 — **Tg2 ore tredici**
13.15 **Uno scorfio contro tutti**, telefilm
14.25 **L'uomo della stanza 22**, telefilm
15.45 **Non basta più pregare**, Cile, drammatico 1972
17 — **Tandem estate**, varietà
18.40 **Tg2 sportsera**
18.50 **Sport in concerto**, varietà
19.45 **Tg2**
20.30 **Il lago dei cigni**, balletto
22.40 **Bahia a Roma**, musica brasiliana
23.35 **Sorgente di vita**
23.50 **Tg3 stanotte**

rete tre

18 — **Ciciliamo**: Tra vari stranieri

19 — **Tg3**
19.55 **La cineprese e la memoria**
20.30 **La grande avventura dell'Himalaya**, documentario
21.30 **Tg3**
22.10 **Cronaca registrata di un avvenimento sportivo**
23.40 **Speciale orecchiocchio**, musicale

Svizzera

18.45 **Telegiornale**
19 — **Il mondo in cui viviamo**, documentario
20.15 **Telegiornale**
20.40 **Il tempo delle cattedrali**, documentario
21.35 **Da Zurigo: comunicazione 2000**, mostra della telematica e dell'elettroacustica

Montecarlo

19.05 **Dick Barton**, telefilm
19.30 **Gli affari sono affari**, quiz
20 — **La frontiera del drago**, telefilm
20.30 **Ma ce l'avete un cuore?**, varietà
21.30 **L'immortale leggenda**, Francia, commedia 1943
22.40 **La inchiesta del commissario Maigret**, sceneggiato

Capodistria

17 — **Film**
19 — **Lunedì sport**
19.30 **Telegiornale**
19.45 **Ryan**, telefilm
20.45 **Il grande investigatore**, telefilm

Canale 5

12.30 **Il ritorno di Simon Templar**, telefilm
15.30 **La legge**, con G. Lollobrigida, Italia, commedia 1959
17 — **Tarzan**, telefilm
18 — **Galactica**, telefilm
19 — **Arcibaldo (Tutti a casa)**, telefilm
19.30 **Lou Grant**, telefilm
20.30 **Casanova '70**, Italia, commedia 1965
22.25 **Baretta**, telefilm
23.25 **American ball**
0.25 **Il gladiatore di Roma**, Italia 1962

Rete 4

10.20 **Donne allo specchio**, Usa, commedia 1979
12 — **Aloha Paradise**, telefilm
13 — **Joe Forrester**, telefilm
14 — **Agua viva**, sceneggiato
14.45 **La fine di un sogno**, con Angie Dickinson, Usa, commedia 1978
18.30 **Chips**, telefilm
19.30 **Quincy**, telefilm
20.30 **L'ultima spiaggia**, con Gregory Peck, Usa, fantascienza 1960
22.50 **Shannon**, telefilm
23.30 **Fbi**, telefilm
24 — **Film**

Italia 1

12.30 **Vita da strega**, telefilm
14 — **Bandiera gialla**, le canzoni degli Anni Sessanta
14.45 **Nessuno mi può giudicare**, Italia, musicale 1966
18.30 **Bim Bum Bam**
19 — **La grande vallata**, sceneggiato
19 — **Wonder Woman**, telefilm
22.30 **Duellanti che sfida**, Usa, drammatico 1962
22.20 **Bandiera gialla**, le canzoni degli Anni Sessanta
23.50 **La regina di Manhattan**, Usa, commedia 1948

OGGI ALLA RADIO

radiouno

8 — Radio anche noi di Renzo Arbore e Gianni Boncompagni, con Mario Marenco
11 — Le canzoni del ricordo
11.34 Il coniugio d'Egitto di Leonardo Sciascia. 6° episodio
12.03 Massimo Catalano e Diego Cugia presentano Viva la radio!
13.15 Master. La musica giorno per giorno
15 — Nord-Sud e... viceversa. Viaggio nei pomeriggi del mondo
16 — Il pagnone-estate a cura di Giuseppe Neri
17.25 Fiammetta presenta Globetrotter. Viaggio nel mondo dei 33 e 45 giri
19.33 Radiouno jazz '83. Alla ricerca del jazz perduto
20 — Zerolandia, termometro di stagione. Renato Zero risponde alle vostre lettere
21 — Il mondo degli Inno
21.54 Obiettivo Europa, colloqui trasfrontalieri su temi culturali e spettacolo
22.27 Audiobox: il mensile discografico di Fabrizio Giulli

radiodue

9.32 Claudio Lippi presenta Subito quiz, gioco a premi
10.30 La luna sul treno con Michele Mendolesi e Toni Garrani
12.48 Bruno Lauzi presenta Estetto musica
13.41 Francesco Varano presenta Sound-Track
15 — Storia d'Italia a dirigenti
15.42 Musica da passeggio
16.32 Marinella Mattioli presenta Perché non ripetarlo?
17.32 Aperti e pomeriggio. Due ore di musica e divagazioni con Silvano Amoroso e Gianfranco Agus
18.50 Una finestra sulla musica
20.46 Sera d'estate Romanticismo. Dramma in quattro atti di Gerolamo Rovetta
22.50 Un pianoforte nella notte. L'universo musicale di Chopin

radiotre

10 — Ora D, dialoghi in diretta dedicati alle donne
10.30 Concerto del mattino
11.50 Pomeriggio musicale
16.15 Cultura, temi e problemi
18.30 Un certo discorso estate
17.30 Spazio Tre, musica e attualità culturali
20 — Festival di Salisburgo 1983
21.35 Nuove musiche della Polonia
22.40 Pagine a cura di Marina Mariani. All'ombra delle fanciulle in fiore di Marcel Proust
23 — Franco Nasini presenta Il jazz. Improvvisazione e creatività nella musica
23.40 Il racconto di mezzanotte

Alla cantante il riconoscimento nel nome della Pagliughi

Con un gabbiano d'oro premiata Luciana Serra

A Gatteo Mare sarà assegnato sabato un premio alla grande soprano

Sabato sera, protagonista Luciana Serra, grande animazione a Gatteo a Mare, località sulla riviera adriatica presso Cesenatico. Mentre a Venezia, fra qualche giorno, Yehudi Menuhin riceverà l'ambitissimo premio «Venezia per la musica» giunto alla quinta edizione. Il caso vuole che ci appena 150 chilometri di distanza si onori la memoria di una sua carissima amica, Lina Pagliughi, vissuta per molti anni e morta a Gatteo nel 1961. Per meglio serbarne il ricordo in modo non effimero si è dunque ritenuto di istituire un premio internazionale destinato a un soprano di oggi che si sia particolarmente distinto nel medesimo repertorio della grande cantante italo-americana (nata a New York da padre genovese e madre parmigiana).

Grande certamente, ma non famosa, almeno quanto le sue qualità avrebbero ampiamente meritato. Epigono della mitica «Toti», ma in realtà erede dell'ancora più mitica Tetrazzini, che la considerava sua protetta, la giovanissima Elena, forte del rustico Mirazzi-liano, approda in Italia nell'estate del 1927, comportandosi alla maniera cesariana, tipica degli autentici «fuoriclasse»: arriva canta e vince, anzi stravince, al punto da incidere subito Rigoletto per la Voce del Padrone.

E' l'inizio della parabola artisticamente splendida di una voce autenticamente italiana, «leggera» per la tecnica virtuosistica appresa da sicura fonte ma «lirica» per la sostanza del timbro e per la squisita sensibilità. Galeotta però in questo caso fu la natura che non le mostrò affatto generosa con il fisico della Pagliughi precludendole spesso i palcoscenici più importanti, per confinarla nella provincia italiana, nei teatri secondari e ai microfoni radiofonici, di cui non a caso è stata per lunghi anni l'acclamata protagonista.

E' giusto quindi che tanta virtù, poco apprezzata in vita, abbia trovato questo postumo riconoscimento destinato a immortalare il nome della Pagliughi, anche nel segno della particolarità. Il premio, giustamente a scadenza biennale anche per l'alto costo del premio stesso), ha infatti un nome curioso, «La Sfola d'oro», dedicato dal dialetto locale, che con il termine «sfola» indica un gabbiano, qui trasformato in una elegante aurea spilla del valore di alcuni milioni. Se l'appunterà sul petto Luciana Serra, da poco meritatamente assurta alla celebrità, cui la «sfola» è stata personalmente consegnata da Giulio Andreotti, giunto appositamente dalla vicina Rimini dove aveva preso parte al «Meeting dell'amicizia».

Data per scontata l'opportunità che fosse una voce italiana a fregiarsi della preziosa «sfola», non c'è dubbio che, per dolcezza di timbro, espressione elegiaca e tecnica virtuosistica, nessun altro soprano più della Serra è meritevole di essere accomunato al ricordo della Pagliughi, il cui repertorio la cantante genovese sta da qualche anno ripercorrendo con costante successo in Italia e all'estero. Certo è che ci troviamo dinanzi al risorgere del soprano leggero, per vent'anni vittima del «fenomeno Callas», e la «sfola d'oro» non fa che puntualmente ratificarne la ricchezza.

Giorgio Gualerzi

Un nuovo Bolshoi

MOSCA — Quattro nuovi spettacoli arricchiranno, nella prossima stagione, il cartellone del «Bolshoi». Il più prestigioso teatro dell'Urss: due opere («Lohengrin» di Richard Wagner e «La leggenda dell'invisibile città di Kitezh» e due che vedranno impegnati il corpo di ballo e il complesso operistico del celebre teatro, ora in tournée per il mondo.

Woody Allen non andrà a Venezia

«Zelig» non sono io

Woody Allen: «Non andrò a Venezia»

Woody Allen non andrà a Venezia a presentare il suo film *Zelig*, in programma fuori concorso alla mostra del cinema. Lo afferma «Panorama» che nel prossimo numero pubblicherà una lunga intervista con il comico americano. Allen parla del suo ultimo lavoro, che in America è stato definito «un capolavoro di un genere che non esiste».

«E' giusto — dice — perché è un film che appartiene a una categoria del tutto nuova: l'unico riferimento che avevo era Woody Allen. In Prendi i soldi e scappa avevo infatti inserito qualche cosa di simile; ma questa volta ho sviluppato l'idea a tal punto da trasformare il film nella parodia di un documentario».

Allen nega che il protagonista di «Zelig» sia una figura autobiografica: «E' ora di finirla — ha detto — di identificare qualsiasi mio personaggio con me stesso».

Ma aggiunge: «Faccio film perché voglio parlare delle mie ossessioni e perché voglio dividerle col pubblico. E' la sensazione di non essere in armonia col mondo che mi dà la spinta a esprimermi con l'arte».

Dopo aver confessato di andare dallo psicanalista da ventun anni, Allen commenta: «L'infelicità è un buon soggetto; non la felicità, che è sempre uguale».

Parlando della propria vita, spiega tra l'altro perché vive da solo: «Io e Mia Farrow stiamo sempre insieme, ma alla fine della giornata ciascuno preferisce tornare a casa sua a combattere coi propri problemi: lei coi suoi figli, io con la mia libertà».

Il Festival Vivaldi

VENEZIA — Il quinto festival «Vivaldi», realizzato dal Comune di Venezia, dall'assessorato alla Cultura, dal teatro «La Fenice», dalla Fondazione «Cini» e dall'Istituto Italiano «Antonio Vivaldi», si svolgerà dal 3 settembre

Il titolo di quest'anno è «Barocchismi: aspetti di revival nei periodi classico e romantico». Tra le varie manifestazioni verranno presentate opere, come «Agrippina» di Haendel

Il festival ha una doppia programmazione: da un lato si dedica, istituzionalmente, alla presentazione di novità rivaldiane e alla proposta di interpretazioni rinnovate e artisticamente interessanti; dall'altro lato dedica sia l'indagine musicologica sia un vasto complesso di realizzazioni artistiche ad un nuovo tema di storia musicale.

«Agrippina», scritta da Haendel nel 1709, rappresenta un vero e proprio ritorno al gusto e ai modi della commedia musicale veneziana degli Anni 1675-1685. La sezione rivaldiana del festival proporrà il completamento del ciclo delle serenate di Vivaldi (Gloria ed Himeneo), la esecuzione «critica» dei concerti per violino «con cadenza», la versione per strumenti rari dell'apocrifo rivaldiano detto «Il pastor fido», le sonate dedicate a Pisendel, e una versione delle celebri «Quattro stagioni».

Era atteso a Rimini da decine di migliaia di giovani

Pertini infortunato non va al «Meeting dell'amicizia»

E fra gli organizzatori scoppia la polemica: «Mai prima d'ora un banale infortunio è stato accolto con tanto sollievo da numerosi ambienti politici» - Vignetta su Craxi

DAL NOSTRO INVIATO

RIMINI — Sandro Pertini era atteso ieri, giornata conclusiva del «Meeting per l'amicizia fra i popoli», da decine di migliaia di giovani. Atteso da Rimini e dalla Romagna in festa. Ma non è potuto venire per un infortunio. Nella tarda serata di sabato agli organizzatori del meeting è arrivata, da Selva di Valgardena dove Pertini è in vacanza, una telefonata che informava: «*Il presidente della Repubblica si è procurato una storta ad una caviglia e il medico gli ha consigliato uno o due giorni di riposo*».

Ieri, un messaggio dello stesso presidente: «*Dopo l'esame radiologico, l'infortunio mi obbliga a tenere il letto. Se fossi venuto tra voi vi avrei fraternamente rivolto parole per esortarvi a lottare senza tregua per la pace, per la fratellanza tra tutti i popoli della Terra e in difesa dei diritti umani e civili e contro la fame nel mondo. Con affetto, vostro Sandro Pertini*».

C'è un comunicato degli organizzatori del meeting con gli auguri a Pertini di rapida ripresa dall'infortunio. Poi il comunicato continua duramente polemico: «*Crediamo tuttavia che mai prima d'ora un banale infortunio sia stato accolto con tanto sollievo e soddisfazione da numerosi ambienti politici e circoli di potere, alcuni dei quali, purtroppo, cercano di influire sulle massime istituzioni della Repubblica. Si tratta di ambienti che in tutti questi mesi sono stati fortemente ansiosi e preoccupati che il presidente della Repubblica, cioè di tutti gli italiani, potesse partecipare al più grande incontro organizzato da cattolici nel nostro Paese*».

Si vuol sapere qualcosa di più. Si domanda a Roberto Formigoni, leader del Movimento Popolare organizzatore del meeting, a chi si riferisce il comunicato là dove parla di «ambienti politici e circoli di potere». Risponde: «*E' materia molto delicata. Restiamo al comunicato, che è pensato e calibrato adeguatamente*».

Ieri mattina Formigoni va in volo a Selva con l'avvocato Antonio Smurro, presidente del meeting, per parlare al presidente, esprgli il clima di enorme attesa. Rimarrà deluso, perché non ha potuto mettersi in contatto con Pertini. Ora ci dice: «*Negli incontri avuti in aprile, in maggio, ancora l'altro giorno, il presidente ha sempre accolto il nostro invito con sincero entusiasmo. Mi ha assicurato che sarebbe stato felice di parlare ai nostri ragazzi*».

Non ha visto il presidente, dice, «*perché lo portavano a Merano, a Bressanone, a Bolzano, alla ricerca di un medico competente. Mi è stato confermato che Pertini si è procurato un mezza storta scendendo dall'auto, sabato sera, di ritorno da Agordo*».

Poi Formigoni legge il telegramma di Pertini, dice: «*Siamo estremamente grati al presidente per questo atto di affetto e il suo desiderio di dialogo. Ma non possiamo fare a meno di aggiungere che a certi ambienti questo dialogo dà fastidio*».

Rocco Buttiglione, ideologo del Movimento Popolare, parla di «una serie di massoneria, un gruppo di potere». Dice: «*Da quando abbiamo invitato Pertini, abbiamo visto gente che avrebbe dato un occhio perché non venisse*».

Può fare nomi? «*Ci vuole un po' di discrezione. Comunque queste persone sono state accontentate da un banale incidente*».

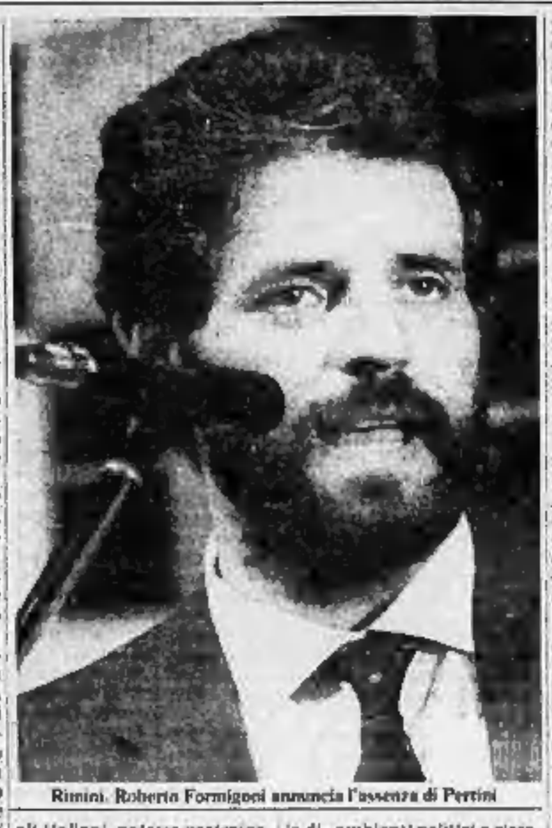
Nomi nessuno ne fa. Soltanto Angelo Rinaldi, disegnatore satirico dell'*Avvenire*, il giornale gratito da Comunione e Liberazione, ha esposto una vignetta all'ingresso del «Villaggio meeting», dove si vede il presidente in poltrona con la gamba ingessata, la faccia di Craxi appare sul piedone. Naturalmente va presa per quello che è: soltanto una vignetta improvvisata.

Nel pomeriggio il ministro degli Esteri Andreotti ha presentato il «Pellegrinaggio alle radici della pace», organizzato dal Movimento Popolare per il prossimo marzo. Presentandosi nel grande salone con oltre 12 mila giovani ha detto in tono scherzoso: «*So che aspettavate qualcuno più importante di me. Dovete rassegnarvi. Capita a volte che se non c'è il caffè bisogna accontentarsi del surrogato*».

Ha detto Roberto Formigoni: «*Purtroppo il presidente non c'è. Il meeting continua e si conclude alla grande con il tema della pace e dell'amicizia tra i popoli*».

In mattinata si era parlato con Andreotti dell'infortunio toccato al presidente della Repubblica e della delusione del pubblico per l'assenza di Pertini. Il ministro aveva detto con humor: «*Se non fossimo cattolici convinti, diremmo che è jella. Il presidente Leone avrebbe fatto le corna, noi non possiamo per motivi di estetica. Ma forse questo salverà il prossimo meeting: gli organizzatori hanno avuto il Papa lo scorso anno. Se questa volta avessero avuto il presidente della Repubblica, chi mai avrebbero potuto invitare per la prossima edizione? Gli organizzatori possono quindi contare ancora in Pertini per l'anno venturo*».

Luciano Curino



Rimini. Roberto Formigoni annuncia l'assenza di Pertini

A Briga, nel Vallese, tragico epilogo di un'escursione domenicale sul Dreizehnterhorn (Zermatt)

Madre e tre figli dilaniati da una granata trovata inesplosa in una gita in montagna

Il quarto figlio, investito anch'egli dallo scoppio, è morente all'ospedale - Il padre si è salvato solo perché poco prima si era allontanato dai familiari per cercare una sorgente - Analogo incidente, con 3 morti, il 21 luglio scorso

BRIGA (VALLESE) — Quattro morti e un ferito grave in Svizzera, sulle montagne tra Briga e Zermatt, nel Canton Vallese, per lo scoppio di una granata. Tutte le vittime fanno parte dello stesso nucleo familiare: una madre con i suoi quattro figli.

La donna, Maria Pfammatter, di 34 anni, e i figli Roland, di 28, Wendelin, di 18, e Martin, di 11, sono stati dilaniati dall'ordigno. Il più giovane dei ragazzi, Urban, di 10 anni, sta lottando tra la vita e la morte nell'ospedale di Visp.

L'unico superstite è il capofamiglia, che al momento dell'esplosione si trovava a un centinaio di metri di distanza da moglie e figli.

La tragedia è accaduta ieri a mezzogiorno, sullo Dreizhenterhorn, una montagna che si innalza in una valletta laterale alla Mattertal, più nota come la valle alla cui testata sono Zermatt e il Cervino. E' una zona, quella dello Dreizhenterhorn, particolarmente frequentata dagli escursionisti, ma è zona anche assoggettata a vincoli militari.

E la sciagura di ieri, anche se legata all'imprudenza, è la conseguenza di un'esercitazione militare, più precisamente di una granata inesplosa lasciata sul terreno da un reparto di soldati che, nei mesi di primavera, effettuò manovre di tiro.

Lo stesso incidente che avvenne il 21 luglio, sempre in Svizzera, nella Weissmetlen, quando lo scoppio di una granata provocò la morte di tre escursionisti. In quella circostanza uno dei giganti posò un piede sull'ordigno, seminascosto in una pietraia. Ieri uno dei giovani escursionisti ha raccolto la bomba, evidentemente ignorandone la pericolosità, e l'ha posta nello zaino. All'ora di pranzo, tra i costoni di roccia dello Dreizhenterhorn, lo zaino, posato sul terreno, si è trasformato in una polveriera: la deflagrazione ha scosso la quiete della montagna, quattro delle cinque persone investite in pieno sono state uccise all'istante. Il quinto, il più giovane, è stato pure lui scaraventato ad alcuni metri di distanza.

E' toccato al marito e padre delle vittime fare l'agghiacciante scoperta. L'uomo poco prima si era allontanato dal gruppetto per andare alla ricerca di una sorgente d'acqua. E' stato lui, in preda alla disperazione, a scendere al più vicino villaggio e dare l'allarme. Sul posto poco dopo sono intervenuti, con due elicotteri, gli uomini della Air Zermatt, oltre alla polizia e a un magistrato di Visp.

Al di là dell'imprudenza, che ha avuto una parte fondamentale nella tragedia, rimane la realtà del fenomeno delle bombe inesplose abbandonate (in un Paese pacifista per eccellenza), su terreni montani, frequentati dagli escursionisti. Ora all'indomani dell'incidente di luglio una interrogazione è stata presentata da un gruppo di parlamentari elvetici al consigliere federale alla Difesa, Chevallaz. Dalla sede ministeriale di Berna vengono ordinate immediate ricognizioni «a tappeto» nei poligoni di esercitazione in montagna e in appena un mese è stato recuperato qualcosa come una quarantina di ordigni inesplosi.

Per quanto si riferisce alla tragedia di ieri, il Dipartimento militare federale non ha per ora diramato alcun comunicato, riservandosi evidentemente di conoscere i risultati dell'inchiesta affidata alla procura generale del Canton Vallese.

Tra polemiche e alcune sostanziali variazioni d'itinerario

Rinviato l'avvio del trekking post-atomico

I concorrenti sono 160 - La lunghezza del percorso aumentata da 80 a 120 chilometri

DAL NOSTRO INVIATO

CIVITELLA ALFEDENA — Sono venuti in 160, da tutte le parti d'Italia, prevalentemente dal Piemonte, per «giocare alla guerra».

Infatti, la gara del «Monte Analogo» — che originariamente doveva svolgersi anche all'interno del Parco Nazionale d'Abruzzo e che è stata rimandata di ventiquattr'ore — ha come sottotitolo «Trekking di sopravvivenza post-atomica». Divisi in gruppi di tre, grazie a un computer che ne ha evidenziato le caratteristiche comuni, e con un bagaglio di soli tre chili a testa «i guerrieri» partiranno il 30 agosto e dovranno percorrere 120 chilometri per arrivare alla «salvezza». In palio, per il primo trio c'è un camper — allestito dall'Iveco — del valore di trenta milioni.

Fantascienza

Intorno a questa manifestazione fantascientifica, negli ultimi giorni, le polemiche sono esplose a raffica. La più clamorosa è del direttore del Parco, Franco Tassi, che ha posto il divieto totale di far svolgere la gara all'interno della riserva abruzzese (40 mila ettari). Si è ripiegato così su un tratturo, concordato con la Comunità montana Alto Sangro, che però ha subito nelle ultime quarantotto ore modifiche nel tracciato e nelle modalità, e sono aumentati considerevolmente i chilometri: 120 invece degli 80 iniziali. Variato anche il punto d'arrivo: ora si parla di far arrivare i «superstiti» nel campo sportivo di Civitella Alfedena. E a vederli, si ha proprio l'impressione che questa gara per molti di loro si trasformerà in un calvario.

Tra gli organizzatori c'è indecisione, ma è sulla partenza, dopo la fuga di notizie sul luogo esatto che doveva restare segreto fino all'ultimo. Si parlava di Pescasseroli, ma ieri, a mezzogiorno, qualcuno del servizio di assistenza ha anche proposto di portare tutti in un bosco — come Pollicino — dicendo seriamente: «Lasciamoli lì e andiamocene in ferie». L'idea di rimandare la partenza di un giorno, martedì alle sei di mattina invece che oggi, è di un organizzatore, Antonio Bricco, presidente del Parco del Ticino e assessore comunale di Novara e del «Centri Rousseau» di Milano (una cooperativa che dal 1969 organizza campeggi estivi per ragazzi nel Parco del Gran Paradiso, in Sardegna e in Toscana).

«Qui sono arrivati anche dei pazzi — dice —. Gente che non sa niente della montagna. Qualcuno è venuto addirittura con le scarpe da pallacanestro. Tra di loro, nemmeno una trentina sa usare la bussola. Abbiamo voluto farli giungere qualche giorno prima — continua —. E' meglio, molto meglio, ritardare la partenza di un giorno che vederli ritornare tutti indietro».

Si annulla?

Sulla gara incombe lo spettro dell'annullamento. Annamaria Procacci, responsabile per il Lazio della «Lega per l'abolizione della caccia», avrebbe presentato un esposto contro lo svolgimento della manifestazione.

«Non mi è giunto nulla — ha però precisato il questore dell'Aquila Bartolo Santo, che ha già firmato il decreto d'ordine pubblico relativo alla manifestazione. L'esposto non avrebbe molta possibilità di essere accolto in quanto i due ispettorati forestali dell'Aquila e di Frosinone hanno già concesso le autorizzazioni necessarie. Data che i concorrenti verranno seguiti nella loro marcia con mezzi di montagna ed elicottero — iniziano gli ecologisti — il loro uso disturba ed uccide la fauna protetta».

Ma chi sono questi «temerari» che hanno pagato 150 mila lire a testa per provare il rischio di una camminata di 120 chilometri, con in più l'emozione, se tutto va bene, di vedere gli orsi, magari infuriati, a soli due-tre metri di distanza? La maggior parte di loro, nei questionari, ha dichiarato di essere stata richiamata dallo spirito d'avventura. Vi sono rappresentate quasi tutte le professioni: chirurghi, suonatori di tromba, antiquari di libri, studenti, ferrovieri, benzinai, soldati, anche un giornalista (è uscito stamane per provare da solo una parte del tracciato di due ore e mezzo e non si hanno notizie di lui da sette ore).

C'è anche un «Rambo» (almeno così la maggior parte definiscono quei pochi preparati che puntano alla vittoria «perché hanno esperienza»). E' un ufficiale dell'esercito, Fabrizio Bruno, di Lagnasco (Cuneo). Come hobby dichiara di essere appassionato di paracadutismo e deltaplano ed ha al suo attivo alcune traversate in due o tre posti «un po' più facili di qui». Conta di arrivare in tre giorni al massimo, se ci sta.

Ivano Barbiero

La visita del Presidente a Agordo, nel Bellunese

Nel paese dei «discreti»

Una difficile via è stata aperta da due guide che poi l'hanno intitolata al Capo dello Stato: era intervenuto per gli «Agordini d'oro»

AGORDO (Belluno) — «Faccio i debiti scongiuri»: così il presidente Sandro Pertini ha risposto scherzosamente ad un giornalista che gli aveva chiesto cosa pensasse del complotto ipotizzato da Marco Pannella contro la Repubblica italiana e lo stesso Capo dello Stato. La battuta è stata pronunciata da Pertini ad Agordo, dove il Presidente ha consegnato il Premio «Agordino d'Oro, i discreti», giunto alla sua seconda edizione, a cinque personaggi nei campi del giornalismo, dello sport, dell'industria, della musica e della pubblicità, che si sono distinti, pur avendo conservato un'esemplare riservatezza, una notevole discrezione.

Nel consegnare i riconoscimenti a Colette Rosselli (la giornalista conosciuta con lo pseudonimo di «Donna Letizia», moglie di Indro Montanelli, al cronista sportivo Roberto Bortoluzzi, all'industriale Bruno Dal Pra, al musicista Renato Seltani e all'editore e pubblicitario Renzo Elzi, Pertini ha mostrato uno stato d'animo allegro, per nulla turbato dagli oscuri presentimenti del leader radicale. Non ha voluto fare discorsi, per mostrarsi anch'egli «discreto», ma anche perché i discorsi «rovinano l'appetito a chi deve mangiare, e la digestione a chi l'ha già fatto».

Invece, Pertini — particolarmente affettuoso con la folla, che lo festeggiava col consueto calore — ha voluto fare un evviva ad Agordo, agli agordini, ai premiati e, in particolare, alla sua «amica carissima Colette», e, ha aggiunto, «non se ne abbia a male il marito che è qui presente». Infine, con le autorità — dall'on. ministro dell'Interno on. Virginio Rognoni, ora capogruppo dc alla Camera, all'on. Tina Anselmi, presidente della commissione parlamentare di inchiesta sulla loggia massonica P2, dal parlamentare europeo Arnaldo Colleselli, al presidente della Giunta regionale del Veneto Carlo Bernini, che ha accolto Pertini al suo arrivo in elicottero da Selva di Val Gardena (e già e poi stato sempre vicino) e con i valligiani, a festeggiare il Presidente della Repubblica scandendo il suo nome e augurandogli «lunga vita» erano numerosi villeggianti.

Perché Agordo, con la sua splendida vallata ed i suoi monti famosi in tutto il mondo, è un centro già affermato ma ancora suscettibile di sviluppo. E un notevole interesse per il turismo alpinistico riveste l'impresa delle due guide Luigino De Nardin e Walter Levis, che, davanti agli occhi del presidente Pertini, hanno aperto una nuova via di sesto grado superiore, con passaggi di artificiale, sulla parete della terza Pala di San Lucano: si tratta di una via con trecento metri di verticale, che è stata per l'occasione intitolata a Sandro Pertini.

L'Agordino è un vasto comprensorio di sedici Comuni, con 25 mila abitanti, situato nel cuore delle Dolomiti. Accanto ai centri turistici estivi ed invernali ormai celebri, vi sono borgate tipicamente alpine e località ancora tutte da scoprire. I sostenitori di queste località, che stanno diventando sempre più numerosi, attribuiscono il segreto della sua bellezza al fatto che essa è sfuggita all'urbanizzazione massiccia, rimanendo un territorio a misura d'uomo. Ricco di tradizioni gastronomiche di tutto rispetto, l'Agordino ha anche un notevole patrimonio artistico e una fiorente attività artigiana, specialmente nei campi del legno e del ferro battuto.

Per quanto riguarda gli sport invernali, vi sono circa 200 chilometri di piste da discesa e da fondo, mentre la vicinanza della Marmolada invita gli sciatori anche d'estate. Per i rocciatori, infine, come «la Civetta», «il Pelmo», l'«Agner», e le stesse «Pale di San Lucano» non mancano di ulteriori impegni. Tutte queste caratteristiche, unite alla normale schiettezza delle genti del posto, hanno affascinato lo scrittore Rolly Marchi, che ha «inventato» il premio «Agordino d'Oro», proprio per fare un omaggio a questa terra.

Rolly Marchi si trovava con alcuni campioni sportivi, per una cerimonia, in un ristorante di Caprile, gestito da un certo signor Floriano Pra, il quale indossava un grembiule e serviva in tavola. Ad un certo punto, giunto il momento dei discorsi ufficiali, qualcuno ha invitato il sindaco a prendere la parola. «Allora — racconta Marchi — Pra si è tolto il grembiule e ha tenuto il suo discorso». Questa naturalezza, questa discrezione di Floriano Pra, che ora è presidente della Comunità montana agordina, sono piaciute immensamente allo scrittore, abituato a ben altri comportamenti. Ed è nato il premio.

Gigi Bevilacqua

Il presentatore è stato intervistato a Bergamo

Tortora è disperato in carcere «Sono ostaggio della camorra»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERGAMO — «Sono un ostaggio della camorra... E' stata la camorra a mettermi in gabbia... Innocente e una parola scolorita: io sono addirittura estraneo, ma come lei o come chiunque mi legga in questo istante, a questa costruzione cervellotica e diabolica...»: *questi sono alcuni frammenti della dichiarazioni rese da Enzo Tortora dal carcere di Bergamo nel quale è rinchiuso dal giorno antecedente Ferragosto — coinvolto come è noto nell'inchiesta sulla camorra — dichiarazioni che fanno parte di 22 risposte del presentatore ad altrettante domande rivoltegli da Bice Biagi.*

L'intervista, in esclusiva, è stato pubblicata nel numero domenicale del quotidiano locale «Bergamo oggi». Lo sfogo di Tortora è quanto mai ricco di sfaccettature umane, ma anche deciso sul piano della riaffermazione totale della sua innocenza e sulle ragioni per le quali egli si trova coinvolto nella vicenda giudiziaria che lo ha portato in carcere il 17 giugno scorso.

Nella lunga intervista Tortora precisa subito la sua posizione: «Non conosco né di faccia né di profilo uno solo dei mascalzoni che delirano sul mio conto: io non sono solo innocente, io sono, a tutt'oggi, un ostaggio della camorra che ho sempre combattuto e disprezzato».

E così prosegue: «E' stata la camorra a mettermi in gabbia. Ho delle certezze, ripeto: si tratta di una macchinazione criminale ordita purtroppo a verità da alcuni giudici che non si sono avveduti di questo particolare fondamentale».

Gli domanda l'intervistatrice: «*Ma chi poteva avere interesse a mandarla in prigione?*». *Il presentatore televisivo ribatte immediatamente:* «E' amaramente semplice: sono degli infami che, imprigionando me, gonfiano se stessi e gettano discredito sulla giustizia. La giustizia vera — sostiene Tortora — quella che non tarderà a rendersi conto dell'errore enorme in cui è caduta, del trabocchetto che le è stato teso».

A proposito di una recente biografia pubblicata da un settimanale circa il principale accusatore di Tortora, il presentatore precisa il suo pensiero: «Mi spiace dirlo, il primo round non l'ha vinto per ora la giustizia, ma la camorra. Ed è questo che mi avvilisce: veder perdersi per i sentieri della menzogna e dell'intrigo criminale più rozzo e più squallido degli stimabili uomini di legge».

Tortora parla anche del dolore di sua madre rispondendo alla domanda di quale sarebbe la prima cosa che vorrebbe fare qualora domattina potesse varcare la soglia del carcere di Bergamo: «Correre da mia madre. E' in "carcere" anche lei, murata nel suo dolore, dall'istante in cui scattarono le manette ai polsi di suo figlio».

Circa il pubblico qualora egli potesse ancora parlare ai suoi telespettatori, Tortora direbbe loro: «Non ho mai, dico mai, disonorato la fiducia del mio pubblico. E lo dirò quando l'incubo sarà finito. Ma, per favore, fate che finisca».

a. p.

PUBLIMEETING

POTEVA ESSERE NORMALE.

(Il tuo aiuto può cambiare le cose)

SONO 20000 I BAMBINI COLPITI DA MALFORMAZIONI: TROPPI.

Tutti noi sappiamo cos'è un bambino focomelico, mongoloide o spastico. Ma forse ignoriamo che ogni anno, in Italia, sono 2-3 o 20.000 i piccoli che nascono così, da queste e da altre malformazioni. Delle quali è bene sapere, quali il labbro leporino, quasi tutte gravi come le malformazioni renali o cardiache, tutte pesantemente invalidanti, in genere legate a deficienze di sviluppo o di crescita di un tessuto normale.

IL RIMEDIO ESISTE.

Ora, in circa la metà delle malformazioni possiamo davvero sperare: grazie ad una diagnosi precoce ed anche alla terapia di gravidanza, si può dire che dei bambini che nascono ogni anno con malformazioni, addirittura maggiori, un intervento preventivo sul nascere. Ma è anche necessario impegnarsi di più per ridurre ulteriormente il numero delle malformazioni, senza dimenticare che ogni bambino malformato resta comunque un individuo da aiutare, sostenere, curare, amare in modo adeguato e continuativo.

Ad oggi la ricerca scientifica ha accertato le cause delle malformazioni solo nel 40% dei casi. Ma del rimanente 60% delle cause che provocano malformazioni sappiamo ancora troppo poco.

DA OGGI L'ASM UN AIUTO CONCRETO.

L'ASM è il primo e unico ente italiano che, senza finalità di lucro, opera esclusivamente per risolvere questo gravissimo problema. Oltre alla ricerca scientifica, infatti, l'ASM realizza servizi gratuiti di assistenza e di consulenza medico specialistica, quali:

- consulenza genetica, destinata a tutti quelli che hanno avuto o temono di avere dei problemi prima e nel corso di una gravidanza;
- diagnosi per la diagnosi e terapia delle malformazioni in bambini fino a tre anni di età;
- corsi pratici sull'uso corretto del farmaco in gravidanza.

Si tratta di servizi di grado di cultura e tecnico altamente gran parte delle malformazioni.

Per maggiori informazioni su questi servizi telefona all'ASM dalle ore 9.30 alle 12.30 al (02) 57.38.33.

L'ASM HA BISOGNO DEL TUO AIUTO.

Il contributo dello Stato alla ricerca, alla prevenzione e alla terapia delle malformazioni è totalmente inadeguato. L'ASM è sostenuta unicamente dal generoso contributo di persone come te, consapevoli dell'importanza umana e sociale di affrontare questo fenomeno. Quest'anno l'ASM intende:

- sostenere importanti programmi di ricerca che verranno svolti da équipes altamente specializzate, coordinate dal Comitato Scientifico;
- fornire gli apparecchi scientifici necessari ai vari gruppi di studio;
- dare borse di studio a giovani ricercatori al fine di creare la necessaria competenza nei vari settori scientifici;
- fornire al pubblico tutte le informazioni utili per la prevenzione delle malformazioni.

Per raggiungere questi obiettivi sono necessari molti fondi. Per questo abbiamo bisogno anche del tuo aiuto.

Compilare in stampatello, ritagliare seguendo il tratteggio e spedire in busta chiusa a: ASM - via San Barnaba, 8 - 20122 Milano

MIO SECONDO AIUTO ALL'ASM IN QUALITÀ DI SOCIO:
☐ sostenitore L. 5.000 ☐ benemerito L. 500.000
☐ ordinario L. 20.000 ☐ benefattore L. 1.000.000
☐ sovventore L. 100.000

IL MIO CONTRIBUTO VI PERVERRÀ
☐ tramite versamento sul c/c postale n° 14946206 intestato all'ASM - Via San Barnaba, 8 - 20122 Milano
☐ tramite assegno non trasferibile intestato all'ASM - Via San Barnaba, 8 - Milano, a cui allego questo tagliando per le operazioni di registrazione

COGNOME _____
NOME _____
VIA _____ N° _____
CAP _____ LOCALITÀ _____ PROV. _____
Avrò diritto a ricevere:
- il periodico trimestrale "NOTIZIE ASM"
- la tessera di socio
- il diploma annuale dell'Associazione

Data _____

ASM

Associazione Italiana per lo Studio delle Malformazioni
20122 Milano, Via San Barnaba, 8 - Tel. 02/573823
Conto Corrente Postale n° 14946206.

Dopo il Sinodo del protestantesimo italiano a Torre Pellice

Valdesi e metodisti invocano la pace Chiedono il bando delle armi atomiche

La guerra nucleare definita «né giusta né giustificabile, in alcuna circostanza, in alcun regime e in alcun sistema sociale» - No per i missili a Comiso - Il pastore Bouchard moderatore

A conclusione del Sinodo valdese e metodista a Torre Pellice pubblichiamo un intervento che ci ha inviato Marco Davite

TORRE PELLICE — Si è concluso dopo una settimana di intensi lavori, il Sinodo delle chiese valdesi e metodiste, svoltosi a Torre Pellice, «capitale» del protestantesimo italiano. Molti gli argomenti discussi negli — a volte — accesi dibattiti a cui hanno partecipato circa 180 «deputati» delle due chiese evangeliche; temi molto disparati, che vanno dal ruolo delle chiese nel Mezzogiorno alla annosa questione dei rapporti con lo Stato; dal caso di alcuni pastori candidati nelle liste di partiti all'impegno per la pace in Italia e nel mondo. E su questo tema della pace che il Sinodo si è espresso forse con più vigore.

«Il Sinodo delle chiese valdesi e metodiste riconosce che la pace è incompatibile con l'ingiustizia e con lo sterminio per fame di milioni di esseri umani», si legge nell'ordine del giorno approvato alla fine della discussione. Con questo documento, nel quale si affrontano tra l'altro anche questioni fondamentali come il rapporto tra guerra e ingiustizia sociale, il problema dei regimi polizieschi che violano continuamente i diritti più elementari dell'uomo, il Sinodo valdese si ricollega a quanto di meglio è stato prodotto dall'assemblea del Consiglio ecumenico delle chiese che ha avuto luogo a Vancouver (Canada) il mese scorso.

In quell'occasione i circa 900 delegati, giunti da tutto il mondo in rappresentanza di circa 300 milioni di cristiani, hanno infatti approvato all'unanimità una dichiarazione sulla pace e la giustizia nella quale viene tra l'altro affermato che *«le Nazioni del mondo hanno bisogno di pace e di giustizia. La pace non è soltanto l'assenza della guerra e non può essere edificata sull'ingiustizia, essa comporta un nuovo ordine internazionale, basato sulla giustizia in ogni Nazione e, all'interno di queste, sul rispetto dell'umanità, dono di Dio, e della dignità di ogni individuo»*.

Il Sinodo delle chiese valdesi e metodiste, che già l'anno scorso aveva approvato una dichiarazione di radicale condanna dell'uso, possesso e dislocazione delle armi nucleari, nella quale si invitavano le chiese a battersi in favore del disarmo, anche unilaterale, non si è però limitato a delle dichiarazioni di generica condanna. Nel corso della seduta conclusiva i membri del Sinodo hanno infatti approvato il testo di una lettera al Presidente del Consiglio onorevole Bettino Craxi.

Facendo proprie le dichiarazioni dell'assemblea di Vancouver, nelle quali si afferma tra l'altro che *«una guerra nucleare non è né giusta né giustificabile, in alcuna circostanza, in alcun regime, ed in alcun sistema sociale»*, e che quindi *«la produzione e l'installazione delle armi nucleari, così come la loro utilizzazione, sono un crimine contro l'umanità e devono essere perciò condannate sulla base di motivazioni etiche e religiose»*, il Sinodo esprime al Presidente del Consiglio *«la profonda angoscia e preoccupazione circa l'installazione dei missili nucleari da crociera a Comiso. Essi rappresentano* — continua la lettera — *un ulteriore grave passo in avanti nella corsa agli armamenti, costituiscono una ulteriore minaccia per tutti i Paesi dell'area mediterranea ed espongono l'Italia e la Sicilia in particolare al rischio di rappresaglie atomiche»*.

Perciò il Sinodo, pur riconoscendo nel disarmo nucleare, anche unilaterale, la via più coerente per la fede evangelica, *«ritiene che tra i segni che si possono dare in tal senso, nel quadro della collocazione internazionale del nostro Paese, vi è quello di raccogliere la proposta che proviene da una parte consistente delle forze politiche dell'Europa Occidentale: sospendere l'installazione dei missili a Comiso ed adoperarsi contestualmente per una prosecuzione ad oltranza ed una conclusione positiva nella trattativa in corso a Ginevra. Ciò potrebbe essere* — conclude la lettera al Presidente del Consiglio — *il primo passo verso un inizio processo di disarmo dei Paesi della Nato e di quelli del Patto di Varsavia per giungere progressivamente sino alla completa eliminazione delle armi nucleari»*.

Valutando la discussione sulla pace e la lettera al Presidente del Consiglio, il pastore Giorgio Bouchard, eletto per la quinta volta moderatore della tavola valdese, l'organo esecutivo che rimane in carica da un Sinodo all'altro, ha espresso soddisfazione per l'andamento del dibattito che pur nella sua molteplicità è riuscito ad esprimere una conclusione unitaria.

«In questo Sinodo abbiamo sentito che la pace è indivisibile — ha detto il moderatore — *e perciò sulla pace abbiamo avuto la massima divaricazione di posizioni. Ed è bene, perché questa divaricazione c'è nelle chiese, e sarebbe una sciagura se una sola voce fosse stata udita in questo Sinodo»*.

La lettera al Presidente del Consiglio, ha concluso il pastore Bouchard, *«esprime, con i suoi difetti, il Sinodo delle chiese valdesi e metodista per quello che è. Abbiamo fiducia che il nostro messaggio possa arrivare fino là. Noi siamo questo; vorremmo magari essere di più, ma come tali ci siamo riconosciuti e così abbiamo parlato. Il che non toglie* — ha concluso Bouchard — *che la nostra simpatia va ai ragazzi che sono stati e saranno a Comiso e che molti andranno a Roma il 22 ottobre alla manifestazione per la pace»*.

Marco Davite

Ecumenismo contro la guerra

L'esemplare presa di posizione del recente Sinodo valdese, dopo quelle dei vescovi degli Stati Uniti e di tante altre Chiese e movimenti religiosi, dimostra che il vero punto pratico dove l'ecumenismo è già in atto è, prima di tutto, e in modo per fortuna irreversibile, nella comune condanna della guerra, soprattutto nucleare, e nell'impegno a costruire la pace. E' questa anche un'esplosione storica. La prima atomica, infatti, fu costruita e sganciata da un Paese «cristiano».

Si è visto chiaramente anche nel recente «seminario sulle guerre nucleari» tenutosi ad Erice, quanto sia facile, addirittura terrificante, l'ipocrisia istintiva delle «motivazioni ideali» di tanti scienziati, simili, ma forse con meno attenuanti, ai teologi che per secoli servirono da legittimatori d'ogni guerra e d'ogni strage ai diversi poteri che, al grido di «Dio lo vuole», sterminarono gli avversari. Ad Erice si è «simulata» la prossima ipotetica ventura ecatombe cosmica, con cifre al millesimo. Anche la pace, a vero dire, è stata «simulata», ma solo con patetiche e generiche parole a proposito di armi «difensive e pacifiche», invece che con precise scelte dei maggiori scienziati nucleari dell'Est e dell'Ovest che dimostrino di «convertirsi», come scienziati e come uomini, alla guerra alla pace.

Solo un uomo di grande candore, come Antonino Zichichi, può riconoscere a questa gente la buona fede, le «motivazioni ideali». E se davvero costoro fossero in buona fede, sarebbe anche peggio, non ci sarebbe nulla da fare. Se negli uomini di pace la buona fede è Dio stesso che opera nella coscienza, negli uomini di guerra esso è il suo contrario, l'atto d'ateismo più radicale e assoluto, che annulla Dio e l'uomo nello stesso tempo. Ogni discorso di guerra, come scrive Umberto Eco, «porta alla guerra»; mentre Papa Montini così ribatteva, da uomo di fede, l'adagio pagano: «Se vuoi la pace, prepara la pace». Anche appelli e impegni come quello di Erice per «armi pacifiche di difesa» (quali, poi?) non sono forse, per dirla con García Márquez, che «cronaca di una morte annunciata»?

Eppure, anche un cristiano come Zichichi arriva all'ingenuità più totale quando dichiara all'opinione pubblica: «Invieremo i risultati di questi studi a tutti i capi di Stato del mondo, in modo che non potranno mai affermare di non essere stati avvertiti degli effetti di un conflitto nucleare sul nostro pianeta». Come dire che Reagan e Andropov, bravi ragazzi in tutt'altre faccende pacifiche affaccendati, gli effetti possibili di una guerra atomica non li conoscono ancora. Sono argomenti e deviazioni di una ingenuità totale e, negli scienziati, anche al limite del rischio. Thomas Schilling ha così giustamente irriso queste mentalità: «L'avversario, pensando che stessi per ucciderlo per difendermi, stava per uccidere me per difendersi: quindi ho dovuto uccidirlo per difendermi».

Più grande e sincera è la stima per il valore obiettivamente scientifico dei comunicati ad Erice, più giusta è l'indignazione per l'ipocrisia di «comprati e venduti». Essi, per ideale — eccetto pochi dissidenti coerenti fino in fondo, come Piotr Kapitza e Sacharov, ancora malato in un lager in Siberia, o l'inglese Paul Dirac — più che turbare la coscienza dei rispettivi poteri sul rischio atomico, turbano puntualmente ed esclusivamente, e sterilmente, la nostra.

Einstein e Hoppenheimer, sebbene tardi anche loro, turbarono apertamente e duramente la coscienza dei padroni del palazzo atomico di quegli anni. Einstein disse che col nucleare «l'umanità dovrà adottare un modo sostanzialmente nuovo di pensare». Ma chi insegnerà questo nuovo modo di pensare a strateghi insostituibili in ogni concreto impegno di pace, ma ora relativi fornitori di dati e progressi nucleari ai tecnici ostinati dell'armamento nucleare ad oltranza?

Nazareno Fabbretti

Nonostante i momenti di nervosismo per le difficoltà delle partenze

In 25 mila hanno lasciato la Sardegna grande esodo da ogni centro turistico

Sulle strade del Piemonte traffico intenso ma ordinato - Auto tamponata finisce sulla linea ferroviaria in Lombardia - Giornata di sole splendido nel Veneto e in Alto Adige - In Toscana si svuota la Versilia Emilia e Romagna abbandonate in massa - Continua la «piena stagione» per la Calabria e la Sicilia

L'evacuazione dalla Sardegna (il termine è militare, ma le scene agli scali marittimi sono da esodo di guerra) è ormai quasi completa. Altre 25.000 persone hanno lasciato ieri l'isola e le ultime migliaia (tre o quattromila sono coloro che sono rimasti a terra finora) dovrebbero partire oggi. Il problema, che si ripropone tutti gli anni, è di coloro che partono dal continente con regolare prenotazione, ma che non ne hanno una per il rientro. Vanno sul molo e sperano.

In questo modo si creano situazioni assai complesse, che accumulano disagi e nervosismo tra la gente e tra gli addetti ai servizi. Comunque, grazie alla disponibilità della questura di Sassari, che ha istituito un posto volante di controllo passaporti, alcune centinaia di persone sono potute rientrare attraverso la Francia, prendendo una nave per Tolone e molte altre sono state imbarcate dalla motonave «Medergen», adibita normalmente al traffico merci pesanti.

Entro 36 ore tutti gli «esiliati» dovrebbero poter lasciare la Sardegna e tornare sul continente. In prefettura, a Cagliari, oggi, ci sarà una riunione convocata dal ministro della Marina mercantile, sarda di Nuoro, cui parteciperanno il prefetto di Cagliari, quello di Sassari e i comandanti dei porti interessati. Ma ormai il grosso dei problemi dovrebbe essere superato. Si tratterà di pensare alla prossima estate: ci sono dodici mesi di tempo...

Tornare a casa e trovare cieli imbronciati può essere una consolazione per chi rientra dalle ferie. Ed a consolarsi sono stati in molti, ieri, quando sono approdati agli scali marittimi del continente, al di sopra di quell'immaginaria «linea del sole» che ieri era attestata più o meno all'altezza di Roma. Più a sud sulle spiendente, come anche all'estremo est della penisola, Venezia, Trieste e Bolzano comprese. Il resto d'Italia nelle nuvole e sotto la pioggia ha accolto le migliaia di persone che tornavano alle città.

Ma andiamo con ordine: sulle strade del **Piemonte** traffico intenso, ma ordinato. Il grosso dei rientri era avvenuto già domenica scorsa, gli ultimi ritardatari arriveranno a fine mese, facendo coincidere con il 31 agosto la fine delle loro ferie. Già domani ripartono le principali fabbriche, in una situazione che si presenta densa di incognite. La ripresa dell'auto, settore tuttora trainante per l'economia piemontese, è più lenta del previsto. Ancora trentamila lavoratori saranno interessati alla cassa integrazione nei prossimi mesi, oltre a quelli già a casa da tempo.

In **Lombardia** tempo coperto, ma pur con temperature abbastanze elevate. Il traffico sulle strade è stato scarso, relativamente fluido e senza incidenti, se si esclude il tamponamento sulla statale 38 nei pressi di Sondrio per il quale una «127» è finita sulla ferrovia che corre parallela alla strada. Fortunatamente non arrivava nessun treno e l'unico danno è stato l'interruzione del traffico ferroviario per un'oretta attorno alle 15. Otto treni straordinari sono arrivati alla Stazione Centrale di Milano ed altri se ne sono aggiunti nella notte. I ritardi sono stati considerevoli, fino a tre ore per i convogli a lungo percorso.

A Venezia e in tutto il Veneto, come abbiamo detto, sole chiaro e temperatura elevata. Un traffico di poco superiore a quello normale d'agosto ha caratterizzato strade e autostrade. Il maltempo dei giorni scorsi, infatti, aveva consigliato molti turisti ad anticipare la partenza. La «stagione», comunque, non è certo finita. Sul Lago di Garda, ad esempio, siamo vicini al tutto esaurito, mentre Caorle, Jesolo e molte altre località della riviera adriatica sono tuttora affollate, specialmente di tedeschi che, in un primo tempo, parevano aver «tradito» il Veneto.

In **Alto Adige** giornata splendida, che ha fatto nascere qualche rimpianto in coloro che dovevano partire, specie dopo il brutto tempo della settimana passata. Colonne ai valichi di confine, direzione nord. I centri altoatesini si stanno svuotando e gli arrivi «settembrini» non bastano certo a colmare i vuoti lasciati dai partenti.

Grandi «fughe» anche dalle località balneari della **Liguria**: le due riviere si stanno svuotando e, al traffico già intasato dall'esodo «locale» si aggiunge anche quello indotto dai traghetti che scaricano in porto migliaia di turisti provenienti dalle isole. In effetti il problema principale è stato, per tutta la giornata, far defluire questo traffico particolare verso le autostrade che si allontanano da Genova. Affollatissime anche le stazioni del capoluogo: Porta Brignole e Porta Principe sono state letteralmente prese d'assalto, ma non già da gente in partenza, quanto dai genovesi che avevano scelto il treno per andare in vacanza. Si calcola che oltre trentamila persone siano state sbarcate dai traghetti e che almeno altrettante siano arrivate o partite in treno, da Genova e dagli altri centri della riviera. Cielo coperto e «macaja», cioè caldo afoso, hanno caratterizzato la giornata.

Il timido sole del mattino ha invece lasciato il posto a nuvole e pioggia in **Toscana** e la Versilia si è rapidamente svuotata: sulle piazze battute dal vento c'è un'aria di abbandono autunnale. Molti locali hanno addirittura già chiuso. Solo nei centri artistici e storici, come Siena, Arezzo, Volterra, San Gimignano e, naturalmente Firenze, c'è ancora molta folla di turisti. Ma le località marine sono state abbandonate in massa. Tranne l'isola d'Elba e l'isola del Giglio, dove si registra ancora il tutto esaurito. E, da notare, non è una questione di risparmio: i prezzi, infatti, sono da alta stagione fino al 15 settembre.

L'**Emilia Romagna** è stata abbandonata in massa. Sotto un cielo che si è fatto sempre più nuvoloso i turisti hanno lasciato le coste adriatiche e le carreggiate dirette a Nord sono state impegnate da due colonne parallele di veicoli per tutta la giornata. Velocità media di all'ora, il che significa lunghi tratti a passo d'uomo. C'è stato anche qualche arrivo, soprattutto stranieri, ma poche centinaia di unità.

Sulla Mi-To, dalle 16 alle 18

Scoppia una gomma in dodici all'ospedale

CIGLIANO — Tre incidenti, tutti per lo scoppio di pneumatici, sono avvenuti a breve distanza di tempo, sull'autostrada Torino-Milano, con dodici persone coinvolte, sei delle quali ferite superficialmente.

Sulla corsia per Torino, alle 16,25, al chilometro 17 presso Chivasso, è finita nei campi un'Alfetta 1600 con a bordo Capitolino Cono, 57 anni, residente a Moncalieri in via Montebianco 51, Angela Ventrice, 52 anni, e Luana Cono, 28 anni, residente a Torino in via Delmesino 9. Sono stati soccorsi e ricoverati all'ospedale di Chivasso.

Alla stessa ora, sempre sulla corsia per Torino, ma al chilometro 50,675, presso Carisio, ancora per lo scoppio di un pneumatico, un'Alfasud, con a bordo un'intera famiglia di Limbiate (sei persone) è uscita di strada. Sull'auto erano Michele Sardella, nativo di Foggia, 43 anni, residente a Limbiate in via Padova 5, la moglie Liliana Lo Russo, 37 anni, e i figli Maria Raffaella, 17 anni, Antonio di 12, Francesca di 5 e Alessandro di 3, tutti rimasti illesi.

Il terzo incidente è avvenuto alle 17,50 sulla corsia per Milano, nei pressi di Carisio, al chilometro 55. I tre occupanti dell'auto, ricoverati all'ospedale di Biella con prognosi di pochi giorni, sono: Giovanni D'Ammassa, 19 anni, residente a Novate Milanese, in via Morandi 28, Paolo e Claudia D'Ammassa, rispettivamente di 16 e 13 anni.

Ancora un fine settimana funestato da incidenti

Tragico, ultimo weekend di agosto tredici morti e una ventina di feriti

Il più grave è avvenuto a Ruvo di Puglia presso Bari: sei morti, nello scontro tra una «500» e una Fiat «127» - Altri 3 morti (e sette feriti) in un tamponamento sull'Autosole, presso Lodi

E' stato un weekend funestato da incidenti grandi e piccoli, con un bilancio assai grave: tredici morti e una ventina di feriti, alcuni dei quali in condizioni precarie. Il più terrificante (sei morti) è avvenuto al rientro da una gita, ieri pomeriggio, nelle colline delle Murge (Puglia), dove i quattro occupanti di una «500» (il conducente, Antonio Di Terlizzi, 21 anni, di Palese Macchie, frazione di Bari, un nonno di circa 60 anni, una ragazza di 16 ed un bambino di dieci, non sono ancora identificati) si erano recati forse per andare a raccogliere chiocciole e funghi resi più abbondanti dalle piogge dei giorni scorsi.

A circa otto chilometri da Ruvo, l'utilitaria è andata a cozzare contro una «127» guidata dall'impiegato postale Esposito Aniello di 34 anni, di Bari, all'altezza di un incrocio tra la statale 170 ed una strada comunale. Nell'impatto, violentissimo, sono morti i quattro occupanti della «500» e i due che stavano a bordo della «127» (sia il conducente che la donna sui 50 anni che gli era a fianco, anch'essa non ancora identificata).

Lodi — Tre persone sono morte e altre sette ferite in un incidente avvenuto tra due auto nella serata di sabato sulla carreggiata nord dell'Autosole, nei pressi di Lodi. Altre dieci persone sono rimaste ferite nello stesso tratto (tra Lodi e Melegnano) in incidenti minori. Le tre vittime dell'incidente più grave sono Marco Frattarola, sei anni, sua madre Adele Torlonia, di 30 e la nonna Carmela Mariani, di 62, tutti della provincia di Pescara, ma residenti a Milano.

Viaggiavano su una «Alfasud», guidata da Antonio Frattarola (il padre di Marco, 42 anni), e sulla quale si trovava anche il fratello maggiore, Gian Luca di 8 anni, quando l'auto, forse per lo scoppio di un pneumatico, o per un guasto, si è improvvisamente bloccata sulla sede stradale.

Mentre alcuni degli occupanti scendevano, sono stati investiti da una «Giulia», con cinque persone a bordo: Gino Zerbini, di 50 anni, la moglie Maria Cecconi, di 48, ed i figli Emanuela di 19, Daniele di 16 e Deborah di 8, che nell'urto sono rimasti feriti con prognosi fino a 30 giorni. Il conducente della «Alfasud», ricoverato all'ospedale di Melegnano, è stato giudicato guaribile in 40 giorni. Il figlio Gian Luca ha riportato solo ferite superficiali.

Bari. Le tragiche immagini dell'incidente stradale che è costato la vita a sei persone a Ruvo di Puglia

Trieste. Due morti e tre feriti ieri mattina all'alba all'imbocco della galleria di Chiarbola, lungo la statale 202. Vittime, la studentessa Marzia Lakat Badini, di 16 anni, e il carrozziere Alessandro Coslovi, di 18, dei feriti il più grave è il meccanico Mauro Dudine, di 18 anni, ricoverato all'Ospedale Maggiore in prognosi riservata. Altri due giovani, Giovanni De Mattia Toffoli, di 18, e Roberta Rosani, di 17, sono stati giudicati guaribili in 10 e 20 giorni.

Si trovavano tutti a bordo di una «Ford» guidata dal Dudine che verso le 3,30, a velocità sostenuta, scendeva verso Trieste. L'auto è andata a schiantarsi contro il muro della galleria che porta a Palazzo dello Sport. In un altro incidente avvenuto in mattinata è morto, contro un muro, mentre percorreva via dei Porta, il dipendente comunale Fulvio Colombetta, di 58 anni. Alla guida della propria automobile, ha perso il controllo

Oristano. Sebastiano Sanna, 18 anni, Gerolamo Sulis, di 20, e Gianfranco De Melas, di 22, a bordo di una «125 Vespa», sono andati a schiantarsi ieri contro un muro, a Perdonglianus, nell'Oristanese. Nell'urto il Sanna è morto sul colpo, il Sulis, che si trovava alla guida, è stato trasportato a Cagliari e ricoverato in prognosi riservata, mentre il De Melas ha riportato nell'urto solo lievi contusioni.

A Camino Monferrato si coltivavano 24 piante, alte più di due metri

Dodici arresti per droga nel Vercellese

Fra i catturati, tutti di giovane età, spacciatori, consumatori e un militare di leva

CIGLIANO — Fra mercoledì scorso e ieri, nel corso di una vasta retata, dodici giovani vercellesi sono finiti in carcere per traffico di sostanze stupefacenti e coltivazione di canapa indiana.

Il primo giovane a finire in carcere è stato Silvano Mandia, 18 anni, abitante a Crescentino in via Clerico, manovale edile, sorpreso nell'orto dei suoi genitori a insaputa di costoro, a coltivare una pianta di canapa indiana. Sempre di canapa indiana è stata scoperta a Camino Monferrato quasi una piccola piantagione: nella casetta «Zizano» Marco Caprio, 19 anni, ne coltivava 24 piante che avevano già superato i due metri di altezza.

Sono poi stati arrestati perché spacciatori e consumatori di droga Luigi Portaro, 21 anni; Corrado Biginelli, 20 anni; Giuseppe Della Monica, 23 anni; Domenico Di Palma, 18 anni; Antonio Iemmolo, anch'egli di 18 anni, e due minorenni, entrambi di 17 anni.

Sono stati inoltre arrestati Diandomenico Coggiola, 18 anni, residente a Trecerro, e Mario Marceddu, diciannovenne, residente a Crescentino in via Amerigo Vespucci 14, accusato di spaccio di marijuana e colpito da ordine di cattura spiccato dalla procura della Repubblica di Vercelli ed eseguito sabato.

Ieri, infine, è avvenuto il dodicesimo arresto: si tratta di un militare, al termine del servizio di leva: Riccardo Bruno, 19 anni.

R. F.

Un evaso si costituisce a Cagliari

CAGLIARI — Un detenuto romano, Renato Fernandez, 34 anni, evaso il 17 luglio scorso dalla colonia penale all'aperto di «Is Arenas», sulla costa sud occidentale della Sardegna, dove stava scontando una pena a due anni e un mese di reclusione per rapina, si è costituito agli agenti della squadra mobile di Cagliari dopo aver inutilmente tentato di lasciare l'isola.

Fernandez, che era evaso con altri tre reclusi romani, Franco Magnani, Natale Lozzi e Enrico Romano (tutti già catturati), avrebbe finito di scontare la pena nel maggio del prossimo anno. La sua permanenza in carcere è destinata a protrarsi: oltre che di evasione deve infatti rispondere anche di furto perché al momento in cui fuggì dalla colonia penale indossava abiti forniti dall'amministrazione carceraria.

Fernandez si è costituito perché — ha spiegato agli agenti — dove aver vagato per 40 giorni si sentiva «prigioniero» nell'isola.

In Sicilia 19 arrestati

PALERMO — Diciannove persone arrestate, oltre 300 controllate, sequestro di armi e recupero di refurtiva sono il bilancio di una operazione dei carabinieri nelle province di Palermo e Caltanissetta, condotta nel quadro delle misure contro la criminalità mafiosa e comune.

All'operazione hanno preso parte diverse centinaia di carabinieri, appoggiati da pattuglie civette e da elicotteri.

Anche i cervelli elettronici sono assai sensibili ai colpi d'aria

Costa 3 milioni (in cambio di un miliardo) assicurare un calcolatore «contro l'infarto»

Il costo diventa il doppio quando si assicurano anche le spese di noleggio - Per lo stesso capitale (ma per una persona) il premio oscilla attorno ai 5 milioni - Il rischio più comune: quello elettrico

Anche la «vita» dei robot, così come quella delle persone, può essere assicurata. La differenza di valutazione fra uomo e robot non si sposta molto, salvo che per l'età, le mansioni, lo stato di salute e il sesso. Per l'uomo, di solito, si stipulano diversi tipi di contratto: danni a terzi, infortuni e vita. Al contrario per i computer si accende un'unica polizza e, all'occorrenza, con qualche variante allegata.

Nel campo dell'elettronica — da qualcuno definita «Hitler» («ammazza-lavoro») per i problemi occupazionali — le coperture assicurative giostrano su materie diverse. Infatti le principali garanzie assicurative possono essere essenzialmente tre: infortuni del computer, spese di noleggio o di sostituzione temporanea per guasto e quella inerente alla perdita o distruzione dei dati memorizzati (in quest'ultimo caso non vi è, almeno per il momento, largo spazio operativo nel nostro Paese).

I rischi più comuni del «cervello elettronico» sono: quelli elettrici (sensibili alle sovratensioni tanto che la durata minima, in certi casi di un decimo di secondo, può mandare all'aria interi cicli di lavorazione); quelli del condizionamento d'aria (qualche grado in meno è previdenziale ai fini della stabilità del computer); infine, quelli relativi al grado di umidità dell'ambiente.

Non privi di interesse sono i guasti procurati allo scopo di sabotare l'azienda: è sufficiente, ad esempio, limitare temporaneamente l'erogazione di acqua fredda per alterare le funzioni dell'apparecchiatura. Anche un forte temporale può essere fonte di danni, specie quando gli impianti elettronici sono, tramite linee elettriche, allacciati con altri edifici: in questa circostanza il temporale può «fondere» parte della strumentazione.

Nasce, quindi, il problema di proteggere, almeno sotto le voci economiche, uno strumento di lavoro. D'altra parte si fa la stessa cosa per l'uomo. Vediamo, ad esempio, che un club calcistico assicura per forti somme un prestigioso giocatore: ciò per limitare, in caso di infortunio, i danni derivanti dalla privazione dell'atleta. Il medesimo metro viene applicato in moltissimi altri casi: assicurazione per il guasto macchine; polizze vita per il titolare di un'azienda; copertura assicurativa per i portavalori e così via.

L'«infarto» al microprocessore è pertanto assicurabile; lo stesso vale per tutta una serie di danni alla «persona» del microcomputer. I costi delle polizze «elettroniche» non sono, tenendo conto dei rispettivi valori e condizioni, molto diversi da quelli previsti per la persona: garantire un miliardo di lire di danni importa un «premio» che si aggira sui tre milioni di lire, che diventano il doppio quando si assicurano le spese di «noleggio» e simili. Per gli altri danni, i tassi variano a seconda dei casi, e ampiezza la compagnia sia disposta ad assicurarli. Per lo stesso capitale, ma per persona, il «premio» oscilla attorno ai 5 o 6 milioni di lire, tutto dipende da sesso, età e stato di salute.

Giuseppe Alberti

IL TEMPO CHE FARA'

Altra settimana tra sole e pioggia

Il quadro meteorologico presenta per la settimana in corso ancora la caratteristica della variabilità. Avremo cioè giornate di sole e piogge. Il persistere in agosto di questa variabilità è dovuto essenzialmente al fatto che è mancato l'apporto dell'alta pressione atlantica, che si genera in prossimità delle Azzorre e che protende d'estate le sue ruzze fino al Mediterraneo, determinandovi condizioni di tempo tipicamente estivo.

Per la verità non è che l'Italia sia stata interessata da correnti intense e fortemente perturbate, però i fenomeni di precipitazione, associati al transito delle perturbazioni, hanno assunto localmente intensità elevata e questo principalmente a causa della distribuzione dei rilievi sul nostro territorio, cioè l'orografia.

Relativamente al periodo in corso avremo inizialmente calma atmosferica in regime anticiclonico, poi, gradualmente, si passerà ad una situazione perturbata, inizialmente a causa di una depressione africana ed infine per l'avvento sull'Italia di correnti da Ovest.

Tornando al problema iniziale e cioè quello del tempo previsto possiamo dividerlo in tre periodi. Il primo, che va da oggi fino a mercoledì, vede una prevalenza di condizioni di tempo stabilmente buono, a meno di una locale variabilità al Nord. Ci avranno temperature in aumento, venti deboli variabili e mari poco mossi.

Nel secondo periodo, che va da giovedì a venerdì, si profilano le avvisaglie del peggioramento, principalmente sulla Sardegna e sulla Sicilia e poi sulle regioni nord-orientali, ma non mancheranno annuvolamenti e brevi temporali anche sulle altre regioni settentrionali e centrali. La temperatura inizialmente salirà ma, poi, tenderà a diminuire.

Nella parte finale del periodo, e cioè sabato e domenica, prevarranno nel complesso condizioni di tempo variabile perturbato con temporali, occasionali al Nord ed al Centro, isolati al Sud. La temperatura subirà una discreta flessione ed i venti spireranno da deboli a moderati.

Marcello Loffredi

Ieri davanti a migliaia di fedeli durante la cerimonia dell'Angelus

Il Papa prega per Emanuela e Agca Scaduto l'ultimatum dei rapitori

Oltre alla ragazza scomparsa dal 22 giugno, Giovanni Paolo II ha detto di ricordare nelle preghiere l'attentatore Alì Agca - Ma non ha pronunciato la frase che era stata richiesta dai presunti sequestratori

La Congregazione deve eleggere il «Papa nero»

Il Pontefice giovedì dai gesuiti

CITTA' DEL VATICANO — E' confermato: giovedì prossimo Giovanni Paolo II tornerà da Castel Gandolfo a Roma per celebrare messa insieme con gli oltre duecento rappresentanti dei gesuiti di tutto il mondo riuniti a Roma per eleggere il nuovo «papa nero» in sostituzione del dimissionario padre Arrupe, sofferente per i postumi di una trombosi che lo colpì nell'agosto del 1981. La notizia della visita papale alla Curia Generalizia, il giorno successivo a quello dell'apertura ufficiale della «congregazione», è stata trasmessa ieri dalla Radio Vaticana (gestita dai gesuiti stessi), ed ha quindi tutti i crismi dell'ufficialità.

E' la prima volta che un pontefice si reca personalmente nella Curia della Societas Jesus per concelebrarvi una messa. Ma negli ultimi anni le «prime volte», per la Compagnia si sono moltiplicate, in virtù di una serie di situazioni eccezionali. Per la prima volta un preposito generale (padre Arrupe) ha presentato al papa le proprie dimissioni: l'elezione del generale si è sempre intesa a vita. E per la prima volta, nel settembre del 1981, un pontefice ha affidato le sorti dei 26 mila gesuiti sparsi in tutti i continenti non al successore naturale del generale, il «vicario», ma un delegato di sua nomina e fiducia, padre Paolo Dezza, aiutato nel compito da un assistente, padre Giuseppe Pittau, di 55 anni, sardo di origine e con grande esperienza di cose orientali. E' proprio padre Pittau il candidato più probabile alla successione di Arrupe; anche se il riserbo che circonda «d'ufficio» le fasi preparatorie del conclave gesuita rende particolarmente difficili le previsioni.

Il nuovo generale dovrà essere, come ha spiegato lo stesso padre Pittau in un'intervista a «Famiglia Cristiana», citando le «costituzioni» di Sant'Ignazio di Loyola, «un uomo di preghiera, ottimo conoscitore della Chiesa e della Compagnia, capace di sintonia con il Papa. Nello stesso tempo deve essere persona aperta a conoscere le correnti di pensiero, le culture della società moderna. E mentre deve creare unione ed entusiasmo nella Compagnia deve saper prendere anche le decisioni difficili, usando la capacità di ispirazione alle doti di governo».

E' molto probabile che lo stesso Wojtyla ricordi queste caratteristiche ai delegati che dovranno, qualche giorno più tardi, votare per il loro «vertice»; così pure come è assai probabile che ripeta le raccomandazioni già espresse il 22 febbraio 1982 ai «provinciali», i responsabili delle zone geografiche in cui la Compagnia divide il mondo. In quell'occasione il Papa evidenziò la necessità per i gesuiti di non lasciarsi tentare da fenomeni di «secolarizzazione» eccessiva, e di anteporre la religione a ogni altra istanza: questo per correggere «sbandamenti» politici, soprattutto in America Latina.

Marco Tosatti

CASTEL GANDOLFO — Il Papa è tornato a parlare di Emanuela Orlandi (la ragazza che abita nella Città del Vaticano, scomparsa da casa dal 22 giugno scorso), invitando i fedeli a pregare con lui anche per tutte le altre ragazze «*misteriosamente scomparse*», come Mirella Gregori, studentessa romana sparita da oltre tre mesi. Il Papa ha aggiunto che egli prega «sempre» anche per la persona del suo attentatore, Alì Agca, che lo ferì gravemente il pomeriggio del 13 maggio 1981 in Piazza San Pietro.

Al termine d'una breve allocuzione, a mezzogiorno, alle migliaia di fedeli recatisi nel cortile della villa pontificia di Castel Gandolfo per recitare con lui l'«Angelus» domenicale, il Papa ha detto testualmente: «*Ed ora mi unisco a preparare il Signore e la Vergine Santa per tutte le persone, specie giovani ragazze, che sono state sequestrate o che sono misteriosamente scomparse, e per i loro familiari. In modo particolare, il mio pensiero va ad Emanuela Orlandi e Mirella Gregori, la cui sparizione, da troppo tempo ormai, causa tanta pena alle rispettive famiglie e grande perplessità nell'opinione pubblica*».

«*Sono tanto vicino ai genitori delle giovani* — ha proseguito il Pontefice — *condividendo la loro ansia indicibile. E prego il Signore affinché tocchi il cuore di coloro che devono di trattenere quegli esseri innocenti e indifesi, come sempre prego per la persona del mio attentatore*».

Castel Gandolfo. Misure di sicurezza a Castel Gandolfo, dove ieri il Papa ha recitato l'Angelus davanti a migliaia di turisti

Il Papa ha così parlato per l'ottava volta di Emanuela Orlandi. Il suo primo appello venne da Roma, il 3 luglio scorso, nel discorso domenicale delle 12 ai fedeli in piazza San Pietro. L'ultimo richiamo era stato pubblicamente rivolto il 27 luglio, con un breve invito a pregare con lui per la ragazza.

Ieri, scadenza fissata dai presunti rapitori di Emanuela, in un messaggio arrivato all'Ansa di Milano il 13 agosto scorso, per un suo intervento pubblico, il Papa non ha pronunciato la frase richiesta dai «*Fronte di liberazione turco anti-cristiano Turkesh*» che firmava la telefonata. Però, in fatto, nello stesso contesto dell'allocuzione odierna, anche un esplicito riferimento al suo attentatore, Alì Agca, il cui nome era stato più volte collegato dagli autori di questo o di altri messaggi scritti, a quello della ragazza scomparsa da casa.

La frase suggerita testualmente al Papa e da pronunciare «*entro il 28 agosto*» per avere una possibilità, ma non la certezza, di liberazione di Emanuela Orlandi era la seguente: «*Alì Agca è un essere umano come Emanuela Orlandi, come tale trattato*».

Mercoledì scorso, 24 agosto, a nome della Santa Sede il vice direttore della sala stampa vaticana, don Pier Franco Pastore, aveva spiegato ai giornalisti i motivi per i quali il Papa non avrebbe potuto ripetere la frase dettata dagli sconosciuti, aggiungendo che comunque il Papa aveva già perdonato due anni fa il suo attentatore, chiamandolo anzi pubblicamente «*fratello*».

Il portavoce pontificio, don Pastore, conversando coi giornalisti accreditati in Vaticano mercoledì scorso 24 agosto, dopo che il Papa, nell'udienza generale del giorno stesso (così come la domenica precedente) non aveva fatto alcun cenno a quanto chiestogli dai presunti rapitori dei «Turkesh» nel messaggio del 13 agosto, aveva spiegato i motivi del silenzio papale. Egli si riferiva anche ad altre due missive, firmate dallo stesso «*Fronte di liberazione turco anticristiano Turkesh*», la penultima delle quali era giunta per posta all'Ansa di Milano l'8 agosto.

La frase finale pronunciata personalmente dal Papa ripete nelle stesse parole quanto affermato pochi giorni fa dal suo portavoce. Il fatto che il Papa sia intervenuto, ricordando non solo i nomi delle due ragazze rapite, ma anche facendo un pubblico riferimento al suo attentatore del 13 maggio, mostra che egli non vuole lasciare nulla di intentato.

Eletta a Salsomaggiore vuole diventare un'attrice cinematografica

Torinese con occhi verdi (19 anni) ottiene lo scettro di Miss Italia

Si chiama Raffaella Baracchi e s'è diplomata al liceo linguistico - Le sue misure: 90-66-90 - Sue «damigelle» una ragazza umbra e una siciliana - Polemiche per l'eliminazione della rappresentante del Lazio

Miss Cinema (Giusy Ravizza), miss Italia (Raffaella Baracchi), e Eleganza (Carla Di Martino)

SALSOMAGGIORE — E' un trionfo piemontese. Il titolo più ambito, fra quelli che il «circo Mirigliani» distribuisce, cioè Miss Italia, è toccato quest'anno alla rappresentante del Piemonte, Raffaella Baracchi. Torinese, 19 anni, alta 1,73, diplomata al liceo linguistico, lunghi capelli castani abbocciolati, ha splendidi occhi verdi che la gioia della vittoria ha inumidito di lacrime proprio mentre le veniva posta sul capo la corona di reginetta della bellezza italiana. Le sue «misure»? 90-66-90. Avrà per «damigelle» Tiziana Bernardi (miss Umbria) e Melinita D'Urso (miss Selezione Fotografica Sicilia).

Ma non basta. Quasi all'unanimità, come del resto per Miss Italia, i diciotto componenti la giuria (privata sabato del presidente Luciano Salce, colpito da un grave malore) hanno posto il minor scettro di Miss Eleganza 83 nelle mani di Carla Dimartino, anche lei torinese, anche lei diciannovenne, e castana, ma con occhi marroni, anche lei diplomata, e perito fotografico.

Gli altri due titoli meno appariscenti in ballo, quelli di Ragazza Sprint (aggiudicato il giorno prima) e Miss Cinema, sono andate rispettivamente alla piacentina Claudia Bergonzi (Miss Eleganza Emilia) e alla ventunenne, quindi «anziana», Giusy Ravizza, bresciana, Miss Selezione Fotografica Lombardia. Da parte di tutte e quattro la prima frase «storica» pronunciata è stata, come era prevedibile: «*Sono felicissima*».

La più «lasima» è naturalmente Raffaella Baracchi che, passatole il «coccolone» e asciugatisi gli occhioni, ha subito manifestato intenzioni e programmi, di ampio respiro: «*Tornerò felice naturalmente a tutti gli impegni presi con l'organizzazione* (e sono molti, forse un tantino vessatori, a giudicare dai termini del contratto che lega senza condizioni le miss al carro di Mirigliani per un anno, *ndr*), *ma voglio subito tentare la strada del cinema. Più che i 20 milioni del premio, mi interessa il possibile futuro che il titolo di Miss Italia mi apre*».

Certo, se Raffaella seguirà le orme della Moro, Miss Italia 82, che è risultata ottava nella classifica «universale» ed ha già ottenuto una scrittura da protagonista accanto a Celentano per il film «Segni particolari: bellissimo» di Castellano e Pipolo che si inizia a girare in questi giorni a Lecce, sarebbe un buon inizio. «*Niente grilli per la testa* — interviene però la madre a smorzare gli entusiasmi — (*intanto Raffaella si iscriverà all'Università, come sarebbe fatto comunque, poi si vedrà*».

Dal pianeta del Trionfo all'Universo della sconfitta. Tra le ragazze escluse dalla giuria (di cui facevano parte nomi come Giuliano Gemma, Diego Abatantuono, Vincenzo Buonassisi, Antonella Viale, e le ex Miss Italia Federica Moro e Raffaella Di Carolis, eletta nel '62, insieme però a una folla di delegati degli sponsor), ce n'erano alcune che i pronostici della vigilia davano quasi sicuramente ammesse nel rush finale. Miss Lazio, per esempio, cioè Ambra Pellino, la cui descrizione distribuita dalla Miri inizia così: «*Per lei vale la legge di Stoiglia, meglio la madre della figlia*», ed effettivamente la signora Pellino non manca di fascino ma bisogna mantenere il senso delle proporzioni. Oppure Miss Sicilia, Daniela Irasi, 90-63-90 per 1,74 di altezza.

La loro reazione è stata molto diversa. Eliminata al primo turno, Ambra ha abbozzato con un sorriso tranquilla: «*Mi aspettavo di più, ma bisogna prenderla con filosofia. Del resto questa non è l'unica strada per il successo*». E la mamma: «*L'avevo detto io che quando li danno per sicura vincente, bisogna diffidare*». Daniela invece, eliminata al secondo turno ma consolata da un posto di damigella per Miss Eleganza, è incredula di aver dovuto cedere di fronte ad altre «tanto meno dotate».

Il suo agente Nicola Conticello è addirittura furioso: «*Chi, è ancora un concorso per Miss Italia questo? Basta con le giurie, il vero giudice è il pubblico e nessuna è stata applaudita quanto Daniela*».

E' proprio così, il concorso è «truccato»? Non lo chiediamo nemmeno a Mirigliani, che ci manderebbe a quel paese, ma Abatantuono e Buonassisi sono tranquilli: «*Non c'è stato nessun contratto nelle giurie. La decisione è stata praticamente unanime in tutti i casi e le votazioni sono state fatte singolarmente secondo le regole*». «*Ha una bella figura, classe. Vivo un po' irregolare ma con l'esperienza farà strada: avete presente Sydne Rome?*», aggiunge Buonassisi a proposito della neo Miss Italia.

Note negative ce ne sono tante nel baraccone che Enzo Mirigliani monta ritualmente ogni anno coinvolgendo migliaia di ragazze (quest'anno 14 mila in 650 concorsi locali): dagli aspetti anacronistici agli aspri commenti di chi considera manifestazioni come questa un'offesa alla figura della donna.

Maurizio Spatola

Situazione disperata per duemila lavoratori in cassa integrazione

Ora soltanto l'intervento della Gepi può salvare la Montefibre di Verbania

Finora sono arrivate promesse generiche - Una lotta che dura da dieci anni - Se non si trova una soluzione in tempi brevi, i macchinari potrebbero non riavviarsi più

DAL NOSTRO INVIATO

VERBANIA — Le bandiere rosse sono sempre lì, qualcuna sbiadita dal sole e dalla pioggia, qualche altra rinnovata e brillante di scarlatto. Da dieci anni, sono lì, per indicare a chi arriva a Verbania la strada dritta che porta alla Montefibre. E da dieci anni i lavoratori del ramo tessile della Montedison lottano per salvare una fabbrica che appare sempre di più un cimitero.

Quattromila dipendenti, una volta. Adesso sono meno di 1800 e, di questi, a lavorare davvero ci vanno in sessanta. Gli altri in cassa integrazione. Dietro le spalle hanno due lustri di lotta, davanti prospettive nebulose, promesse, impegni, garanzie, ma soluzioni niente.

In tutta l'area del Verbano, da Arona fino a Cannobio, gli stabilimenti Montefibre costituiscono un nodo che avviluppa non solo Pallanza, Verbania e la loro gente, ma tutte le popolazioni della sponda piemontese del Lago Maggiore. Il grido d'allarme è partito da Stresa: «*Le inevitabili manifestazioni di protesta dei lavoratori che difendono il loro posto* — osserva il presidente dell'azienda di soggiorno, Giovanni Bertani — *si stanno estendendo a tutta la costa, con comprensibili problemi per il già delicato equilibrio turistico. Noi, come azienda di soggiorno, intendiamo dare tutto il nostro appoggio a questi lavoratori, perché li consideriamo protagonisti di una battaglia, giusta, sacrosanta*».

«*Un appoggio* — prosegue Bertani — *che si è estrinsecato con messaggi e telegrammi a tutti coloro che in questa vicenda possono avere un peso. Che ci ha visto ospitare i lavoratori Montefibre all'inaugurazione delle Settimane Musicali, che ieri sera, alla conclusione della "Cattedra Roemini", manifestazione culturale di importanza mondiale, ci ha visti consegnare a monsignor Clemente Riva, vescovo vicario di Roma, un messaggio affinché lo porti in Vaticano, messaggio che la cultura italiana, cinquecento docenti universitari riuniti qui a Stresa, recherà nelle sue sedi*».

Verbania, dunque, e i lavoratori Montefibre, non solo soli, in questa battaglia. Ma adesso la solidarietà diffusa non basta più, adesso i tempi si sono fatti stretti.

«*Non possiamo aspettare* — dice Armando Leonardi, sindacalista Cgil, un quinto dei suoi cinquant'anni trascorsi nell'esecutivo Montefibre a lottare per il posto di lavoro — *perché i macchinari stanno andando in rovina. Se si temporeggia ancora non saremo più in grado, nonostante la nostra disperata volontà di lavorare*».

Quanto tempo avete, ancora?

«*Se la soluzione non arriva entro la fine di ottobre sarà problematico*».

Quale soluzione? Sono anni che se ne cerca una...

«*Veramente sono anni che ci prendono più o meno seriamente in giro. Comunque la soluzione c'è, si chiama Gepi. Solo che lo statuto Gepi prevede interventi al Sud, per intervenire qui occorre una modifica statutaria. La modifica si può fare con un decreto legge o un disegno legge. Noi chiediamo al nuovo governo che lo faccia, alla svelta*».

La situazione attuale com'è?

«*Un disastro... In fabbrica ci sono un sessantina di operai che tentiamo di fare un po' di manutenzione. Per mesi abbiamo tenuto di andare avanti, autogestiti. Siamo riusciti ad avere il sale 6.6 che serve per la nostra produzione di nylon, quasi contrabbandando. Ognuno di noi ha sei o sette denunce varie. Abbiamo autogestito la mensa. Poi non ce l'abbiamo fatta più*».

Lo stabilimento di Pallanza, che produceva nylon 6.6, è in crisi da quando Montedison (cui Montefibre appartiene) decise, e si era nel '74, di «non essere una vocazione tessile». Erano i tempi di Cefis, del quale si sono perse ormai le tracce da tempo. Adesso alla guida Montedison c'è Schimberni, ex dirigente Bianda, ex dirigente Montefibre. Ma non molto è cambiato. E' stata costituita una «holding», della quale la «Sin», società italiana nylon, è una delle componenti. Ed è la «Sin» proprietaria di una parte della fabbrica di Pallanza. Un'altra parte appartiene alla Taban, costituita circa nove anni fa.

Per tutto è stata decretata la fine quando Montedison ha stretto accordi con alcune società inglesi e tedesche per avere l'esclusiva della produzione di «terital». In cambio ha garantito la cessazione del «nylon 6.6». Lo stabilimento del terital è ad Acerra, il nylon a Pallanza. Ad Acerra investimenti, a Pallanza cassa integrazione. Ed ora succede che il nylon lo importiamo dalla Germania e da Israele dove (è il colmo) a dirigere la principale azienda c'è un ex dirigente di Pallanza, l'ing. Quaglieri.

Mauro Benedetti

Il regista colpito da un ictus cerebrale

Salce: lieve miglioramento Riesce a muovere il braccio

Alterna momenti di lucidità a stato confusionale - In ospedale l'ex moglie Diletta D'Andrea, accompagnata dall'attuale marito, Gassman

SALSOMAGGIORE — Le condizioni del regista Luciano Salce, colpito da un ictus cerebrale mentre si trovava a Salsomaggiore per presiedere la giuria del concorso per Miss Italia, sono stazionarie, anche se i medici dell'ospedale civile di Fidenza, dove Salce è stato ricoverato con urgenza nel pomeriggio di sabato, hanno notato un lieve miglioramento nei movimenti della parte destra del corpo colpita da paresi: ora infatti il regista riesce a muovere il braccio, inoltre alterna momenti di lucidità allo stato confusionale che all'inizio era invece totale.

Luciano Salce

Luciano Salce ha manifestato i primi sintomi di malore nel ristorante di Capo Stizzano dove si svolgeva il pranzo ufficiale fra tutti i partecipanti alle giornate di Miss Italia. Il direttore dell'Azienda di cura di Salsomaggiore dottor Baccani, notato il malessere del regista, lo faceva riaccompagnare in albergo da un'auto dell'organizzazione. In macchina, ha raccontato l'autista, Salce balbettava, scivolava da una parte all'altra, cercava debolmente di portarsi la mano al capo.

Al Grand Hotel Milano, dove il regista soggiornava, il medico dell'albergo Gianfranco Gherardi si è subito reso conto della gravità delle sue condizioni e lo ha fatto ricoverare d'urgenza a Fidenza dopo avergli praticato una iniezione. All'ospedale gli veniva diagnosticato deficit circolatorio cerebrale da cui ieri si è parzialmente ripreso.

Intanto all'ospedale di Fidenza sono accorsi il fratello e il figlio di Salce, insieme con l'ex moglie Diletta D'Andrea, accompagnata dall'attuale marito, Vittorio Gassman.

La cronaca degli ultimi decenni racconta di attentati e morti

Agosto, meno male che passa in fretta (è sempre stato il mese più «nero»)

Dalla bomba di Hiroshima alla scomparsa di Elvis Presley e Marilyn Monroe - Il colera a Napoli

Dicono sia il mese più frivolo dell'anno: seni nudi sulle spiagge, passeggiate in montagna, governi balneari, città oziose, bivacchi nelle autostrade. Sui giornali, grandi inchieste sull'afa, interviste sotto l'ombrellone, qualche storia di cani abbandonati.

In questo mese non succede nulla. La gente non ha voglia di pensare. Neppure alla perfidia del caro-prezzi, l'unico, sembra, a non andare in vacanza.

Tregua d'agosto, dunque. Ma è proprio vero? Toccando ferro, proviamo a sfogliare le cronologie degli ultimi decenni, adesso che questo «agosto '83» è agli sgoccioli.

C'è una data di questo mese che viene ricordata ogni anno in tutti i Paesi del mondo. Nessun'altra, nella storia dell'Uomo, ha probabilmente una valenza così «internazionale». E' quella del 6 agosto 1945. In quel giorno un ordigno al uranio da un aereo e cadde nei pressi di un ospedale. L'aereo era americano. L'ospedale era quello di Hiroshima. Almeno centomila morti immediati e una sequela di vittime che nemmeno oggi si è ancora interrotta. Fu l'inizio dell'era atomica, il giorno di nascita della dinastia delle bombe al neutrone, dei missili Cruise, delle guerre stellari. Una data infausta. L'agosto peggiore.

Ma neppure i successivi sono stati davvero sinonimo di svago e di allegria. Anzi. In Italia, hanno segnato la scomparsa di uomini illustri, i «padri» dell'attuale sistema politico: Alcide De Gasperi nel 1954, Don Sturzo nel '59, Togliatti nel '64. In campo letterario, sempre in agosto, la data più «nera» è quella del suicidio di Cesare Pavese, nel 1950.

E poi le disgrazie, una brutta, lunga catena. La più grave il 6 del 1956 a Marcinelle, in Belgio. Scoppia un incendio in una miniera, muoiono 139 minatori italiani. Tre anni dopo, nel 1959, un aereo da turismo spezza i cavi della funivia del monte Bianco, cadono le cabine: sei morti. Nel 1965, a Mattmark, in Svizzera, una valanga si abbatte su un cantiere: le vittime sono 100, 50 italiani. Nel 1971 si sprigiona un incendio sul traghetto Helenanna, che collega la Grecia con l'Italia: muoiono 25 passeggeri.

Fra i divi dello spettacolo, agosto ha visto il lutto per due fra i personaggi mitici del cinema e della musica leggera: Marilyn Monroe nel 1962 ed Elvis Presley nel 1977.

E in campo politico? Almeno qui, agosto è stato clemente? Niente affatto. Lo sa bene Richard Nixon, costretto a dimettersi per lo scandalo del Watergate. E, purtroppo, lo sanno anche i cecoslovacchi e i tedeschi. E' nell'agosto del 1961 che Walter Ulbricht decide la costruzione del «muro della vergogna», a Berlino. E' sempre in agosto, nel 1968, che i carri armati del Patto di Varsavia entrano in Cecoslovacchia e occupano Praga mettendo fine alla «primavera» di Dubcek.

Negli Anni Settanta agosto è stato funesto per Napoli. Il «mese dell'epidemia», nel 1973. Un primo ricovero, una vittima. Cominciano a spargersi voci allarmanti: «*E' colera*». «*No* — tranquillizzano i medici — *è epatite virale*». Invece è proprio colera e, una dopo l'altra, cento persone soccombono.

Agosto di lutto anche per il Vaticano, nel 1978. Muore Paolo VI. Il suo successore, Papa Luciani rimarrà in San Pietro solo 33 giorni.

Nel 1977 Herbert Kappler, il «boia delle Fosse Ardeatine» fugge dall'ospedale militare del Celio, a Roma. Neppure la sua morte, sei mesi dopo, riesce a mettere fine alle polemiche scoppiate in seguito a quella evasione. E ancora peggio, sicuramente, succederà per la fuga di quest'anno, quella di Licio Gelli dal carcere ginevrino di Champ Dollon.

Il cielo, però, riguarda senz'altro i treni. Nel 1974 una bomba esplode sul convoglio dell'Italicus, presso la stazione di San Benedetto val di Sambro. Dodici morti, 48 feriti. In maggioranza emigranti italiani che ritornavano in Germania dopo le ferie.

E il peggio deve ancora venire. Il 2 agosto del 1980 un ordigno esplode nella stazione di Bologna. E' la strage più sanguinosa che si sia mai verificata in Italia: 85 vittime, 200 feriti. I colpevoli rimangono impuniti.

Non è, però, finita. A tre anni esatti da quella strage, in questo agosto '83, un'altra bomba scoppia sotto i binari nel tratto Firenze-Bologna, presso Vernio. Il treno, il Milano-Palermo, riesce miracolosamente a non deragliare. Sul convoglio c'erano un migliaio di passeggeri. In quel punto, la ferrovia corre a picco su un burrone.

Ecco, queste sono le «ferie d'agosto» raccontate dalle cronologie. Niente di peggio di quanto succede negli altri mesi dell'anno. D'accordo. Ma per favore, smettiamola con le fandonie sulla pace e sull'ozio. Agosto sarà anche il mese delle vacanze, ma sono gli anni che stiamo vivendo che sono drammatici. E un mese o un altro fa poca differenza.

E. C.

Comitato Italiano per l'UNICEF
Roma - Piazza Marconi 25 - 00144 Roma-Eur - tel. 06/5917975/6
Ufficio di Milano - Via Argelati 28 - 20143 Milano - tel. 02/8370600

L'associazione delle Regole Ampezzane rilancia l'arte

A Cortina, regina delle Dolomiti incontri ravvicinati di artisti

Essere qui in [illegible] significa anche ammirare le mostre e le [illegible] collezioni Un volume stupendo, con copertina di De Pisis, comprende tutte le opere in visione

CORTINA D'AMPEZZO — [illegible] speculatori che risalgono la Penisola e arrivano [illegible] quassù al cospetto dei boschi ancora intatti, pensano che potrebbero distruggerli per costruire le loro orrende abitazioni. La foresta di Cortina è immensa, comprende zone di bosco e di pascolo, e [illegible] sviluppa fino a 2000 metri di altitudine. Bennonché, a salvaguardia di questa meravigliosa ricchezza, come sentinelle che hanno sempre gli occhi aperti e non dormono mai, ci sono le Regole Ampezzane.

La gente non sa bene che cosa vogliono significare, eppure non è difficile capire le loro ragioni storiche, scavare nel loro passato. Sono infatti un'istituzione antichissima e [illegible] che, mai come adesso, è diventata di estrema attualità. Si potrebbero spiegare come un condominio, tuttavia il termine non è esatto, perché nei condomini che noi conosciamo si litiga sempre, c'è chi vuole sopravanzare gli altri.

Nelle Regole invece, che sono proprietarie per il 90 per cento del patrimonio forestale di Cortina (l'altro [illegible] per cento è del Comune), tutti i membri vanno d'accordo. Sono quindi gelosi custodi del bene comune. Il loro carattere non è cambiato con l'evoluzione dei tempi, sono sempre duri, difendono coi denti quello che hanno. Dal luglio 1974, oltre alla fortuna del territorio, oltre al recupero [illegible] patrimonio linguistico, hanno avuto in donazione da Rosa Braun, moglie [illegible] Mario Rimoldi, una collezione di arte moderna di singolare valore.

Proprio [illegible] questo agosto [illegible] l'editore Neri Pozza ha stampato il catalogo generale, che comprende tutte le opere, [illegible] testi di Licisco Magagnato, di Sandro Zanotto, di Re[illegible] Brilli, di Renato Barilli[illegible] e di Roberto Pappacone. E' un volume stupendo, in copertina c'è un céleste dipinto di De Pisis, che rappresenta la chiesa parrocchiale di Cortina, lo stesso quadro che è stato prestato, insieme ad altri cinque, dello stesso artista, per la retrospettiva di De Pisis [illegible] rappresentati mirabilmente Massimo Campigli, Giorgio De Chirico, Mario Sironi.

Sono tutti [illegible] che lo conobbi e amai, che [illegible] in quegli anni lontani, proprio da queste parti; come Alinati e sul amico di Rimoldi e di sua moglie Rosa Braun, che morì due anni dopo di lui. E' difficile spiegare così questa mostra, c'è dentro la storia artistica italiana e europea, o meglio [illegible] universale, perché l'arte non ha confini.

Essere a Cortina in vacanza vuol dire, oltre a godere il paesaggio delle Dolomiti, il sole o la pioggia, la compagnia della gente, ritrovare le radici dell'arte e della poesia. Rimoldi è [illegible] un grandissimo collezionista. In un'intervista affermò che si sentiva un po' come il padre dei suoi quadri, così che rifiutava anche offerte altissime pur di non separarsene. Quando divenne sindaco della città, [illegible] il 1951, subito organizzò il premio Parigi-Cortina, che aveva in giuria nomi prestigiosi, come Léger e Zadkine, tra i francesi, e da parte italiana, tra gli altri, Campigli, Casorati, Marino Marini, Severini, Sironi. Quell'anno, anch'io c'ero, e festeggiammo i vincitori, Corpora e Music per la pittura, Mascherini per la scultura.

Soltanto ricordi? Direi di no, perché la vita va avanti, le generazioni anche, e l'arte compie un lento faticoso cammino. Oggi quei maestri sono ancora all'avanguardia. [illegible] testimonia [illegible] esempio un'altra mostra, sempre a Cortina, allestita da Fred Parsetti. Sono raccolte opere di Carrà e di Soffici, due amici fin dal tempo del Futurismo, il cui carteggio, pubblicato quest'anno da Feltrinelli, ci porta davanti agli occhi il rapporto lunghissimo, la visione del loro percorso pittorico, le loro impostazioni culturali. Il volume, edito da Parsetti a cura di Pietro Pacini, per questa splendida mostra è un documento utilissimo per gli appassionati.

La cultura, a Cortina, è di casa. Nelle più belle ville ampezzane i collezionisti vorrebbero ripetere l'exploit di Mario Rimoldi, puntare cioè sui pittori, sugli scultori. Nascerà un nuovo De Pisis capace di eternare i fiori e l'ambiente cadorino, il cielo sereno o con le nuvole bianche e gonfie, il Boite che scorre, i valligiani, le nature morte? Guardo una vecchia fotografia, in [illegible] album al Museo [illegible] Regole. De Pisis è con Rimoldi, porta la cassetta dei colori, ha in testa un berrettino a visiera. Tra i due, che amano entrambi questi luoghi, c'è un sorriso d'intesa: Cortina vivrà nel tempo anche per questo incontro.

Milena Milani

Troppo esplosivo [illegible] fabbrica

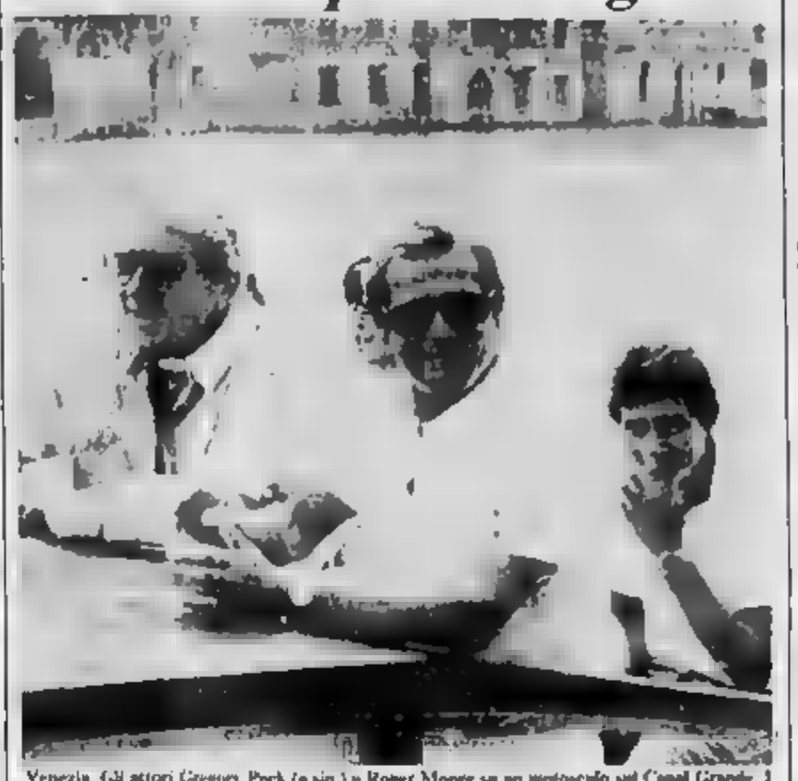
Fuochi d'artificio 5 arresti a Rieti

ROMA — Antonina Felli, 56 anni, titolare [illegible] una fabbrica di [illegible] artificiali a Torano di Borgorose, nel Reatino, e altre quattro persone, legate tra loro da vincoli di parentela, sono state arrestate dai carabinieri di Borgorose.

Sono, oltre alla Felli, Adelmo Mattei, 58 anni, Sergio Paoletti, di 35 e la moglie Lorenza Mattei, di 33, e Vanda Mattei, di 35. Tutti sono stati accusati di detenzione di materiale esplosivo in quantità superiore a quella consentita dalla legge. Le cinque persone sono state sorprese all'alba dai carabinieri durante un giro di perlustrazione mentre, su auto e camioncini, stavano allontanandosi dalla fabbrica, impiantata sulle colline del paese, portando con loro, per sottrarla ai controlli, un grande quantitativo di polvere nera.

Giovedì scorso, l'esplosione di oltre cento chili di polvere nera aveva dilaniato sei persone che, su un altro colle[illegible] stesso [illegible] collina di Torano, stavano confezionando fuochi pirotecnici. La titolare dell'impresa, Francesca Di Giovannini, e un figlio, Osvaldo Mattei, sono stati arrestati per omicidio colposo plurimo e detenzione di [illegible] riale esplosivo [illegible] quantità superiore a quella permessa. [illegible] violentissima deflagrazione sentita nel raggio di molti chilometri e sulle cui cause stanno svolgendo accertamenti i vigili del fuoco e la magistratura [illegible] Rieti, erano morti Sergio Mattei, 23 anni, figlio della titolare della fabbrica, Andrea Cole e sua fratello Massimo, di 26 e 15 anni; Vincenzo Felli, di 51, Alberto Schiffo, di 41 e Umberto Pingiori, di 46.

A Venezia per la Bergman



Venezia. Gli attori Gregory Peck (a sin.) e Roger Moore su un motoscafo sul Canal Grande. I due famosi personaggi del cinema sono a Venezia in occasione del «Tributo a Ingrid Bergman»

Gregory Peck, Liza Minnelli, Charlton Heston e tanti altri i[illegible]

Tutta Hollywood sbarca a Venezia per dire grazie a Ingrid Bergman

Arrivati anche Carolina e Alberto di Monaco - La manifestazione, domani sera, vuole ricordare la grande attrice - Il ricavato alla Croce Rossa e alla lega per la ricerca sul cancro

VENEZIA — *I divi della Hollywood di ieri e i più giovani rappresentanti del [illegible] ma mondiale che domani sera interverranno alla serata di «Tribute to Ingrid», in programma al Teatro La Fenice, hanno trovato ad accoglierli a Venezia la più grande tradizionale ospitalità.*

Con «Tribute to Ingrid» [illegible] manifestazione benefica il [illegible] ricavato sarà interamente devoluto alla Croce Rossa Italiana e all'Associazione Italiana per la ricerca sul cancro], le città che [illegible] ospitato la mostra del cinema confermano [illegible] una volta il suo ruolo di capitale della cinematografia internazionale assumendosi il compito di ricordare l'opera e la vita di un'attrice famosa, il cui apporto al mondo dello spettacolo resta una pagina tra le più alte dei nostri giorni.

«Tribute to Ingrid» è un omaggio al quale hanno risposto infatti gli attori più famosi della Hollywood di ieri e di oggi, mentre le firme più prestigiose del cinema europeo sono rappresentate da ex colleghi di Ingrid, registi, personalità della cultura che hanno confermato la loro presenza a Venezia per questa occasione. La manifestazione, intende esprimere la gratitudine di Venezia e dell'Italia a un'attrice che nel nostro Paese ha trascorso una parte determinante della sua vita di artista e di donna.

Un omaggio sottolineato dall'adesione del presidente della Repubblica, Sandro Pertini, che ha concesso il suo alto patronato a «Tribute [illegible] Ingrid», e dal consenso della Regione Veneto, della Provincia e del Comune di Venezia che hanno offerto il loro patrocinio. La conferma più evidente del significato di stima e ammirazione per la grande attrice scomparsa è stata riassunta nel gesto simbolico della consegna delle «chiavi della città» da parte del sindaco Mario Rigo ai più prestigiosi esponenti della cinematografia presenti a Venezia per l'omaggio a Ingrid.

Protagonisti di questa cerimonia, sobria e significativa, che si è svolta ieri sera nella sede del Comune di Venezia a Ca' Farsetti, Gregory Peck, Liza Minnelli, Goldie Hawn, Claudette Colbert, Walter Matthau, Roger Moore, Charlton Heston, Ingrid Thulin oltre a Roberto, il primo figlio avuto da Rossellini e Pia Lindstrom, la [illegible] figlia di Ingrid.

Pia Lindstrom, il giunta dall'America dove ormai è una «vedette» della tv, per commentare direttamente sul palcoscenico de «La Fenice» un breve filmato che riprende una madre bambina (girato in Svezia dal nonno Justus e montato qualche anno fa dalla stessa Ingrid con l'aiuto di Ingmar Bergman). Il famoso regista [illegible] connazionale in occasione della grande festa che Hollywood organizzò per l'attrice in un capannone della Metro Goldwin Mayer, il film viene commentato dalla stessa Bergman.

Sono giunti inoltre Carolina e Alberto [illegible] Monaco, mentre per stamane sono attesi Maximilian Shell e Olivia de Havilland, e tanti altri nomi legati al mondo dorato della Hollywood di ieri ma anche giovani attori dei nostri giorni.

Il sindaco Mario Rigo, nel porgere l'omaggio [illegible] città ha ricordato Ingrid Bergman che «è stata oltre [illegible] una grande attrice, [illegible] lavoratrice instancabile, una donna vera, passionale, coraggiosa, una donna che, grazie alla sua vivace intelligenza, ha saputo imporsi e lottare contro gli schemi che la società le impose, conservando tuttavia la sua purezza, dando prova [illegible] grande umanità e rivelandosi una donna libera e moderna».

L'abbraccio di Venezia, espresso nel gesto e nelle parole del suo sindaco ha voluto comprendere chi ha tanto amato Ingrid, sullo schermo e nella vita. La città, con il suo pubblico internazionale che si appresta a seguire al Palazzo del Cinema la prossima edizione della Mostra, accoglierà la serata di domani [illegible] Teatro La Fenice come l'occasione per dire grazie a un'attrice generosa che ha dispensato tante ore di sogni e per confermare una volta di più, che la capitale universale del cinema è ancora, sempre, Venezia.

Gigi Bevilacqua

A Firenze la Conferenza Internazionale

Fisici nucleari parlano di pace

Mille scienziati di ogni parte del mondo fanno il punto per [illegible] settimana su studi e ricerche

FIRENZE — Sono passati cinquant'anni da quando Sir James Chadwick, nei laboratori Cavendish, a Cambridge, battezzò come neutroni le particelle che derivavano dal bombardamento di atomi di berillio con radiazioni alfa. La scoperta fruttò a Chadwick il Nobel per la fisica. A mezzo secolo di distanza si è aperta ufficialmente ieri pomeriggio, in Palazzo Vecchio, a Firenze, la Conferenza Internazionale di Fisica Nucleare a cui partecipano più di mille fisici provenienti da ogni parte del mondo, comprese Unione Sovietica e Cina Popolare.

I lavori della Conferenza, che si chiuderà il 3 settembre, si svolgeranno al Palazzo dei Congressi. E' la prima volta che la massima assise mondiale dei fisici nucleari che si tiene ogni tre anni, viene ospitata dall'Italia, ma la scelta non deve meravigliare.

Negli ultimi quindici anni il nostro Paese ha fatto passi da gigante nel [illegible] della fisica nucleare. La costruzione di nuove apparecchiature, come l'acceleratore Tandem, da sedici milioni di volts per i laboratori [illegible] Legnaro (Padova) e del ciclotrone superconduttore (ne esiste solo un altro in mondo, all'Università del Michigan negli Usa) per il Laboratorio del Sud, a Catania, ha portato di colpo l'Italia ai vertici [illegible] nel campo delle attrezzature per lo studio della fisica nucleare. Tanto che molti scienziati che erano emigrati all'estero [illegible] in queste condizioni per l'approfondimento dei propri studi [illegible] no rientrando. La fuga dei «cervelli», almeno in questo settore delle scienze [illegible] sembra quindi finita.

La Conferenza di Firenze servirà a fare il punto sulla situazione della fisica [illegible] negli ultimi tre anni. *Particolarmente* — spiega il prof. Paolo Blasi, segretario della Conferenza — *verranno approfondite scoperte o novità importanti per il grande pubblico. La fisica nucleare studia inoltre le interazioni tra le [illegible] particelle che costituiscono l'atomo mentre l'Amministrazione di questo comparto [illegible] nel campo della fisica nucleare, quella per intenderci di cui si occupa il prof. Rubbia. Sarà però interessante vedere i passi avanti fatti nel campo delle applicazioni pratiche.*

In medicina [illegible] quasi tutte le tecniche diagnostiche sono oggi [illegible] derivate nucleari. Basti ricordare la Tac (Tomografia [illegible] ne computerizzata [illegible] ancora nuclear) [illegible] risonanza magnetica [illegible] nuova tecnica [illegible] consiste nel fatto che il corpo [illegible] paziente non viene [illegible] alto dai raggi ma viene immesso in un campo [illegible] Per questo tipo di diagnosi esiste un [illegible] strumento in Olanda.

Quando si parla di nucleare è impossibile non pensare alla sua bellezza.

«Un discorso diverso — ha precisato il prof. Ricci presidente della Conferenza — *è quello delle centrali nucleari. Si potrà discutere dei necessari controlli, ma è certo che la produzione di energia nucleare è una delle applicazioni più importanti della scienza che studiamo».*

Francesco Matteini

Dal ministro della Protezione civile Scotti e dalla Regione Campania

Stanziati dieci miliardi a Pozzuoli per riparare le ferite del bradisismo

Anche ieri si [illegible] registrate [illegible] [illegible] (la più grave del 2° grado Mercalli), [illegible] la «febbre della solfatara» è sotto controllo - Interventi ostacolati dalle polemiche

NAPOLI — Pozzuoli affronta la realtà del bradisismo e delle quotidiane scosse telluriche confortata dall'arrivo di sostanziosi finanziamenti: cinque miliardi di lire stanziati sabato sera dal ministro [illegible] Protezione civile Scotti, che ha [illegible] il [illegible] ai programmi di intervento; altri cinque messi a disposizione dalla Regione Campania. Serviranno a riparare i guasti provocati [illegible] fenomeno, a istituire una struttura scientifica adibita unicamente a studiare il «cuore infuocato» della solfatara, a potenziare la rete di sorveglianza geofisi[illegible] a [illegible] a disposizione [illegible] popolazione i sospirati centri mobili di assistenza nell'eventualità di un esodo in massa. Sono in programma la realizzazione di progetti di piani d'intervento e di verifiche agli edifici disastati, alla rete idrica a fognaria sconquassate a causa del continuo sollevamento e [illegible] suolo [illegible] due millimetri al giorno, [illegible] cm d'innalzamento in un anno delle banchine del porto) mentre il magma si [illegible] chilometri di profondità continua a ribollire minacciosa nell'area flegrea. Una popolazione di oltre centomila persone insediatasi nei vecchi e nuovi rioni realizzati proprio a ridosso del cratere che vive ormai dei[illegible] mesi con l'incubo [illegible] terremoto, di eventi tragici.

Ieri una trentina di scosse si sono registrate a livello strumentale: dalle 3,28 alle 7,53 quattro lievi sussulti; dalle 8,10 alle 14,40 quattordici fremiti di cui uno del secondo grado della scala Mercalli alle 13,40 [illegible] avvertito da coloro che abitano nelle vicinanze della solfatara; dalle 14,55 alle 15,40 altri sei sussulti, con uno di maggiore intensità: 1,3 di magnitudine alle 15,39. Uno «sciame sismico» durato l'intera giornata [illegible] non preoccupa l'équipe di ricercatori e [illegible] esperti. La febbre della solfatara è sotto controllo e i segnali [illegible] registrati non sono i loro [illegible] premonitori [illegible] un'imminente catastrofe.

Ma su questo fronte, nell'ultima settimana le polemiche tra i vulcanologi, gli scienziati del centro osservatorio del Vesuvio, i componenti la commissione [illegible] studio istituita a [illegible] Portuna, i gruppi in[illegible] geologi dell'area flegrea ed alcuni esponenti del Consiglio nazionale delle ricerche si sono accentuate: la valutazione del fenomeno non trova tutti d'accordo.

Una diatriba scientifica aggravata dalla [illegible] decisione della Regione Campania di questi giorni di creare un nuovo centro di osservazione e di studi del fenomeno dell'area flegrea potenziandolo con la spesa [illegible] due miliardi [illegible] lire. I timori [illegible] una [illegible] molteplicità di [illegible] e conseguenti diversità d'indirizzi che possono finire per compromettere gli sforzi finora compiuti, sono stati espressi con toni infuocati e in una serie di telegrammi di protesta inviati ieri al ministro della Protezione civile Scotti, chiamato a mettere ordine.

Come? Di chiedo innanzitutto chiarezza: si [illegible] di trovare un accordo sui medici e le medicine che dovrebbero [illegible] il bradisismo a Pozzuoli senza mettere [illegible] parte [illegible] esperienze maturate in questo periodo [illegible] precarie vigilanza.

Carabiniere [illegible]

STEFANACONI (Catanzaro) — Un carabiniere, Ferruc[illegible] Costantino, di 23 anni, in servizio nella caserma di Sant'Onofrio, è stato aggredito e picchiato [illegible] quattro persone che gli hanno sottratto la pistola d'ordinanza, nella serata di sabato, mentre era in corso il «Festival dell'Unità».

I carabinieri della compagnia di Vibo Valentia — che escludono l'aggressione di natura politica — hanno fermato due persone.

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

MERANO — Due sorelle si Sluderno, in Val Venosta, sono state salvate dalla morte per annegamento nel bagno di casa [illegible] l'intervento di una parente[illegible]. Karine Barbara Donner, rispettivamente di 11 e quattro anni, stavano facendo insieme il bagno ma hanno perso i sensi per [illegible] guasto dell'impianto a [illegible]. Una parente, [illegible] sentendo più rumori nel bagno ha dato l'allarme. Ricoverate all'ospedale di Meranto sono fuori pericolo.

Si dovrebbe versare il 5,5 per cento del reddito imponibile Irpef

Assicurazione malattia: decreto illegale?

Il 18 agosto è stato fissato per il 1983 il contributo sociale dovuto dai «non mutuati» Secondo la legge sulla riforma sani[illegible] Il decreto sarà però [illegible] solo l'anno prossimo

Il 18 agosto scorso la *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato un decreto del ministro per la Sanità che ha fissato, per l'anno 1983, il contributo per l'assicurazione di malattia presso il servizio sanitario nazionale nella misura del 5,5 per cento del reddito imponibile Irpef. Viene, però, anche stabilito un tetto massimo al [illegible] in lire 3 milioni [illegible].

Questo nuovo decreto riguarda il contributo sociale di malattia dovuta da coloro che sono detti «non mutuati»: le disposizioni applicabili a quest[illegible] ultimi sono state nel passato tante, poco chiare e ora, come vedremo, [illegible] fuori termine. Cittadini [illegible] non mutuati» sono quelle [illegible] che [illegible] [illegible] iscritte ad alcu[illegible] mutua ed, in particolare, gli imprenditori: sono così esclusi da questa regolamentazione i lavoratori dipendenti, alcuni lavoratori autonomi (per esempio, gli artigiani) ed i professionisti iscritti obbligatoriamente ad una cassa mutua.

Gli articoli contenuti nel decreto non prevedono più il versamento fisso che, per il [illegible] era stabilito in lire 350.000, mentre, invece, precisano che il contributo del 5,5 per cento (che rappresenta un aumento sull'anno precedente di circa il 4,5 per cento) è valido per i famigliari a carico o meglio per quelli considerati tali secondo le norme relative ag[illegible]gni famigliari.

Coloro che devono il contributo [illegible] malattia per un periodo [illegible] inferiore all'anno dovranno ugualmente versare il 5,5 per cento del reddito imponibile Irpef [illegible]. ma potranno detrarre le somme già pagate come contribuzione obbligatoria [illegible] malattia. Il relativo versamento dovrà avvenire in unica [illegible] entro il 30 giugno 1984.

I pagamenti del contributo di coloro che debbono la contribuzione per tutto l'anno dovranno essere effettuati con un acconto entro il 31 dicembre [illegible] pari alla metà del 5 per cento [illegible] reddito del 1982; il saldo dovrà essere effettuato entro il 30 giugno 1984.

Nella nuova sistemazione della materia vi è, però, un difetto di base, in quanto essa viola la disposizione dell'articolo 633/1978 sulla riforma sanitaria; in base a questo articolo, il decreto [illegible] ministro per la Sanità che determina il carico [illegible] il contributo di malattia, deve essere emanato entro il 30 ottobre di ogni anno a valere per l'anno successivo. Il decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 18 agosto scorso è in data [illegible] maggio 1983 ed è contrario alla legge se applicato per il 1983 e potrà valere solo per il 1984.

Se la legge ha stabilito termini per l'emanazione del decreto, vuol dire che essa ha tenuto conto di determinate esigenze, ritenute prioritarie, quale per esempio quella di far conoscere preventivamente il carico contributivo di ogni attività in altre parole. Il decreto va contro la legge se [illegible] dopo [illegible] termine fissato. Inoltre invece una prassi divenuta costante per il settore tributario il ministero della Sanità [illegible] determinato, a 1983 iniziato da quasi cinque mesi, il contributo da versarsi [illegible] lo stesso anno. Il decreto presta così il fianco a dubbi di legittimità non facili da fugare ed incompatibili comunque con un ordinato sistema.

Gianfranco Gallo Orsi

Il torneo nell'incertezza delle norme era stato annullato poi riavviato

Il maltempo dopo la burocrazia blocca i deltaplani nella gara di Sansicario

Trenta piloti presenti ieri, ma soltanto qua[illegible] hanno preso il via - In Italia [illegible] duemila

SANSICARIO — L'uomo del 2000 può volare, senza motore, libero nel [illegible], ma deve esserci il sole a proteggerlo. Nelle nuvole basse, pioggia [illegible] inespressa compiacciono i luminosi colori dei «delta», e soprattutto per chi vola diventa lontana oppure pericolosamente vicina la [illegible] che prima o poi bisognerà ritrovare.

La gara del ritorno nei cieli dei colorati deltaplani è rimasta a metà, con le basse coltri[illegible] in tutti casi avvolte nella nebbia, qualche pilota che di tanto in tanto approdava dall'alto, e la maggior parte che rientrava un po' mogia con le Campagnole solidamente ancorate al ter[illegible].

La storia di questo «Trofeo Sansicario» ha [illegible] tutto il difficile iter che il volo libero ha affrontato negli ultimi dieci mesi, e la conclusione un po' malinconica sembra quasi sottolineare come ancora non si sia usciti dal periodo [illegible] crisi.

[illegible] ricorderanno come verso la fine [illegible] ottobre dell'[illegible]no passato, un'improvvisa disposizione dell'Ispettorato dell'aviazione civile, [illegible] applediam migliaia di appassionati di volo libero. Raccontala «Gi. Ferrari, torinese trentenne, campione nazionale: *«Per parecchi anni abbiamo cercato di farci riconoscere da un'autorità costituita, il ministero, il Coni, l'Aero Club. Ci hanno tutti più o meno ricacciati, con maggiore o minor genitilezza, e dire che noi gli davamo pure il materiale, i regolamenti francesi e tedesco per metterci in regola. Hanno finito d'improvviso [illegible] accorgersi [illegible] noi e ci hanno appiedati da un giorno all'altro. Dopo tre mesi abbiamo ricominciato [illegible] chiacchiella, senza nessuna norma nuova, senza nessun aiuto, con l'unico rifugio di iscriverci agli aero club di nome che del cielo loro ci hanno accolti come [illegible] male ineditabile. Insomma per tornare a far gare ci hanno rispolverato i nostri regolamenti e i nostri schemi, in attesa di disposizioni superiori».*

Dicevo del «Torneo Sansicario» che nell'incertezza della [illegible] era stato prima annullato, e poi rimesso in strada con [illegible] contrazione a livello nazionale dato lo scarso tempo rimasto per allestire la competizione. I «delta» hanno cittadinanza da parecchie stagioni nei più [illegible] dei centri turistici piemontesi e il perché lo spiega Richard Sanchin, direttore sportivo della stazione. «Orari in libertà e qualcosa che si identifica molto bene [illegible] spirito del nostro sport che ha cercato di [illegible] disturbare la natura, di creare una base civilissima e un passo dalla libertà delle ali, oppure del cavallo, della passeggiata, a seconda delle stagioni».

Niente gara, [illegible] classifica, ma una premiazione ai partecipanti che hanno il loro unico riconoscimento in queste coppe e trofei che è giusto assegnare anche soltanto per l'effetto presenza. Oltre ai 30 piloti presenti ieri, in Italia ce ne sono altri 2000 di buon livello che partecipano almeno a gare nazionali, e altrettanti principianti che frequentano le ormai numerose scuole di volo. In Germania sono tesserati oltre 15 mila piloti, e vengono costruiti anche i migliori velivoli della produzione mondiale. In Francia si superano le 5 mila unità, in Gran Bretagna più o meno si è sulla medesima cifra per un totale europeo di oltre 50 mila. Negli Stati Uniti, [illegible] a dirlo le cifre aumentano di uno zero, e il volo con il deltaplano è ormai incluso nel packet turistico di una gita, di una visita al Grand Canyon piuttosto che nella visita allo Yellowstone Park con discesa [illegible] Grand Teton.

Sansicario. Uno dei quattro «deltaplani» in deltaplano durante la gara di ieri

L'appuntamento con Sansicario e il suo Trofeo è rinviato di un anno con il proposito di ritornare alla partecipazione mondiale e magari ad [illegible] competizione [illegible] comprendente tutti i migliori, più moderni più [illegible] «delta» della produzione mondiale. Nell'estate prossima dovrebbe essere terminata la nuova struttura polifunzionale di Sansicario, una sorta [illegible] palasnello dello sport in quota, dove si potrà giocare a tennis o ascoltare Bach, ospitare una [illegible] di basket o pallavolo, oppure appunto un'esposizione o un congresso.

Giorgio Viglino

Camping [illegible] per il rischio del morbo 'gay'?

PORTO SANT'ELPIDIO [illegible] «comitato di cittadini democratici delle Marche» ha presentato alla procura della Repubblica di Ascoli un esposto chiedendo la chiusura [illegible] camping per il pericolo di «Aids», la cosiddetta malattia dei gay.

Oggi il campeggio e la redazione della rivista «Babilonia» hanno inviato un telegramma al ministro della Sanità, on. Costante Degan, chiedendo il «suo autorevole intervento».

Il terzo anniversario degli accordi col governo

Quell'agosto di fuoco ai cantieri di Danzica

Mancano due giorni al terzo anniversario della firma degli «Accordi di Danzica». Il peso emotivo [illegible] simboli può riaccendere una fiammata di protesta, più o meno [illegible], più o meno rigorosa. L'anno scorso ci furono scontri violenti tra polizia e manifestanti, cinque morti insanguinarono [illegible] strade.

Amnistia

Oggi la situazione è mutata e luglio c'è stata la revoca definitiva dello stato d'assedio, mentre un'amnistia parziale ha rimesso in libertà più di quattrocento detenuti politici. [illegible] pugno, la visita trionfale del Papa si concluderà [illegible] un compromesso tra la Chiesa e il governo, che [illegible] alla prima ampia [illegible] d'azione, e comincerà dall'ipotesi di fondazione di una banca gestita dal clero in grado di controllare [illegible] il [illegible] agricolo privato (dominato dai cattolici) crediti ricevuti da fondi raccolti in Occidente dalla Chiesa e trasferiti in Polonia.

Sul piano internazionale la leadership di Jaruzelski è stata rafforzata, in [illegible] non solo dalle visite e dai calorosi riconoscimenti del leader tedesco orientale Honecker. Degli [illegible] arrivati a Varsavia due autorevoli politici americani: il senatore [illegible] (un'autorità nella finanza internazionale) e il presidente della Commissione Esteri della Camera dei rappresentanti, Long. Hanno conferito con [illegible] donski, vicepremier e massimo responsabile dell'economia, e con Jaruzelski, prospettando l'ipotesi di una [illegible] graduale delle sanzioni e rapportandola ai comportamenti di Varsavia [illegible] materia di diritti umani.

Stanchezza

Infine, il governo appare rinfrancato anche dai segni di ripresa produttiva registrati nel primo semestre dell'83, anche se la crisi [illegible] namico-finanziaria permane in tutta la sua urgente gravità.

Certo è che a favore di Jaruzelski giocano l'apatia e la stanchezza diffuse tra la gente di [illegible] le difficoltà quotidiane da affrontare, dovute al vertiginoso aumento dei prezzi (i recenti approvvigionamenti alimentari, c'è scetticismo intorno a Solidarnosc che, impigliata nella morsa della clandestinità, non esprime più una guida autorevole e sicura, [illegible] strumenti di lotta efficaci: tali non sono, infatti, né il boicottaggio dei mezzi [illegible] trasporto pubblici, né quello dei giornali, previsti per il 31, né l'inatto allo sciopero bianco dal 22 al 31 agosto [illegible] cui hanno concordato, [illegible] senza contrasti e ambiguità, Walesa e la direzione clandestina del sindacato, una che gli operai hanno, almeno finora disatteso.

Walesa

In declino appare la leadership di Walesa, privo dei preziosi suggerimenti dei «consiglieri» e messo in difficoltà da una perfida campagna [illegible] stampa: ai primi del mese egli aveva accusato la Tick (Commissione propriotria di coordinamento) [illegible] moderazione per [illegible] proposte di boicottare i trasporti; [illegible] un secondo tempo vi aderiva, aggiungendo la proposta di boicottare anche la stampa; così come ha approvato [illegible] proposta avventurosa dei sindacalisti clandestini di Danzica di proclamare uno sciopero «bianco», per poi dichiarare, di fronte al vicepremier Rakowski, durante l'incontro di giovedì scorso, di non esserne l'ispiratore.

Anche [illegible] assenza alla manifestazione da lui stesso indetta lunedì scorso presso il monumento delle vittime [illegible] dicembre '70 non ha certo galvanizzato [illegible] masse operaie.

E' vero che durante [illegible] visita [illegible] vicepremier Rakowski ai cantieri navali «Lenin» [illegible] Danzica, non sono mancati fischi, urla contro il rappresentante di Jaruzelski, [illegible] sembra una forzatura presentare il fatto come una vittoria di Walesa.

Anche Jaruzelski ha parlato direttamente agli operai: l'ha fatto, venerdì scorso, in Slesia, a Katowice, rivolgendosi ai metallurgici delle acciaierie «Baildon» e ribadendo il suo netto rifiuto per qualsiasi ipotesi di «pluralismo sindacale» e [illegible] trattative con i rappresentanti di Solidarnosc.

Jaruzelski

Il suo intervento sarebbe stato solo una ripetizione, pur autoritaristica, delle dichiarazioni fatte [illegible] Rakowski giovedì scorso, [illegible] non avesse seguito di un giorno la pubblicazione di [illegible] documento episcopale e un'ulteriore [illegible] contrasti e ambiguità. Walesa e la direzione clandestina del sindacato, una che gli operai hanno, almeno finora disatteso.

Incertezza

Come si vede, il 31 agosto viene a cadere in un contesto pieno d'ombre e incertezze per l'opposizione e per la stessa Chiesa. Se quel giorno [illegible] accadrà [illegible] o le proteste saranno soltanto le disperate fiammelle [illegible] una minoranza esigua e isolata, correrà dire che Solidarnosc e i suoi capi stanno per entrare [illegible] nel lungo tunnel dell'emarginazione e del ritualo.

Piero Sinatti

Pechino afferma che il premier sovietico non valuta le proposte cinesi

La Cina lancia accuse a Andropov che adesso vuole un nuovo dialogo

«Bisogna tenere conto degli ostacoli esistenti che intralciano le relazioni tra i due Paesi» - Frattanto la Pravda torna a occuparsi delle proposte di Andropov sugli euromissili e scrive che «l'umanità [illegible] salvaguardata»

[illegible] — [illegible] Cina [illegible] implicitamente [illegible] il [illegible] di Stato e del partito comunista sovietico Yuri Andropov [illegible] [illegible] tener conto delle condizioni poste da Pechino per una normalizzazione dei rapporti con l'Unione Sovietica.

In un'intervista pubblicata sabato dalla *Pravda*, Andropov aveva definito «anormale» lo [illegible] delle relazioni tra Urss e Cina [illegible] venti anni a questa parte e aveva detto che Mosca è pronta ad intraprendere «un dialogo politico» [illegible] la Cina.

In un resoconto delle proposte del leader sovietico da Mosca, l'agenzia «[illegible] Cina» ha scritto sabato che il numero uno sovietico «non [illegible] fatto parola degli ostacoli esistenti che intralciano [illegible] relazioni cino-sovietiche». «Al contrario — ha aggiunto l'agenzia cinese — Andropov ha continuato [illegible] insistere sul tema [illegible] uno sviluppo delle relazioni [illegible] Cina e Urss che "non dovrebbero portare pregiudizio a Paesi terzi"».

La Cina e l'Urss hanno cominciato, alla fine dell'anno scorso, colloqui per la normalizzazione delle relazioni bilaterali, ma Pechino [illegible] posto [illegible] condizioni fondamentali fine dell'appoggio di Mosca al Vietnam nel [illegible] intervento in Cambogia, riduzione degli effettivi sovietici alla frontiera con la Cina e ritiro dell'Armata Rossa dall'Afghanistan.

Da parte [illegible] la *Pravda*, [illegible] ufficiale [illegible] del partito comunista sovietico, torna [illegible] occuparsi delle proposte [illegible] [illegible] segretario generale [illegible] [illegible] Yuri Andropov in tema [illegible] euromissili. Nell'intervista [illegible] 48 ore prima allo [illegible] giornale Andropov si è detto pronto a distruggere gli «SS-20» eccedenti rispetto [illegible] numero dei missili nucleari franco-britannici in cambio della rinuncia da parte [illegible] Nato al «Pershing-2» ed ai «Cruise».

«Il mondo [illegible] testimone [illegible] buona volontà di cui ancora una volta danno prova il partito comunista e lo Stato sovietico per risolvere in modo costruttivo [illegible] problema che oggi preoccupa tutti i popoli: prevenire una seconda e pericolosissima corsa al riarmo nucleare in Europa», commenta stamane la *Pravda*.

«Ancora [illegible] [illegible] il dimostrano [illegible] che [illegible] partito leninista, il [illegible] [illegible] Soviet e il [illegible] popolo sovietico sopratutto a salvaguardare l'umanità dal pericolo di una conflagrazione nucleare. Ancora una volta è confermato che da parte dell'Unione Sovietica non si lesinano sforzi per giungere ad un accordo che sia reciprocamente [illegible] accettabile, che faccia gli interessi [illegible] pace mondiale [illegible] quelli vitali dell'intero genere umano», continua l'organo ufficiale.

«Alla trattativa [illegible] Ginevra l'Urss ha fatto più [illegible] una proposta capace di determinare il superamento dell'impasse artificiosamente creato dagli americani. [illegible] l'Unione Sovietica si è detta disposta a compiere un [illegible] passo. Se gli Stati Uniti rinunceranno a dislocare i [illegible] missili [illegible] in Europa, l'Unione Sovietica ridurrà il numero dei missili a medio raggio

I «Cruise» già in Inghilterra?

LONDRA — Le prime due [illegible] nucleari destinate ai missili americani «Cruise» che entro la fine dell'anno dovrebbero essere dislocati in Inghilterra sarebbero già giunte segretamente nel Paese. Lo ha scritto ieri «The [illegible] on Sunday» citando una imprecisata fonte americana e aggiungendo che le due testate sarebbero state trasportate alla base della [illegible] di Welford, a Ovest di Londra.

La proposito il portavoce del ministero della Difesa britannico [illegible] Reed ha dichiarato a un'agenzia di stampa: «Abbiamo annunciato che i Cruise [illegible] giunti nel 1983 ma non vogliamo specificare [illegible] effettivamente giungeranno e seguendo quale strada».

Il «The Mail on Sunday» non dice quando e come le due testate destinate [illegible] Cruise sarebbero giunte in Inghilterra.

Palestina Conferenza a Ginevra

[illegible] — La Conferenza sulla Palestina che si apre oggi al [illegible] delle Nazioni approda a Ginevra perché il governo francese ha rifiutato di ospitarla a Parigi [illegible] motivi di sicurezza.

Anche la Svizzera ne avrebbe volentieri fatto a meno, [illegible] un accordo di trentacinque anni fa consente all'Onu [illegible] organizzare nella città elvetica tutte le riunioni che vuole e fa obbligo alla Svizzera di garantirne la sicurezza. Ecco dunque giustificate le locandine dei giornali: «Ginevra trasformata [illegible] bunker», «Ginevra [illegible] stato d'assedio», «Duemila soldati a [illegible] [illegible] la polizia in cerca» [illegible] [illegible] dopo un solo avvertimento».

Altre restrizioni severissime: divieto di sorvolare il Palazzo delle Nazioni, perquisizioni all'aeroporto, dogane secondarie chiuse al traffico fino al 7 settembre, ultimo giorno dei dibattiti.

Non si sa ancora quanti Paesi parteciperanno alla Conferenza.

La Conferenza potrebbe tuttavia far meglio conoscere all'opinione pubblica mondiale [illegible] complessità del problema

La visita in Cina di Berlinguer

«Buoni i rapporti tra pci e Pechino»

Il segretario comunista ha avuto numerosi colloqui con il capo del [illegible] cinese Hu Yaobang

PECHINO — *Il segretario del partito comunista italiano Enrico Berlinguer ha espresso soddisfazione circa [illegible] stato delle relazioni fra il pci e [illegible] Cina.*

Berlinguer, citato ieri dalla agenzia «Nuova Cina», ha definito tali relazioni «molto positive». Parlando con giornalisti cinesi il leader comunista, che si appresta a rientrare oggi [illegible] Italia al termine di una [illegible] di due settimane in Cina, ha tuttavia ammesso l'esistenza di «divergenze» tra Pechino e il suo partito. [illegible] punti di disaccordo, di cui l'agenzia non precisa la natura, [illegible] oggetto, secondo quanto ha dichiarato Berlinguer di discussioni tra le parti e che saranno tenute «aperte».

La Cina e il pci hanno ristabilito le loro relazioni nel 1980

ponendo fine a due decenni di vive controversie. Nei suoi incontri a Pechino, Berlinguer [illegible] avuto lunghi colloqui [illegible] il segretario generale [illegible] [illegible] Hu Yaobang, nonché con altri alti responsabili del partito.

[illegible] varato [illegible]

NEW YORK — La [illegible] statunitense ha varato un [illegible] sottomarino nucleare d'attacco [illegible] classe «Los Angeles», che [illegible] il [illegible] dell'ammiraglio [illegible] pensione Hyman Rikover, considerato il padre della marina a propulsione nucleare americana.

Madrina della cerimonia, avvenuta ieri ai cantieri navali di Groton (Connecticut), è stata la moglie dell'ammiraglio

Nel nome dei diritti civili

Washington. Coretta Scott King, moglie di Martin Luther King, e il figlio Martin Luther King III, fotografati sul palco presso il Campidoglio, alla conclusione della marcia di milioni per la pace, il lavoro e la libertà. La manifestazione, effettuata in maniera imponente per un'intera giornata lungo i viali della capitale americana, ha voluto commemorare il ventesimo anniversario della marcia di protesta per i diritti civili [illegible] negri organizzata e guidata dal reverendo Luther King

Tornano lentamente alla normalità le condizioni del tempo

Spagna inondata, cessa l'allarme ma le vittime sono più di trenta

MADRID — Le zone inondate della Spagna settentrionale stanno tornando lentamente alla normalità. Si sono ancora strade interrotte e località isolate; manca l'acqua; luce e telefono [illegible] funzionano normalmente, alcune zone sono coperte da metri [illegible] fango e detriti ma il miglioramento delle condizioni atmosferiche e l'entrata in funzione dei soccorsi stanno facendo superare il peggio.

Il bilancio ufficiale, secondo [illegible] comunicato diffuso la notte scorsa dal ministero dell'Interno, è di dodici morti, nove nella provincia di Bilbao e tre in quella [illegible] Santander. Tuttavia questa cifra viene considerata insufficiente, e la stampa concorda sostanzialmente, tenendo conto dei dispersi, nel calcolare intorno a 30 il numero definitivo delle vittime. Per quanto riguarda i danni materiali, è impossibile fare [illegible] calcolo. [illegible] sono immensi, se si considerano le infrastrutture, [illegible] edifici, le colture e i beni personali.

Ieri mattina il re Juan Carlos e la regina Sofia sono arrivati nel paese [illegible] per visitare le zone [illegible], che ieri [illegible] state [illegible] dal primo ministro Felipe Gonzalez.

Le operazioni di soccorso sono coordinate [illegible] governo regionale basco, e il governo centrale dà prova di grande discrezione per non offendere le suscettibilità locali. Le forze dell'ordine e [illegible] forze armate, in genere non molto ben viste nel paese basco, hanno contribuito efficacemente, grazie soprattutto agli elicotteri, nel salvare persone isolate, nell'offrire alloggio e nel distribuire viveri, medicine acqua, e coperte. Soccorsi [illegible] [illegible] venuti anche da altre regioni della Spagna.

[illegible] paese basco e dalla Cantabria (Santander) il maltempo si è esteso [illegible] Ovest, ma scemando nettamente di intensità, mentre [illegible] forte turbolenza si nota ancora nel settore orientale della penisola iberica. Piogge intense sono state registrate nella provincia di Murcia, dove hanno provocato alcuni allagamenti.

Bomba uccide [illegible] i figli

ZURIGO — Una donna di 54 anni, Marie Pfammatter, ed i suoi tre figli sono morti dilaniati dall'esplosione di una granata probabilmente abbandonata da alcuni soldati nel [illegible] di [illegible] esercitazioni militari. I tre ragazzi uccisi si chiamavano Roland, Wendelin e Marin, ed avevano rispettivamente 28, diciotto ed undici [illegible] di età.

Un passo avanti nell'azione diplomatica avviata dagli Stati Uniti?

Mini-vertice segreto per il Libano tra governo, McFarlane e Jumblatt

Beirut: con i bazooka nel presidio italiano

BEIRUT — Una violenta battaglia è scoppiata ieri tra l'esercito libanese e i guerriglieri [illegible] movimento musulmano sciita, provocando la [illegible] dell'aeroporto di Beirut e rendendo ancor più precaria la stabilità [illegible] governo. Alle 19,30 [illegible] combatteva [illegible] nel settore presidiato dai marines americani della Forza multinazionale.

Gli sciiti del [illegible] «Amal», fondato dall'imam Moussa Sadr scomparso in circostanze [illegible] chiarite cinque anni [illegible], hanno preso le armi [illegible] i soldati quando questi [illegible] intervenuti per porre fine a uno scontro tra di loro e i cristiano-conservatori del partito falangista, iniziati nel quartiere di Hai Sellum, i disordini si sono estesi ai dintorni del campo palestinese di Bur [illegible] Barajne, affidato [illegible] protezione [illegible] soldati italiani.

BEIRUT — *La trattativa fra il governo libanese e l'opposizione che ha [illegible] le armi per combatterlo potrebbero portare alla costituzione di un «governo di unione nazionale» in cui siano rappresentati tutti i partiti. Lo ha affermato il primo ministro Shafic Wazzan, in una intervista pubblicata ieri dal settimanale libanese di lingua inglese Monday Morning.*

L'esercito nazionale deve andare [illegible] Chouf, ha dichiarato [illegible] Wazzan, per «evitare una guerra civile che avrebbe conseguenze terribili». Le truppe di occupazione israeliane si stanno ritirando dalla regione dello Chouf, lasciando campo libero ai guerriglieri druzi di Walid Jumblatt e alla milizia delle «forze libanesi» cristiane in lotta tra loro. Le possibilità [illegible] un accordo, ha sostenuto Wazzan, «aumentano man mano che si intensificano gli sforzi in questa direzione».

«Un governo di unione [illegible] — *ha aggiunto* — è uno dei possibili risultati dei nostri [illegible] per un accordo». *L'accordo deve essere trovato a ogni costo, ha detto ancora Wazzan, altrimenti sarebbe «lo smantellamento e la spartizione [illegible] Libano».*

Contrariamente [illegible] previsioni, l'incontro, rimasto incerto fino all'ultimo momento, tra [illegible] Jumblatt, capo del partito socialista progressista e [illegible] comunità druso libanese, e Walid Haddad, consigliere del presidente libanese Amin Gemayel, avrebbe [illegible] avuto luogo nella capitale francese.

L'incontro, protrattosi alle prime ore di ieri e poi ripreso dopo una breve interruzione, sarebbe avvenuto in occasione [illegible] una riunione di lavoro [illegible] ha riunito François De Grossouvre, stretto collaboratore del presidente Mitterrand, e Robert McFarlane, inviato americano in [illegible] Oriente, oltre ai due esponenti libanesi.

Non [illegible] possibile dare conferma dell'incontro fra Jumblatt e Haddad che, [illegible] veramente avvenuto, indicherebbe un passo avanti nell'azione diplomatica intrapresa dagli Stati Uniti in Medio Oriente, attraverso l'inviato McFarlane.

L'arrivo del governo israeliano Tshirin, [illegible] slegato [illegible] tutto l'incontro [illegible] McFarlane e Jumblatt, parlando [illegible] «segno positivo».

«Gli americani — *scrive il giornale* — riconoscono per la prima volta la presenza in Libano di forze che sono valide tranne che per i Gemayel, padre e figlio».

Duro il cardinale Jaime Sin

Assassinio di Aquino Chiesa contro Marcos

«L'esponente dell'opposizione ucciso [illegible] sotto la protezione del servizio [illegible] sicurezza»

MANILA — Il cardinale cattolico Jaime Sin, che ieri aveva respinto l'invito a far parte della commissione presidenziale di inchiesta, ha sottolineato le responsabilità del governo nella vicenda dell'uccisione di Aquino. L'esponente dell'opposizione [illegible] al rientro in patria.

[illegible] Sin [illegible] declinato l'invito rivoltogli dal presidente Marcos giustificandosi con il fatto che doveva partecipare alla riunione del Sinodo [illegible] che si terrà in Vaticano in ottobre. Poche [illegible] più tardi, in un discorso pronunciato a Manila, il cardinale [illegible] detto che, piuttosto [illegible] no al [illegible] molta della rabbia [illegible] l'uccisione [illegible] Aquino è rivolta proprio verso il governo.

«Anche [illegible] non [illegible] disposti a rovesciare il bisogno direttamente [illegible] militari rilevano la responsabilità del governo poiché, chiunque abbia commesso il delitto, rimane un fatto chiaro e indubbio: Ninoy (Aquino) è stato [illegible] mentre era sotto [illegible] protezione degli uomini [illegible] servizi di sicurezza — ha detto il cardinale — e non esiste possibilità che il governo possa lavarsi le mani».

Etiopia: liberati 10 svizzeri

KHARTUM — I dieci svizzeri tenuti in ostaggio dal 9 agosto scorso da guerriglieri anti-etiopici del Fronte [illegible] lare di liberazione del Tigrai (Tplf) sono stati rilasciati. Un portavoce del Tplf, Yamane Kidane ha precisato che i dieci svizzeri sono stati scortati ieri dai guerriglieri fino alla località di Yokro, a 60 chilometri a nord del capoluogo del Tigrai.

Scoppiano i contrasti tra i dirigenti dopo la frana di consensi [illegible] ultime elezioni

Così affondano i laboristi inglesi

Cosa succede nella *English left*? Nemmeno la parentesi estiva sembra essere riuscita a riportare un po' di calma sulle acque agitatissime del *Labour party*, spira anzi aria di tempesta perché alla crisi di identità esplosa dopo la cocente umiliazione patita [illegible] le elezioni di giugno si è aggiunta adesso la feroce battaglia interna ingaggiata dai candidati alla successione di Michael Foot l'andano *leader* dimessori all'indomani del trionfo conservatore di Margaret Thatcher.

Risultato: il partito laburista non sa ancora se spostarsi ulteriormente a sinistra, rischiando in questo modo di snaturare la propria [illegible] caratteristica di alternativa tradizionale, affidabile, cioè concreta, da sempre alla base del bipartitismo britannico, [illegible] tamponare da destra, o più [illegible] l'offensiva politica lanciata dai socialdemocratici.

Certo è che la sinistra inglese sta vivendo il [illegible] peggiore in oltre [illegible] secolo di alterne fortune ai Comuni ed al governo. In Parlamento si trova ridotta a 209 deputati, e non era [illegible] così in basso dal 1931, dai tempi di Ramsay Mac Donald, mentre dal gabinetto-ombra filtrano poche proposte valide [illegible] [illegible] contrastare sul piano sociale le riforme a valanga proposte dalla *Lady* di ferro. Persino i sindacati hanno smesso di fungere da serbatoio di voti: la crisi economica insulare ha aperto infatti molti occhi nella massa di disoccupati, quasi tre milioni, i quali [illegible] sperano sempre [illegible] nelle promesse socialiste [illegible] lidarsi piuttosto [illegible] risultati ottenuti dalla gestione *tory*.

Scelte dunque storiche quelle che attendono gli eredi sempre più sconfortati di Clement Attlee, l'uomo a cui riuscì [illegible] battere sir Winston Churchill [illegible] 1945 ed — in epoche recenti — di Harold Wilson e di James Callaghan. Le scadenze sono ormai ravvicinate in vista [illegible] congresso nazionale di Brighton dei primi di ottobre, ma già la prossima settimana [illegible] 5 al 9 settembre a Blackpool [illegible] occasione della riunione annuale [illegible] *Trade Unions* si delineeranno gli schieramenti per la conquista della direzione.

In lizza sono rimasti praticamente due aspiranti a rappresentare in [illegible] le anime contrastanti [illegible] laburismo inglese. Attestato su posizioni estremistiche figura Neil Kinnock, 41 anni, gallese purosangue, ex giocatore di rugby, assai telegenico nonostante le lentiggini e la folta zazzera color carota, ottimo oratore. E' il beniamino dei cosiddetti «ribelli» marxisti [illegible] Anthony Wedgwood Benn [illegible] storico dell'ultrasinistra *labour*, irritabilissimo [illegible] essendo stato rieletto a Westminster Hall. Il [illegible] manifesto [illegible] di radicale, vorrebbe vedere Londra uscire dalla Cee e procedere sulla strada del [illegible] unilaterale, perché niente missili Pershing e di crociera sul territorio albionico.

Un «duro» insomma poco disposto ai compromessi con l'ala moderata di Roy Hattersley, cinquantenne, giornalista, saggista e soprattutto europeista convinto ed oppositore di qualsiasi disimpegno nucleare nei confronti dell'Alleanza atlantica specie se effettuato [illegible] assenza [illegible] [illegible] gnali distensivi e [illegible] concreti [illegible] parte di Mosca.

A dividerli inoltre in profondità vi è pure la diversa concezione [illegible] *Welfare State*, per [illegible] va bene l'assistenzialismo previdenziale esasperato, «dalla culla alla tomba», secondo il [illegible] antagonista invece gli interventi statali andrebbero graduati [illegible] [illegible] stimolare [illegible] ripresa.

Scrivono i giornali [illegible] capitale che Kinnock «the red». Il [illegible] esso, appare nel [illegible] favorito [illegible] anche [illegible] ritiro dalla corsa del vice di Foot, Denis Healey, e di altri concorrenti minori come Peter Shore, il brillante economista del partito. «Ciò *significa* — commenta il *Daily Telegraph* — *la fine [illegible] ogni speranza della sinistra "made in England" di tornare nelle stanze del potere politico per almeno dieci anni*».

Dalla parte di Kinnock dovrebbero pertanto schierarsi gli oltranzisti del partito, i «falchi» del sindacato e gli «irriducibili» del gruppo parlamentare. A questo punto sorgerebbe il pericolo [illegible] [illegible] seconda scissione, sul modello della «fuga» di alcuni anni fa dei «traditori» di Roy Jenkins, verso le braccia accoglienti della «terza via» spianata dai socialdemocratici e dai loro alleati liberali.

Sarebbe in effetti un [illegible] regalo ai conservatori a non per niente il primo ministro signora Thatcher si è subito affrettata a dichiarare con evidente soddisfazione: «*L'unica opposizione a preoccuparmi non verrà più [illegible] ma dall'ala estrema socialdemocratico-liberale*». Come dire il tramonto di un'epoca [illegible] il revival dell'era vittoriana.

Piero [illegible] Garzarolli

Giovanni Brino

[illegible]

Ha lasciato il dolorosa annuncio la moglie Tatiana, i figli Rossana con Piero e Daniela con Claudio, i nipotini Manuel, Stefania ed Andrea ed i parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Salvatore per la assistita cura prestata.
— Bardonecchia, 26 agosto 1983

Maria Giuseppina e Stefano Zanetti partecipano il grande dolore di Rosanna e famiglia

Sergio, Antonia, Silvia Bertolazzo partecipano commossi al dolore della famiglia Brino e Bertolotti

Renzo e Piero Zanetti
Camillo De Benedetti
Dino e Carlo Cardona
partecipano parte al lutto di Piero, Rosanna e famiglia

Gianni e Alessandro Bertolotti partecipano con profondo cordoglio

Giulio Mottart partecipa parte al lutto della famiglia Brino e Bertolotti

Il famiglia Remondi partecipa parte al dolorosa lutto della famiglia Brino.

Il Consorzio Tessitori e la Società Cooperativa Cotonieri - Juliotex - C.T.C.I. partecipano al dolore che ha colpito la famiglia Brino e il rag. Piero Bertolotti amministratore [illegible] del Consorzio stesso.

La Società «Bertolazzo Cooperativa» partecipa al lutto della famiglia Brino e Bertolotti

Emma Alciati
ved. Trinchero

Le addolorate con dolore e figlia Liliana con marito Alberto Bertolotti e i nipoti Carlo con moglie Rosanna e Pierangelo con Tiziana partecipano il dolore per la perdita della cara mamma e nonna

Regina Almone

— Torino, 26 agosto 1983

Gli inquilini di Via Madama Cristina 50 e la famiglia Russo si uniscono al dolore della famiglia Russo per l'improvvisa scomparsa del

dott. Giuseppe [illegible]

— Torino, 26 agosto 1983

Condomini ed inquilini C.so [illegible] d'Azeglio 61 partecipano al lutto della famiglia Russo

[illegible]

1979 1983

Renato Voglioto

Luigi Sarocco

Stampo con sentimento e riconoscenza nel ricordo [illegible] moglie e dei figli

La classe di ingegneria in memoria di

Pier Giorgio Rivetti

vivrà sempre nel cuore di tutti quelli che lo conobbero. Ne danno il triste annuncio la sorella Anna, il fratello Giuseppe, la cognata Franca e famiglia, gli nipoti, pronipoti e parenti tutti. Funerale in San Carlo Canavese lunedì 29 corrente ore 15 da via Dora Chivasso numero 32
— San Carlo Canavese, 26 agosto '83.

Stefano Carro

Le addolorate la moglie Teresa, i figli Alberto, Costanza e famiglie Pulcinelli nipoti 30 corr. ore 11...30 partenza dall'ospedale via [illegible] Agosto 18.
— Rivalta, 26 agosto 1983

Commossi e partecipi al dolore dei suoi cari

Lucia Gandolfo
ved. Montanari

Ne danno il triste annuncio il figlio Luigi con la moglie Paola e i nipoti Gabriella e Gianni. I funerali si svolgeranno in Torino martedì 30 corr. ore 9 partenza dalla chiesa parrocchiale
— Torino (via corso Regina... n. 7)
29 agosto 1983

Giuseppe Artemisia

Lo piangono la moglie Marisa, i figli Gabriella e Ignazio, la nuora e la nipote. I funerali avranno luogo martedì 30 agosto ore 14.30 partendo dall'abitazione corso Casale 70
— Torino, 27 agosto 1983

Tempestivamente e memori e non con

Silvia Rapetti in Bellisa

Angiolina ne annunciano il decesso Lidia, il figlio Gigi, la nipotina, le pronipoti, i fratelli Giuseppe, Adolfina, Maria Chiara e Rina e famiglie, le cognate Franca e Vincenza, le nipoti, pronipoti e parenti tutti. Funerale in San Carlo Canavese lunedì 29 corrente ore 15 da via Dora Chivasso numero 32
— San Carlo Canavese, 26 agosto '83.

Stefano Carro

Le addolorate la moglie Teresa, i figli Alberto, Costanza e famiglie Pulcinelli nipoti 30 corr. ore 11...30 partenza dall'ospedale via [illegible] Agosto 18.
— Rivalta, 26 agosto 1983

Commossi e partecipi al dolore dei suoi cari

Lucia Gandolfo
ved. Montanari

Ne danno il triste annuncio il figlio Luigi con la moglie Paola e i nipoti Gabriella e Gianni. I funerali si svolgeranno in Torino martedì 30 corr. ore 9 partenza dalla chiesa parrocchiale
— Torino (via corso Regina... n. 7)
29 agosto 1983

La famiglia Usseo comunica affettuosamente di essere in lutto e famiglia per la perdita della cara mamma signora

Regina Almone

— Torino, 29 agosto 1983

Gli inquilini di Via Madama Cristina 50 e la famiglia Russo si uniscono al dolore della famiglia Russo per l'improvvisa scomparsa del

dott. Giuseppe [illegible]

— Torino, 29 agosto 1983

Condomini ed inquilini C.so [illegible] d'Azeglio 61 partecipano al lutto della famiglia Russo

[illegible]

1979 1983

Renato Voglioto

Luigi Sarocco

Stampo con sentimento e riconoscenza nel ricordo [illegible] moglie e dei figli

La classe di ingegneria in memoria di

Pier Giorgio Rivetti

vivrà sempre nel cuore di tutti quelli che lo conobbero. Ne danno il triste annuncio la sorella Anna, il fratello Giuseppe, la cognata Franca e famiglia, gli nipoti, pronipoti e parenti tutti. Funerale in San Carlo Canavese lunedì 29 corrente ore 15 da via Dora Chivasso numero 32
— San Carlo Canavese, 26 agosto '83.

Orario accettazione necrologie ed [illegible]

dalle 9 - Festivi 10 - 12
dalle 14 - 18 Sabato 9 - 12,30

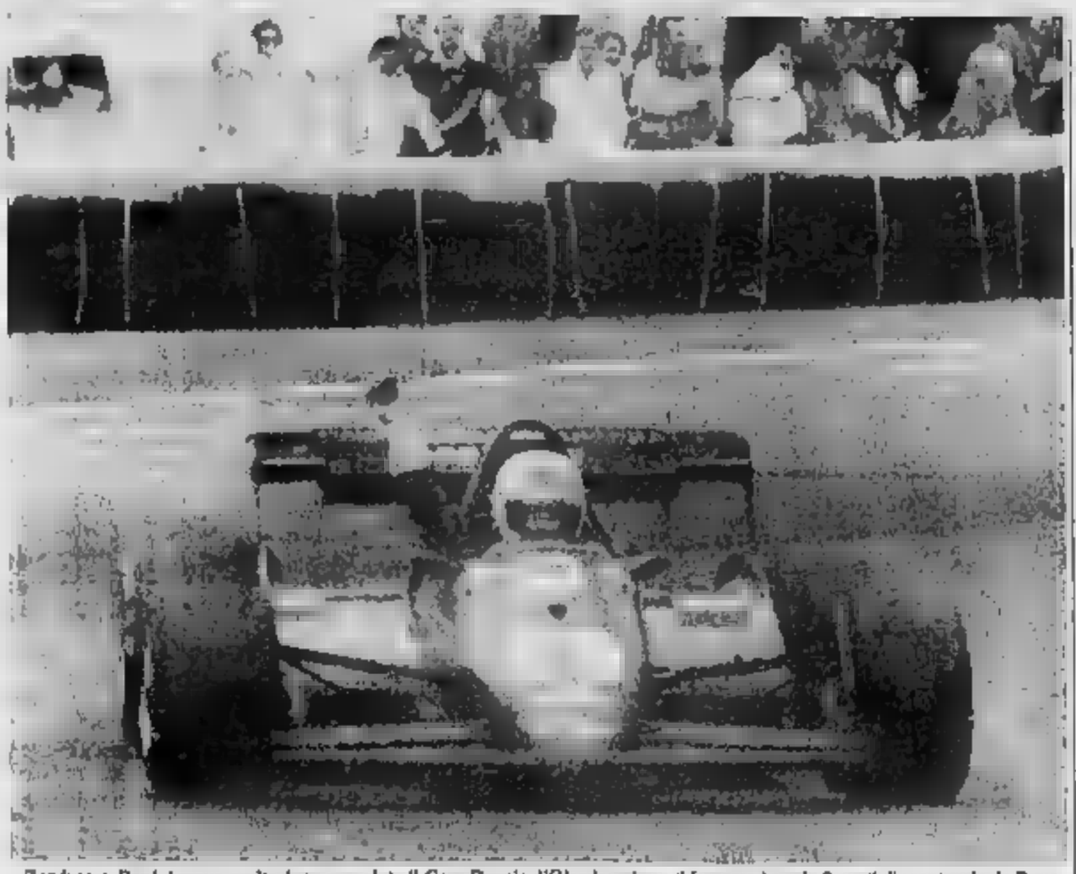
Speciali LA [illegible]

[illegible]
8,30-12,30; 14-21
domenica 10,30-21

Il trionfo di Zandvoort accende gli entusiasmi per il Gran Premio d'Italia dell'11 settembre

Ora Monza aspetta la Ferrari

Arnoux e Tambay sono avvicinati a Prost, leader del campionato mondiale, ieri ko dopo una collisione con Piquet - Una splendida prova delle vetture di Maranello, che nel circuito lombardo possono ancora affermarsi



Zandvoort. René Arnoux esulta dopo aver vinto il Gran Premio d'Olanda: adesso il francese ha solo 8 punti di svantaggio da Prost nella classifica mondiale e può sperare ancora. Il compagno di squadra Tambay, è a 14 punti. Per la Ferrari una domenica d'oro

di MICHELE FENU

E adesso cosa succederà a Monza? Il doppietto di René Arnoux e di Patrick Tambay nel Gran Premio d'Olanda accende i cuori, infiamma gli entusiasmi e scatena le speranze: la sfida per il titolo mondiale non si è conclusa a Zandvoort, anzi si è riaperta e gli uomini del Cavallino sono più vicini al vertice, a Alain Prost e alla sua Renault in partic olare, visto che Nelson Piquet (Brabham-Bmw) è ormai superato (da Arnoux) o raggiunto (da Tambay).

Arnoux e e Tambay hanno riportato la Ferrari in alto dopo una serie di gare che avevano lasciato i tifosi un po' perplessi. C'era il timore che l'affidabilità, arma tradizionale delle vetture di Maranello, fosse in calo, che qualche male misterioso affliggesse queste formidabili macchine.

Un rilancio avvenuto in una corsa difficile, impegnativa, piena di tensioni, preceduta da problemi e non finita, tanto che se Tambay era riuscito a conquistare la prima fila, Arnoux doveva partire dalla quinta. Tambay, poi, ha sbagliato il via, sicché la gara dei due piloti si è trasformata in una lunga, affannosa, serratissima prova di inseguimento.

Proprio per tale motivo acquista particolarissimo risalto il doppietto: il video ci ha mostrato immagini di motori fumanti, di ritiri rovinosi. Le due Ferrari non hanno accusato un cedimento, hanno tirato a ritmo esasperato senza un guaio. Magnifico, magnifico anche per tutta la nostra industria dell'auto, il «made in Italy», in questi casi, si conferma prodotto qualificante.

Né possono valere obiezioni tipo «Ma se Prost e Piquet non si fossero toccati...». Per due motivi: primo, perché Arnoux stava chiaramente avvicinandosi al due e la Ferrari appariva più competitiva della Brabham-Bmw del brasiliano, in quel momento in testa alla gara, e della Renault del francese; secondo, perché con i «se» non si cambiano i fatti.

[illegible] permettiamo di definire stupefacente il comportamento di Prost, un pilota ammirevole per tenacia e combattività, quest'anno autore di una stagione eccellente. Il francese ha fatto male, malissimo a duellare con Piquet: via, perché rischiare — per un suo errore, per uno sbaglio del rivale, per un cedimento meccanico non importa — una collisione? Perché non accontentarsi, comunque, dei sei punti del secondo posto o temporeggiare in attesa di un momento migliore? Si è spesso criticato Niki Lauda, ma quanto è accaduto a Zandvoort conferma una vecchia teoria: un mondiale di Formula 1 si vince anche con la testa, con la prudenza e non solo con il cuore.

Adesso Monza aspetta il «Circo». Il Gran Premio d'Italia, terz'ultimo dell'anno, arroventerà il pomeriggio di domenica 11 settembre con piloti e macchine scatenati nel vecchio circuito lombardo. Si può immaginare la passione che accompagnerà Arnoux, Tambay e la Scuderia. Ma, attenzione: la Ferrari non ha bisogno di un certo tifo, di gesti teppistici, di amore al calor bianco. I sassi scagliati nei tetti dei giorni scorsi contro Prost e Piquet sono esempio di stupidità. Nulla può scusare simili comportamenti.

Otto punti di distacco

Ecco la classifica del mondiale di F.1 dopo il G. P. d'Olanda, dodicesima prova:

PROST (Renault)	51	
ARNOUX (Ferrari)	43	— 8
TAMBAY (Ferrari)	[illegible]	— 14
PIQUET (Brabham)	37	— 14

Alla conclusione del campionato mancano tre gare: Italia (Monza, 11 settembre), Europa (Brands Hatch, 25 settembre) e [illegible] Africa (Kyalami, [illegible] ottobre). I punti [illegible] assegnati dal 1° al 6° come segue: 9 - 6 - 4 - 3 - 2 - 1. Su un totale di 15 gare, contano gli 11 migliori risultati.

Attenti a non illuderci troppo. Prost rimane in una posizione di forza e bisognerebbe che tra quindici giorni fosse nuovamente costretto al ritiro e che Arnoux si affermasse perché si realizzasse il sorpasso da parte dei «ferraristi».

Ma sognare non è proibito, e, quindi, lasciamo spazio alla speranza, tifiamo per la Nazionale dei motori che, come al solito, è ristretta alla Ferrari. I piloti italiani, poveretti, non riescono ad emergere (però, quel De Cesaris perché non si dedica al pugilato? Potrebbe avere un buon avvenire, almeno sul ring). Alfa Romeo e Osella sono dei simpatici fantasmi.

Vorremmo, anche, [illegible] Monza non condensasse un carico eccessivo di tensioni. A Zandvoort si sono registrate avvisaglie pericolosissime. E' inevitabile quando uno sport è inquinato come la Formula 1 [illegible] interessi commerciali esasperati, ma paura e preoccupazione aumentano in chi ricorda che quei mostri da 300 all'ora sono guidati da uomini e non sono un giochino elettronico.

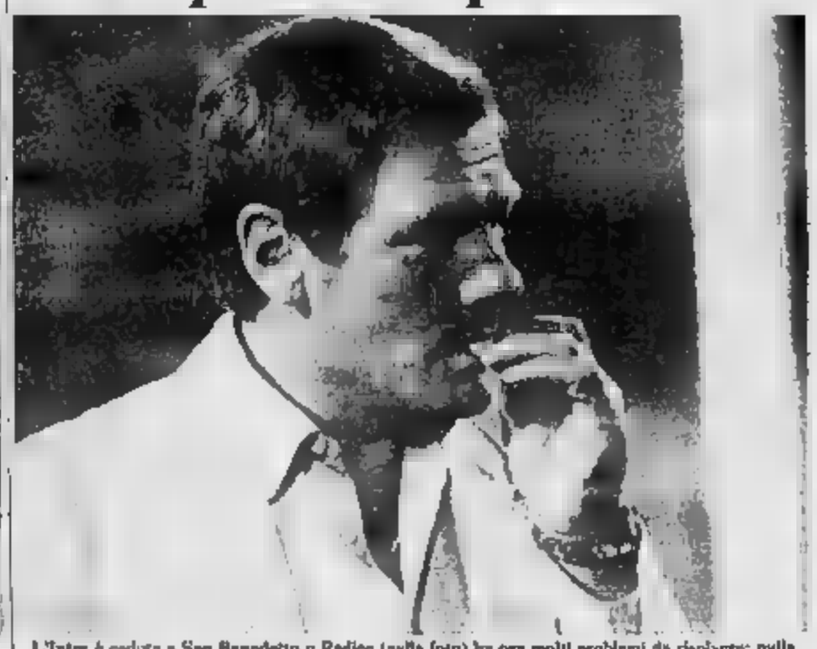
LA JUVE SI RILANCIA IN COPPA

Battendo al Comunale per 1-0 il Catanzaro. Crolla l'Inter (0-2) a San Benedetto. Il Torino continua a vincere (2-1 [illegible] Palermo): reti degli stranieri Schachner [illegible] Hernandez. Ancora un gol di Pulici per la Fiorentina. Male le liguri: Samp battuta e Genoa bloccato. Successi di Roma e Milan

I bianconeri vanno a segno con Penzo

Platini (in primo piano) e Boniek non hanno segnato, ma Penzo ha rilanciato la Juventus in Coppa Italia con un colpo di testa che ha permesso ai bianconeri di superare il Catanzaro al Comunale; la squadra di Trapattoni ha ancora bisogno di migliorare

Tanti problemi per Radice



L'Inter è caduta a San Benedetto e Radice (nella foto) ha ora molti problemi da risolvere: nulla di allarmante, secondo il tecnico, ma il campionato si avvicina e la squadra non è ancora a posto

Negli Europei di Roma [illegible] dato un [illegible] personaggio [illegible] sport

Franceschi, un campione «misto»

Il milanese [illegible] dimostrato di essere il nuotatore più completo del Vecchio Continente Ha 20 anni, [illegible] amore per i libri, una grande passione per i motori e le [illegible]

dal nostro inviato
[illegible]

ROMA — *I sedicesimi campionati europei di piscina, conclusisi [illegible] a Roma, hanno regalato allo sport italiano un personaggio nuovo. Nuovo almeno per il grande pubblico, giacché Giovanni Franceschi era naturalmente già notissimo nel mondo dei patiti del nuoto, ma soltanto da oggi, con le due medaglie d'oro di Roma, entra nel gruppo degli eroi da copertina.*

Qualcuno certamente avrà scoperto grazie alle sue gare europee che il nuoto non è soltanto crawl o dorso o delfino o rana, ma può [illegible] e quattro gli stili messi insieme in quella specie di decathlon acquatico che sono le gare [illegible] dei «misti». Grazie a Giovanni Franceschi, l'Italia ha oggi per l'appunto il più veloce mistista d'Europa, [illegible] nuotatore più completo del continente. Il quale fra un anno a Los Angeles tenterà di allargare la sua supremazia fino al livello olimpico.

Di John Franceschi ormai tutti sanno che ha vent'anni ed è milanese. Non tutti sanno che nelle sue arterie scorre sangue veneto per parte di madre (signora Mina) e sangue romagnolo per parte di padre (signor Enes, dirigente industriale). [illegible] cocktails esplosivi che ha [illegible] i suoi frutti più alle Olimpiadi di Mosca, col quinto posto nei [illegible] stile libero [illegible] Raffaele «Raf» Franceschi, il fratello maggiore. Costui ebbe anche il merito di trascinare con sé in piscina Giovannino (detto anche «Franceschidue»), quando la famiglia si trasferì da Bologna [illegible] Milano, nel caso stabilendosi in un palazzo di via Mecenate. E in via Mecenate, a Milano, c'è la culla [illegible] lombardo, la Piscina per Atleti dedicata a Daniele Samuele.

Giovanni aveva sette anni, quando gli insegnò a nuotare Rino Bertolini, allenatore della Delphinium. [illegible] passò ai Nuotatori Milanesi, con Giorgio Ribolini e quindi con Sauro Serretti, il tecnico che insieme a Bubi Dennerlein l'ha guidato al successo. Anni di lavataccie per gli allenamenti pre-scuola, in media una duzzina di chilometri al giorno di nuoto, dieci allenamenti la [illegible]mana, più le sedute di ginnastica a pesi. «E poi — aggiunge mamma Mina — due litri di latte al giorno». Così si costruisce un nuotatore da doppio titolo europeo.

Quasi tutti ormai sanno della passione di John per auto e motori, della poca passione per i libri. Il secondo problema è in via di soluzione, sembra: dopo due bocciature allo Scientifico, è arrivata quest'anno la promozione in quinta Geometri. Lui [illegible] qualifica tutti sui suoi destini di studente.

Quanto ai motori, la passione persiste, [illegible]tante tutto. Nonostante, cioè, [illegible] caduta con un Cagiva 125 che qualche anno fa gli fece perdere tre o quattro filoli italiani. E soprattutto nonostante il terribile incidente nel quale lo scorso inverno andò completamente distrutta la sua truccatissima 127 Sport 1300 Rally. Trovatosi bloccato da un camion ribaltato nella nebbia in autostrada, John ebbe la prontezza di balzar giù dalla vettura e correre lontano. Tre secondi dopo una gigante[illegible] Volvo riduceva in briciole la 127.

Giovanni [illegible] shock per qualche tempo, ma la passionaccia non gli è passata. E' probabile che il premio federale per le due medaglie di Roma venga investito nell'acquisto di un nuovo superbolide, col quale vorrà battere, dopo i record di Sidorenko, anche il proprio primato personale sul giro a Monza (2'47", con la 127). L'autodromo, del resto, è [illegible] meta di [illegible] i suoi week-end [illegible] dal nuoto. «Non mi importa — dice — che gare ci siano, di quale formula, se auto o moto. Io, se posso, vado a vederle tutte».

Roma. Giovanni Franceschi: un nuovo eroe per il nuoto (Tel.)

Meeting di Colonia

Battuti due record mondiali: nei 1500 Maree cancella Ovett nell'asta Quinon sale a 5,82

Sidney Maree ha tolto a Steve Ovett il record dei 1500: l'americano di origine sudafricana si è imposto ieri nel meeting di Colonia in 3'31"24. L'inglese deteneva il primato da [illegible] anni (3'31"36, Coblenza, 27 agosto 1980). Maree ha 27 anni. Secondo record nel salto dell'asta: il francese Quinon ha raggiunto m 5,82. Il limite precedente (m 5,81) era [illegible] russo Polyakov (1981, Tbilisi)

Continua il «Teatrino del Ciclismo» sotto gli occhi del c. t. Martini

Saronni si consola: «Va meglio»

Beppe è arrivato 13° nella Coppa Bernocchi, oggi si cimenta nella Tre Valli Varesine - Moser invita alla calma: «Penso sia giusto lasciarlo tranquillo, aspettare»

dal nostro inviato
G. P. ORMEZZANO

LONATE CEPPINO — La volata è stata splendida. Saronni ha rimontato Moser negli ultimi metri (e dopo oltre 216 km a oltre [illegible] l'ora), un Moser che pure è il Moser di questi giorni belli, e lo ha fatto alla [illegible] con uno scatto tipo Goodwood mondiale un anno fa, Saronni in motocicletta e gli altri in bicicletta. Unico neo: era la [illegible]ta per il 13° posto della Coppa Bernocchi, già conclusasi 3 minuti e 57" prima, ieri a Lonate Ceppino, sopra Legnano, con la vittoria di Masciarelli, uomo di Moser e domenica prossima del c.t. azzurro Martini, su Piovani, uomo di Saronni e grosso escluso dalla Nazionale che il 4 settembre ad Altenrhein, Svizzera, correrà la prova iridata.

Saronni, campione del mondo ancora per sei giorni («Poi, *forse*, dovrete abituarvi a rivedermi con *la maglia della Del Tongo*»), ieri ha fatto la Coppa Bernocchi: progresso reale rispetto alla Coppa Agostoni abbandonata il giorno prima, dopo 150 km? Progresso tale [illegible] far pensare ad un Saronni in grado di difendere domenica prossima la sua maglia iridata?

Il feuilleton amaro ha ancora una puntata in Italia, oggi [illegible] con la Tre Valli Varesine, un lungo circuito da ripra a ripra. [illegible] giri da 71 km l'uno, ogni giro la scalata al Brinzio. Saronni ha ancora una corsa e tre grossi allenamenti per ricostruirsi, per riempirsi nuovamente di se stesso. I valori vitali suoi [illegible] buoni. Il colorito è sano, la pinche è viva. Manca semplicemente la forma.

Si sentono su Saronni tante cose strane, e alcune anche dette da lui. Moser ieri ha parlato così: «*Beppe ha rinunciato stupidamente a fare sua la Coppa Bernocchi, a vincerla. Stava bene, all'inizio aveva comandato le operazioni, il tracciato era breve e non pesante*». Poi ha corretto il tiro, piallato, quello «stupidamente», così: «*Non vorrei che si equivocasse, io difendo Saronni, [illegible] diritto a provarsi, a oppresso la sua ripresa dopo la Coppa Agostoni. Sta cercandosi, lo conosco bene i problemi come i suoi. Penso [illegible] giusto lasciarlo tranquillo, aspettare*».

Bene, adesso ecco Saronni: «*Vado meglio, non vado ancora bene, posso arrivare a rendere bene domenica prossima. Nella Coppa Agostoni ero distratto, ma in maniera [illegible] strana che [illegible]so, dopo la Coppa Bernocchi, posso anche pensare che [illegible] sia semplicemente trattato di un giorno [illegible]. Ero [illegible] da allenamenti duri, [illegible] solito [illegible] prima corsa [illegible] rode (ballato, quando prima ho lavorato tanto e anche troppo. Ho fatto la volata così, [illegible]ghe la scalino nelle gambe. Aspetto [illegible] Tre Valli per capirci qualcosa di più, [illegible]sto più meglio.*

Poi anche battute, bugie per legittima difesa, bugie [illegible] copione. Il suo dialogo con noi, dopo il teatrino televisivo, era cominciato con un «prospettive? Nere!», che sembrava un congedo agonistico, è finito con disquisizioni sul circuito iridato di Altenrhein, proprio come se Saronni dovesse correrlo per vincere. E, a un certo punto, Saronni è passato dal privato al collettivo: «*Il rilassamento c'è e si vede, [illegible] me ne ne anche un po' in tutti*».

Insomma, Saronni. Intorno a lui attese feroci, attese perfide, ipotesi di [illegible] rovinologia (malformazioni da troppo ciclismo in posizione sbagliata, spina dorsale «compromessa»). Nessuno però che rischia giudizi negativi perentori, oppure ipotesi decisamente ottimistiche. In altri tempi ci sarebbe dotto di pulpitante incertezza, e VIE: adesso denunciamo una speci[illegible] di impotenza di fa[illegible] giornalismo, simile a quella di Saronni di fare ciclismo.

Oro a Zurigo nel mezzofondo

Vicino, che bravo

Bruno Vicino, trevigiano, 31 anni, ha [illegible] l'oro nel mezzofondo professionisti ai mondiali su pista: l'azzurro, autore di una gara eccellente, ha battuto [illegible] [illegible] e Havik. La felice giornata degli italiani a Zurigo è stata completata da Ottavio Dazza, medaglia di bronzo nella velocità professionisti

Oro a Zurigo nel mezzofondo

Vicino, che bravo

Bruno Vicino, trevigiano, 31 anni, ha [illegible] l'oro nel mezzofondo professionisti ai mondiali su pista: l'azzurro, autore di una gara eccellente, ha battuto [illegible] [illegible] e Havik. La felice giornata degli italiani a Zurigo è stata completata da Ottavio Dazza, medaglia di bronzo nella velocità professionisti

CALCIO

Trapattoni ora respira

Primo successo stagionale dei bianconeri, che hanno battuto il Catanzaro con un gol di Penzo (1-0)

Juve convalescente vince soffrendo

Dopo un primo tempo incolore e parecchi fischi, una rete annullata a Rossi e subito dopo quella valida dell'ex veronese, che ha deciso il risultato

Torino. Due fasi di Juventus-Catanzaro: a sinistra Paolo Rossi, al quale è stato annullato un gol, cerca di filtrare nella difesa avversaria; a destra un colpo di testa di Bonick che non va in rete (Foto Stampa Sera)

di ANGELO CAROLI

TORINO — La Juventus si ripresenta al Comunale dopo due mesi. L'ultimo appuntamento casalingo con i tifosi risale alla fine di giugno, quando conquistò la sua settima Coppa Italia, sconfiggendo per 3-0 il Verona, al termine di un'entusiasmante maratona. Novità assolute della serata Tacconi e Penzo, ai quali il pubblico riserva particolare interesse e attenzione. La Juventus cerca la prima vittoria in Coppa, avendo ottenuto la miseria di un punto alle due trasferte di Perugia e Bari.

La squadra non presenta il colpo d'occhio delle migliori occasioni, ma il pubblico è più che accettabile soprattutto se si considera che durante il pomeriggio è caduta su Torino una pioggia incessante e fastidiosa. Applausi per il «debuttante» Tacconi: la curva Filadelfia gli tributa un saluto molto affettuoso. L'inizio è in sordina e il primo tiro viene indirizzato da Tardelli, al 3', una traiettoria troppo larga. Un minuto dopo è Bonick a colpire di testa, con esito però negativo.

La Juventus sembra disinvolta ma non ancora risoluta: tiene in mano l'andamento della gara, però con azioni tutt'altro che incisive. Il Bonick è protagonista di un suggerimento per Platini, il quale si libera di Conca e calcia sull'esterno della rete. Non ci sono spazi offensivi per il Catanzaro, la cui punta più avanzata, Nastase, è tempestivamente bloccata da Brio, autore insieme con Tardelli di un buon avvio.

Il Catanzaro, con Venturini e Cascione, mette agevolmente a museruola a Penzo e Rossi, i quali appaiono mal serviti dalla squadra, che non riesce ad aggirare l'ermetico avversario con schemi anni. L'ex veronese si fa applaudire soltanto per un gioco che gli procura simpatia ed apprezzamenti. Siamo quasi alla mezz'ora e il gioco sembra starsene ben lontano dallo stadio, sul quale cominciano a piovere i primi fischi di disapprovazione.

Gli ospiti attenti a centrocampo e in difesa si difendono con le unghie e con i denti, con speciale determinazione cioè, ma ciò non giustifica il cautico attaccare dei bianconeri, i quali non trovano mai spazi laterali e finiscono per ingolfarsi in un vortice centrale e col motore che va a tre cilindri. Soltanto al 30' Bonick, tra i più generosi se non altro, si fa luce sul fungolinea sinistro. Per il resto un monotono «traversare» in centro area, dove Venturini e Cascione si elevano su tutti i palloni risultati sempre vincenti.

Ancora Bonick, al 32' cerca la conclusione da lunga distanza. Il tiro finisce a lato. Un minuto dopo Paolo Rossi è pescato da Bonick, ma stranamente inciampa e cade, agevolando il ritorno dei difensori avversari. Da annotare la posizione più avanzata di Platini, forse per alleviare le solitudini di Penzo e Rossi. In questo momento stagione la Juventus non avvertire più del lecito le conseguenze negative di una preparazione cominciata soltanto ventotto giorni fa. Il primo tempo si conclude con due brividi messi addosso a Paradisi da Rossi e Bonick. Fischi in abbondanza per i bianconeri, che tornano a rapo chi negli spogliatoi.

Si riprende la manovra è ancora lenta, priva di guizzi e lunghi candelli Tardelli impegna al 49' Paradisi poi Lanese annulla un gol a Rossi per fallo di Penzo su Venturini. Quasi subito dopo la Juventus va in vantaggio. E' il 55': c'è corner dalla destra, Rossi alla battuta, traiettoria deviata da un catanzarese, palla che finisce sulla testa di Penzo il quale non perdona. Uno a zero e proteste (per cosa?) da parte del Catanzaro.

Due minuti dopo Lanese non concede un rigore per fallo commesso da Conca su Rossi. La Juventus ora si fa perdonare e, in contropiede, vola con Bonick che fa planare sul destro di Platini un pallone delizioso; bombo del francese, traversa!

Ai bianconeri, ed è logico, mancano i cambi di ritmo. Nel quadro della partita crescono intanto Cabrini e Rossi, al quale Cascione riserva un trattamento a volte duro. Al 73' Penzo, ben proiettato da Tardelli, calcia un pallone preciso che batte sull'esterno del palo.

Replica il Catanzaro con Conca (l'uomo di Platini è fra i migliori in campo), che batte forte di destro, ma trova piazzato Tacconi (75'). Bonick, molto bravo, calcia di giustezza ma Paradisi respinge in tuffo (80').

All'84' gol di Cabrini annullato per suo fuorigioco da Lanese: poi ancora respinta di Paradisi su conclusione centrale di Rossi.

La volontà non manca, latita la lucidità. Cosa scontata in questa fase di stagione. La pressione non trova altri sbocchi e resta quel gol di Penzo, un gol preziosissimo, grazie al quale la Juventus mette in tasca due importanti punti, che le consentiranno di affrontare Taranto e Lazio con animo più sereno. Anche se i problemi per ora restano.

Juventus: Tacconi; Gentile, Cabrini; Bonini, Brio, Scirea; Penzo, Tardelli, Rossi, Platini, Bonick.

Catanzaro: Paradisi; Cascione, Marino; Conca, Venturini, Sacarini (88' Pesce); Ruise, Boscolo, Nastase (78' Lorenzo). Muscilla, Gobbo.

Rete: 55' Penzo.

Arbitro: Lanese.

Spettatori: 13.808.

Incasso: 91.797.000.

Coppa Italia

Girone 1

		MERCOLEDI' 31/5	
Campania-Pistoiese	0-0	Campania-Triest.	
Pisa-Cremonese	2-3	Cremonese-Samp.	(21)
Triestina-Samp.	1-0	Pistoiese-Pisa	(21)

CLASSIFICA	P.U	G	V	N	P	F	S
Sampdoria	4	3	2	0	1	7	3
Triestina	4	3	2	0	1	5	3
Cremonese	4	3	2	0	1	5	5
Pistoiese	3	3	1	1	1	3	4
Pisa	2	3	1	0	2	6	6
Campania	1	3	0	1	2	1	5

RISULTATI		MERCOLEDI' 31/5	
Juventus-Catanz.	1-0	Bari-Lazio	(20,30)
Perugia-Bari		Catanz.-Perugia	(17)
Taranto-Lazio	1-0	Juventus-Taranto	(20,30)

CLASSIFICA	P.U	G	V	N	P	F	S
Bari	4	3	1	2	0	3	2
Catanzaro	3	3	1	1	1	2	1
Lazio	3	3	1	1	1	2	1
Juventus	3	3	1	1	1	1	1
Perugia	3	3	1	1	1	1	2
Taranto	2	3	1	0	2	1	2

Girone 3

RISULTATI		MERCOLEDI' 31/5	
Bologna-Napoli		Cavese-Napoli	(20,45)
Udinese-Cavese	2-0	Cesena-Bologna	(21)
Varese-Cesena	1-0	Varese-Udinese	

CLASSIFICA	P.U	G	V	N	P	F	S
Udinese	5	3	2	1	0	5	2
Bologna	4	3	1	2	0	4	3
Varese	4	3	1	2	0	1	0
Napoli	3	3	1	1	1	3	1
Cavese	2	3	0	2	1	2	4
Cesena	0	3	0	0	3	1	5

Faccini, un rossonero, ha segnato due gol all'Inter

RISULTATI		MERCOLEDI' 31/5	
Cesena-Empoli	1-0	Empoli-Parma	
Parma-Avellino	1-1	Inter-Avellino	(20,45)
Sambened.-Inter	2-0	Sambened.-Cesena	(21)

CLASSIFICA	P.U	G	V	N	P	F	S
Cesena	5	3	2	1	0	5	1
Avellino	5	3	2	1	0	4	1
Sambenedettese	4	3	1	2	0	3	1
Inter	2	3	1	0	2	3	4
Parma	2	3	0	2	1	3	3
Empoli	0	3	0	0	3	1	7

RISULTATI		31/5	
Milan-Rimini	3-1	Atalanta-Milan	(20,30)
Padova-Arezzo		Rimini-Arezzo	(21)
Roma-Atalanta	1-0	Roma-Padova	(20,45)

CLASSIFICA		G	V	N	P	F	S
Roma	6	3	3	0	0	6	1
Milan	5	3	2	1	0	5	1
Atalanta	3	3	1	1	1	3	3
	2	3	0	2	1	0	1
Padova	1	3	0	1	2	0	4
Rimini	1	3	0	1	2	3	7

Girone 6

RISULTATI		MERCOLEDI' 31/5	
Foggia-Vicenza	0-2	Foggia-Genoa	(17)
Genoa-Monza	2-2	Vicenza-Palermo	(20,45)
Palermo-Torino	1-3	Monza-Torino	(20,45)

CLASSIFICA	P.U	G	V	N	P	F	S
Torino	6	3	3	0	0	10	1
Vicenza	5	3	2	1	0	5	2
Genoa	3	3	1	1	1	6	5
	3	3	0	3	0	4	4
Palermo	1	3	0	1	2	3	6
Foggia	1	3	0	1	2	1	0

RISULTATI		MERCOLEDI' 31/5	
Cagliari-Reggiana	0-0	Carrarese-Verona	(21)
Campob.-Carrarese	2-2	-Cagliari	(17)
Verona-Catania	2-0	Reggiana-Campob.	(20,45)

CLASSIFICA	P.U	G	V	N	P	F	S
Verona	5	3	2	1	0	2	0
Carrarese	4	3	1	2	0	4	2
Cagliari	3	3	0	3	0	1	1
Reggiana	3	3	0	3	0	1	1
Campobasso	2	3	0	2	1	3	4
Catania	1	3	0	1	2	1	5

		MERCOLEDI' 31/5	
Fiorentina-Casert.	3-0	Casert.-Ascoli	(17,45)
Lecce-Ascoli		Fiorentina-Como	(20,45)
Pescara-Como	0-0	Pescara-Lecce	(21)

CLASSIFICA	P.U	G	V	N	P	F	S
Fiorentina	5	3	2	1	0	6	1
Ascoli	5	3	2	1	0	6	3
Como	3	3	1	1	1	1	1
Lecce	3	3	0	3	0	4	4
Casertana	1	3	0	1	2	1	5
Pescara	1	3	0	1	2	0	5

Iniziano i campionati all'estero, sono cominciati episodi di violenza e arresti in massa

Teppismo in Germania e in Inghilterra

Il calcio ufficiale sta iniziando in tutta Europa, ma stanno subito cominciando a verificarsi anche incresciosi episodi di violenza. Duecentotrenta tifosi del Birmingham City, che era stato sconfitto per 0-1 dal West Ham, nella prima partita del campionato inglese, sono stati arrestati ieri dalla polizia londinese nella stazione di «Euston» della metropolitana. I teppisti avevano gettato a terra passanti, seminato il terrore sulle banchine, degradato materiale della stazione e causato ingenti danni.

Episodi più o meno analoghi, via pure di dimensioni minori, sono accaduti in Germania. A Gelsenkirchen, diciannove giovani sono stati arrestati a seguito di tafferugli con la polizia al termine della partita fra Shalke 04 e Fortuna Duesseldorf, valevole per la Coppa di Germania. Numerosi tifosi del Fortuna, dopo che la propria squadra era stata sconfitta per 3-0, si erano riversati nelle strade della città, lanciando pietre contro treni e un'auto della polizia.

Londra. Una fase dell'incontro fra l'Arsenal e il Luton, vinto per 2-1 dalla squadra di casa, che è partita quest'anno molte ambizioni dopo anni di anonimato. Nella foto, Talbot (a sinistra) e Turner cercano di frenare l'attaccante del Luton, Bunn (Telefoto)

Mezza Europa è già in campo

Il Sion ha il Gallo è la nuova capolista

Il Sion, battuto dal Grasshoppers, ha perso il primato nel campionato svizzero

I risultati della 5ª giornata: St. Gallo-Sion 2-1; Zurigo-Losanna 1-0; Lucerna-Grasshoppers 2-2; Vevey-Servette 3-1; Xamax Neuchâtel-Basilea 2-0; Young Boys-La Chaux De Fonds 3-3; Bellinzona-Wettingen 1-3; Aarau-Chiasso 3-1.

Classifica: S. Gallo p. 9; Grasshoppers e Sion 8; Zugiro 7; Neuchâtel 6; Servette e Young Boys 5; Basilea, La Chaux De Fonds, Aarau, Losanna, Lucerna e Chiasso 4; Vevey e Wettingen 3; Bellinzona 2.

Russia: prosegue la fuga dello Dniepr

Tredicesima giornata del campionato russo: Cska-Dniepr 0-2; Dynamo Kiev-Nistrou 3-0; Neftchi-Zenith 2-5; Torpedo Mosca-Chakhter 0-0; Ararat-Spartak Mosca 0-1; Torpedo Koutaisi-Dynamo Mosca 0-2; Jalguiris-Dynamo Minsk 2-1; Dynamo -Paktakhor 1-1; Metallist-Tchernomorets 2-0.

Classifica: Dniepr p. 37; Spartak e Dynamo Minsk 33; Jalguiris 31; Chakter, Zenith e Paktakhor 29; Tchernomorets 28; Dynamo Kiev 27; Torpedo Mosca 26.

Inghilterra: una raffica di gol

LONDRA — Il campionato inglese si è aperto sabato con una raffica di gol (37 in 11 partite) e la conferma del Manchester United nel ruolo di squadra da battere.

Il Manchester ha superato con facilità il Queen Park Rangers con un'autorevolezza ancora maggiore di quanto il punteggio (3-1) possa pensare. La conferma che il trono del Liverpool è in pericolo è venuto fin dalla prima partita dei campioni d'Inghilterra: dopo due minuti di gioco il Liverpool era già in svantaggio.

Risultati: Arsenal-Luton 2-1; Aston Villa-West Bromwich 4-3; Everton-Stoke 1-0; Ipswich-Tottenham 3-1; Leicester-Nottingham County 0-4; Manchester United-Queen Park Rangers 3-1; Nottingham Forest-Southampton 0-1; Sunderland-Norwich 1-1; Watford-Coventry 2-3; West Ham-Birmingham 4-0; Wolverhampton-Liverpool 1-1.

Totocalcio

Concorso 2

1	Bologna-Napoli	1-0
x	Campania-Pistoiese	0-0
x	Campob.-Carrarese	2-2
2	Foggia-Vicenza	0-2
x	Lecce-Ascoli	2-2
2	Palermo-Torino	1-2
2	Parma-Avellino	1-3
x	Perugia-Bari	0-0
x	Pescara-Como	0-0
1	Sambened.-Inter	2-0
1	Taranto-Lazio	1-0
1	Triestina-Samp.	1-0
1	Verona-Catania	2-0

Il monte premi è di L. 4.545.934.814

Quote sul giornale di domani

PROSSIMA SCHEDINA — Ascoli-Fiorentina, Bologna-Varese, Cagliari-Verona; Casertana-Pescara; Cavese-Cesena, Empoli-Sambenedettese; Lazio-Juventus, Milan-Roma, Napoli-Udinese, Padova-Rimini, Reggiana-Carrarese; Sampdoria-Pisa; Torino-Genoa.

Totip

Concorso 35

1ª	ON A CLOUD	1
	SABUTAI	2
2ª	ANTONY PAN	2
	ACINO	2
3ª	STEINER	x
	DOGE JES.	1
4ª	HOLLINS	x
	ATURNA	1
5ª	AMBRO GAR	x
	ACHIRAS GIS	x
6ª	GASPA D. J.	1
	TROTTOLINO	1

Poiché alcune corse si sono disputate in notturna, lo scoglio sarà completato ogni Quote sul giornale di domani

La Lazio non gioca il Taranto sì: 1-0

Caricola al 20' condanna la squadra di Morrone

TARANTO — Spalti gremiti all'inverosimile: c'è la Lazio dei Giordano e Batista, lo stadio è un catino ribollente di calore e di entusiasmo. La Lazio è nella formazione tipo: difesa bloccata su Piscedda e Manfredonia, centrocampo molto mobile e funzionale in Batista e D'Amico sopratutto, in avanti Giordano e il danese Laudrup.

L'avvio è vibrante. Il Taranto gioca a viso aperto, e colpisce con apprezzabile predisposizione e continuità. La Lazio, dal canto suo, non è da meno: Batista fonca infiniti palloni, ma non ha mai lo spazio e il tempo per millimetrare i suoi lanci. Giordano, in avanti, è guardato a vista, marcato strettissimo da Scoppa, un pezzo di marcantonio dai modi spicci ed estremamente convincenti.

Taranto è scintillante negli appoggi, preciso nei disimpegni: gioca largo e ogni volta l'allunga mette in imbarazzo la retroguardia laziale.

Al 4' Vinazzani si libera bene per la conclusione: Paese è bene appostato e in corner. Al 9' palo esterno di Manfredonia, che aveva anticipato il Taranto è più preciso e brillante. La Lazio sembra confusa, stordita. I centrocampisti non ricevono e la palla spesso è volantieri trabalza.

Al 20' il Taranto si porta in vantaggio. C'è una punizione sulla che Giaimo si incarica di battere. Il suo è un pallonetto invitante al centro: dalle retrovie Caricola alle insacca di testa. Con la difesa immobile, Cacciatori non può proprio fare niente. La reazione degli ospiti è ed inconcludente. Il Taranto si esalta. Sembrano giocare a memoria i rossoblu ionici, si trovano che è una meraviglia.

Nella ripresa la Lazio sembra meglio disposta e più propensa al sacrificio. Il contenuto di tono, inaspettato: ci sono colpi duri, scontri anche proibiti. Gli azzurri premono alla ricerca del gol del possibile pareggio. I padroni di casa arretrano ma senza rintanarsi nella propria metà campo. Al 2' Chimenti impegna Cacciatori che si salva in corner. Al 13' Vella, di testa: para Paese.

Giordano in ombra

Al 22' occasione ghiottissima per la Lazio. E' un semi-regalo del Taranto. Boccafresca appoggia all'indietro, ma non si avvede della presenza di Giordano. Il «bombardiere bianco», per la verità piuttosto in ombra, arpiona la sfera e spara: respinge di pugno Paese. Passa il tempo e la Lazio s'innervosisce.

Sta perdendo la partita a centrocampo la truppa di Morrone, un centrocampo sopraffatto dal prorompente dinamismo dei locali. Batista è meno appariscente del solito; il brasiliano si nota al 31': prova a far centro su punizione ma la sua botta si spegne sul fondo. Il Taranto tiene, non demorde. L'insperato successo prende corpo.

Il finale è convulso, qualche fallo, un altro sussulto ra. Finisce tra gli applausi della folla in trionfo. qualificazione per questa Lazio ancora informe diventa un problema.

S. E.

TARANTO: Paese; Caricola (51' Tortorici), Cappellotti (46' Idini); Tanzi, Scoppa, Sgarbossa; Bertazzon (70' Carrera), Di Gisimo, Fracas, Chimenti, Boccafresca.

LAZIO: Cacciatori; Spinozzi, Vinazzani; Manfredonia, Batista, Piscedda; D'Amico (60' Marini), Vella, Chiarenza), Giordano, Laudrup, Cupini.

Arbitro: Pieri.

Rete: Caricola al 20'.

CALCIO

Incassa a Palermo il primo gol di Coppa, ma rafforza la sua posizione

Senza ostacoli la marcia del Torino

Partita a tratti vivace e piacevole, [illegible] azioni da gol - I rosanero, che meritavano il pareggio, sono andati in vantaggio [illegible] De Stefanis su rigore - Pareggio di Schachner e rete della vittoria [illegible] Hernandez a [illegible] minuti dalla fine - [illegible] pali per parte

[illegible] inviato
BRUNO [illegible]

PALERMO — Continua [illegible] marcia inarrestabile [illegible] Torino in Coppa Italia. Anche nella torrida Palermo, i granata hanno conquistato due punti importantissimi per la qualificazione, ma, stavolta, il risultato ha un po' il sapore di [illegible] per i battuti, militanti [illegible] serie [illegible] con ambizioni di promozione. [illegible] pareggio avrebbe premiato la generosa prova del rosanero di Giagnoni, che, alla fine, sono stati applauditi [illegible] loro pubblico.

Il Torino, pur sentendo, come era prevedibile, lo sbalzo di temperatura, ha sfruttato la maggior classe e l'esperienza dei suoi uomini, anche se si sono notate smagliature nel gioco a «zona» totale che per la prima volta nel [illegible] della stagione Bersellini [illegible] fatto adottare. Smagliature dovute anche agli effetti del clima più che all'interpretazione dei singoli. Ma nel complesso, pur brillando meno che nelle precedenti partite di Vicenza e in casa con il Foggia, il Torino ha disputato una prova concreta.

In vantaggio su rigore, realizzato da [illegible] De Stefanis al 36', per un fallo di Galbiati ai danni [illegible] Pircher, il Torino ha pareggiato con Schachner allo scadere del primo tempo e, a 9' [illegible] fine, ha piazzato il match-ball con Hernandez. Due gol firmati dagli stranieri, ma [illegible] azioni ben congegnate dai compagni.

La prima [illegible] calibrato lancio di Corradini che Dossena, perfin troppo altruista nella circostanza, dirottava sotto porta per Schachner il cui sinistro, [illegible] forte, sbilanciava l'incerto Paleari. La seconda ispirata [illegible] Beruatto, che pescava sulla destra Selvaggi, il quale si liberava di Di Cicco e [illegible] Jordan centrava basso per Hernandez che, smarcato dalla linta di Dossena, di sinistro trafiggeva a fil

Hernandez, ha concesso il bis con il gol vincente di Palermo

[illegible] palo, grande (al [illegible] per dire) i ventimila spettatori.

Ma i brividi più grossi li aveva corsi più Terraneo che Paleari. Sotto l'incalzante [illegible] disordinata offensiva [illegible] palermo, il Torino accusava qualche affanno e il caldo influiva sulla lucidità e [illegible] rendimento di alcuni elementi, proprio come temeva Bersellini, sebbene anche per il Palermo (al suo debutto stagionale alla «Favorita» e reduce dalle sconfitte [illegible] Marassi con il Genoa e dal pareggio di Monza) fosse alla prima partita pomeridiana.

Già al secondo minuto, per eccesso di confidenza, Danova [illegible] perdeva [illegible] *tackle* con Pircher sulla soglia dell'area e Terranco rimediava in extremis. Un [illegible] urlava l'altro, come [illegible] ciliegio, e toccava a Paleari intimare Danova: su un tiro [illegible] fuori area [illegible] Pileggi, il portiere [illegible] lasciava sfuggire il pallone e Schachner [illegible]... gradava sparandogli addosso: [illegible] alera schizzava [illegible] portiere alla traversa, e si perdeva sul fondo.

Il Palermo, pur premendo di più, sfruttava poco la fascia sinistra e così il Torino riusciva ad evitare danni malgrado un salvataggio sulla linea di Galbiati, su punizione di Majo, e una traversa su pallonetto di De Stefanis. Il penalty trasformato dallo [illegible] De Stefanis determinava la reazione del granata. Schachner, [illegible] ossa di Galbiati, indirizzava di testa all'incrocio dei pali (38') e al 44' andava felicemente al bersaglio.

Un gol importante, che [illegible] faceva il morale [illegible] Palermo anche se nella ripresa i [illegible] sanero, orchestrati da Majo e [illegible] la spinta di Odorizzi e Volpecina sulla fascia sinistra e di Guerini [illegible] destra, [illegible] cavarlo di sfondare senza esito. Il Torino subiva Hernandez, che si era prodigato in [illegible] buon lavoro di filtro, appariva affaticato, ma continuava a battere, rimediando anche un'ammonizione (come Miranda e Beruatto). Superato il primo quarto d'ora, il Torino costruiva due belle occasioni che Dossena, entrambe su assist di Hernandez, sciupava calciando prima sul portiere e poi a lato.

Il Torino si allungava e rischiava su un'«incornata» di Pircher di poco alta e su punizione [illegible] Volpecina respinta sulla [illegible] dal solito Galbiati. Il Palermo reclamava per [illegible] sospetto intervento in area di Corradini su La Rosa, [illegible] Hernandez a seguire. Il gol decisivo. Il Palermo ha sciupato le [illegible] libero Venturini (disidente, ma vicino all'accordo) e dell'infortunato Bigliardi, [illegible] ha ceduto di fronte a un Torino più «navigato» e concreto

Palermo: Paleari; Miranda, Volpecina; Guerini, Di Cicco, Odorizzi; Montesano (75' La Rosa), De Biasi, De Stefanis (85' Malaman), Majo, Pircher.

Torino: Terranco, Corradini, Beruatto; Zaccarelli, Danova, Galbiati; Schachner, Pileggi, Selvaggi, Dossena, Hernandez (88' Caso).

[illegible] D'Elia.

Reti: 36' De Stefanis (rigore); 44' Schachner; 81' Hernandez.

Spettatori paganti 14.737; incasso L. 113.895.000

Una fase dell'attacco del Torino: Dossena scocca un tiro senza esito per i granata (Telefoto)

Con i complimenti [illegible] Giagnoni

L'ex allenatore granata prevede un grande campionato per Dossena e C.

PALERMO — Eugenio Bersellini è soddisfatto del successo che matte una mezza ipoteca sulla qualificazione in Coppa Italia anche se l'allenatore dice che se ne parlerà mercoledì sera dopo la trasferta di Monza «dove dovremo fare risultato, stando uniti e uniti, altrimenti ci scarichiamo, e va a finire che si perde».

Ammette che il Torino ha faticato per il clima e per la spinta offensiva del Palermo «che ha i mezzi per puntare alla promozione», sottolinea un paio di errori difensivi e le [illegible] pregevoli manovre che hanno determinato le reti di Schachner e Hernandez, nonché i progressi della squadra, che — ha aggiunto — nonostante il caldo, un verdì per cento alla preparazione, ma «deve velocizzare il gioco».

Il tecnico intende insistere sulla «[illegible] titolare, sull'esempio della Roma, con gli stessi uomini «anche se qualcuno potrà accusarci, inizialmente, delle difficoltà». E Terra[illegible] è d'accordo e ritiene sia bene insistere [illegible] questa formula, stabilmente. Walter [illegible]orr ha segnato il suo quinto gol; ma poteva farne [illegible] due. Uno l'ha fallito colpendo portiere e traversa, e l'altro glielha negato l'incrocio dei pali.

«Mi sia bene essere guidato di Coppa, ma non faccio proclami per il campionato: aspettiamo gli esami con le nostre pari grado», dice l'austriaco. Ma Giagnoni, dispiaciuto per la sconfitta, pronostica un grosso campionato per il Torino, che ritiene superiore all'anno scorso, e che, se sarà aiutato dal pubblico, potrà puntare anche in alto.

b. b.

Il Vicenza si sbarazza anche del Foggia

FOGGIA — Il Vicenza sogna la serie B, e questa sue ambizioni non sono campate in aria. Sul neutro di Avellino alla presenza [illegible] pochi intimi (422 i paganti, per un incasso di 1 milione 300 mila lire), i vicentini hanno [illegible] il risultato, ma hanno anche [illegible] in evidenza una struttura di squadra abbastanza solida, [illegible] una difesa tatticamente funzionale (le punte [illegible] Foggia nel primo tempo non hanno mai avuto la possibilità di impegnare Petrovic), con un centrocampo che ha fornito con continuità palloni all'attacco e che giovando in scioltezza ha messo costantemente in difficoltà la difesa pugliese.

Il migliore Vicenza si è visto nel primo tempo, quando ha cercato [illegible] mettersi in tasca il risultato e l'ha fatto con un bel gol di Pasciullo, che ha approfittato di una corta respinta [illegible] Veneziana e quando c'era da difendere il gol di vantaggio. L'errore tattico del Foggia è [illegible] appunto quello di credere che il Vicenza si sarebbe accontentato esclusivamente di difendere l'1-0.

Insomma, il Foggia ha avanzato il baricentro del proprio gioco, finendo per scoprirsi [illegible] spalle e rischiare quindi costantemente il contropiede del Vicenza. Al 39' il gol del raddoppio: su [illegible] Crop, dopo un [illegible] colpo di petto, Rondon batteva inesorabilmente [illegible] Veneziana con un tiro a mezza altezza. Per il Foggia è stato il colpo definitivo del k.o. come è vero che ci sono stati momenti di sbandamento al punto tale che il Vicenza avrebbe potuto con facilità arrotondare il bottino se Rondon e Crop avessero tuttavia [illegible] più nel tiro a rete.

Nella ripresa c'è stata la fiammata dei pugliesi, appena dopo che Rondon al 56' aveva mancato — il tiro [illegible] colpì [illegible] in pieno La Veneziana — il 2-0. Il Foggia si faceva pericoloso al 72' quando su punizione [illegible] di Bordon Roccotelli deviava il pallone, ingannando Petrovic, che comunque, con un bel tuffo, riusciva a deviare la sfera in angolo. Un'altra occasione per accorciare le distanze [illegible] Foggia si presentava al 89' con Chiarella, ma sulla linea di porta il pallone [illegible]va rinviato.

Il Vicenza si [illegible] e ripassava al contrattacco, e per il Foggia sono stati [illegible] terribili. [illegible] La Veneziana riusciva sempre a mettere [illegible] «pezza» ai punti della difesa. Un altro grosso brivido per il Vicenza al 73': un [illegible] tiro di Valente impegnava seriamente Petrovic. A questo punto il Foggia non aveva più cartucce da sparare, mentre il Vicenza aveva ancora alcune fiammate con Mansip e Erba.

Piuttosto soddisfatto l'allenatore Giorgi nel dopopartita: «La squadra — ha detto — ha dimostrato carattere e soprattutto ha rispettato tatticamente le disposizioni. E' un Vicenza, insomma, che conferma ai propri sostenitori di sognare».

Giuseppe Pisano

FOGGIA: [illegible] Veneziana; Rota, Biffi; Colasanto, Rossi, Valente; Roccotelli, Antonelli, Bordon, Favarilli (67' Francavilla), Schiavi (35' Chiarella).

VICENZA: Petrovic; Malleni, Pasciullo; Dalpra, Mosconi, Morganti; Mariani (66' Guerra), Mansip, Crop, Nicolini (87' Erba), Rondon (78' Latterini).

Arbitro: Da Pozzo.

[illegible] 15' Pasciullo; 39' Rondon.

Nel quarto girone [illegible] nerazzurri, messi ko da una doppietta dell'ex romanista Faccini, ora rischiano l'eliminazione

L'Inter ancora in difficoltà, infilata due volte dalla Samb

[illegible] nostro [illegible]

S. BENEDETTO DEL TRONTO — *Inter battuta, e clamorosamente, giocatori risaliti* [illegible] *chino (meno quelli che non hanno perso, ecco un pericolo per una squadra che non è certo un gruppo* [illegible] *amici) nel pullman che li ha riportati a Milano a* [illegible] *notte, Radice* [illegible] *è sempre più convinto — pur se non lo dice — di essere alle prese con problemi tattici di non facile soluzione.*

La Sambenedettese, [illegible] *aspetta un difficile* [illegible] *di serie B, in trionfo e sopravvissuta* [illegible] *agli* [illegible] *il centidue*nne *Faccini, centravanti di* [illegible] *sperasse che la Roma per bocca* [illegible] [illegible] *punta ha* [illegible] *prestito* [illegible] *club rossoblù. Trovando una fortunata* [illegible] *(ed una sola che* [illegible] *ingannato Zenga)* [illegible] *; quindi concludendo splendidamente un micidiale contropiede all'83' (in pieno e scontato* [illegible] *forcing avversario). Faccini ha ripetuto* [illegible] *2-0 che rende preziosa la «sopravvivenza» della squadra di Praiscoli in Coppa Italia.*

Il 3-0 certamente [illegible] *punizione eccessiva per i nerazzurri, ma* [illegible] *loro colpe non* [illegible] *che. Sono ancora in pieno sconcerto (soprattutto in fatto di schemi, non solo sul piano della corsa) e il loro momento di studio* [illegible] *stato complicato da un avversario che — solita storia* [illegible] *Davide contro Golia — ha dato nell'occasione il meglio di sé, sorprendendo gli stessi suoi tifosi.*

La partita è stata dura, con alcuni scontri cattivi che l'arbitro [illegible] *ha perdonato, limitandosi alle* [illegible] *rappresaglie dalle ammonizioni a Gambertini, Cagni e Serena (questi per un colpo a gioco fermo* [illegible] *portiere Coccia), quando non sarebbe parsa eccessiva* [illegible] *la robusta medicina del cartellino rosso dell'espulsione.*

L'Inter ha [illegible] *gente dal* [illegible] *Riviera e dall'esterno, pesanti* [illegible] *7 mila a* [illegible] *mila lire, bagarini* [illegible] *da mezzogiorno attorno allo stadio; ma* [illegible] *Gigi Radice, al di là del risultato che pesa e della classifica* [illegible] *quarto girone, intravvede un*

Grandi soddisfazioni per Faccini, ex pupillo di Liedholm: dopo una stagione in giallorosso ha cominciato alla grande nella Samb

affiorare una volta di più le riserve della squadra di [illegible] *biami che ha ben chiari in mente, dopo le amichevoli e le prime due gare ufficiali di Coppa.*

Verifiche sempre parziali, fino a quando il trio Cecik-Mueller-Beccalossi (questi ieri sera [illegible] *assente per i postumi di uno stiramento) non* [illegible] *disponibile insieme. Ieri sera* [illegible] *coppia Cecik-Mueller ha funzionato soltanto a tratti. Il belga ha dimostrato per dieci minuti* [illegible] *poter essere un ottimo leader, poi è scomparso dalla partita accusando stanchezza, ritornando in evidenza nel finale, nell'inedita posizione di libero per consentire a Bini, che* [illegible] *più «libero»* [illegible] *altri, di portarsi sotto nel tentativo di raddrizzare la situazione.*

Mueller ha giocato in una posizione chiaramente identica a quella di Beccalossi, [illegible] *pure alla sua maniera, impegnandosi a fondo ma non riuscendo a stabilire validi collegamenti* [illegible] *i compagni. Soprattutto* [illegible] [illegible] *alla squadra i cross per* [illegible] *coppia di punta. Radice chiede ad Altobelli* [illegible] *e Serena di «incrociare meglio».* [illegible] *capirai di più ma quello che già* [illegible] *soprattutto l'uomo del cross.*

Pasinato, sia pure impiegato estemporaneamente come [illegible] *per l'assenza di Giuseppe Baresi, ha cercato di interpretare questo compito, ma* [illegible] *novanta minuti lo abbiamo visto in affondo e a centrare soltanto quattro volte, al 19', al 25',* [illegible] *35' ed* [illegible] *45' e sempre con palloni bassi, che non servono affatto al colpo di* [illegible] *Serena e di Altobelli.*

Se si considera che Bagni sembra sparito in un centrocampo fitto di grossi nomi e che ha smarrito la [illegible] *e la incisività* [illegible] *passata stagione, rimane il* [illegible] *Sabato a lavorare,* [illegible] *pure non di fino, ma a farsi* [illegible] *in fase di collegamento e di interdizione. Un'Inter che ha nuovamente mostrato* [illegible] *cordo, e non vorremmo davvero essere al posto* [illegible] *Radice, il quale* [illegible] *tantissimi problemi e soprattutto tantissimi doppiani.*

La partenza dei nerazzurri ha dato solo tiri senza qualche illusione, sino a quando, come si è detto, Cecik ha avuto sufficiente autonomia per impostare come regista del centrocampo. Proprio il belga è stato [illegible] *primo ad andare al tiro dei nerazzurri, all'8'* [illegible] *tocco ravvicinato* [illegible] *destro di Serena, ma immediata è stata la risposta* [illegible] *rossoblù marchigiani, che hanno impegnato Zenga in* [illegible] *difficile uscita per bloccare Monteri. L'Inter si è limitata* [illegible] *tiri da fontano, trovando* [illegible] *nella difesa avversaria un buon ostacolo, soltanto al 33' Parinato si è inserito bene da destro, ha centrato per Serena che* [illegible] *ha agganciato, alle sue spalle è stato pronto Altobelli,* [illegible] *una casuale deviazione ha salvato* [illegible] *portiere Coccia, facendo rotolare in palla in calcio d'angolo.*

L'Inter è [illegible] *campo nella ripresa decisa ad arrivare alla conclusione,* [illegible] *al 5' è giunto il colpo d'incontro della Sambenedettese. E' avanzato il mediano Ferrante e Serena ha recuperato non ha trovato di meglio che abbrancarlo tre metri prima dell'area* [illegible] *rigore. Faccini ha calciato la punizione,* [illegible] *primo tiro è stato respinto dalla barriera e il centravanti coraggiosamente ha ripreso il pallone e in mi*[illegible] *ha fatto partire un* [illegible] *terra: la palla non era neppure forte,* [illegible] *piombava davanti a Zenga già in tuffo e* [illegible] *velocità.*

Il vantaggio faceva saltare i nervi ai nerazzurri, subito Bini interveniva duramente [illegible] *Colosanto lanciandolo contro* [illegible] *rete di protezione, e Bergomi di non pedere. L'Inter assaliva,* [illegible] *soltanto con colpi di testa di Serena e Bini andato vicino al gol. Cercano coraggiosamente il pareggio Mueller* [illegible] *tiri* [illegible] *lontano ampiamente fuori bersaglio, ci salvano fortunosamente Coccia al 26' su* [illegible] *tocco di Bini,* [illegible] *al 38' arrivano il colpo da k.o.* [illegible] *più classico del contropiede*

Di Fabio [illegible] *poco entrato* [illegible] *campo al posto di Gamberini raccoglieva* [illegible] *palla sulla linea di metà campo e lanciava sulla destra Perrotta, il quale* [illegible] *portare avanti* [illegible] *palla col petto e tagliare fuori* [illegible] *difesa aprendo sulla sinistra per Faccini che controllava* [illegible] *sfera e fatti due passi batteva Zenga con un altro rasoterra. Era davvero la fine per la stordita squadra nerazzurra.*

Sambenedettese: Coccia, Petrangeli, Catia; Ferrante, Ipsaro, Cagni, Perrotta; [illegible] *nieri, Gamberini (77' Di Fabio), Colasanto, Faccini (88' Brunetti).*

Inter: Zenga; Pasinato, Bergomi; Bagni, Collovati, Bini; Cecik, Sabato, Altobelli, Mueller, Serena.

Reti: Faccini al 83' e all'83'.

Arbitro: Benedetti.

L'Empoli capitola dopo [illegible] minuto

Sospinto da Buriani il Cesena dilaga: 3-0

CESENA — L'Empoli si suicida e regala due gol al Cesena, nel primo minuto di gioco e della ripresa (doppietta [illegible] Garlini), e non riesce poi nell'intento di contenere la squadra romagnola cresciuta e trasformata nella seconda frazione di gioco.

Come dicevamo, il Cesena ha [illegible] a [illegible] la prima rete dopo 30". Angelo battuto da Genzano, i difensori appostati [illegible] palo non si muovono e Garlini, quasi sulla linea di porta, non può far altro che mettere in rete. Un [illegible] che avrebbe messo a terra qualsiasi squadra: l'Empoli, invece forse non l'inesperienza [illegible] suoi tanti giovani, ha preso spunto da ciò [illegible] ha messo per ben tre volte alla corda i padroni di casa.

I bianconeri romagnoli, con la solita zona a centrocampo (Buriani sempre vigile sul portatore di palla e buon trascinatore) e con [illegible] su Cinelli [illegible] Cutione per Zennaro e Piraccini [illegible] guardia [illegible] Radio (Ceccarelli libero) hanno arginato la velocità [illegible] ospiti. E' uscito così l'Empoli che con un buon Lisei e gli ottimi Ochain, Colonaci e Radio ha [illegible] diverse volte in difficoltà i padroni [illegible] casa che si sono scossi solo nella ripresa, quando con l'ingresso di Sanguin e Puccia di Gabriele, [illegible] hanno cominciato a dominare in lungo e in largo, meritando il risultato.

Il raddoppio è venuto, però, per un'altra distrazione del reparto difensivo degli ospiti [illegible] 65', Gabriele, che di lì a poco uscirà, batte una punizione corta [illegible] Buriani. Il cross è lungo. [illegible] difesa rinvia come può, Genzano ne approfitta e tira. La [illegible] viene leggermente deviata da Vertova e si alza a campanile finisce a Garlini, appostato in mezzo all'area, che con un balzo inarpa.

Il Cesena poi [illegible] distende ancora di più, domina, lasciando [illegible] ospiti [illegible] sole occasioni con Cecconi (nella prima, al [illegible]. Rampulla vola all'incrocio e devia e nella seconda, all'82', esce di piede) e realizza [illegible]ra una rete con Sanguin al [illegible] Bonesso controlla un difficile pallone al limite dell'area, salta due avversari ed appoggia per Genzano che, di testa, mette al [illegible] dove Piraccini porge a Sanguin appostato in piena area. Il centrocampista, di esterno destro, mette in rete.

Al 73' il Cesena realizza ancora [illegible] Bonesso, il cross è di Barozzi, ma l'arbitro annulla per un presunto fallo del centravanti cesenate.

a. d. l.

Cesena: Rampulla; Cuttone, Arrigoni; Piraccini, Mei, [illegible]; Garlini, Buriani, Bones[illegible] Gabriele (65' Sanguin), Genzano (75' Barozzi).

Empoli: Pintauro; Mox (63' [illegible] Scala), Ochain [illegible] Torracchi; Lisei, Vertova, D'Arrigo; Colonaci, Esposito, Cinelli (56' Cecconi), Radio, Zennaro.

Arbitro: Ongaro.

Reti: 1' e 46' Garlini, 70' Sanguin.

Note: [illegible] 75' Genzano, infor[illegible] viene trasportato [illegible] fuori [illegible] campo. In tribuna era presente Azeglio Vicini, allenatore della Nazionale Under 21.

Mazzola dice negli spogliatoi

«Abbiamo ancora da lavorare sodo»

Lodo Coeck: la sua regia non è bonsia

[illegible] BENEDETTO DEL TRONTO — Al fischio di chiusura, atmosfera [illegible] nello spogliatoio nerazzurro e [illegible] telefono di [illegible] e Beltrami per fare il numero di Fraizzoli [illegible] notizie da Milano. Notizie non belle, la conversazione [illegible] con il presidente è stata lunga anche se un toni quieti.

«Cosa ha detto il presidente?», abbiamo chiesto a [illegible]zola e Sandro [illegible] «Che è andata male, che abbiamo ancora tanto da lavorare». Tutto qui? «Che altro deve dire. Di tattica deve parlare Radice. Io credo che la squadra si sia impegnata, [illegible] ripeto c'è ancora molto da lavorare».

Bini ha cercato di spiegare il motivo del suo spostamento di ruolo: ha praticamente giocato il finale di partita [illegible] attacco, lasciando a Coeck il ruolo di libero: «Come volete [illegible] vi dica, eravamo alle [illegible] di dover rimontare [illegible] svantaggio, le sentivo di aver maggior energia degli altri e [illegible] andato avanti. Non è che questa sia una soluzione, [illegible] infatti non lo è stata, ma quando le cose vanno male si fa quello che si può per aggiustare la baracca».

Gigi Radice [illegible] cercato di dividere il risultato dall'andamento [illegible] match: «La squadra si è battuta, sotto [illegible]sto profilo non [illegible] colpe da [illegible] giocatori, e soprattutto respinge l'accusa che non si sia riusciti a servire le punte come si deve. Certo ci mancano ancora i cross, ma non è che non siamo riusciti ad andare vicini al gol. [illegible] sono partite in cui tutto va storto. Chiaramente, sull'1-0 qualcuno ha perso la testa e alcune situazioni tattiche, come l'avanzamento [illegible] Bini e l'arretramento di Coeck che devono essere magari delle sorprese per l'avversario, non possono diventare situazioni stabili».

Ed il primo gol che ha incantato Zenga? «Non sottimeci a fare processi al portiere — ha ribattuto seccamente il tecnico —, io in Zenga ho la massima fiducia, e un episodio sfortunato non fa testo».

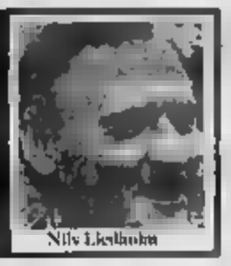
Tra i primi ad uscire per salire sul pullman Hansi Mueller. Il tedesco [illegible] negato di [illegible] impegnato in modo particolare per rispondere polemicamente a Beccalossi ed a chi le sostiene, ma ha semplicemente detto: «Il 2-0 è troppo pesante, la Sambenedettese ha segnato il primo gol in modo fortunoso ed il secondo in modo troppo facile [illegible] noi eravamo [illegible] in avanti nel tentativo di recuperare».

Più difficile era di avere un posto in squadra? «Questo non lo so, chiedetelo a Radice. Io continuo a giocare per l'Inter, quest'anno mi sento bene fisicamente, non faccio questioni di rivalità con nessuno e [illegible] le "malizie" del tecnico».

b. p.

Buriani in forma

CALCIO


Nils Liedholm

I giallorossi hanno giocato senza stranieri, i rossoneri hanno presentato i loro a San Siro

Facili successi per Roma e Milan

Pruzzo segna, poi si infortuna

L'Atalanta battuta 2-0 - Penalty del centravanti poi Strukelj arrotonda il punteggio

BIANCHINI

ROMA — Una Roma in edizione tutta italiana (mancano Falcao e Cerezo impegnati a perfezionare la condizione fisico-atletica) affronta all'Olimpico il terzo impegno di Coppa Italia contro l'Atalanta, assai positiva e brillante nelle precedenti partite disputate col e col Rimini.

Alle defezioni dei brasiliani, sostituiti fin vedremo, si aggiunge quella di Conti. Nella Roma si registra un certo disagio per il persistente rifiuto del giocatore, il quale ha respinto anche ieri le offerte di reingaggio della società. Il caso» sta assumendo proporzioni inquietanti.

In tribuna Conti ha la faccia scura. Due incontri, con il direttore sportivo Previdi e poi con Ettore Viola, figlio del presidente, non hanno contribuito a sbloccare la situazione «Non c'è rottura — dichiara il giocatore — tuttavia siamo ancora molto distanti». Pare che Conti non intenda recedere dalla richiesta di 300 milioni al netto, una cifra che la Roma non intende neppure prendere in considerazione.

Per la gara di Coppa la squadra giallorossa si presenta a punteggio pieno. I bergamaschi, assieme con i rossoneri del Milan, sono distanziati di una lunghezza. Una classifica che infonde un certo interesse all'incontro di ieri sera, seguito sugli spalti da oltre 30 mila persone.

Nella formazione romanista che Liedholm è costretto per l'ennesima volta a rivoluzionare, Ancelotti prende il posto di Cerezo. Di Bartolomei gioca libero, Ritorna Graziani all'estrema sinistra mentre Vincenzi, «cannoniere» di Coppa, viene spostato all'ala destra. L'Atalanta perde Pactone ma può recuperare Soldà. A centrocampo al posto di Progna, squalificato, Mutti e Maffioletti. Erigono difesa e centrocampo mentre i difensori marcano stretto e chiudono abilmente i varchi. Tuttavia l'Atalanta si bene in rapidi contropiede e al 5' dopo una combinazione Agostinelli-Moro, quest'ultimo effettua un forte tiro che Tancredi devia sopra la traversa di pugno. Al 7' replica Maldera con un diagonale che di poco a lato.

La Roma stenta a trovare il filo un gioco ragionato. Si affida soprattutto alla generosità di Graziani, molto inutilmente nelle sue puntate sulla

Pruzzo dopo realizzato su rigore è uscito per infortunio

fascia. Al 23' la partita si accende: Graziani tenta superare con un pallonetto Magnocavallo che ferma, nettamente la palla con la mano in area. L'arbitro concede il calcio di rigore. I lombardi protestano. Secondo loro il fallo è avvenuto fuori dall'area. Il più inferocito è che viene espulso finalmente la palla viene messa sul dischetto. Incaricato del tiro è Pruzzo che centra la porta con un preciso tiro sotto la traversa.

Al 34' entra Strukelj al posto di Pruzzo rimasto contuso alla caviglia. Vincenzi trasferisce al centro dell'attacco alternandosi Graziani. Chierico si sposta all'ala destra mentre Strukelj giostra a centrocampo.

La partita non offre grandi emozioni. La Roma si produce in qualche fiammata, ma si avverte l'assenza dei passaggi illuminanti di Cerezo e di uomo cursore come Bruno Conti. La manovra risulta piuttosto elementare e tattica.

Nella ripresa la Roma sembra orientata ad amministrare il cercando di tenere più a lungo la palla.

La partita prosegue su toni piuttosto modesti. I campioni piovono numerosi fischi dagli spalti. Ma improvvisamente al 70' le proteste si trasformano in applausi: cross di Maldera, il portiere Benevelli esce respingendo di pugno, riprende al volo Strukelj il quale, in mezza rovesciata, spedisce nella porta vuota un tiro molto spettacolare, portando la Roma sul 2-0.

I giallorossi conquistano i due punti ma senza. Si affidano all'alibi delle troppe assenze (Nela, Falcao, Cerezo, Conti). Ma occorre pure ricordare che l'Atalanta ha giocato quasi tutta la gara in dieci.

Roma: Tancredi; Oddi, Bonetti; Righetti, Di Bartolomei, Maldera; Vincenzi, Ancelotti, Pruzzo (34' Strukelj), Chierico, Graziani.

Atalanta: Benevelli; Codegno, Filisetti; Bnidaro, Soldà, Magnocavallo; Agostinelli, Moro, Maffioletti (52' Donadoni), Magrin, Mutti (75' Sandri).

Arbitro: Ballerini.

Reti: 24' Pruzzo (rigore), 70' Strukelj

Damiani (2 gol) affonda anche il Rimini

La doppietta dopo che Nicassio aveva pareggiato la rete iniziale Battistini - Bene Blissett, che ha fallito un rigore

dal nostro inviato COSCIA

MILANO — *Il debutto alla Scala del* vecchio e caro *è stato seguito da un pubblico folto, ma leggermente inferiore al previsto. Giovani e tratti a San Siro, e sulle strade che portavano a c'era il caos dei rientri dalle vacanze. Inoltre il Rimini non era avversario di tal nome da creare code ai botteghini. Dunque, trentamila persone sugli spalti e campo scivoloso, l'aria calda e umida che soffiava il respiro.*

Sul prato bagnato di San Siro il solito per la prima volta Luther Blissett, applauditissimo prima del via e costretto agli straordinari per firmare autografi all'ovetto fra rete, ed ha esordito anche Eric Gerets la maglia del Milan non in satinato, perché il difensore su questo terreno una già scesa una volta, sognando anche un gol in Belgio-Spagna agli Europei dell'80. Mina della partita il pubblico rossonero, pareva scrifato e felice: era appena giunto il risultato dell'Inter e San Benedetto, commentato sbrigativamente da larghi sorrisi di condiscendenza.

Per fare un secondo dispetto ai cugini, quelli del Milan hanno pensato bene di andare subito gol, senza stare a mescolare il torrione. E così Battistini, all'1', ha portato in vantaggio la sua squadra con un preciso diagonale destro che si è infilato nell'angolo opposto. Il lavoro preparatorio era stato di Damiani, bravissimo a servire al volo il compagno su rimpallo della difesa del Rimini, presa in fatale contropiede.

Il Milan aveva ovviamente iniziato la partita in attacco, sfruttando la spinta sulla fascia di Gerets, in mobilità della punta e la buona disposizione di Buresi all'appoggio in attacco. Il Milan, schierato a sono, almeno in questa prima fase sembrato soltanto dere nella tattica del fuorigioco, uccise il Rimini, in contropiede, poteva creare, se veri pericoli, almeno qualche brivido di troppo.

Comunque era il a tenersi solida la partita, alleprie difensive a parte, e a sfiorare ancora poi all'11' quando Carotti, servito da Verza nel corridoio, scartava tutti, portiere compreso, per poi scagliare sui piedi di Screpanti che respingeva in angolo.

Il gol mancato, forse, ha dato il Milan la sensazione che forse possibile andare a rete con estrema facilità. La squadra si è poco distratta e il Rimini ha saputo cogliere l'attimo fuggente del castigo. L'arbitro Pezzella ha fischiato un fallo di Gerets su Carnevali, Ceramicola ha battuto la punizione, corta all'indietro, e Nicassio, di esterno destro ha messo bello bello nel sette.

A questo punto la partita si è fatta più aperta, il Milan ha spinto e Blissett si è battuto in ogni spazio vuoto mostrando magari rudezza di piede, ma grande mobilità e voglia di fare. Il giamaicano, al 23' si è fatto applaudire dal suo nuovo pubblico per un colpo di testa finito contro la traversa. Il centravanti era stato di Damiani, bravissimo a servire al volo il compagno su rimpallo della difesa del Rimini, presa in fatale contropiede.

Il Milan aveva ovviamente iniziato la partita in attacco, sfruttando la spinta sulla fascia di Gerets, in mobilità della punta e la buona disposizione di Buresi all'appoggio in attacco. Il Milan, schierato a sono, almeno in questa prima fase sembrato soltanto dere nella tattica del fuorigioco, uccise il Rimini, in contropiede, poteva creare, se veri pericoli, almeno qualche brivido di troppo.

Comunque era il a tenersi solida la partita, alleprie difensive a parte, e a sfiorare ancora poi all'11' quando Carotti, servito da Verza nel corridoio, scartava tutti, portiere compreso, per poi scagliare sui piedi di Screpanti che respingeva in angolo.

Il gol mancato, forse, ha dato il Milan la sensazione che forse possibile andare a rete con estrema facilità. La squadra si è poco distratta e il Rimini ha saputo cogliere l'attimo fuggente del castigo. L'arbitro Pezzella ha fischiato un fallo di Gerets su Carnevali, Ceramicola ha battuto la punizione, corta all'indietro, e Nicassio, di esterno destro ha messo bello bello nel sette.

A questo punto la partita si è fatta più aperta, il Milan ha spinto e Blissett si è battuto in ogni spazio vuoto mostrando magari rudezza di piede, ma grande mobilità e voglia di fare. Il giamaicano, al 23' si è fatto applaudire dal suo nuovo pubblico per un colpo di testa finito contro la traversa. Il centravanti era stato di Damiani, bravissimo a servire al volo il compagno su rimpallo della difesa del Rimini, presa in fatale contropiede.

Il Milan aveva ovviamente iniziato la partita in attacco, sfruttando la spinta sulla fascia di Gerets, in mobilità della punta e la buona disposizione di Buresi all'appoggio in attacco. Il Milan, schierato a è stato qualche modo protagonista, mentre il Milan per verità raccoglieva nella fase centrale del tempo più disapprovazioni che applausi per via suo gioco un po' calato di tono.

Blissett invece continuava a ricevere incitamenti dalla folla. Evidentemente piace alla gente la sua maniera di non mai mai per A così al 71', quando l'arbitro ha guadagnato un rigore al Milan per intervento di Avenanno su Gerets, sul dischetto a furore di popolo è andato proprio lui, Luther Blissett: il tiro è stato fortissimo, ma la palla ha sfiorato soltanto la traversa ed è finita sugli spalti.

Il pubblico ha applaudito lo stesso, anche se il Milan di questi tempi proprio non riesce a segnare su rigore. Vista che a Padova, martedì scorso, fu Buresi a fallire.

ha fallito invece Damiani all'81', come già a Padova il centravanti di Battistini destro e lo scalpo Oscar, dopo aver sloggiato la palla in area, ha mirato all'angolino basso portando il risultato sul 3-1. Il Milan in questa fase ha avuto belle fiammate, belle ma anche sfortunate: Carotti ha colpito due volte (50' e 83') e prima portiere e poi la traversa gli hanno negato legittime gioie, e infine ci hanno provato Manco e Battistini, in un bel finale tutto rossonero, che ha cancellato nel pubblico piccole ansie e premature timori.

Milan: *Nuciari; Cerezo, Tassoni (70' Manco); Tassotti (34' Galli), Spinosi, Buresi; Carotti, Battistini, Blissett, Verza (46' Icardi), Damiani.*

Rimini: *Bella; Ceramicola, Ciriaco (39' Averaimo); Costa, Manuel, Screpa; Cinquetti, Zannoni, Nicolini, Nicassio (51' Regoli), Corrieri (46' Vagnoli).*

Arbitro: *Pezzella.*

Reti: *8' Battistini, 18' Nicassio, 35' Damiani, 81' Damiani*

Milano. Damiani di testa realizza il secondo gol del Milan sotto lo sguardo di Blissett

L'anziano goleador ha realizzato il punto che ha sbloccato il risultato

La Fiorentina ringrazia ancora Pulici

Altalena di emozioni a Lecce L'Ascoli raggiunto due volte

SALVATORE

LECCE — *Altalena di emozioni tra Lecce e Ascoli, con i padroni di casa che nel secondo tempo riescono a raggiungere due volte gli avversari, passati in vantaggio la prima volta al 38' grazie a un autorete di Orlandi e nella ripresa con Juary.*

L'Ascoli si presenta al centro dell'attacco con Borghi che ha firmato alla vigilia della partita. Il Lecce oppone uno schieramento a due punte. Al 3' c'è un fallo di Perrone che tocca fuori dall'area rigore. Luperto. La punizione battuto Orlandi per Cipriani finisce fuori. Altra punizione a favore del al 6' per fallo Menichini), ma questa volta la barriera respinge il tiro Luperto. Un minuto dopo Novellino lancia Juary in prima azione d'attacco dell'Ascoli una certa pericolosità), il brasiliano ha un attimo indecisione l'azione sfuma.

azioni dell'Ascoli crescono di Si spinge avanti anche Perrone che al 14' manda sull'esterno della rete. Al 27' un lancio di De Vecchi per Borghi trova pronto allo scatto il centravanti che viene atterrato al limite dell'area. La punizione è affidata a Nicolini che tocca corto per De Vecchi il cui forte tiro è deviato da Orlandi e batte Piotelli.

Il vantaggio dell'Ascoli, ottenuto al 29' non smonta il Lecce che riparte in attacco. Ma sono ancora i marchigiani a farsi pericolosi al 37' con Juary che scatta dalla propria metà campo eludendo la vigilanza dei difensori leccesi. Pionetti è costretto a lasciare porta a respingere i piedi di pollone all'altezza della tre quarti di campo.

In apertura di ripresa, al 49', il Lecce raggiunge il pareggio. Cannito lancia bene Giuseppe Bagnato che si proietta in avanti, supera anche il portiere fuori dall'area di rigore, e segna.

Al 60' Nicoli effettua un gran tiro che Pionetti in calcio d'angolo. Sugli sviluppi del tiro bandierina ancora Nicolini in azione porge a Juary il quale batte a rete, ma colpisce l'incrocio dei pali.

Al 73' l'Ascoli ripassa in vantaggio con Juary: l'azione parte da Novellino che porge all'attaccante brasiliano, questi scarta anche il portiere lecces uscito oltre la propria area rigore e segna accompagnando il pallonetto in rete per evitare l'intervento di un paio di leccesi.

Il vantaggio dei bianconeri poco: al 77' Rizzo — è entrato da un minuto — segna al volo dopo un lancio di Chiari che ha appena sostituito Carmelo Bagnato.

Lecce: *Pionetti; Bagnato G., Chiara S., Cannito, Enzo (76' Rizzo), Micheli; Cipriani, Orlandi, Chiara A., Bagnato C. (73' Ciardi), Luperto.*

Ascoli: *Corti; Mandorlini, Citterio; Trifunovic, Perrone, Menichini; Novellino, De Vecchi, Borghi (68' Dell'Oglio), Nicolini, Juary.*

Arbitro Ciulli.

Reti: 29' De Vecchi, Bagnato G., 73' Juary, 77' Rizzo.

Scialbo pareggio (0-0) in casa con il Como

Primo punto per il Pescara

— *Zero a zero all'Adriatico fra Pescara e Como in una partita che ha regalato pochissime emozioni agli spettatori. La squadra lariana ha impostato una gara di rimessa, badando quasi esclusivamente a difendersi per poi tentare il contropiede con veloci puntate di Todesco.*

Ha attaccato con continuità invece il Pescara che è arrivato a sfiorare il gol due volte nella fase centrale della gara: al 29' Bocchino è stato anticipato al momento del tiro Scirea, due minuti dopo, Cotroneo è stato atterrato al limite dell'area (senza tutto la successiva punizione).

Nel Pescara ha esordito, con una prova abbastanza soddisfacente, il centrocampista Giorgio Roselli. Tra i pali, sempre per il Pescara, ha giocato la sua prima partita in coppa Luciano Bortolini, ripescato dopo essere stato ceduto alla Lazio.

Pescara: *Bortolini; Iorlatti, Caputi; Cotroneo, Cerone, Polentes; Cuicchia, D'Alessandro, Bocchino, (59' Cavadenna), Tacchi (83' Tovalieri).*

Como: *Giuliani; Maccoppi (74' Manarini), Bruno; Centi, Albiero, Pusi; Butti (83' Borgonovo), Scirea, Todesco, Matteoli, Gibellini (76' Mauro).*

Arbitro: *Polacco.*

La Casertana battuta per 3-0 - Le altre reti di Monelli e Oriali - De Sisti ha rinunciato ad utilizzare Daniel Bertoni

di ACCATINO

FIRENZE — *La serata è molto calda — 27 gradi ed elevato di umidità —, e avversari Casertana di serie C) non sono di quelli che fanno richiamo. Nonostante ciò il pubblico è accorso abbastanza numeroso assistere all'esordio Coppa Italia della Fiorentina «Comunale», spinto curiosità vedere all'opera come mediano (impegnato però soprattutto nella ripresa), di ammirare Monelli rientrato dopo un anno di esilio Ascoli, e per applaudire Pulici, l'intramontabile goleador che le sue due reti ha dato alle squadre di De Sisti un'invidiabile posizione di classifica.*

La passione dei tifosi viola si conferma ancora prima dell'inizio, quando tutta la curva Fiesole s'incendia di piccoli lumini in segno di saluto squadra, che viene anche invocata a gran voce E vera festa di folla plaudente.

Non c'è Bertoni, neppure in panchina. De Sisti lo ufficialmente perdonato per i fatti di Lecce, la società ha deciso escluderlo dalla partita con la Casertana. Motivi disciplina, che devono servire da esempio anche per gli altri. La Fiorentina inizia a pieno regime, nel tentativo di chiudere subito la partita. La Casertana si chiude in prudente copertura: l'allenatore Salvemini affida il controllo a Cervato e molto innocenti a guardia di Pulici che, contro ogni logica, gioca a destra per permettere a Iachini di manovrare a sinistra. Oriali rimane al controllo centrocampo che Pecci, già in buone condizioni, domina con sicurezza. Antognoni è guardato da Orbano, incentra diliberarsi del controllo stretto cui è sottoposto.

I difensori toscani, anche se un po' distratti, commettono grossi rischi. La Casertana manovra essenzialmente in contropiede. Sfiora il gol Antognoni su punizione al 13', e dopo Iachini chiama il portiere Renzi ad una difficile parata con un tiro da lontano. La superiorità tecnica e territoriale dei padroni di casa è evidente ma i toscani commettono troppi errori nei passaggi rendono anche le conclusioni facili. Risulta evidente che difetta ancora l'intesa.

I centrocampisti «nuovi» del primo tempo sono due: Iachini e Oriali, entrambi nuovi per scoprirli ora, ma difettano i collegamenti anche se Pecci e Passarella tentano di coordinare il gioco. Pecci come regista e Passarella con sortite in attacco sempre pericolose. La Casertana si chiude e corre in contropiede, obbligando i più forti avversari a un gravile impegno. Al 25', su angolo, Passarella colpisce bene di testa chiamando Renzi a un intervento a terra, al c'è una spinta che Pecci allarga a Iachini, il quale centra bene sulla destra: Oriali volo incredibilmente alza la palla sulla traversa.

Il tempo passa e il gol viene. Il pubblico comincia a indispettirsi. qualche fischio a gli errori più marchiani.

Ancora il vecchio Pulici a «liberare» la Fiorentina dall'incubo di un risultato negativo. La squadra gioca con qualche remora. Non è ancora a posto. Lo si vede chiaramente: i collegamenti sono scarsi, i passaggi sbagliati. I tiri quasi sempre fuori porta.

Monelli, un gol

E' una squadra in rodaggio, come tutte le altre del resto, ed è impossibile esprimere giudizi.

La Fiorentina comunque ha elementi validi per poter giocare un ottimo campionato. Specie se l'azzeccato continuerà il suo attuale stato di forma. Il difensore argentino è l'architrave di tutto l'impianto difensivo, e sovente corre anche all'attacco. Nulla da dire su Pin, su Pecci su Antognoni. La squadra comunque sta appena cominciando, è bene non commettere errori nei giudizi.

La Casertana fa quello che può. E' una squadra di serie C, gioca con grinta, volontà: manovra sul contropiede, ma la difesa fiorentina è troppo forte per permettere ai suoi attaccanti di arrivare sotto la porta di Oriali. Il quale, Oriali, è stato praticamente disoccupato.

Nella ripresa gioca Massaro al posto del terzino Rossi. E' un esperimento che De Sisti vuole tentare in vista del campionato per dare maggior lirzo centrocampo. Anche la Casertana lascia due uomini negli spogliatoi e mette Rapezzanoli al posto di Iannella e Raffaele al posto Mazzeo. Il gioco cambia anche se la squadra napoletana, nel tentativo di recuperare il gol Pulici, attacca di più concedendo largo spazio contropiede della Fiorentina.

Al viene il secondo gol della Fiorentina. Pecci, con capariba azione personale, fugge a sinistra e centra. Monelli di testa. In bella elevazione, batte ancora il portiere Renzi: 2 a L'ultima rete, prepario allo scadere, è stata infine firmata da Oriali.

Fiorentina: Galli; Rossi (46' Massaro). Contratto; Oriali, Pin, Passarella; Pecci, Monelli, Antognoni, Iachini.

Casertana: Renzi, Cervato, Muoci; Iannello (46' Rabezzanoli Innocenti, Picano; Casarsoli, Urbani, Mazzeo (46' Raffaele), Dato, Allverini.

Arbitro: Facchin.

Reti: 44' Pulici, Monelli, 90' Oriali.

Fontolan sblocca il Verona altro stop per il Catania

Fanna ha disputato una buona partita contribuendo al successo per 3-0 del Verona sul Catania

Prezioso pareggio (2-2) contro il Campobasso

Carrarese ok anche fuori

CAMPOBASSO — Il Campobasso deve ancora rinviare l'appuntamento la vittoria in Coppa Italia. Dopo il Cagliari anche la Carrarese riesce a portare via punto dal Romagnoli. I molisani si sono ripetuti nel risultato ma non nel gioco.

Contro i sardi gli uomini di Psalmato avevano disputato un buon confronto mentre contro la vivace formazione toscana hanno evidenziato numerose lacune. Il tecnico molisano per la circostanza ha schierato una formazione sperimentale lasciando in tribuna numerosi titolari. La squadra però non ha risposto alle attese di Psalmato. Il gioco non è stato mancando l'intesa e il collegamento tra i reparti.

La Carrarese, rivelazione Coppa, ha avuto vita facile per poco non ha sfiorato il colpaccio. L'11 di Mammì ha impresso alla gara un ritmo molto elevato e ha in difficoltà i locali.

La partita sembrava dovesse piega ben presto. Dopo appena 11' infatti Campobasso è andato gol con Tacchi pronto a mettere in rete un pallone sfuggito a Deogratias dopo un tiro di Di Risio. Il pubblico a punto si aspettava la «goleada» considerando il divario categoria esistente tra due squadre. Così invece è stato. Anzi è proprio Carrarese a sotto e a tenere le redini della partita.

Dopo alcuni tentativi andati a vuoto, e col Campobasso che spingeva per cercare il raddoppio, i toscani pervenuti al pari su punizione di Del Nero, che ha infilato Ciappi limite.

reazione dei locali è blanda e priva di mordente. Ne ha approfittato Carrarese che ha intuito il momento di scarsa vena degli avversari e ha insistito in avanti fino a cogliere il gol del momentaneo vantaggio, il centravanti Araldi che, a conclusione di una bella battuto Ciappi. Nella ripresa il Campobasso ha cercato di evitare la sconfitta. Il sorpasso pari arrivato ad un quarto d'ora fine, quando il giovane Donatelli ha indirizzato alle spalle Deogratias doppio colpo di servizio di Coretti.

m. d. n.

Campobasso: Ciappi; Corrano (46' Mancini), Trevisan; Maestrieri (80' Evangelisti), Parigiglia, Ciboldo; Tacchi, Dirisio (30' Goretti), Maragliulo, Donatelli. Ugolotti.

Carrarese: Deogratias; Bobbiesi, Rossi; Savini, Bucelli, Taffi; Ramondina, Negrisolo (75' Corti), Araldi (80' Cacciatori), Mancini, Del Nero.

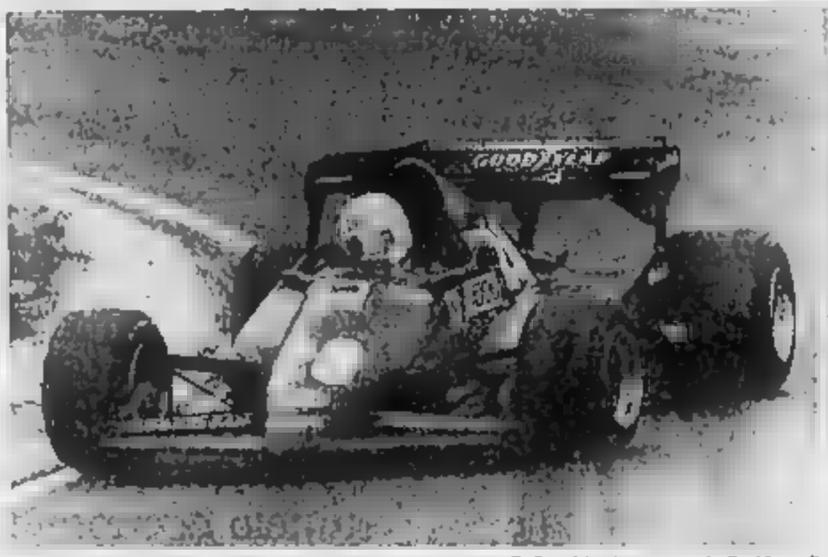
Arbitro Boschi.

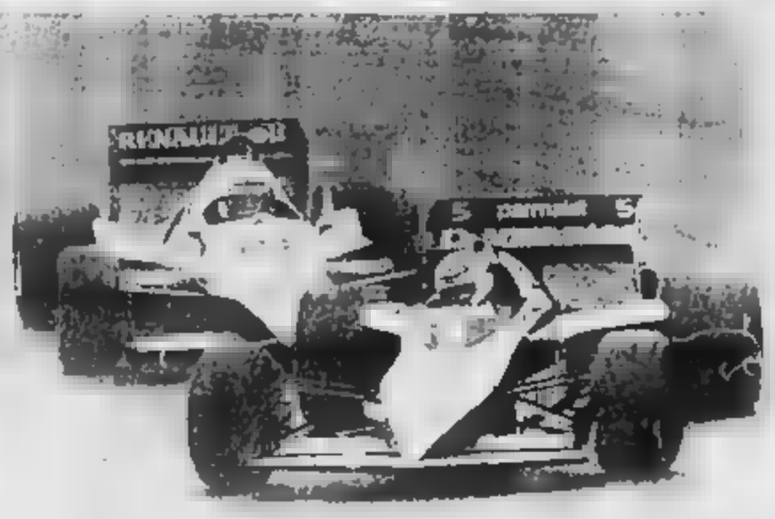
Reti: 11' Tacchi, 32' Del Nero, 40' Araldi, 75' Donatelli II.

Nel Gran Premio d'Olanda primo Arnoux e secondo Tambay: il mondiale è ancora tutto da giocare

La Ferrari torna a sognare

Incredibile e assurda gara di Prost: prima butta fuori pista Piquet, poi si ferma a sua volta lasciando via libera alle vetture di Maranello. Ora solo 8 punti lo separano da Arnoux. E tra due settimane si corre a Monza





Zandvoort. A sinistra la Ferrari di Arnoux al comando del G. P. d'Olanda; a destra la Brabham di Piquet (in primo piano) e la Renault di Prost prima dell'incidente e il successivo

Watson al terzo posto

ORDINE D'ARRIVO del G.P. d'Olanda. 1. Arnoux (Ferrari), km 306,144 (72 giri) in 1h32'41"308; 2. Tambay (Ferrari) a 20"339; 3. Watson (McLaren) a 43"741; 4. Warwick (Toleman) a 1'16"328; 5. Baldi (Alfa Romeo) a 1'34"282; 6. Alboreto (Tyrrell) a un giro; 7. Johansson (Spirit Honda) a due giri; 8. Surer (Arrows) a due giri; 9. Patrese (Brabham Bmw) a due giri; 10.Boesel (Ligier) a due giri; 11. Fabi (Osella) a quattro giri; 12. Guerrero (Theodore) a quattro giri; 13. Giacomelli (Toleman) a quattro giri; 14. Boutsen (Arrows) a sette giri.

Giro più veloce: 22° di Arnoux (Ferrari) in 1'15"863, alla media di 191,865.

RITIRI E CAUSE — 5° giro: Jarier (Ligier) sospensione; 5° giro: De Cesaris (Alfa Romeo) motore; 12° giro: De Angelis (Lotus-Renault) motore; [illegible] giro: Sullivan (Tyrrell) motore; 25° giro: Lauda (McLaren-Porsche) freni; 28° giro: Mansell (Lotus-Renault) uscita di pista; 37° giro: Laffite (Williams) problemi di aderenza; [illegible] giro: Cheever (Renault) motore; 41° giro: Piquet (Brabham) incidente; 41° giro: Prost (Renault) incidente; 55° giro: Rosberg (Williams) accensione.

Come [illegible] gara cominciata male si [illegible] risolta in un inatteso trionfo

Grande rincorsa del Cavallino

Tambay in prima fila sbaglia la partenza e si ritrova ventesimo - Arnoux (decimo al via) va subito all'attacco dei primi - Al 41° giro l'incidente tra la Renault e la Brabham apre la strada verso la vittoria

dal nostro inviato
CRISTIANO CHIAVEGATO

ZANDVOORT — Poteva essere il giorno della resa, invece è [illegible] quello del trionfo. La Ferrari ha colto nel Gran Premio d'Olanda la più bella vittoria della stagione, una delle più significative ed importanti degli ultimi anni. Merito della competitività delle macchine, della concentrazione della squadra e della bravura dei piloti, che questa volta sono andati all'attacco senza mezzi termini, per vincere, come era assolutamente necessario.

René Arnoux, disputando forse la più spettacolare corsa dell'anno, ha aggiuntato un prezioslssimo primo posto, mentre Tambay ha rimediato ad un'incertezza alla partenza con un inseguimento furioso che l'ha portato in seconda posizione. Con i due piloti di Maranello, sul podio è salito John Watson, [illegible] ha fatto miracoli con la sua McLaren-Ford dotata di motore aspirato, dimostrando che il turbo, lui, quando è in giornata, ce l'ha nel piede.

L'affermazione della Ferrari assume un valore doppio, in quanto le 126 C3 non avevano brillato in maniera particolare nelle prove e gli stessi tecnici di Maranello temevano [illegible] una débâcle, un risultato [illegible] negativo. Anche perché i pneumatici, durante le qualificazioni, erano suscitato qualche perplessità e la scelta era stata molto difficile. A queste si aggiunge l'autoeliminazione, una specie di karakiri, operata da Alain Prost, il quale non soltanto ha perso punti sicuri ma ha anche sbattuto fuori Nelson Piquet, avversario nella lotta per il titolo mondiale, lasciando [illegible] libera ad Arnoux e Tambay.

Neppure la regia più macchiavellica avrebbe potuto immaginare un risultato così inatteso e sorprendente. Adesso la lotta per il titolo mondiale è nuovamente aperta. Non si può assolutamente dire che Prost e la Renault siano battuti, ma bisognerà attendere ancora alle ultime gare per concludere la contesa. Il pilota della scuderia francese ha otto punti di vantaggio su Arnoux e quattordici nei confronti di Piquet e Tambay che sono appaiati al terzo posto.

La corsa è stata certamente una delle più interessanti e combattute del campionato. Al via, mentre Piquet ha conservato con estrema facilità il vantaggio della pole position, Patrick Tambay, che era in prima fila, ha rischiato di ripetere la drammatica scena di Detroit, quando rimase bloccato in pista. «*E' stato un attimo terribile* — racconterà — *dovuto andare a [illegible] errore. Ho lasciato andar giù di giri il motore, la frizione si è impuntata. Ho tentato di tutto, [illegible] fermarmi definitivamente, di aver tamponato [illegible] vettura [illegible] ancora un po' d'inerzia e l'ho spostata sulla sinistra. Un maledetto scivolone mi è passato a fianco sfiorando. Per fortuna il motore si è ripreso singhiozzando e [illegible] riuscito ad avviarmi*». Un guaio che è costato parecchio: Patrick, infatti, è transitato al primo giro in ventesima posizione.

Davanti, intanto, Piquet e Prost hanno cominciato il loro lungo duello, mentre Arnoux veniva fuori prepotentemente [illegible] posto in cui [illegible] trovava [illegible] partenza. Al ventiduesimo passaggio, René era già terzo, con sorpassi da brivido. A questo punto la Brabham, che si trovava [illegible] comando [illegible] un piccolo margine di vantaggio, ha cominciato a perdere terreno.

Al quarantunesimo giro, il fattaccio. Siamo [illegible] curva Tarzan, forse la più famosa di tutta la F. 1, dove [illegible] avvenuti incidenti clamorosi. Piquet arriva leggermente largo sulla sinistra. Prost [illegible] si affianca quasi all'interno, mentre la [illegible] tradisce il fiato di vede [illegible] Renault in frenata piegare all'esterno d'improvviso e colpire la Brabham quasi [illegible] rallentatore, mandandola contro le protezioni. Il pilota brasiliano ha [illegible] appena in tempo a levare [illegible] braccio in un gesto a metà tra la disperazione e la maledizione. Prost ha continuato la sua corsa, ma non ha [illegible] più di cinquecento metri, finendo fuori pista a causa di una ruota che gli si è bloccata in frenata.

Il bravo René, approfittando anche di un rifornimento perfetto (26" 942 compreso il rallentamento), è [illegible] in testa [illegible] oltre 45 secondi [illegible] vantaggio, [illegible] ha amministrato a piacimento.

In seconda posizione si è trovato per due passaggi Watson, poi superato da Patrese [illegible] il gioco delle soste volanti ai box. Nel frattempo, Tambay ha cominciato a coronare i propri sforzi di grande inseguitore e per ventitré giri ha tallonato Patrese, [illegible] a quando la Brabham del pilota vano, come è capitato troppe volte quest'anno, ha lanciato una gran fumata, per la rottura della turbina. Per Patrick un premio di consolazione, mentre dopo Watson, per la prima volta nella sua storia, ha preso punti (quelli del quarto posto) [illegible] Candy-Toleman con i colori Magirus [illegible] Derek Warwick. A punti anche Baldi e Alboreto, nell'ordine.

Anche la Renault ha rimproverato il suo pilota per l'incidente

Errore incredibile, ammette Prost Piquet: «Ma non è ancora finita»

dal nostro inviato
ERCOLE COLOMBO

ZANDVOORT — *Questa volta il «professore» ha ricevuto una lezione. Dopo che la fortuna lo aveva già baciato a Kyalami quando si era urtato ruota contro ruota, con Piquet, Alain Prost questa volta l'ha fatta [illegible] Ha parzialmente compromesso le sue possibilità di conquistare il titolo mondiale e ha anche appannato un poco l'immagine di pilota che sa usare il cervello come l'acceleratore.*

L'eccessiva sicurezza, o probabilmente la voglia di concludere subito il discorso mondiale, [illegible] hanno portato a compiere un doppio errore fatale. E' stato uno sbaglio alla [illegible] guida che di tattica — ha detto [illegible] scherzando Gerard Larrousse, il direttore sportivo della Renault —. Alain non doveva mettersi in quella situazione, anche perché nel giro successivo avrebbe dovuto fermarsi al box per il rifornimento».

Prost non ha potuto fare altro che ammettere: «Un errore incredibile. Volevo passare davanti a Piquet perché mi frenava. Pensavo di poter guadagnare un secondo al giro e sapevo che Arnoux stava recuperando su [illegible] noi. Ora [illegible] tutto è compromesso, ma diventa molto più difficile anche perché la prossima gara sarà a Monza, dove gli italiani, macchine e tifosi, non saranno certo disposti a fare dei regali».

Nelson Piquet, tutto sommato ottimista dell'incidente, non ha perso la calma ed è andato persino al box della Renault per spiegare con il risolino Sembrato quasi che entrambi si contendessero la [illegible] responsabilità dell'accaduto. «Sono cose che succedono in corsa — *ha dichiarato il brasiliano* — [illegible] credo che ci sia stata intenzionalità. Ho ancora qualche speranza, ma temo che ormai la [illegible] per il titolo sia ristretta fra le Ferrari e la Renault. Io, comunque, [illegible] mi dò per vinto. Certo che quando ho visto Prost che mi stringeva a mi veniva addosso, mi è venuto un accidente».

Accanto, Patrese imprecava alla sfortuna: «Speravo proprio di dare un aiuto a Nelson, rubando il secondo posto a Tambay, invece ancora una volta mi ha tradito la macchina.

La Ferrari in testa [illegible] costruttori

Classifica del campionato mondiale marche dopo dodici prove: 1. Ferrari punti 80; 2. Renault 68; 3. Brabham 41; 4. Williams 36; 5. McLaren 34; 6. Tyrrell 12; 7. Alfa Romeo 9; 8. Lotus 6; 9. Arrows 4; 10. Toleman 3; 11. Theodore 1.

[illegible] Arnoux più veloce

Tempo effettivo di [illegible] per i rifornimenti: Arnoux 1'0"11; Watson 1'0"53; Tambay 1'1"05; Patrese 1'1"10; Cheever 1'2"08; Baldi 1'5"42.

Tempo complessivo compreso il rallentamento e la ripartenza: Arnoux 26'943; Watson 29'216; Patrese 29'307; Tambay 31'044.

Il francese è [illegible] costretto all'ultimo [illegible] disputare la [illegible] con la macchina di riserva

Arnoux sicuro: «Ce l'avrei fatta lo stesso»

«Al momento dello scontro stavo avvicinandomi a Prost» - «Adesso il discorso sul titolo è ancora aperto» - Tambay: «Una corsa affannosa, [illegible] il cuore in gola»

DAL NOSTRO INVIATO
ZANDVOORT — Era dal Gran Premio di Imola dell'anno scorso che la Ferrari non centrava un «doppietto». Allora furono Pironi e Villeneuve a occupare i primi [illegible] posti in una gara disertata [illegible] team inglesi, disputata con solo 14 macchine. Stavolta Arnoux e Tambay si sono divisi il successo senza polemiche, anche perché non c'è assolutamente possibilità di farne, visto l'andamento della [illegible]

«Sinceramente [illegible] lo aspettavo — ha dichiarato apertamente René —. Ero deciso ad attaccare, a giocare il tutto per tutto. Ma con poche speranze. In pratica, non avrei potuto effettuare regolarmente le qualificazioni ed ero in quinta fila con il compito di recuperare. Inoltre, ho disputato la prova con la macchina [illegible] riserva, in quanto quella destinata alla corsa aveva fatto registrare dei problemi di natura strana che ancora oggi non sono stati risolti. I tecnici e i meccanici della [illegible] squadra sono stati eccezionali e a loro dedico la vittoria. Hanno preso il telaio dell'altra macchina e vi hanno montato sopra la meccanica della prima».

Il francese, poi, ha [illegible] con [illegible] occhi l'ingegner Forghieri per ringraziarlo [illegible] continuato: «Forse avrei potuto arrivare primo anche senza l'incidente fra Prost e Piquet. Guadagnavo parecchio in ogni giro, merito dei pneumatici che con il passare del chilometri diventavano sempre migliori. Esattamente il contrario di quanto temevamo. Adesso il mondiale è aperto: non dico di averlo in tasca di matto, perché è sempre Prost il favorito, ma posso lottare, ci sono delle possibilità. L'appuntamento è per Monza».

Patrick Tambay ha sofferto e lottato come un dannato. Dopo avere riconosciuto il proprio errore al via, il pilota di Cannes ha analizzato la gara. «Ho ancora il cuore che mi batte furiosamente — ha dichiarato —, è stata forse la gara più affannosa della mia carriera. Volevo battermi, cercavo di concentrarmi solo sui tempi che mi venivano segnalati dai box. [illegible] sorpassi quanti rischi, quante paure. Non so se sarei riuscito ad acchiappare Patrese [illegible] non avesse avuto il guaio alla turbina. Tutto sommato, una giornata positiva, anche perché l'eliminazione di Prost e Piquet ha spianato la strada davanti a noi. Per il titolo vedremo: con questi colpi di scena ogni risultato è possibile, anche se [illegible] perfettamente conscio del suo dovere alla Ferrari».

Le ultime parole all'ingegner Forghieri, che non ha avuto espressioni tenere per Prost: «Non è stato un'azione da campione del mondo. Nella peggiore delle mie ipotesi, dopo i [illegible] punti. Meglio per noi, comunque, il campionato [illegible] aperto. Ci spiace per Tambay ma, in ogni caso, non potevamo far meglio del primo e secondo posto».

Alla gara ha assistito anche l'amministratore delegato della Fiat Auto, Vittorio Ghidella. «E' molto difficile — ha commentato — dare un parere in un momento così emozionante. Nella [illegible] come nella vita la fortuna può aiutare molto, ma conta anche la preparazione». e. ch.

Massacesi illustra i programmi per il prossimo [illegible]

L'Alfa Romeo continua così

Andrà avanti [illegible] collaborazione con l'Euroracing - Confermati i piloti?

ZANDVOORT — L'Alfa Romeo ha confermato la sua presenza in Formula 1 anche per il prossimo anno, nella forma attuale, cioè con la gestione della scuderia Euroracing ed il supporto tecnico dell'Autodelta. Il presidente Ettore Massacesi, che ha assistito al G. P. d'Olanda ha ribadito che l'attività sportiva «non serve a vendere vetture» ma contribuisce all'immagine di marca.

«La collaborazione con la squadra dell signor Pavanello ci ha soddisfatti sul piano dei rapporti, anche se i risultati sono stati inferiori [illegible] nostre speranze. [illegible] siamo però sottolineare che abbiamo sviluppato il nuovo motore turbo, intraprendendo una strada che è difficile per tutti, [illegible] numerosi esempi dimostrano». Il massimo responsabile della casa milanese ha anche fatto [illegible] che ci sono state molte richieste per il propulsore alle cinque [illegible] vetture [illegible] ancora un po' d'inerzia e l'ho spostata sulla sinistra. Un maledetto scivolone mi è passato a fianco sfiorando. Per fortuna il motore si è ripreso singhiozzando e [illegible] riuscito ad avviarmi». Un guaio che è costato parecchio: Patrick, infatti, è transitato al primo giro in ventesima posizione.

Davanti, intanto, Piquet e Prost hanno cominciato il loro lungo duello, mentre Arnoux veniva fuori prepotentemente [illegible] posto in cui [illegible] trovava [illegible] partenza. Al ventiduesimo passaggio, René era già terzo, con sorpassi da brivido. A questo punto la Brabham, che si trovava [illegible] comando [illegible] un piccolo margine di vantaggio, ha cominciato a perdere terreno.

Al quarantunesimo giro, il fattaccio. Siamo [illegible] curva Tarzan, forse la più famosa di tutta la F. 1, dove [illegible] avvenuti incidenti clamorosi. Piquet arriva leggermente largo sulla sinistra. Prost [illegible] si affianca quasi all'interno, mentre la [illegible] tradisce il fiato di vede [illegible] Renault in frenata piegare all'esterno d'improvviso e colpire la Brabham quasi [illegible] rallentatore, mandandola contro le protezioni. Il pilota brasiliano ha [illegible] appena in tempo a levare [illegible] braccio in un gesto a metà tra la disperazione e la maledizione. Prost ha continuato la sua corsa, ma non ha [illegible] più di cinquecento metri, finendo fuori pista a causa di una ruota che gli si è bloccata in frenata.

Il bravo René, approfittando anche di un rifornimento perfetto (26" 942 compreso il rallentamento), è [illegible] in testa [illegible] oltre 45 secondi [illegible] vantaggio, [illegible] ha amministrato a piacimento.

In seconda posizione si è trovato per due passaggi Watson, poi superato da Patrese [illegible] il gioco delle soste volanti ai box. Nel frattempo, Tambay ha cominciato a coronare i propri sforzi di grande inseguitore e per ventitré giri ha tallonato Patrese, [illegible] a quando la Brabham del pilota vano, come è capitato troppe volte quest'anno, ha lanciato una gran fumata, per la rottura della turbina. Per Patrick un premio di consolazione, mentre dopo Watson, per la prima volta nella sua storia, ha preso punti (quelli del quarto posto) [illegible] Candy-Toleman con i colori Magirus [illegible] Derek Warwick. A punti anche Baldi e Alboreto, nell'ordine.

Pallavolo: la Cina batte (3-1) l'Italia

RICCIONE — La nazionale italiana di pallavolo è stata sconfitta per 3-1 da quella cinese al termine di un incontro durato oltre 2 ore 40'. Tutti i set sono stati combattutissimi e lunghi, ma in particolare il secondo e ilmultato quello determinante, durato oltre 45'.

Questa sera a Bologna è in programma la rivincita.

Cheever al box investe un tecnico

ZANDVOORT — Giornata nera per la squadra tedesca Ats. Manfred Winkelhock è stato squalificato e il progettista del team, l'austriaco Gustav Brunner, è all'ospedale con la gamba sinistra fratturata. L'incredibile e drammatico incidente ha avuto per protagonista Eddie Cheever.

Tutto è accaduto durante il rifornimento, quando Prost dalla macchina, mentre ingegner Piquet, ha fatto segno di ritardare il suo rientro. La Renault allora ha richiamato al box Cheever. Dopo il rifornimento di carburante e il cambio delle gomme, il pilota italo-americano, il giro [illegible] cessato, il dovuto rientrare con il motore quasi fuori uso. La squadra francese gli ha però fatto segno di uscire nuovamente in tutta fretta, perché stava rientrando Prost. Eddie non è partito come una furia, [illegible] non ha potuto far nulla per evitare di colpire Brunner.

NOTIZIE FLASH

● Con tre vittorie nelle tre manches del Gran Premio d'Inghilterra di Formula 1 di motonautica Renato Molinari ha vinto l'ottava prova del campionato del mondo e, portando il suo distacco dall'olandese Cees Van Der Velden a 19 punti, ha virtualmente vinto il titolo.

● Vito Basiliana, del Gs Champion Ferrara, ha vinto a Brescia il campionato italiano di maratonina percorrendo i 30 km in 1 ora 35'36" e precedendo di quasi [illegible] il romano Michelangelo Arena.

● Battendo l'Unione Sovietica per 12 a 10, dopo i tiri di rigore, l'Olanda si è aggiudicata la quarta edizione dei campionati europei di hockey su prato, svoltisi ad Amsterdam.

● Gli Stati Uniti hanno vinto il campionato mondiale juniores di basket a Palma de Ma[illegible] battendo in finale l'U[illegible] per 82-78 (45-37).

● Il velista tedesco Reinhard Dierker ha vinto il campionato europeo di vela della categoria Hobie Cat (catamarano monoposto), disputato a Riva del Garda. Al termine di sei prove, Dierker si è imposto con notevole sicurezza su altri sessanta concorrenti.

● La coppia La Ferla-Casalgh ha vinto la seconda prova del [illegible]ato italiano Endurance di motociclismo al Santamonica di Misano Adriatico. La prima prova era stata disputata al Mugello, mentre la terza si terrà a Vallelunga. La Ducati ufficiale è stata in testa dal primo all'ultimo giro.

● I piloti della Suzuki hanno conquistato i primi cinque posti nella gara delle 500 svoltasi a Brno, in Cecoslovacchia, nel quadro della settima prova del campionato europeo di motociclismo. La gara è stata vinta dal tedesco Gustav Reiner davanti [illegible] connazionale Walter Hoffmann.

● Renato Chiaberto ha vinto a Madelimo la sesta prova del campionato italiano senior di trial. Quaranta concorrenti si sono cimentati su un percorso di 45 chilometri che [illegible] svolgeva dodici prove speciali particolarmente impegnative.

● I golfisti della nazionale italiana hanno portato al successo la selezione europea, che nella tradizionale sfida con le isole britanniche per l'Ega Trophy under 22 ha vinto per la seconda volta in 17 anni con il punteggio di 13-11.

Terza nel Rally dei Mille Laghi vinto [illegible] Quattro

Lancia vicina al titolo

JAYVASKYLA — [illegible] Mikkola con l'Audi Quattro ha vinto per la settima volta il Rally dei 1000 Laghi, ottava prova del campionato mondiale marche, al secondo posto il compagno di squadra Stig Blomqvist ed al terzo la Lancia Rally di Markku Alen. Ancora una volta il rally finlandese non [illegible] smentito la sua fama di rally dalle mille sorprese, basti pensare che sola alla penultima prova, la quarantaseiesima, Mikkola è riuscito a passare in testa, dopo continue sorprese nel corso della notte quando lo stesso Alen è arrivato a sei secondi da Blomqvist ed a un secondo da Mikkola.

Il terzo posto della Lancia è un risultato che soddisfa pienamente la casa torinese. Con questo piazzamento (anche il secondo posto sarebbe stato la stessa cosa) la Lancia non solo mantiene il comando nella classifica del campionato del mondo, ma ha posto una seria ipoteca per aggiudicarsi il titolo mondiale in quanto a questo punto è sufficiente vincere il Rally di Sanremo, in cui asfalto e terra sono presenti in egual misura.

Alen certamente avrebbe potuto fare una corsa di attacco anche nella seconda tappa [illegible] conclusa in prima al comando, ma il fatto che l'altra [illegible], quella di Airikkala, per problemi di assetto, non riuscisse a tenere il passo dei migliori e a non [illegible] mantiene il minimo dei punti ha fatto sì che Alen a dieci prove dalla fine badasse più ad arrivare che a vincere. Con la conseguenza di dover cedere il passo di fronte all'attacco di Mikkola. Dalla prima alla 16ª prova è stato in testa Alen poi alla 15ª è passato in testa Blomqvist che è rimasto al comando sino alla 33ª prova. Alla 34ª e 35ª leader è stato Mikkola, poi Blomqvist è ripassato al comando rimanendovi sino alla 45ª. Nella 46ª prova Mikkola è ripassato al comando, pare anche per disposizione del team tedesco che nonostante Blomqvist sia nettamente più veloce soprattutto di notte, ha deciso fin dall'inizio della stagione che a vincere il campionato piloti deve essere Mikkola.

Delle 160 vetture partite venerdì sera da Laajavaramori solo 45 ne sono arrivate.

Pallavolo: la Cina batte (3-1) l'Italia

RICCIONE — La nazionale italiana di pallavolo è stata sconfitta per 3-1 da quella cinese al termine di un incontro durato oltre 2 ore 40'. Tutti i set sono stati combattutissimi e lunghi, ma in particolare il secondo e ilmultato quello determinante, durato oltre 45'.

Questa sera a Bologna è in programma la rivincita.

Quattro equipaggi italiani in semifinale ai mondiali

Canottaggio, buon inizio

DUISBURG — *Quattro equipaggi azzurri ammessi alle semifinali di due di coppia, che ha vinto la sua batteria, di quattro con, il due senza e il due con*, [illegible] che dovrà disputare i recuperi per l'ammissione alla finale (quattro senza ed uno per le semifinali doppio) [illegible] bilancio italiano della prima giornata dei campionati mondiali assoluti di canottaggio cominciati ieri sulle acque del bacino artificiale di Duisburg in Germania.

Alla ripresa [illegible] aspettava una vittoria dai fratelli Abbagnale e da Peppino Di Capua. Invece hanno vinto gli azzurri del quattro di coppia (Lari di Livorno, Dell'Aquila di Castellammare di Stabia, Garia di Napoli e Poli di Mandello), dopo una bella para disputata nella maggior parte in seconda posizione. Con un brillante finale i quattro azzurri, che hanno dimostrato di trovarsi in splendida condizione di forma, hanno superato la Bulgaria e gli Usa vincendo facilmente. Nelle altre due batterie [illegible] qualificati le due Germanie, la Cecoslovacchia, il Canada, l'Ungheria e l'Unione Sovietica.

Gli Abbagnale (hanno vinto, tra l'altro, gli ultimi [illegible] mondiali) sono giunti sollanto terzi nella loro batteria, deludendo un po' le aspettative del pubblico tra il quale erano numerosi i lavoratori italiani. Ma [illegible] bisogna certo drammatizzare. I due campioni hanno dato chiaramente l'impressione di aver fatto una gara di allenamento. Partiti senza forzare sono stati sempre in seconda posizione. Ai 1500 metri hanno rallentato visibilmente i colpi terminando la gara al terzo posto dietro la Bulgaria e la Polonia e davanti ai lontani rappresentanti austriaci ed italiani, completamente fuori corsa.

Nelle altre batterie vittoria dell'Urss e della Germania Est. L'Urss ha dominato vincendo con facilità davanti alla Francia. Terza la Spagna che ha tallonato per tutta la gara la Svizzera riuscendo ad imporsi alle ultime vogate e conquistando così il diritto a disputare la semifinale.

Facile qualificazione per la semifinale dell'equipaggio azzurro del quattro con (Bona, Suerez, Iarp, Sergi G., Tim Metu. Partiti senza forzare, gli italiani si sono mantenuti per tutta la g[illegible] nella terza posizione dietro la Cecoslovacchia e gli Usa per poi scattare a cento metri dal traguardo e conquistare il secondo posto.

Nella gara dei due di coppia dopo la qualificazione della Finlandia (sopravvissuta il campione olimpionico del singolo di Montreal e Mosca Pertti Karpinen), degli Usa e della Cecoslovacchia, l'Italia (Italiano e Molino) non è riuscita ad inserirsi nella lotta per la qualificazione e dovrà soltanto sperare nei ripescaggi.

I piloti di F. 1 vincono con
FERODO
Classifica del mondiale di Formula 1 dopo il G.P. d'Olanda: 1. Prost, 51 punti; 2. Arnoux 43; 3. Piquet e Tambay 37; 5. Rosberg 25; 6. Watson 22; 7. Cheever 17; 8. Lauda 12; 9. Lafitte 11; 10. Alboreto 10; 11. De Cesaris e Mansell 6; 12. Patrese e Surer 4; 14. Baldi e Warwick 3. Prossima prova: G.P. d'Italia (11 settembre, circuito di Monza).
Come i protagonisti delle competizioni, per la vostra auto preferite materiale d'attrito originale Ferodo.

FERODO
le pastiglie per vincere

OGNI ESIGENZA HA LA SUA EVIDENZA

1.657.000 lettori (ben il 28% in più rispetto alla precedente rilevazione Isegi) dimostrano quanto l'annuncio economico sia il modo più diretto ed economico per lo scambio domanda e offerta. Per questo La Stampa propone un'infinita gamma di possibilità per porre in evidenza il vostro annuncio. Gli annunci qui riprodotti raccontano e descrivono da soli le proprie caratteristiche. Ma ormai lo sapete. Perché li avrete già letti. E quindi saprete già quale tipo di annuncio scegliere alla prossima occasione. Perché prima o poi l'occasione di mettere un annuncio economico su La Stampa capita a tutti.

LEGGETE E SCEGLIETE

MESSAGGIO URGENTE

OFFRESI annuncio economico con diritto di precedenza assoluta: l'indomani stesso in posizione privilegiata nella 2ª pagina di . Ideale per di massima urgenza (come lo smarrimento di un cucciolo, di un documento importante, eccetera). Rivolgersi entro le ore 19 agli sportelli «La Stampa» di Marenco 32.

NORMALE

, chiaro, veramente economico. Adatto a persone concrete ed oculate. Nessuna controindicazione sull'uso. Rivolgersi sportelli «La Stampa» in ogni città o telefonare allo 011 650.2165.

NERETTO

DECISO, sicuro, annuncio offre in le risolute che amano mettere nero su bianco le loro proposte. Rivolgersi sportelli «La Stampa» in ogni città o telefonare allo 011 650.2165.

CON LETTERE DI RICHIAMO ALFABETICHE

A.A.A.A.A.A.A. OFFRESI annuncio economico evidenziato da lettere di richiamo per assicurarsi un posto in prima fila e attirare l'attenzione su importanti richieste/offerte di ogni natura: economica, finanziaria, personale. Rivolgersi sportelli «La Stampa» in ogni città o telefonare allo 011 650.2165

CON TITOLO

OFFRESI
ANNUNCIO IDEALE
per comunicare con forza e chiarezza proposte o richieste che coinvolgono un vasto pubblico. Rivolgersi sportelli «La Stampa» in ogni città o telefonare allo 011 650 2165

CON SPAZIO BIANCO EVIDENZIANTE

OFFRESI
ANNUNCIO EVIDENZIATO
di ampio respiro, adatto a quegli inserzionisti che amano prendere le distanze dagli altri. Lo spazio bianco che lo circonda dà il giusto risalto alle parole e gli conferisce anche un certo prestigio. Rivolgersi sportelli «La Stampa» in ogni città o telefonare allo 011 650.2165.

CON SIMBOLI

OFFRESI annuncio economico aggressivo, ideale per aziende e imprese commerciali che, possedendo un bel marchio, non vogliono perdere l'occasione di imprimerlo nella memoria di 1.657.000 lettori. Più che un annuncio economico è un vero annuncio pubblicitario economico. Rivolgersi sportelli «La Stampa» in ogni città o telefonare allo 011 650.2165.

RIQUADRATO

OFFRESI
annuncio economico con cornice in nero mezzolecio. Qualificante, chiaro, distinto. Una proposta d'affari autorevole con la dignità di un biglietto da visita. Rivolgersi sportelli «La Stampa» in ogni città o tel. allo 011 650.2165.

MAXI

NOVITA'
OFFRESI
SUPERANNUNCIO ECONOMICO
con ampia scelta di formati, caratteri tipografici e impaginazione.
Con questo annuncio la Vostra proposta diventa notizia da prima pagina. Il maxi annuncio è il massimo dell'economico
Rivolgersi agli sportelli «La Stampa» in ogni città o telefonare allo 011 650 2165

ECONOMICI
LA STAMPA
LA FORZA DEI GRANDI NUMERI

ATLETICA

Ovett detronizzato

Due primati mondiali a Colonia, nei 1500 e nell'asta, dove il francese Quinon è salito a 5,82

Maree detronizza Ovett dopo 3 anni

Ha corso la distanza in 3'31"24, dodici centesimi meglio del britannico Il francese ha ritoccato invece di un cm il limite del sovietico Poliakov

COLONIA — *Grandissimo pomeriggio atletico a Colonia: sono stati migliorati due primati del mondo, il primo dal sudafricano con passaporto Usa Sydney Maree sui 1500, il secondo dal francese Pierre Quinon nel salto con l'asta.*

Maree ha cancellato con la sua impresa (3'31"24) il nome di Steve Ovett dall'elenco dei primatisti del mondo e lo ha fatto esattamente tre anni ed un giorno dopo che il britannico aveva corso (all'indomani della vittoria olimpica di Mosca) a Coblenza in 3'31"38. Maree è stato aiutato per i primi mille metri dalla consueta «lepre», poi ha proceduto da solo, forte dei passaggi fino a quel momento molto veloci.

Evidente è stato, nel giro conclusivo, lo sforzo dell'atleta di colore di mantenere un assetto di corsa lineare, evitando cioè di irrigidire l'azione. Ed alla fine è arrivato il record che, per Maree, è anche una rivincita dei mondiali dove era stato eliminato in semifinale.

Maree ha 27 anni, essendo nato in un sobborgo di Pretoria il 9 settembre 1956. Dal luglio '81 ha passaporto statunitense e vi è recentemente diplomato alla Villanova University.

Anche per Quinon il primato del mondo rappresenta una rivincita di Helsinki dove, addirittura, collezionò tre nulli alla misura di entrata (5,40) così da non risultare neppure in classifica. Ieri ha migliorato di un centimetro il limite mondiale stabilito con 5,81 il 26 giugno di due anni fa a Tbilisi dal sovietico Poliakov.

Quinon, ventunenne di Lione (è nato il 20 febbraio 1962), è l'ultimo prodotto in ordine di tempo della fiorentissima scuola francese del salto con l'asta.

Nel meeting di ieri era impegnato anche l'azzurro Alberto Cova che ha corso i 3000, vinti dal tedesco occidentale Wessinghage, finendo terzo. Rimarchevole la nuova impresa di Edwin Moses nei 400 hs (47"63) davanti al connazionale Phillips (47"79), per la prima volta sceso sotto i 48". Ed ancora è da ricordare il successo di Calvin Smith sui 100 (10"35 con vento contrario) mentre Ulrike Meyfarth ha dovuto rimandare la sua ripresa alla Bitova.

La saltatrice tedesca, infatti, ha risentito di un dolore alla caviglia destra (già dolorante a Londra, in occasione della finale di Coppa Europa) ed è stata costretta a ritirarsi dopo aver saltato 1,85. c. p.

Barsotti bronzo negli 800 a Vienna

VIENNA — Alberto Barsotti, diciannovenne toscano di Pontedera, ha conquistato una significativa medaglia di bronzo nell'ultima giornata dei campionati europei juniores: è infatti finito terzo (1'48"64) negli 800 vinti dall'inglese Ikem (1'47"15) davanti al polacco Piekarski (1'47"50).

La giornata è stata caratterizzata da due primati di categoria, uno mondiale e l'altro europeo. Il primo è stato ottenuto dalla tedesca Est Sybille Thiele nell'eptathlon con 6421 punti mentre il limite continentale è stato siglato dal tedesco occidentale Jurgen Everts che ha corso i 200 in 20"37.

Colonia. John Maree trionfante dopo il record (Telefoto)

La storia dei 1500

Da Kiviat a Maree

3'53"8	Kiviat (Usa)	1912
3'54"7	Zander (Sve)	1917
3'52"6	Nurmi (Fin)	1924
3'51"	Peltzer (Ger)	1926
3'49"2	Ladoumègue	1930
3'49"2	Beccali (Ita)	1932
3'49"	Beccali (Ita)	1933
3'48"8	Bonthron (Usa)	1934
3'47"8	Lovelock (Nze)	1936
3'47"8	Haegg (Sve)	1941
3'45"8	Haegg (Sve)	1942
3'45"	Andersson	1943
3'43"	Haegg (Sve)	1944
3'43"	Strand (Sve)	1947
3'43"	Lueg (Ger)	1952
3'42"8	Santee (Usa)	1954
3'42"8	Landy (Aus)	1954
3'40"8	Iharos (Ung)	1955
3'40"8	Tàbori (Ung)	1955
3'40"8	Nielsen (Dan)	1955
3'40"6	Rozsavolgyi	1956
3'40"2	Salsola (Fin)	1957
3'40"2	Salonen (Fin)	1957
3'38"1	Jungwirth (Cec)	1957
3'36"	Elliot (Aus)	1958
3'35"6	Elliot (Aus)	1960
3'33"1	Ryun (Usa)	1967
3'32"2	Bayi (Tan)	1974
3'32"12	Coe (Gbr)	1979
3'32"09	Ovett (Gbr)	1980
3'31"36	Ovett (Gbr)	1980
3'31"24	Maree (Usa)	1983

I pistards azzurri chiudono bene i mondiali

Vicino conquista l'oro Dazzan 3° nello sprint

ZURIGO — Bruno Vicino medaglia d'oro nel mezzofondo professionisti, Dezarzo Dazzan medaglia di bronzo nella velocità. E' un po' il riscatto per questo campionato del mondo iniziato in maniera certamente poco entusiasmante per il ciclismo italiano gratificato finora soltanto dalla medaglia d'argento di Guido Bontempi nell'individuale a punti professionisti. Vicino ha concluso una lunga rincorsa riscattando una carriera non sempre facile e questa sua vittoria costituisce soprattutto una ricompensa per chi ha creduto in lui in momenti decisamente difficili quando per esempio fu addirittura sul punto di cambiare mestiere. Inoltre la sua vittoria costituisce un importante atto di presenza nell'albo d'oro di questa specialità, vinta solo due volte dall'Italia, nel 1946 e 1949 con Prosio.

Già a Brno lo stesso Vicino aveva vinto la medaglia d'argento proprio alle spalle dell'olandese René Kos il primo dei battuti di ieri.

C'era anche un altro olandese che premeva alle spalle in caso di fallimento di Kos e cioè Ilavik ma quando è stato chiamato in causa aveva soltanto più fiato per badare a terminare la gara. Accanto a Vicino hanno lavorato in maniera strepitosa gli altri due azzurri impegnati in finale e cioè Luciano Fusar Poli e Domenico Perani.

Vicino è rimasto in posizione di attesa per una mezz'ora circa poi è partito all'attacco riuscendo a superare d'un balzo l'olandese Kos. Da quel punto la gara è finita in quanto l'italiano non ha consentito più a nessuno di passargli davanti. Il testa a testa fra Vicino e Kos è stato tuttavia molto entusiasmante e si è praticamente esaurito soltanto all'ultimo giro quando Vicino ha prodotto un autentico sprint.

Ottavio Dazzan, bronzo nella velocità professionisti, con questa affermazione può davvero dire di uscire dal tunnel più importante della sua carriera. Il ventiquattrenne orundo argentino era considerato una specie di enfant prodige mezzo fallito in quanto dopo aver vinto il titolo mondiale juniores nel 1975 non era poi riuscito a mantenere tutte le promesse fatte con quel successo.

Dopo la caduta nel Keirin molti temevano che Dazzan si lasciasse prendere dallo scoramento. Invece proprio di questo incidente il velocista italiano ha fatto un motivo di stimolo presentandosi nel torneo della velocità con una grinta e una rabbia che nessuno ancora gli conosceva. Nella volata decisiva ha battuto in un entusiasmante ironchino il giapponese Takimura. La medaglia d'oro è stata appannaggio neanche a dirlo dell'altro giapponese Koiki Nakano il quale ha battuto in finalissima il promettente francese Cahar. Nakano con questo successo eguaglia con sette maglie iridate il primato di Antonio Maspes e del belga Scherens.

Nell'ultima finale di questa giornata conclusiva l'inseguimento a punti dilettanti l'italiano Martinello si è piazzato settimo. La medaglia d'oro è andata al danese Marcussen, secondo è il tedesco Pohl campione uscente, terzo il sovietico Romanov.

Chiusa la parentesi della pista i mondiali di ciclismo si trasferiscono ora su strada ad Altenrhein dove si comincerà con la cento chilometri a squadre mercoledì 31. e. m.

Oggi si chiude con la Tre Valli il trittico lombardo

La Bernocchi a Masciarelli un gregario quasi campione

dal nostro inviato
GIAN PAOLO ORMEZZANO

LONATE CEPPINO — *Un azzurro del commissario tecnico Martini, l'abruzzese Palmiro Masciarelli, gregario di Moser, ha vinto in volata su Maurizio Piovani, gregario non azzurro di Giuseppe Saronni, la Coppa Bernocchi, classica legnanese spostatasi ieri, dopo 61 chilometri e mezzo, sul circuito di Lonate Ceppino, undici giri di chilometri 14,180 l'uno. Molta gente, un bel caldo nonostante la nuvolaglia, più agonismo che nella Coppa Agostoni vinta il giorno prima dal belga De Wolf.*

Il circuito era a saliscendi, tutto si è deciso al nono giro, dunque a circa 35 chilometri dalla fine. Dal gruppo erano usciti Salvador (il primo), Pavanello, Lualdi, Piovani, Cipollini e Runenberger, che al passaggio a Lonate Ceppino avevano 40" su Masciarelli, Ginger e Pevenage e 1'14" sul gruppo di Moser e Saronni. Durante il decimo giro Masciarelli e gli altri due andavano sui primi e quasi subito Masciarelli scattava avanti, con Piovani. In volata Piovani partiva lungo e serrava un po' Masciarelli sulla destra, contro la transenna. Masciarelli comunque si infilava e passava, trovando anche il tempo e il modo per voltarsi e sacramentare un poco. Masciarelli è uno che il guadagno praticamente certo lo ha facendo il gregario, ma nella prossima reincarnazione, se nascerà uguale, potrà anche provare a fare il campione.

La Coppa Bernocchi, frequentata da Moser che non aveva corso il giorno prima a Lissone, disertata (con il permesso di Martini) dagli azzurri Baronchelli, Visentini e Paganessi, doveva parlare soprattutto di Saronni, che sovente si è visto nelle prime posizioni del gruppo. Per Moser l'occasione era soltanto di smerigliatura della forma. Forse quello che doveva combinare qualcosa di grosso, per acquisire punti nelle gerarchie azzurre, era Argentin, che si è invece ritirato. Ha detto Martini: «Preparandosi in un certo modo tutto suo Argentin è diventato campione d'Italia e si è così guadagnato la maglia azzurra. Ora sta facendo lo stesso tipo di preparazione, e vedremo che risultati».

L'ordine d'arrivo non è glorioso come lo scorso anno, quando in una giornata di grande pioggia vinse Contini. E d'altronde nel 1982 la Coppa Agostoni, finita sabato a De Wolf, era stata di Saronni. Ma Martini, che se ne intende, alla fine della corsa era abbastanza contento: «Un po' per la ripresa di Saronni, che penso ritroverà venerdì, quando definiremo i ruoli nella squadra e la tattica globale, quasi tutto se stesso. Ormai Beppe non può che migliorare. Dopo la Coppa Agostoni non ho voluto drammatizzare la sua crisi, e mi pare che la Coppa Bernocchi mi abbia dato ragione. Nella Tre Valli Varesine mi aspetto un comportamento normale, e quindi promettente, da parte di tutti».

Martini su Moser: «E' bello, sereno, sicuro. Non c'è nulla da dire su di lui, se non fargli i complimenti». Però Martini è riuscito ancora a non assegnare a Moser una sorta di capitanato unico della squadra azzurra. «Se ne parla in Svizzera. Finora penso che tutti abbiano dato prova di serenità, al di là delle polemiche spicciole che pare siano necessarie per tirare avanti. Non voglio discostarmi dal mio programma, anzi qui per vedere gare, non per anticipare scelte mondiali».

L'ordine d'arrivo

1. Palmiro Masciarelli (Gis Gelati Campagnolo) 218,6 km in 5 ore 20'41", media oraria 40,525; 2. Piovani, s.t.; 3. Pevenage a 1'28"; 4. Salvador a 1'31"; 5. Ginger; 6. Runenberger; 7. Martens R.; 8. Cipollini; 9. Pavanello; 10. Lualdi; 11. Bianchi a 3'47"; 12. Rogiers s.t.; 13. Saronni a 3'57"; 14. Moser.

Suspense nel campionato di baseball

La Mabro raggiunta quattro al comando

MILANO — Sconfitta a Pesaro dalla Scavolini, la Mabro Grosseto è stata raggiunta al vertice della classifica della fase scudetto del baseball da ben tre squadre, Rimini, Nettuno e Bologna. Mancano quattro giornate alla conclusione e pertanto può arrivare qualsiasi soluzione.

Dopo la gara record del pomeriggio, sabato sera a Rimini la Parmalat è riuscita nuovamente a pareggiare lasciando intendere di volere ripetere la precedente maratona (fuoricampo di Corradi da 3 punti) ma si ha pensato Berlini proprio all'ultima ripresa con un fuoricampo a cancellare questa possibilità.

Risultati (3° giornata di ritorno): a Milano: Olivieri - Poleghi Nettuno 2-3, 0-6, 2-17; a Pesaro: Scavolini - Mabro Grosseto 6-20, 1-7, 7-4; a Bologna: Nord Meccanica - Vanti Castenaso 4-3 (all'11), 7-1, 21-5; a Rimini: Barzetti - Parmalat Parma 3-2, 8-7 (alla 16) 8-7.

Classifica: Grosseto, Bologna, Nettuno, Rimini 708 (21 vinte, 9 perse); Parma 600 (18-12); Pesaro 333 (10-20); Milano 231 (7-23); Castenaso 033 (1-29).

TUTTOCUCINE
CUCINE COMPONIBILI
OFFERTE SPECIALI
SCONTI 15%-20%-30%
su oltre 60 modelli delle migliori marche
1 CORSO TRAPANI 71
2 VIA S. DONATO 74
3 VIA P. COSSA 15
4 VIA PINELLI 57
TORINO

SCAVOLINI
cucine componibili
La cucina con ottimi "ingredienti"

A un anno da Los Angeles i campionati di Roma hanno decretato il sorpasso sugli Usa

Adesso l'Europa nuota più veloce

Gross, Salnikov e compagnia (Franceschi compreso), nonché le imbattute tedesche Est, minacciano una clamorosa lezione olimpica agli americani

dal nostro inviato

ROMA — Agli europei di Roma ha assistito, senza troppo sorridere, Mark Schubert, mitico allenatore di Mission Viejo, California, nonché head-coach del nuoto statunitense in prospettiva olimpica. A un anno scarso da Los Angeles, Schubert ha potuto rendersi conto che in piscina i padroni di casa rischieranno una lezione olimpica umiliante.

Dati alla mano, l'Europa a Los Angeles avrà da temere un canadese (Baumann) e un brasiliano (Prado) nei misti, nonché qualche mosca bianca made in Usa in dorso (Carey) e rana (Lundquist, Moffet, più il canadese Davis). Per il resto, oggi i nuotatori europei farebbero piazza pulita. Il sorpasso accennato a Guayaquil si è concretizzato e ufficializzato a Roma, come promesso: la culla del grande nuoto Anni 80 è il Vecchio Continente. In Europa, ora si nuota più veloce.

In Europa continuano a nascere o ad essere chiusi come costruite le cosiddette valchirie della Ddr, che a Roma non sono mai state battute da nessuno (dodici doppiette e tre staffette vincenti) e non lo sarebbero neppure a livello mondiale, salvo resurrezioni di Mary T. Meagher. Ma in Europa sono nati soprattutto i nuovi miti, che si chiamano Miki Gross e John Franceschi, gente che fa paura agli americani.

Quelli dello Stadio del Nuoto non sono stati i migliori campionati europei possibili, proprio perché i grandi hanno troppo spesso inciso la concorrenza, privandoci dello spettacolo delle mischie serrate che più frequentemente s'erano viste due anni fa a Spalato. Che potevano fare gli avversari contro Gross o contro il metronomo Salnikov? E le stesse volate di Franceschi non sono forse state drammatizzate ai nostri occhi proprio dal fatto che John è di Milano e non di Francoforte o Leningrado? In fondo, specialmente nei 200 misti, Berndt gli è finito un bel metro dietro.

In compenso, proprio in forza della qualità dei maggiori protagonisti, si sono avuti i record: 6 mondiali, altri 5 europei. Molti e molto buoni, addirittura storici quelli di Gross in delfino e stile libero. Le sue cavalcate sull'acqua hanno donato allo stadio del Nuoto brividi indimenticabili.

Il bilancio azzurro è eccellente. Abbiamo Franceschi due volte d'oro: e nessuno ci avrebbe scommesso. Abbiamo i bronzi della Savi e di Revelli e forse è sciocco rammaricarsi dei due quarti posti di Olinzia nei misti e dell'argento lasciato dal Doctor, per troppo cesare, alla rimonta di Fesenko. Abbiamo anche il bronzo della «quattroperdite», la corsa delle nazioni: ed è davvero un premio inaspettato. Peccato soltanto per Lelio Avagnano, 4° nei 100 rana per un centesimo. g. mem.

Michael Gross, un gigante che fa paura agli americani

Per Nazioni, Italia 4ª

L'Italia è salita dal sesto al quarto posto, dietro i colossi delle due Germanie e dell'Urss, nella classifica a punti per nazioni dei campionati d'Europa. Nel medagliere è invece superata anche dalla Gran Bretagna, forte delle tre medaglie d'oro conquistate nel sincro:

	oro	arg.	br.
Ddr	11	16	5
Urss	9	7	7
Germ. Ovest	4	4	8
Gran Bret.	4	1	2
Italia	2	0	2
Svezia	1	1	0
Bulgaria	1	0	1
Olanda	1	3	6
Ungheria	1	3	0

Confronto fra Roma e Caracas

In un ipotetico incontro fra Europa e Americhe, sulla base dei tempi registrati nei giorni scorsi ai campionati europei di Roma e ai Giochi Panamericani di Caracas (Venezuela), il vecchio continente avrebbe vinto tutte le gare tranne quattro, quelle maschili sui 100 e 200 dorso, 100 rana e 4x100 mista. A tre uomini-gara, avremmo Europa-Usa 387-222.

Ecco il paragone fra i tempi dei vincitori di Caracas e Roma (in «nero» l'ipotetico vincitore):

UOMINI

	AMERICA		EUROPA	
100 s. l.	Gaines (Usa)	50"38	JOHANSSON (Sve)	50"38
200 s. l.	Hayes (Usa)	1'49"39	GROSS (Ger)	1'47"87
400 s. l.	Hayes (Usa)	3'53"17	SALNIKOV (Urss)	3'49"80
1500 s. l.	Kostoff (Usa)	15'30"07	SALNIKOV (Urss)	15'0"84
100 dorso	CAREY (Usa)	55"19	Richter (Ddr)	56"10
200 dorso	CAREY (Usa)	1'59"24	Zabolotnov (Urss)	2'1"80
100 rana	LUNDQUIST (Usa)	1'4"28	Zhulpa (Urss)	1'3"33
200 rana	Lundquist (Usa)	2'19"31	MOOREHOUSE (Gbr)	2'17"27
100 delfino	Gribble (Usa)	54"25	GROSS (Ger)	54"00
200 delfino	Beardsley (Usa)	1'58"55	GROSS (Ger)	1'57"55
200 misti	Prado (Bra)	2'4"31	FRANCESCHI (Ita)	2'2"45
400 misti	Prado (Bra)	4'21"43	FRANCESCHI (Ita)	4'20"41
4x100 s. l.	Usa	3'21"41	URSS	3'20"38
4x200 s. l.	Usa	7'22"83	GERMANIA OVEST	7'20"40
4x100 mista	USA	3'46"42	Urss	3'42"98

DONNE

	AMERICA		EUROPA	
100 s. l.	Steinseifer (Usa)	56"92	MEINEKE (Ddr)	55"16
200 s. l.	Woodhead (Usa)	1'1"33	MEINEKE (Ddr)	1'59"45
400 s. l.	Cohen (Usa)	4'12"27	STRAUSS (Ddr)	4'8"97
800 s. l.	Cohen (Usa)	8'35"42	STRAUSS (Ddr)	8'32"12
100 dorso	Walsh (Usa)	1'2"48	KLEBER (Ddr)	1'1"70
200 dorso	White (Usa)	2'15"05	SIRCH (Ddr)	2'12"05
100 rana	Ottenbrite (Can)	1'10"63	GEWENIGER (Ddr)	1'8"51
200 rana	Reid (Can)	2'35"53	GEWENIGER (Ddr)	2'30"84
100 delfino	Lehner (Usa)	1'1"14	GEISSLER (Ddr)	1'0"21
200 delfino	Meagher (Usa)	2'16"96	POLIT (Ddr)	2'7"52
200 misti	Caulkins (Usa)	2'16"22	GEWENIGER (Ddr)	2'13"07
400 misti	Caulkins (Usa)	4'51"82	NORD (Ddr)	4'39"95
4x100 s. l.	Usa	3'46"46	DDR	3'44"72
4x100 mista	Usa	4'12"39	DDR	4'5"79

Vince solo chi è alto 1,90

Il nuotatore medio europeo da medaglia d'oro è alto un metro e novantadue. La saltatrice media europea da medaglia d'oro è alta 1,79. Sono misure da basket, ricavate appunto dal calcolo dell'altezza media dei vincitori e delle vincitrici delle 12 gare maschili individuali e delle corrispondenti 13 femminili.

Il rilievo è abbastanza impressionante: fra gli uomini si va dal metro e 84 di Salnikov ai 2 metri di Gross, fra le ragazze (tutte Ddr) si va dal metro e 75 della Nord al metro e 82 della Geweniger, con l'eccezione dei 185 centimetri della delfinista Geissler.

In tempi di anabolizzanti, sth, doping ormonali vari (ma qui a Roma l'antidoping per ora non ha scoperto nulla di illecito) è pericoloso curioso notare questa tendenza del nuoto d'elite al gigantismo. Fra i maschi non si è vinto un argento con meno di 185 centimetri (il delfinista Zubero, ispano-americano), né un bronzo con meno di 183 (lo stesso Darifan Petric). Fra le medaglie minori femminili le eccezioni sono più numerose, anche per questione d'età (la ranista Ddr Gerasch, 1,60, quattordici anni; la mezzofondista inglese Hardcastle, 1,70, quindici anni), ma in compenso c'è la torre romena Bonaciu, 1,81.

Vincitori, vincitrici e altezze

	UOMINI		DONNE	
100 s.l.	Johansson (Sve)	1,90	Meineke (Ddr)	1,80
200 s.l.	Gross (Ger)	2,00	Meineke (Ddr)	1,80
400 s.l.	Salnikov (Urss)	1,84	Strauss (Ddr)	1,80
1500-800 s.l.	Salnikov (Urss)	1,84	Strauss (Ddr)	1,80
100 dorso	Richter (Ddr)	1,88	Kleber (Ddr)	1,81
200 dorso	Zabolotnov (Urss)	1,93	Sirch (Ddr)	1,79
100 rana	Zhulpa (Urss)	1,91	Geweniger (Ddr)	1,82
200 rana	Moorhouse (Gbr)	1,85	Geweniger (Ddr)	1,82
100 delfino	Gross (Ger)	1,88	Polit (Ddr)	1,78
200 delfino	Gross (Ger)	2,00	Geissler (Ddr)	1,85
200 misti	Franceschi (Ita)	1,92	Geweniger (Ddr)	1,82
400 misti	Franceschi (Ita)	1,92	Nord (Ddr)	1,75

Ecco tutti i record

MONDIALI — 200 s.l. U: Gross (Ger.) 1'47"87; 200 Delfino U: Gross (Ger.) 1'57"55; 4x200 s.l. U: Germania Ovest 7'20"40; 100 rana D: Geweniger (Ddr) 1'8"51; 4x200 s.l. D: Ddr 8'2"27; 4x100 mista D: Ddr 4'5"79.

EUROPEI — 100 delfino U: Gross (Ger.) 54" eguagliato; 200 misti U: Franceschi (Ita.) 2'2"45; 400 misti U: Franceschi (Ita.) 4'20"41; 4x100 s.l. U: Urss 3'20"38; 400 s.l. D: Strauss (Ddr) 4'8"97; 200 delfino D: Polit (Ddr) 2'7"52.

ITALIANI — 200 s.l. U: Revelli 1'51"25; 4x200 s.l. U: Revelli, Guarducci, Franceschi, Rampazzo 7'26"01; 4x100 s.l. U: Corradi, Guarducci, Savino, Rampazzo 3'23"23; 4x100 s.l. D: Lasi 4'18"14; 800 s.l. D: Lasi 8'43"40; 100 rana D: Seminatore 1'16"28; 400 misti D: Savi Scarponi 4'48"88; 4x100 s.l. D: Persi, Dalla Valle, Montalbetti, Colombo 3'54"68; 4x200 s.l. D: Olmi, Lasi, Vannini, Persi 8'21"24; 4x100 mista D: Carosi, Seminatore, Savi, Persi 4'16"23.

Pallanuoto a Casablanca senza Lonzi

Il coach azzurro messo a riposo dal Consiglio Federale e sostituito dal vice Storti

ROMA — Con un comunicato di otto righe e mezzo, la Federnuoto ha reso noto ieri che la Nazionale di pallanuoto ai Giochi del Mediterraneo sarà guidata dall'allenatore in seconda Storti, anziché da Gianni Lonzi.

Il nome del capo-allenatore azzurro non è neppure citato nel comunicato stilato a conclusione di una riunione di Consiglio Federale durata quasi quattro ore. Il testo si limita a far rilevare che l'«attuale situazione relativa alla pallanuoto», ha indotto il Consiglio a decidere di affidare la Nazionale per Casablanca «al consigliere federale Federico Battesati e al tecnico Gianni Storti». Il Consiglio, inoltre, si riunirà il 28 settembre «per stabilire la soluzione opportuna» alla necessità, rilevata all'unanimità, «di dare una diversa struttura al settore».

Questa decisione ha probabilmente decretato la fine dell'era Lonzi sulla panchina azzurra. Dopo 11 anni di incarico, il coach fiorentino difficilmente accetterà questa singolare sospensione infliggli per Casablanca e sarà più difficilmente si adatterà alla convivenza con un commissario tecnico (Frita Dennerlein?) che sia «diverso strutturo del settore» sembra prevedere.

In realtà la sorte di Lonzi è segnata. A suo favore restano ormai soltanto antichi successi (oro mondiale a Berlino '73 e argento olimpico a Montreal '76) e il fatto semplice d'essere probabilmente il miglior tecnico italiano di pallanuoto. Contro di lui c'è il logorio di 11 anni di panchina azzurra, l'evidente non simpatia di alcuni dirigenti federali (e di qualche giocatore), i risultati totalmente negativi delle ultime grandi manifestazioni, Olimpiadi, mondiali, europei di Roma (ultima goccia).

Lonzi o non Lonzi, il deludente settimo posto continentale dovrebbe piuttosto far riflettere sulla situazione generale e profonda della nostra pallanuoto, ridotta più che mai a aperi autarchico di una regione, con appendici in altre tre o quattro città qua e là per la penisola. L'espressione di questo minimovimento è la squadra vista a Roma, che anche prima di cedere ai nervi e alle polemiche aveva denunciato di non comprendere più di sei-sette giocatori di livello internazionale. g. m.

Mentre l'aereo stava per atterrare ad Olbia, Devoto ha saputo che suo padre era morto

Per Azzurra improvviso lutto in famiglia che guasta la gioia del rientro trionfale

I compagni si sono stretti attorno a lui, poi sono stati soffocati all'aeroporto dall'abbraccio di una folla entusiasta - Grida di «Viva gli sposi!» quando sono apparsi Pallanti e Roberta Chiapella - Nebiolo: «Spero che altri sportivi italiani sappiano imitarvi»

OLBIA — Duemila, tremila volti sorridenti all'arrivo dei velisti azzurri ad Olbia. Uno solo in lacrime: è di un membro dell'equipaggio. Mentre il volo AZ 2699 dell'Alitalia stava per atterrare (primo volo diretto dagli Stati Uniti all'aeroporto di Olbia), una comunicazione radio aveva portato la notizia che il padre di Gian Luigi Devoto era morto a Portofino. E' toccato al «nipote» Cino Ricci dare la triste notizia.

Con un aereo speciale della scuola di Alghero, Devoto è stato subito fatto proseguire per Genova. Gian Luigi, un ragazzo tanto bravo quanto modesto, era addetto alla pilotina che ha seguito ogni mossa di «Azzurra» a Newport. I compagni si sono stretti a lui con toccante solidarietà. Poi all'uscita dal volo internazionali sono stati soffocati da un abbraccio di una folla entusiasta, tipo Ufo calcistico.

Ogni pezzo di carta era utilizzato per ottenere un autografo. Nico Reggio, un simpatico studente genovese, ha detto: *«Ho firmato anche sui 7 verticale della Settimana enigmistica»*. Una ragazzina sprovvista di notes porgeva per le firme il palmo della mano, e ha constatato così che Pelaschier si scrive con una elle sola. C'è stato anche un gigantesco *«Viva gli sposi»* quando sono apparsi Giovanni Pallanti e Roberta Chiapella teneramente abbracciati, come si conviene ad una coppia che appena due giorni fa si era presentata davanti al giudice di pace per unirsi in matrimonio.

Porto Cervo. L'equipaggio di Azzurra è stato accolto da una grande folla. Nella telefoto Upi, Cino Ricci festeggiato dai tifosi

Alla conferenza stampa nella sede dello Yacht Club Costa Smeralda, che è seguita un'ora dopo, quando un lungo corteo di macchine ha percorso tra la folla i 32 km dall'aeroporto a Porto Cervo, Primo Nebiolo, gran capo dell'atletica mondiale, aspettava i «ragazzi» nella veste ufficiale di vicepresidente del Coni. *«Sono fiero del comportamento di Azzurra — ha detto —, avete portato onore al nostro Paese. Spero che altri sportivi italiani facciano quanto avete fatto voi».*

Giusta sintesi della magnifica avventura dei nostri velisti. Oggi gli sponsor e i dirigenti del consorzio si riuniranno a Porto Cervo per gettare le basi della futura partecipazione alla Coppa America, sulla quale pare proprio che non vi sia alcun dubbio.

Per quanto riguarda la sfida attuale, intanto, si fa il tifo per la barca americana, che dovrà essere scelta tra il Liberty di Connor e il Courageous di Koltus, essendosi praticamente ritirato il Defender di Blaker. Si spera che vinca una barca Usa, perché in futuro un mercato di 300 milioni di persone assicurerebbe maggior adesione da parte degli sponsor.

Se la «terribile» Australia 2 dovesse invece riuscire nell'impresa invano tentata da nove nazioni in 132 anni, e vincesse la Coppa, la prossima finale verrebbe disputata a Perth. In un mercato da 25 milioni di australiani sarebbe forse meno appetibile.

Enrico Carli, della Pininfarina, l'ultima firma ad aver dato la sua adesione, ha dichiarato che sent'altro rinnoverà il contratto. Metterà anche la sua galleria del vento a disposizione dell'architetto Vallicelli per gli esperimenti sulla forma degli alberi.

Stanchi di un volo che era partito da Boston alle 9 del mattino, ora italiana, per concludersi alle 11,45 in Sardegna, lo skipper Cino Ricci, i dirigenti Alberini, Bonadeo, il progettista Vallicelli e tutti gli azzurri si sono presentati comunque davanti alle telecamere ed ai giornalisti. Una breve riunione. Alberini e Bonadeo hanno accennato ai programmi futuri e ai buoni andamento del bilancio. Ricci, che sarà certamente confermato per la prossima sfida, ha tracciato un breve riepilogo. *«Il successo di Azzurra può dirsi sicuro, anche se non siamo arrivati alla finale degli sfidanti. Nessuno pensava potessimo arrivare in semifinale. In molti campi abbiamo ottenuto riconoscimenti imprevedibili. Australia 2, la diva degli sfidanti, ha tenuto ad allenarsi contro Azzurra. Il velista italiano Cavaleani ha confezionato per gli ospiti così perfetto che gli australiani lo hanno chiesto in prestito per copiarlo».*

Ora, per alcuni dei 25 rientrati, il riposo in patria sarà breve. Ai primi di settembre quattro-cinque di essi rientreranno a Newport per sistemare Azzurra in vista del viaggio via nave che dovrebbe concludersi a Genova in tempo per esporre il battello al Salone internazionale della nautica dal 15 ottobre in poi.

Altri sette o otto velisti, tra cui Pelaschier, Nava, Roberti e lo stesso Ricci, resteranno poi alle regate della finalissima. Si studieranno i due più forti 12 metri del momento in vista della partecipazione alla prossima Coppa America, che, se vinceranno gli australiani, avrà luogo nel 1986; se invece si affermeranno gli americani, sarà spostata di 12 mesi.

Il futuro di Azzurra è già cominciato. Oggi intanto i nostri velisti, reduci da Newport, scenderanno di nuovo in acqua. Si misureranno in una prova di windsurf a Baia Sardinia. Un modo divertente per tenersi in allenamento.

Testi a cura di
Paolo Bertolli

Il successo di Azzurra va oltre lo sport

Ha fatto vedere a tutti che l'Italia sa lavorare

Beppe Croce, dirigente della vela: «A Newport abbiamo ottenuto risultati impensabili: dobbiamo esserne tutti orgogliosi»

Azzurra non deve rappresentare solo un fenomeno irripetibile da parte di una nazione che ha scoperto il mare ed un nuovo sport, la vela. Azzurra in Coppa America ha dato orgoglio alle nostre vacanze, ma ha anche creato in tutto il mondo un'immagine positiva del lavoro e dei prodotti italiani.

La «bella avventura» ora può essere scalfita solo dai protagonisti con dichiarazioni imprudenti. Osservava un inviato a Newport: «I marinai italiani hanno la grande fortuna di parlare poco o male l'inglese. Così neppure se l'avessero voluto sarebbero stati in grado di rilasciare dichiarazioni tronfie come quelle australiane o esagerate come quelle degli inglesi, che si sono detti in anticipo sicuri di battere perfino gli americani».

Ora in Italia cade la difesa linguistica. Cino Ricci ed i suoi uomini potranno cadere nel trabocchetto delle confidenze non attente o essere aggirati da certi intervistatori alla ricerca dello scandalismo più che della realtà. Toccherà agli uomini di Azzurra continuare nel prestigioso record di riservatezza durato oltre due anni. In questo periodo una trentina di sportivi è rimasta in ritiro, ha lottato per avere un posto da titolare, ha affrontato rivalità e gli inevitabili screzi da lunga coesistenza senza che all'esterno trapelassero le grane, grandi o piccole che fossero. Questo è il primo successo di Azzurra. Altro dato di fatto è che la prova dei 12 metri italiano ha dimostrato che gli italiani sanno organizzare una gara alla tedesca o alla giapponese. Sono seri e competenti.

Circa il lato sportivo della vicenda, Beppe Croce, massimo dirigente internazionale della vela, afferma: «Per mio conto l'Italia ha ottenuto a Newport risultati impensabili. Abbiamo battuto persino due barche australiane. E' quasi incredibile. Dobbiamo esserne orgogliosi. E se le mie parole a qualcuno possono parere influenzate da nazionalismo, vorrei aggiungere quanto mi ha dichiarato un vecchio amico che "conta" molto in Coppa America: 'Stimo molto Cino Ricci ed i suoi uomini, anche se non dimentico che erano alla prima apparizione in questa regata ultracentenaria. Da brave matricole hanno talvolta avuto un comportamento discontinuo alternando prove ottime ad errori forse evitabili. Nel complesso hanno regatato meglio di tutti gli altri nuovi che nelle varie edizioni si sono succeduti nelle acque di Newport'».

In quanto ad Azzurra, lo stesso esponente del consiglio Usa ha aggiunto: «Con un equipaggio sperimentato tipo quello di Connors la barca italiana avrebbe vinto le selezioni. Questo non vuol dire che gli italiani non siano bravi, ma che la loro barca è davvero buona. Azzurra rappresenta la più logica evoluzione tradizionale dei 12 metri». L'architetto Vallicelli ha compiuto dunque un'opera interessante. Questo riconoscimento ha molta importanza poiché con una certa vena di autodenigrazione qualcuno bravissimo nelle barche d'altura ma matricola anche lui in Coppa America, si era limitato a copiare Enterprise, la lepre che il consorzio aveva comperato negli Usa. Vallicelli invece è partito da linee classiche lavorando poi con originalità. Ha istituito determinati punti deboli dei 12 metri eliminandoli. Nella parte poppiera in particolare ha posto innovazioni molto interessanti.

Dopo Australia 2 che rappresenta uno di quei casi che si verificano ogni 50 anni, un'intuizione eccezionale, Azzurra è stata forse la barca migliore in questa edizione di Coppa America per quanto riguarda gli sfidanti. Il successo del nostro 12 metri, dovuto all'impegno di tutti, si proietta nel campo commerciale con un grande vantaggio degli sponsor ed anche in campo sportivo.

In Coppa America sono apparse finora nove bandiere: Stati Uniti, Australia, Gran Bretagna, Francia, Svezia, Canada, Irlanda, Scozia ed ora l'Italia. Tra le varie matricole quest'ultima è forse quella che ha suscitato un'impressione più entusiasmante.

Sono stati proprio gli Usa a cambiare le regole

«Giallo» della chiglia (il colpevole non c'è)

Domani a Londra verrà deciso se l'imbarcazione di Australia 2 è regolare: salvo sorprese, tutto finirà in una bolla di sapone

Australia 2 impegnata contro Victory 83

Il giallo della chiglia di Australia 2 sta per arrivare alla conclusione. E' un vero romanzo. Si snoda attraverso tre continenti — Europa, America ed Australia —, ha avuto interventi della polizia (il fotografo canadese arrestato per aver tentato di spiare sotto il 12 metri australiani), viaggi di emissari segreti e anche sentenze.

Proprio domani a Londra si riunirà la direzione del Iyru (International yacht racing union) incaricata di esaminare la questione. Ne è a capo l'italiano Beppe Croce ed è completata dal russo Kitsoff, dall'americano Hans Anderson e dall'inglese Jonatham Janson (che non voterà essendo interessato a Victory, sicura vincitrice della finale-sfidante in caso di squalifica degli australiani), dal canadese Paul Henderson e dal finlandese Peter Talberg. Segretario un altro inglese, Hacking, che pure non vota, anzi è andato in vacanza non resistendo allo stress dell'incertezza.

Possiamo anticipare che salvo grosse sorprese si «passerà la mano». La validità del disegno di Ben Lexcen non verrà messa in dubbio. Questo in base alla modifica del regolamento voluta dagli americani, proprio quelli che ora vorrebbero un parere favorevole da parte dell'Iyru. Nel lontano 1977 per ostacolare possibili manovre dello sfidante di allora, il barone francese Bic, il New York Yacht Club ha accettato alcune importanti modifiche alla norme di Coppa America. Per la stazza si è stabilito: «I due stazzatori, uno per lo sfidante l'altro per il difensore con un terzo misuratore nominato dall'Iyru, formeranno un comitato le cui decisioni saranno inappellabili in materia di interpretazione e di misura». In via d'abbondanza, sempre nello stesso emendamento hanno cancellato il paragrafo che diceva: «Qualsiasi questione sull'interpretazione del regolamento di classe dei 12 metri deve essere sottoposta al Iyru che darà una sentenza senza appello».

Niente giudizio del massimo ente velico, dunque, e validità assoluta dell'opera degli stazzatori. Il trio che ha approvato Australia 2 in questa Coppa America è composto dall'americano Mark Vinbury (per i difensori), dall'australiano Jack Savage (per gli sfidanti) e dal neutrale inglese Tony Watts. Non si vede dunque come possa essere bocciata la chiglia misteriosa. Gli americani, che temono di vedersi sfuggire la Coppa, hanno tuttavia tentato con ogni mezzo contro il pericolo di Australia 2. Il loro reclamo è stato respinto. Ultimamente hanno inviato un loro emissario in Olanda, a Vageningen, presso il centro aerospaziale. Si è sindacato sull'origine dei disegni di Lexcen. Capo di questo istituto è infatti Peter Von Cossanen, attualmente cittadino olandese ma di origine australiana. L'inviato del sindacato di New York ha cercato di sapere se per vecchi legami con la terra in cui proviene Cossanen abbia collaborato con Lexcen, progettista di Australia 2, durante la permanenza di questi in Olanda durata parecchi mesi.

Inchiesta negativa anche qui, come non ha avuto esito un tentativo per verità piuttosto goffo compiuto dagli Usa per comperare i piani segreti di Australia facendo ingenuamente la proposta per telex.

Gli australiani potranno quindi, salvo grossissime sorprese, schierare in loro barca rivoluzionaria contro gli americani.

Ma com'è in realtà questa chiglia del mistero? Il primo a descriverla è stato un marinaio di Azzurra, il simpatico Niki Mosca che quatto quatto ai primi di luglio ha fatto una nuotatina subacquea sopra lo scafo ormeggiato poco lontano dal nostro 12 metri. Mosca aveva riferito di aver intravisto degli alettoni. Aveva ragione. Si sa ora con precisione che sotto una deriva normale, ma più corta, sono stati applicati con un angolo di 80° (da cui l'espressione Y rovesciata) due ali lunghe 60 cm in piombo. Poiché le misurazioni di stazza devono essere fatte con barca orizzontale, l'Y non ha rilevanza. In pratica però quando lo scafo sbanda un'ala va ancora più giù della chiglia e abbassa il centro di gravità. Inoltre impedisce meglio lo scarroccio con vantaggi ben constatati durante le boline della quasi imbattibile Australia 2.

Il celebre progettista americano Colin Stephens ha recentemente affermato: «Ritengo che Australia sia in regola. La sua concezione dimostra intelligenza rara in chi l'ha disegnata e dimostra anche che c'è ancora un futuro per un 12 metri». Dichiarazione leale che potrebbe chiudere il romanzo della chiglia misteriosa di Coppa America, se i velisti sportivi contassero davvero più del pigantesco business che sta alle spalle della manifestazione.

Gli sponsor di Azzurra

AGUSTA (elicotteri)
ALFATHERM (materiali isolanti)
ALITALIA
BANCO DI ROMA
BARILLA (alimentari)
CANTIERI POSILLIPO
CINZANO
CONFEZIONI SANREMO
COSTA SMERALDA
FLORIO
ITALCABLE
IVECO
LEVANTE ASSICURAZIONI
SAN PELLEGRINO (acque minerali)
STAR POINT (abbigliamento)
MARIO VALENTINO (moda)
VENEZIANI ZONCA (vernici)

L'organizzazione di Azzurra è stata perfetta: molti consensi arrivano anche dagli stranieri, che invidiano i nostri segreti

E adesso persino un club tedesco vuole «copiare» i velisti italiani

Niki Mosca è stato il primo ad aver visto com'è fatta la chiglia di Australia 2 - Il compenso percepito dall'equipaggio: 350 mila lire mensili a testa durante la preparazione, 150 dollari la settimana a Newport

OLBIA — Non sono certo stati sciupati i mesi, e per molti gli anni, dedicati dai velisti italiani ad Azzurra, anche se il compenso era minimo: 350 mila lire al mese durante il periodo di preparazione, 150 dollari la settimana dopo il trasferimento a Newport. Per alcuni si è anzi trattato di un aiuto per il loro lavoro.

Il futuro ingegnere navale Nico Reggio farà la tesi sull'«idrodinamica», prendendo lo spunto dalla chiglia rivoluzionaria di Australia 2. Dovendo tornare a Newport per le finali, ha già preso appuntamento con Ben Lexcen, il progettista australiano, volendo approfondire professionalmente l'argomento che ha fatto discutere i tecnici di tutto il mondo.

Tiziano Nava, il bravo tattico della nostra barca, ha affinato le sue doti in modo insospettato: «*Se alla mia prima gara con Azzurra valevo 40* — dichiara — *nelle ultime ho portato il mio rendimento almeno a quota 96. Le regate di Coppa America formano il velista. Avevo disputato già alcune prove match-race (testa testa), vincendo tra l'altro il "Trofeo dei bravi" nell'82 davanti a Pelaschier, Roberti e Gorla, ma l'insieme delle esperienze di Newport è stato fondamentale*».

Pelaschier, con Nava e Ricci, è stato uno dei tre uomini che hanno corso tutte le 51 regate delle eliminatorie, disputate finora. «*Oggi* — racconta il timoniere di Azzurra — *batterei il Pelaschier della prima sfida di Newport di almeno 3-4 minuti*». Il nostro velista ha ricevuto i complimenti sul suo concorrente diretto John Bertrand, timoniere di Australia 2. E' stato pure invitato a Perth per novembre. Disputerà l'Australia's Cup, riservata ai 39 piedi (circa 9 metri di lunghezza) contro inglesi, tedeschi e, naturalmente, australiani. E' un altro riconoscimento a quello che molti considerano il miglior timoniere fra gli sfidanti dell'attuale Coppa America.

Un altro azzurro rientrato con notevole fama è Niki Mosca. E' il primo che abbia visto con i suoi occhi com'era fatta la chiglia misteriosa di Australia 2. «*I giorni eliminatori sono appena iniziati* — racconta il ventisettenne studente milanese — *e gli australiani, per quanto molto gelosi della loro barca, tenuta costantemente avvolta in teli quando la tiravano a terra, non temevano incursioni segrete. Così, un pomeriggio, poco dopo le 4, forte della mia esperienza di istruttore sub e delle missioni in Mar Rosso, ho percorso quasi sempre in apnea il breve tratto che separava la banchina italiana da quella dei velisti di Perth. Mi sono ficcato poi sotto un pontile galleggiante, e, allungando una mano, ho aperto i sacri veli di Australia 2. Ho visto così le alette piazzate con un angolo molto largo, certamente assai interessanti. Non credo che Alan Bond e i suoi uomini siano venuti a conoscenza della mia "beffa". Si sarebbero arrabbiati. Comunque, oltre al canadese arrestato più tardi dalla polizia per un tentativo analogo, un altro fotografo deve essersi imitato. Nell'ultimo party tenutosi a Newport, erano esposte istantanee abbastanza nitide della discussa chiglia di Coppa America. Ora, comunque, i giochi son fatti e non sarà più possibile rubare il segreto di Ben Lexen, a meno, applicarlo ai 12 metri*».

Malotto, altro giovane di Azzurra, dovrà ora completare gli studi di medicina. «*Mi mancano dieci esami, non tanti, anche se quasi tutti molto facili. Assisterò alla finale Usa-Australia, poi tornerò agli ospedali*».

Apollonio, il simpatico centrobarca tricolino, rientrerà a Trieste e aprirà uno studio di consulenza finanziaria. «*Non tendo far concorrenza a Bonadeo, che è uno dei migliori commercialisti di Milano* — ha dichiarato —, *ma credo che avrò un buon lavoro*».

Intanto, Bonadeo, presidente del comitato finanziario, ha illustrato il buon andamento del bilancio economico: «*Siamo partiti tre anni fa con il dollaro che era a quota 800. Abbiamo concluso l'esperienza con la moneta statunitense quotata 1600. Avevamo però previsto le variazioni, almeno in parte. Con l'apporto degli ultimi sponsor* — Banco di Roma, Italcable, Pininfarina — *abbiamo concluso in parità la complicata gestione*».

L'Italia ha dato un'ottima prova nel campo organizzativo, tanto che un club di Germania, che sarà certamente disputerà la prossima Coppa America, ha chiesto una copia del nostro statuto finanziario per imitarci. Italiani più organizzatori dei tedeschi. E' un record.

Questa buona impostazione della sfida è stata risentita ovunque in modo positivo. Il dott. Fabrizio Fuga, della Agusta, ha affermato: «*I nostri elicotteri A109 si sono fermati complessivamente una decina di giorni a Newport, ma hanno svolto un'attività promozionale notevolissima. Ognuno di essi costa circa un miliardo e mezzo, e ogni ora di volo viene a costare un milione e mezzo. Ciononostante, sono stati molto notati e richiesti da parecchi acquirenti. Non posso fare anticipazioni, ma assicuro che l'esperienza di Azzurra per noi è stata favorevolissima*».

L'architetto Vallicelli, fiero per le considerazioni favorevoli espresse sui disegni di Azzurra, sta per studiare una barca nuova. Ha comunicato ufficialmente le misure di Azzurra 1: lunghezza m 19,81; larghezza 3,78; peso in chiglia 70%. Finora erano state tenute segrete. Ora può renderle note. L'Azzurra 2 sarà diversa.

Paolo Bertolàl

Ancora un'immagine da Newport: Azzurra (a destra) nella sua ultima regata vittoriosa contro Canada I (a sinistra)

Con il Trofeo Lancia

In Sardegna imitano i campioni

OLBIA — Con l'arrivo di Azzurra non sono terminate le manifestazioni veliche a Porto Cervo. Il 2 e 3 settembre si svolgerà il 2° International Match Race Trofeo Lancia. Si tratta di una serie di sfide a due imbarcazioni sul tipo di quelle che avviene in Coppa America.

Parteciperanno sei equipaggi, due italiani (selezionati dopo le prove di Portofino e Napoli) e quattro equipaggi scelti fra quanti parteciperanno al mondiale dei maxiyachts. Dal 3 al 10 settembre si disputerà il 2° campionato mondiale dei maxiyachts. Nell'attuale classifica è in testa il Nialos 4 di Kilroy, già vincitore a Porto Cervo due anni fa.

Sono anche previste le presenze del «Moro di Venezia 2» di Gardini, gemello del «Gitana 7» del barone Rotschild (che era pure iscritto, ma non sarà varato in tempo), del «Moro di Venezia 1» di Miramonti, la barca della Marina militare brasiliana «Cisne Branco», del «Condor» dell'«Ondine» e del famoso «Helisara» del maestro Von Karajan.

Dal 9 al 14 settembre si concluderà la singolare velica con la spettacolare 1ª radunò di barche d'epoca, che vedrà sfilare famose imbarcazioni come «Altair», «Old Fox», «Croce del Sud», «Agneta», «Zephir», «Orion» e le navi della Marina militare «Palinuro», «Stella Polare» e «Caroli».

Si trovano stamane a Porto Cervo

«Sponsor» riuniti per continuare la grande impresa

OLBIA — Serata conviviale a Porto Cervo ieri per i velisti di Azzurra. Nella caratteristica piazzetta, gastronomia e folclore della Sardegna sono stati abbinati per un invito aperto a oltre 1500 ospiti. Un gigantesco banchetto che ha chiuso la prima giornata di Cino Ricci e dei suoi velisti in Sardegna.

La società albergatori Costa Smeralda ha organizzato la manifestazione a base di quasi mezza tonnellata di porchetta, mille spiedini di carne, 150 kg di formaggio, 1500 porzioni dei caratteristici gnocchetti malloreddus, 130 kg di dolci, 130 kg di pane, 800 bottiglie di vino sardo, 250 di spumante Cinzano, 400 cartoni di Panna S. Pellegrino.

Vi è stata pure un'esibizione del gruppo folcloristico della Sinnai. La gastronomia è stata curata dallo chef dell'Hotel Cervo, con la collaborazione della «Casa del Grano» per la preparazione dei malloreddus.

Stamane è in programma una riunione degli sponsor per gettare le basi della sfida '86 o '87. Sono attesi, oltre all'Aga Khan che è di casa, Gianni Agnelli, che è stato tra i primi ad appoggiare il progetto Azzurra, e Luca di Montezemolo. Fin da ieri erano presenti a Porto Cervo Nordio, presidente dell'Alitalia, l'arch. Cecchi della Gepi, il prof. Pinto dell'Italcable, l'ing. Carli della Pininfarina e Trani della Veneziani Vernici. Sono attesi pure altri sponsor. E' praticamente certo che si avrà un'Azzurra blu. Pare che Vallicelli stia già disegnando uno splendido 12 metri e che sia già stato ufficiosamente incaricato di preparare una nuova barca di Coppa America.

Si parla anche di un secondo sindacato, per il quale sarebbero stati fatti i nomi di Violati, Berlusconi, Mandelli ed altri. Nulla però si sa a proposito di questa seconda iniziativa, mentre è sicura la prosecuzione della sfida americana nelle sue linee attuali.

BRAVA AZZURRA!
È STATO UN ONORE AVERTI A BORDO.
IVECO
FIAT OM UNIC MAGIRUS

ECONOMICI

La tariffa è di L. 9360 la riga. **Rubrica 6:** opinioni/impiegati L. 3900, tecnici L. 5160, dirigenti L. 9100. **Rubrica 9 e 11** (commerciali) L. 3066. Annunci urgenti data fissa o turni: il doppio. Annunci urgenti, data fissa o urgentissimi il triplo.

ANNUNCI ECONOMICI VIA FILO
Gli annunci economici per **La Stampa** e **Stampa Sera** possono essere ordinati a mezzo telefono al seguente numero 800.21188 (linea ricerca automatica).
Il relativo pagamento dovrà essere effettuato presso qualsiasi Filiale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino o della Cassa di Risparmio di Torino secondo le modalità che verranno fornite.

In tema di offerte di impiego e lavoro, l'editore ricorda che la legge 9.12.1977 n° 903 vieta discriminazioni sul sesso e l'inserzionista è impegnato a rispettare tale legge.

2 Affari e capitali

AAAAAA
PRESTITI A TUTTI
residenti Piemonte, Lombardia, Liguria. E' la prima società del settore specializzata per prestiti immediati su auto (anche ipotecate) e mutui su alloggi, ville, terreni
FINANZIARIA FID
Sede centrale
via Cernaia 18
telefoni 530.445 - 542.834

AAAAA
PRESTITELEFONO A TUTTI
Basta telefonare o portare il libretto di circolazione della vostra auto o atto di proprietà della vostra casa per ottenere un prestito immediato.
FIDAUTO
piazza Statuto 24
telefoni 472.180 - 472.181

A tassi convenienti in giornata
FINANZIAMENTI FIDUCIARI
diretti e rateizzabili.
MUTUI IPOTECARI
SOGEFIM S.p.A.
corso Vinzaglio 28
telefoni 547.758 - 543.231

ACQUISTI VIAGGI LIQUIDITA'
per ogni tua esigenza la risposta è
SOGEFIM
Prestiti rateali e su auto. Mutui su immobili. Comodo rata di rimborso.
Sogefim SpA, corso Vinzaglio 28 - Torino tel. (011) 758 - 533.231 (9-12,30 / 14,30-19)
A Novara tel. 0321 453.607

Per ogni tua necessità
IPIFIM TI AIUTA
proponendoti la soluzione migliore ai tassi più vantaggiosi, prestiti fiduciari e su auto senza ipoteca in 24 ore a tutti
IPIFIM
Torino, corso Vittorio Emanuele 40 telefono 515.221 - 517.005
Cuneo, corso Nizza 1, tel. 0171 65.247
Biella, via Momigliano 1, tel. 015 23.103
Vercelli, via Cavalieri 44, tel. 0161 53.183
Novara, viale Dante 2, tel. 0321 399.520
Casale Monferrato, via Piccardi 21, telefono 0142 71.077

S.FIN.GE.
con rapidità finanziamenti personali, ipotecari, mutui. Ricevi: via Cavour 18, tel. 538.706 - 538.447 (ore 9-12,30 / 14,30-18,30). Discrezione.

3 Aziende, negozi

ALBENGA cedesi avviata azienda operante nel settore forniture alberghiere. Telefonare 0182 52.887 - 51.426.
BAR centrale su importante corso, ottimo reddito, incasso 500 mila giornaliere, cedesi dilazionando. Telefonare 538.614 Ilenia.
BAR cremeria centralissima piazza Statuto incasso 600 mila giornaliere fortuna per famiglia 4 persone orario corta causa malattia vendesi gerenza. Tel. 655.172.
CEDESI ristorante avviatissimo esclusività zona marca abbigliamento anche affittuario o si permuta con altro in Milano di identico valore. Intermediari. Dettagliare telefonando: Carta Identità 4780540 Farino Posta Affari Torino.
DISCOTECA 350 posti vendesi. Telefonare 720 0498 ore pasti
GARAGE zona corso Cadore vende lire 35 milioni. Scrivere Pubblicompass 8672 — 10100 Torino.
PRIVATO vende bar super angolare chiusura serale incasso 280 000 richiesta 120 milioni. Trattasi. Tel. 892.843.
RIVENDITA di pane vendesi o gerenza ottima posizione tra zona Lucarelli e zona Lanza tel. dopo ore 19 424 0549.
SANREMO privato cede avviato bar trattoria 50 posti interno affogo possibilità lire a 250 mila affittazione nuova. Affarone. Tel. 0184 75.540.
VENDO bar tabaccaio gioielleria. Telefonare 977.8100 dopo le ore 20.

5 Locali e negozi offerte

CAUSA decesso vedo vendo capannone mq 1500 cinta coperti zona Santena Poirino possibili agevolazioni pagamento. Tel. 600 9000 in assenza risponde segreteria.
IPI 511.382 vende vicinanze piazza Castello mini negozio a 2 luci con ammezzo di 240 mq e sottonegozio 60 mq.
MONCALIERI corso Roma vendesi capannone mq 3300 con uffici mq 1180 ampi spazi manovra. Gabellimark 011 5787.
PRIVATO vende a Nichelino stabilimento 600 mq più ufficio altri 200 mq. Tel. 323.567 pranzo/cena ore pasti.
RISPARMIOCASA 513.078 libero recente corso Monte Cucco ampio garage per 3 posti auto adatto anche magazzino.

6 Domande lavoro e impiego

operai, addetti, fattorini

CUOCO esperto referenziato offresi affittuario deposito trattoria. Tel. dopo le ore 8 allo 011 833 737.
EX carabiniere carrierone guardia giurata offresi passaggio diretto. Telefonare 735.793.
REFERENZIATO 23enne occuperebbesi come giardiniere custode con vitto e alloggio. Disposto trasferirsi. Telefonare 0173 67.834 Sebastian.
33ENNE referenziatissima cerca lavoro come collaboratrice domestica, baby sitter o custodia persona anziana. Massima serietà. Telefonare 203.267.
33ENNE addetta magazzinaggio referenziata offresi come conoscenza pelle cerca cintura pratico gerenza magazzino offresi passaggio diretto. Tel. 320 860.

commessi, baristi

COMMESSA con esperienza settimana settore tessile biancheria ed arredamento offresi passaggio diretto. Telefonare ore pasti 716 8337.

impiegati

GEOMETRA esperienza decennale tecnico commerciale edilizia ed industria cerca nuova proposta azienda leader. Telefonare 738 4056.

7 Offerte lavoro e impiego

operai, addetti, fattorini

A.A.A. A L. 1 milione al mese cercansi persone ambosessi per facile lavoro. Via Mazzini, 3 in corso.
ABBIAMO bisogno preferibilmente pensionati soli per custodia villa collinare. Scrivere «Puntocompass 5506 — 10100 Torino».
CERCASI collaboratrice domestica trattamento familiare, preferibilmente ossa. Telefonare 488 552.
INDUSTRIA metalmeccanica in fase di espansione cerca disegnatore meccanico 6° livello e due applicati stampi con esperienza stampi per rasoiare lavoro a macchine speciali, disposti trasferirsi con urgenza in Meridione. Scrivere o telefonare alla ditta Prima s.r.l., S.S. 100 km 36+800 - 70023 Gioia del Colle (BN), tel. (080) 831.152

impiegati

A. IMPORTANTE società selezione dieci persone con auto anche part-time per attività commerciale. Si richiede buona volontà, aspetto curato, facile dialettica. Si offre guadagno mensile garantito più provvigioni. Presentarsi lunedì 29 dalle ore 9 alle 11 dalle 16 alle 18 in via Del Mulino 17 - Orbassano.
A signore e signorine con o senza esperienza nella vendita diretta si propone un'occasione viene offerta da azienda leader un'ottima opportunità di guadagno e carriera per la preparazione ad il fianco di un prestigioso e grazioso articolo usa in ogni casa. Si richiede: auto propria e una disponibilità anche part-time. Telefonare per appuntamento al n° 010 215.2222.
DITTA metalmeccanica in Vinovo cerca per assunzione immediata tedesconom corrispondente lingua inglese e francese possibilmente patente M. 20. Telefonare solo se in possesso dei requisiti richiesti n. 985.2301 ore ufficio.
1.500.000 mensili ad ambosessi età 21-30 cultura superiore libero contratto di legge. Tel. 533.161 lunedì ore 9-13.

8 Rappresentanti

A. IMPORTANTE gruppo internazionale per apertura negozi ad Asti linea selezionatissima maschile femminile o coniugi possibilmente libero subito. Il programma di sviluppo a medio termine comprende un periodo di preparazione tecnico-pratico alla vendita diretta con moderni supporti pubblicitari. Non richiesta esperienza specifica. A supernamento del corso nomina ad agente con apertura negozio in proprio nella città di residenza con ottima possibilità guadagno. Scrivere specificando numero telefonico a Puntocompass 506 — 10100 Torino.
AELLE 80 giovane compianto dinamismo nel settore delle attrezzature per la manutenzione industriali artigianali e commerciali selezione tre venditori (meglio se con minimo di meccanica) desiderosi di affermazione cerchino per l'ozona e provincia. I candidati che vogliono soddisfare dopo corso mirato di addestramento sulla nostra attrezzatura e sulle nuove tecniche di vendita avranno, salvo breve periodo, concrete possibilità di sviluppo sia sul territorio nazionale che in quello internazionale. Tel. 0323 44.071 - 52.279.
AZIENDA farmaceutica specialità da banco cerca agenti ambosessi per zone Al Ai Cn To Richiede: età 25-40 anni, auto propria, esperienza biennale. Offre: patalogia ciunti, inquadramento Enasarco, utili premi. Scrivere «Puntocompass 5537 — 10100 Torino».
AZIENDA vitivinicola produttrice articoli da taglio e casalinghi ricerca vallio rappresentante per Torino Aosta Novara Vercelli. Telefonare 02 308 0707 - 308 1467.
IMPORTANTE azienda tedesca settore organizzazione cerca persone introdotti industrie possibile rappresentanza di zona. Grado richiesto per contatto capi mastri. Contattare: Detaplan, via Cassa di Risparmio 9 - Bolzano.

15 Autovetture

A.A.A. NUOVA Concessionaria Lancia Autobianchi tutta la gamma modelli 1983, vetture d'occasione Fiat Lancia, Alfa Romeo, Renault, Volkswagen. Consegna 20 ore. Lingotto, corso Principe Odone 68, telefono 472 047 (aperto anche il sabato tutto il giorno).
ACQUISTIAMO pagando massimo 125, Panda, 127, Ritmo, 131, Alfa Romeo, Giulia, Mini, Fiesta, R4, R6, R14. Citroen Ralleto 3, telefono 668 001.
ACQUISTIAMO vetture pagando il massimo in contanti. Lingotto, zona P. Odone 68 (anche il sabato). Tel. 472 047.

AGOSTO SOIMA
per preparare il rilancio d'autunno praticamo uno sconto del 20% su tutte le vetture d'occasione che abbiamo in casa. Pagamento a partire da ottobre rateazione fino a 36 mesi anche senza anticipo. Soima Auto corso Duca Cesare 168 tel. 205.1877 - 206.2005.
BENZA camiuoli vendiamo 126, Panda, 127, Ritmo, 131, Alfa Romeo, Delta, Prisma, corso Raffaello 3, tel. 858.001.
TREVI 1650 grigio metallizzato fiorgunda novembre 1980 unico proprietario vende ad amatore. Telefonare 0173 24.64.

16 Motocicli

BMW 100 perfette condizioni vendesi. Telefonare 681.060 mattino presto.

18 Acquisto alloggi

ACQUISTIAMO
per conto nostra clientela appartamenti liberi 80-100 mq in Torino. Pagamento immediato. Grimaldi, corso Emilia 9, Rivalta 506.464.
ACQUISTO in Torino alloggio libero almeno 2 camere cucina bagno zona comoda servizi pubblici. Telefonare 741.3125.
ALLOGGI stabili vie centrali, Casamercato pagabenti contanti. Aperto sabato pomeriggio. 011 650.3805, corso Massimo d'Azeglio 23.
CERCO acquistare libero, camera, tinello, servizi, zona centro semicentro, spesa massima L. 35 milioni. Telefonare 530.181.
LIBERO acquisto zona Santa Rita San Paolo Framboi 2 camere tinello servizi pagamento per contanti. Tel. 532.406.
MARMORA libero centro acquistare in Torino possibilmente con servizi massimo 2 camere. Telefonare 741.3125.
MONOCAMERA possibilmente con servizio interno acquisto zona centro semicentro. Telefonare 481.114.
PROGRESSI sposi acquistano libero 2 camere cucina qualunque zona spesa massima L. 52 milioni. Telefonare 473.0118.
SPOSI comprano contanti solo da privato alloggio libero subito a libero entro 6 mesi. Tel. 700.080.

19 Vendita alloggi

A. VIA Mazzini angolo via C. Alberto monolocale libero ristrutturato 2 camere cucina bagno. Tel. 804.249.
ADIACENTE corso Tassoni libero recentissima camera cucinetta bagno termo moderna L. 29 milioni disponibili vendo Centralissima 530.163.
ADIACENTE corso Trieste libero ascensore camera cucina bagno termo L. 37 milioni 500 mila Centralissima 530.408.
ADIACENTE corso Duca libero 3 camere tinello cucinino bagno terzo ascensore vendesi direttamente si accettano permuta Centralissima 530.408.
ADIACENTE corso U. Cosmetica libero recentissima 2 camere tinello ristrutturato Centralissima 530.408.
ADIACENTE corso Marconi libero spazioso completamente ristrutturato camera cucina bagno vendo Belmi 487.741.
ADIACENTE via Monginevro appartamento libero di 2 camere tinello servizi mq 75 L. 53 milioni. Tel. 441.414.
ADIACENTE via Monginevro libero camere cucina bagno terzo ascensore vendesi direttamente Belmi 473.0087.
AFFARE grossi spazi Statuto libero camera cucina servizi L. 27 milioni 500 mila dilazionabili. Telefonare 758.853.
ALPIGNANO libero recente 2 camere tinello cucinino bagno vendesi direttamente Centralissima 530.163.
BARRIERA Milano (corso Palermo) libera camera cucina bagno terzo ascensore L. 32 milioni. Telefonare 532.409.
BARRIERA Milano (corso Vercelli) libero recente camera cucina bagno vendesi direttamente Belmi 473.0087.
BELRASCO in complesso residenziale recente signorile salone camere cucinotta bagno vendo Centralissima 530.163.
CAMBIASO via Gaudenzio in palazzina del '70 con giardino camera cucina bagno servizi L. 38 milioni. Gabellimark 5787.
CASAMERCATO II 650.3805 liberi 1-2-3 camere tinello case semilecenti quasi centrale. Aperto sabato pomeriggio.
CONSULEDILE A 533.372 via Maria Vittoria (corso Cairoli) salonino camera cucinetta ingresso spesa massima L. 52 milioni. Telefonare 473.0118.
CONSULEDILE 533.372 libero via Cossila (Biverga-corso Regio) 2 camere cucina ingresso bagno, L. 45 milioni.
CORSO Grande libero spazioso salonicino camera cucina bagno terzo ascensore vendesi direttamente Belmi 487.741.
CORSO Telesio libero recente: camera ingresso cucinino terzo, L. 20 milioni piu mutuo. Belmi 487.741.
CROCETTA via Lamarmora 66 privato vende a privato alloggio signorile libero dal 1938 3 camere più cucina servizi ampissimi 100 mq cantina stabile moquettato comunicazioni 20 mq L. 200 milioni trattabili. Telefonare dalle 10 alle 22 al 557.6591.
GABETTI 5787 vende libero corso Tassoni casa d'epoca con ascensore 3 camere tinello cucinotta bagno cantina.
GABETTI 5787 vende via Madia adiacenze corso Monteuvolo ingresso camera tinello cucinino bagno L. 34 milioni.
GABETTI 5787 vende libera corso Giulio Cesare in stabile recente salone 2 camere tinello bagno doppi ingressi.
GABETTI 5787 vende libero corso Giambone grossi corso Unia ingresso 2 camere cucina bagno L. 49 milioni 300 mila.
GABETTI 5787 vende libera Santa Rita via Filadelfia costruzione '71 ampio 2 camere tinello cucinotta bagno cantina.
GABETTI 5787 vende libero adiacenze corso Lecce via Arona spazioso 2 camere cucina bagno L. 41 milioni 500 mila.
GABETTI 5787 vende libera via Cava fronte piazza Gregs corso Umbria casetta in ristrutturata 2 piani 8 camere box giardino bus.
GABETTI 5787 vende Madonna Campagna via Bologna recente termo ascensore 4° piano 2 camere tinello cucinino bagno.
GABETTI 5787 vende corso Regio Parco libero camera cucina 3 camere cucina bagno cantina posti auto magazzini.
GABETTI 5787 vende libero via Duino angolo via Pio VII libero recente camera cucina ingresso bagno L. 34 milioni.
GABETTI 5787 vende libero adiacenze Lodovico via Assisi spazioso 2 camere cucina ingresso bagno cantina L. 51 milioni box.
GEDIM corso Trieste spazioso appartamento di mq 81 ingresso 2 camere tinello cucinino bagno allare. Tel. 517.566.
GEDIM corso Trieste spazioso appartamento di mq 81 ingresso 2 camere tinello cucinino bagno allare. Tel. 517.566.
GEDIM libero zona S. Salvario ingresso salone 2 camere cucina doppi servizi pronto intervenire. Tel. 517.566.
GEDIM via Ascoli stabile ristrutturato impresa 2 camere cucina bagno pronto affare informazioni al 517.566.
GEDIM via Ascoli stabile ristrutturato impresa 2 camere cucina bagno pronto affare. Informazioni al 517.566.
GEDIM via Principessa Clotilde spazioso ingresso 3 camere cucina bagno L. 45 milioni. Informazioni al 517.566.
IMPRESA vende in palazzina 3 alloggi di 3 camere salone cucina doppi servizi a 1 alloggio di 2 camere cucina soggiorno box. Telefonare 952.864.
IMPRESA vende in collina a Pecetto vista panoramica in costruzione eventuale permuta con alloggio. Tel. 952.864.
IPI A 511.382 libero Carotello recente signorile, ingresso, salone, 3 camere, studio, sala pranzo, cucina, tripli servizi, terrazzo, giardino.
IPI 511.382 Settimo villa uni-bifamiliare di circa 600 mq con 1300 mq di terreno. Ottima finitura.
IPI 511.382 libero vicinanze corso Mosca-grappa: ingresso 3 camere cucina bagno. Facilitazioni di pagamento.
IPI 511.382 libero vicinanze piazza Sabotino recente costruzione ingresso 3 camere tinello cucinino bagno.
IPI 511.382 libero via Chiomonte recente costruzione: ingresso 2 camere tinello cucinino bagno. Mutuo 50%.
IPI 511.382 vicinanze via Monginevro in stabile recente: ingresso camera tinello cucinino bagno.
IPI 511.382 vicinanze piazza Sottoinno in casa d'epoca ingresso 5 vani servizio, ottimo uso ufficio.
IPI 511.382 via Sant'Ottavio in casa d'epoca spazioso appartamento: ingresso 3 camere cucina bagno.
IPI 511.382 vicinanze corso Trapani in casa d'epoca: ingresso 2 camere cucina bagno. Facilitazioni di pagamento.
LIBERO 1-2-3 camere cucina servizi casa abbastanza recente semicentrale ottimo prezzo. Dilazioni. Casamercato 650.3805.
LIBERO piazza Crispi camera cucina bagno tutto nuovo L. 25 milioni sufficienti minimo contanee. Tel. 308.0425 ragazzo.
LIBERO privato vende: 2 camere cucina e servizi, zona Cumiana (Torino). Telefono 457.133.
LIBERO signorile ristrutturato corso Re Umberto vendesi soggiorno 3 camere cucina 2 servizi. Tel. 504.249.
MONCALIERI libero privato vende 7° piano camera tinello entrata bagno cantina L. 50 milioni trattabili. Telefonare 640.5604.
PINO complesso residenziale alloggio salone 3 camere 2 bagni cucina box terrazzo mq 170. Tel. 840.421 - 834.766.
PINO vendo, dettaglio, villa da ultimare 150 mq circa abitabili, 120 circa seminterrato, 1500 terreno. Tel. 543.534.
RISPARMIOCASA 540.916 - 513.078 libero Meppano via Cuorgnè recente camera tinello cucinino bagno L. 21 milioni.
RISPARMIOCASA 513.078 via Monevecchio in casa d'epoca 3 camere cucina bagno L. 51 milioni disponibili.
RISPARMIOCASA 513.078 libero recente Mirafiori via Lodna 2 camere tinello cucinino bagno, L. 58 milioni.
RISPARMIOCASA 540.916 libero via M. Cristina stesso stabile da 3 e 4 vani e posti vino, L. 90 milioni.
RISPARMIOCASA 513.078 libero Chieri Giardino parco alto arredo 3 camere cucina 2 bagni box mutuo e dilazioni.
RISPARMIOCASA 540.916 libero Largo Montebello 3 camere cucina bagno terrazzo L. 65 milioni dilazionabili.
RISPARMIOCASA 540.916 libero adiacenze via Bologna 3 camere cucina bagno termo ascensore L. 75 milioni mutuo.
S. PAOLO (via Vigone) liberi occupati stessa casa camera cucina bagno anno da L. 20 milioni vendo Belmi 487.741.
SETTIMO T.se libero recente 2 camere tinello cucinino bagno verdissi L. 45 milioni più mutuo. Telefonare 758.853.
STRADA San Mauro libero recente 2 camere tinello cucinino bagno posto auto L. 63 milioni Centralissima 530.163.
T.A.I.T. 506.091 libero adiacenze piazza Bengasi ampio camera tinello cucinino ingresso bagno a L. 49 milioni.
T.A.I.T. 506.091 libero presso piazza Rivoli 2 camere cucina ingresso bagno terzo ascensore L. 51 milioni 400 mila.
T.A.I.T. 506.091 libero Cirenaica (via Colombo) signorile, ampio 2 camere cucina ingresso bagno a L. 64 milioni.
T.A.I.T. 506.091 centralissima (via P. Amedeo) libera mansarda dotata di acqua luce e gas L. 7 milioni 500 mila.
T.A.I.T. 506.091 (piazza Massaua) libero recente camera ingresso soggiorno angolo cottura L. 46 milioni 800 mila.
TEMPO libero a primo 2 camere tinello servizi 5° piano terzo ascensore zona piazza Rivoli. Tel. 740.3997 ore.

20 Domande affitto

A. ATTENZIONE senza vostra spesa immobiliare Lingotto s.r.l. cerca 2-3-4 vani o attico in Torino e cintura. Tel. 683.809.

COMMERCIANTE referenziato cerca alloggio a Settimo o Barriera Milano 2-3 camere cucina servizi. Tel. 801 0016.
FUTURI sposi entrambi occupati cercano 2 vani servizi zona Milano Settimo S. Mauro e limitrofe. Telefonare 561 800 (-3).
GRUPPO operante settore **D.P.** cerca urgentemente locali di rappresentanza mq 300-400 zona centro Circonv. Telefonare 541.521 - 538.533.

21 Offerte affitto

AFFITTASI decoroso appartamento anche uso studio 5 camere doppi servizi via Porta S. Pia. Tel. 300.510 serali.
ALBENGA residence Torino 1 via Piave 67 attico mq 60 bicamere arredate telefono tv stereofonia aria condizionata anche brevi periodi. Tel. 348 8333.
AMMOBILIATI affitto appartamenti e monolocali a studenti d uso flammineo giusta casa. Telefonare 757 264.
MARGARIA affittasi studenti monolocali L. 80 mila mensili più spese e cauzione, bellissimi arredi. Telefonare 885 7684.

22 Traslochi

TRASLOCHI celeri economici montaggio sempre. Torino dintorni riverai settimanale Meridionale. Tel. 502 483 Emiliani.

33 Matrimoniali

CELIBE desirerebbe impiegare bancario conoscerebbe scopo matrimonio nubile o vedova con figli max 44enne qualità buon aspetto divorziata. Scrivere Palermo AL 200 Viale Fermo Posta - Casale Monferrato.
44ENNE celibe bella presenza, benestante, conoscerebbe scopo matrimonio donna comprensiva, anche straniera, amante casa. Scrivere «Puntocompass 7523 — 10100 Torino».

45 Ville, app., cascine per vacanze, acq.-vend.

A.A.A. LIRE 23 000 000 Casamercato 650 3805 vendo rustico abitabile 7 vani balcone stalla 2400 mq terreno servito da acqua luce strada. Pagamento dilazionato 60 mesi.
A.A.A. LIRE 31 700 000 Casamercato 650 3805 vendo nel Monferrato casetta abitabile 5 vani giardinetto comodità negozi Dilazione 60 mesi.
BARDONECCHIA (Savoia) in caratteristica baita di montagna vendo alloggi nuovi, vendo box da 45 milioni. Iva 2%. Esamino permuta. Tel 011 552 248.
BARDONECCHIA Les Arnaud soggiorno cucina 3 camere bagno arredato 2 posti auto giardino mq 1400 Gabetti 011 5787.
CASA indipendente collinare 6 camere 600 mq cucinanti L. 35 milioni villa abitabile 25 milioni Tel 0141 81 360.
CASAMERCATO A 011 650 3805 cerca per propria clientela ruderi casotti cascine stalle ville in ogni zona Pagamenti contanti! Aperto sabato pomeriggio.
CASAMERCATO B 650 3805 vende rustici cascine castelli ville, campagna montagna mare. Varie zone Mutui.
CEDO rustico con terreno in frazione S. Im 3 km Bardonecchia. Lit 35 milioni. Telefonare 0122 99 472.
GRAVERE di fuori villaggio Edificanda intero fabbricato camere inoltre cucinino bagno mq 90 L. 52 milioni Tel 530 763.
IPI 511.382 - Agosto 0165 43 761 - Valle d'Aosta - La Thuile vista Gran Ruitor vendiamo soleggiati e mirabilmente ubicati appartamenti varie metrature. Blocchi da L. 60 milioni.
MEZZENILE bella libera completamente ristrutturata 2 camere cucina legno L. 27 milioni Risparmiocasa 513 078.
MEZZENILE libero in stabile recente ottima vista 1 camera tinello cucinino bagno Risparmiocasa 513 078 - 513 078.
PONTO Cervo Porto Vecchio privati vende splendido appartamento ingresso living cantina balconi tel. ore serali 06 578 12 39 0770 92 518.
PRIVATO vende casa nell'Astigiano proprietà composta da ristoro per mq 100 di cantina uso laboratorio, primo piano 5 camere più bagno più terrazza, soleggiatissima, L. 35 milioni. Telefonare 02 715 682.
PRIVATO vende casa Astigiano 40 km Torino composta da 4 camere 2 saloni doppi servizi veranda garage cantina con terreno e giardino, L. 155 milioni. Telefonare 0141 830 257 sera.
PUGLIA Lesina Gallipoli blocchi fronte spiaggia, 1 milione prenotazione, 4 milioni a un anno, 11 milioni mutuo, reale metratura senza interessi fine consegna giugno '84. Prenotando subito una gradita sorpresa. Tel. 011 761 591.

RUSTICO
In collina con acqua luce comodità servizi pubblici vendo L. 15 milioni. Telefonare 0124 31.291 - 31.833 ore ufficio.

RUSTICO Murisengo (Al) fabbricato sasso solido abitabile 4 camere servite ettari 35 vendesi Gabetti 011 5787.
S. TERESA di Gallura vendesi villetta bifamiliare vista panoramica sul mare giardino Tel 0789 754 355.
SANREMO causa immobilizzo liquidi Dea Englaro prestigiosi monolocali dilocali in pieni con bagno fronte mare Centralissima 530 163.

46 Ville, app., camere per vacanze, affitto

A famiglie referenziate affittasi villa arredata Torre Pellice zona panoramica: 3 camere letto, cucina, soggiorno, giardino, doppi servizi, ampio garage, giardino. Tel 0121 932 757 ore 11-13 / 20,30-22.
ABRUZZO Pineto settembre/ottobre appartamenti arredati mare Silvi Pescara. Telefonare 0854 92 450.
AFFITTASI Diano Marina settembre e seguenti confortevole 6 posti letto in villetta con giardino. Tel. 0141 655 545.
CERVIA Milano Marittima Affittasi villetta sul mare settembre 200 mila-300 mila mensili. Agenzia Bertoni 0544 971 245, viale Vittorio 29 - Cervia (anche festivi).
CUNEO vicinanze affittasi appartamento come seconda casa 2 alloggi 2 camere cucine bagno. Tel. 011 630 451 sera.
LOANO affittasi settembre e successivi anche mesi singoli due camere soggiorno cucinino. Tel. ore serali 359 184.
PIETRA Ligure affittasi appartamenti recentemente arredati e corredati settembre e successivi anche settimanali. Tel. 019 647 751.
SANREMO vedova sola affitta ristrutturati matrimoniale con uso cucina, settembre e oltre. Tel. 0184 74 948 sera.

47 Alberghi, pensioni

ELBA, Procchio, «Hotel La Pergola», 20 metri dal mare. Settimane azzurre dal 4 settembre. Telefonare 0565 907 506.
LOANO Pensione Milanese, 019 669 007. Cucina casalinga, parcheggio, vicino mare. Prezzi modici. Telefonateci!
RICCIONE Hotel Ape tel. 0541 48 481 sul mare camere servizi ottima cucina. Prezzi convenienti, pensa famiglie.
ROMBI albergo Amalfitano al Mare camere servizi ascensore parcheggio giardino ambiente simpatico familiare cucina genuina. Settembre 17 000. Tel. 0541 91 734.
RIMINI Rivazzella Hotel Elgola modernissimo 50 mt mare cucina curata settembre 17.000. Tel. 0541 20 432.

49 Informazioni

INFORMITALIA informazioni commerciali private, indagini controlli infedeltà. Corso Vittorio Emanuele 101, tel. 511 024 - 536.883.

50 Smarrimenti

SMARRITA carpetta bianconera (Chieca) volpino sabato ore 18.30 via Domodossola Grossa mancia. Tel. 150 988.
SMARRITO boxer zona Acqui Terme nome Tyger. Lauta ricompensa. Telefonare 0144 77 260.
250.000 a chi ridarà alano grigio femmina smarrito 10/8 Pellerina. Telefonare 606 5235 ore ufficio.

51 Occasioni

PRIVATAMENTE compero se occasione motore Ford Transit 100 chiamo bigo con pochi km. Ho baccara anche turbina completo. Telefonare 011 694 201.

52 Varie

A.A.A.A. COMPERIAMO argenteria orafi oggi preziosa vecchia antica valutando di massimo. Tel. 876.327 via Martini 97.

ACQUISTA ORO
argento gioielli monete preziosi per contanti valutando massimo. Via Pisacane 47, ora negozio, 806.0481.

MAGA «Circe» veggente cartomante radiestesia consiglia risolve problemi d'amore vi farà tornare la persona amata lontanza e persecuti protettivi. Tel. 606.6773 solo donne, via Muratori 13 - Torino.

Bentornata Azzurra!

Pesaro. 19 luglio '82. Una bottiglia di spumante "Azzurra", appositamente realizzato da Cinzano per tenere a battesimo l'impresa, vara Azzurra, la prima sfida italiana all'America's Cup.

Newport. 18 Giugno '83. Iniziano le regate. Azzurra si fa onore: con 25 clamorose vittorie si dimostra all'altezza della sfida.

Newport. 3 Agosto '83. Azzurra entra in semifinale: il più grande successo che mai barca italiana abbia conseguito.

Olbia. 28 Agosto '83. Tornano gli uomini di Azzurra. Un grazie all'equipaggio per i prestigiosi successi raggiunti.

Noi ci abbiamo creduto fin dal primo momento.

CINZANO

Sponsor ufficiale sfida italiana America's Cup 1983.